

108° Rapporto di gestione
Banca nazionale svizzera
2015

SCHWEIZERISCHE NATIONALBANK
BANQUE NATIONALE SUISSE
BANCA NAZIONALE SVIZZERA
BANCA NAZIUNALA SVIZRA
SWISS NATIONAL BANK



108° Rapporto di gestione
Banca nazionale svizzera
2015

		Prefazione	4
		Obiettivi e compiti della Banca nazionale svizzera	8
Rendiconto	11	Sommario	12
<hr/>		1 Politica monetaria	19
		2 Attuazione della politica monetaria	48
		3 Approvvigionamento del circolante	62
		4 Contributo al corretto funzionamento del circuito dei pagamenti senza contante	67
		5 Gestione degli attivi	72
		6 Contributo alla stabilità del sistema finanziario	86
		7 Partecipazione alla cooperazione monetaria internazionale	98
		8 Servizi bancari per la Confederazione	114
		9 Statistiche	115
Relazione finanziaria	121	Principali dati finanziari per l'esercizio 2015	122
<hr/>		Rapporto annuale	125
		1 Governo societario	126
		2 Risorse	140
		3 Cambiamenti nella composizione degli organi e della direzione	143
		4 Andamento dell'esercizio	144
		Consuntivo annuale	153
		1 Bilancio al 31 dicembre 2015	154
		2 Conto economico e destinazione dell'utile dell'esercizio 2015	156
		3 Variazioni del capitale proprio	157
		4 Allegato al consuntivo annuale al 31 dicembre 2015	158
		5 Relazione dell'Ufficio di revisione all'Assemblea generale	190
		Proposte del Consiglio di banca	193
		Proposte del Consiglio di banca all'Assemblea generale	195
Informazioni complementari	197	1 Cronologia di politica monetaria nel 2015	198
<hr/>		2 Organi della Banca e Comitati consultivi economici regionali	201
		3 Organigramma	204
		4 Pubblicazioni e mezzi di informazione	206
		5 Indirizzi	210
		6 Arrotondamenti e abbreviazioni	212

Signore, Signori,

il 2015 ha posto l'economia elvetica, come pure la Banca nazionale svizzera, dinanzi a grandi sfide. È sì proseguita la ripresa dell'economia mondiale, ma non si è verificata l'auspicata accelerazione della crescita economica globale. A ciò si è aggiunto il forte apprezzamento del franco seguito all'abolizione del cambio minimo a metà gennaio 2015. Su tale sfondo in Svizzera la crescita economica ha perso vigore e a fine anno la disoccupazione risultava leggermente aumentata. L'economia elvetica non è tuttavia entrata in recessione. A ciò ha contribuito non da ultimo la grande flessibilità dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Il tasso di inflazione annuo misurato dall'indice svizzero dei prezzi al consumo nel 2015 è stato negativo, situandosi pertanto al di sotto dell'ambito di valori che la Banca nazionale assimila alla stabilità dei prezzi. A questa evoluzione hanno soprattutto concorso la forza del franco e il massiccio calo di prezzo del petrolio. Inoltre anche a livello internazionale l'inflazione si è attestata su bassi livelli. La Banca nazionale non può neutralizzare tali fattori di natura transitoria. Una politica monetaria lungimirante deve concentrarsi a ricondurre l'andamento dei prezzi entro l'area della stabilità in un orizzonte di medio periodo.

Dal settembre 2011 la politica monetaria è stata finalizzata al mantenimento del cambio minimo di 1.20 franchi per euro. Tuttavia, verso la fine del 2014 gli operatori del mercato scontavano un inasprimento della politica monetaria negli Stati Uniti, allorché nell'area dell'euro ci si attendeva un suo ulteriore allentamento. L'euro ha così perso valore relativamente al dollaro USA. Ciò ha fatto sì che anche il franco si indebolisse rispetto alla moneta americana. Nei confronti dell'euro il franco si è invece rafforzato rimanendo in prossimità del cambio minimo.

Nel gennaio 2015 la Banca nazionale è dovuta intervenire per importi sempre maggiori sul mercato valutario per difendere il cambio minimo rispetto all'euro. Dopo intense consultazioni la Direzione generale è giunta alla conclusione che, alla luce della crescente divergenza degli orientamenti di politica monetaria fra le due sponde dell'Atlantico, non esistevano alternative all'abolizione del cambio minimo. La sua difesa avrebbe implicato acquisti di valuta continui e rapidamente crescenti, senza che vi fosse la prospettiva di una stabilizzazione duratura. I rischi che ne sarebbero conseguiti per la Banca nazionale avrebbero messo a repentaglio la sua capacità di assolvere durevolmente i suoi compiti di politica monetaria. Una sua difesa a oltranza non era più giustificabile.

Il 15 gennaio 2015 la Banca nazionale ha pertanto abolito il cambio minimo. Contestualmente ha sottolineato che anche in futuro, nel definire la propria politica monetaria, essa avrebbe tenuto conto della situazione dei cambi, intervenendo se necessario sul mercato valutario. La Banca nazionale ha accompagnato l'abolizione del cambio minimo con un abbassamento a $-0,75\%$ del tasso di interesse applicato sugli averi presso la BNS di banche e altri operatori finanziari. Ambedue le misure – l'abbassamento dell'interesse e la disponibilità a effettuare acquisti di valuta – hanno finora ridotto l'attrattività del franco, smorzando così gli effetti dell'abolizione del cambio minimo. Il franco, che dopo la decisione del 15 gennaio si era fortemente apprezzato, si è di nuovo sensibilmente indebolito.

Il cambio minimo ha rappresentato fin dall'inizio una misura straordinaria e temporanea. Esso era stato introdotto nel settembre 2011 in un periodo di massima incertezza in cui il franco, visto come moneta rifugio, si stava rapidamente e fortemente apprezzando nei confronti di pressoché tutte le altre valute. Durante i quasi tre anni e mezzo seguenti, fino al gennaio 2015, la situazione è però nettamente cambiata. Mentre è ritornata la fiducia nel dollaro USA, l'euro ha perso valore rispetto a tutte le principali monete. Diversamente dal 2011, la situazione agli inizi del 2015 non era caratterizzata dalla generale forza del franco, bensì dalla debolezza dell'euro.

L'abolizione del cambio minimo ha lasciato una chiara impronta sul conto annuale 2015 della Banca nazionale. Questo si è chiuso con una perdita di 23,3 miliardi di franchi, a fronte di un utile di 38,3 miliardi nel 2014. All'origine del risultato negativo vi sono state le minusvalenze per 19,9 miliardi sulle posizioni in valuta estera e per 4,2 miliardi sulle riserve auree.

L'attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie ammonta a 1,4 miliardi. La perdita di esercizio e detta attribuzione assommano a 24,6 miliardi, cifra inferiore alla consistenza della Riserva per future ripartizioni, pari a 27,5 miliardi. Ai termini della Convenzione fra il Dipartimento federale delle finanze e la Banca nazionale sulla distribuzione dell'utile, il risultante saldo positivo consente, malgrado la perdita di esercizio, il pagamento di un dividendo di 15 franchi per azione e la distribuzione ordinaria di 1 miliardo di franchi alla Confederazione e ai cantoni. Dopo la destinazione dell'utile la Riserva per future ripartizioni ammonta ancora a 1,9 miliardi di franchi.

Il presente *108° Rapporto di gestione 2015* contiene nella prima parte il *Rendiconto* destinato all'Assemblea federale. Questo riferisce in merito all'assolvimento dei compiti assegnati alla Banca nazionale, fra cui in particolare la conduzione della politica monetaria e il contributo alla stabilità del sistema finanziario.

La seconda parte comprende la *Relazione finanziaria*, la quale è sottoposta all'approvazione del Consiglio federale e quindi presentata per la ratifica all'Assemblea generale degli azionisti. La *Relazione finanziaria* illustra gli sviluppi sul piano organizzativo e operativo e i risultati finanziari della Banca nazionale. Essa comprende il rapporto annuale e il consuntivo annuale della Banca nazionale, corredato di bilancio, conto economico e destinazione dell'utile di esercizio, prospetto delle variazioni del capitale proprio e allegato.

Il passato anno dovrebbe entrare nella storia della Banca nazionale e dell'economia elvetica come un periodo particolarmente impegnativo. Le decisioni che la Banca nazionale ha dovuto prendere sono state dolorose nell'immediato. Siamo tuttavia convinti di avere agito nell'interesse a più a lungo termine del nostro Paese e dell'economia. Anche in questa occasione abbiamo potuto contare sul grande impegno e sul prezioso sostegno delle nostre collaboratrici e dei nostri collaboratori. A loro va il nostro sentito ringraziamento.

Berna e Zurigo, 4 marzo 2016

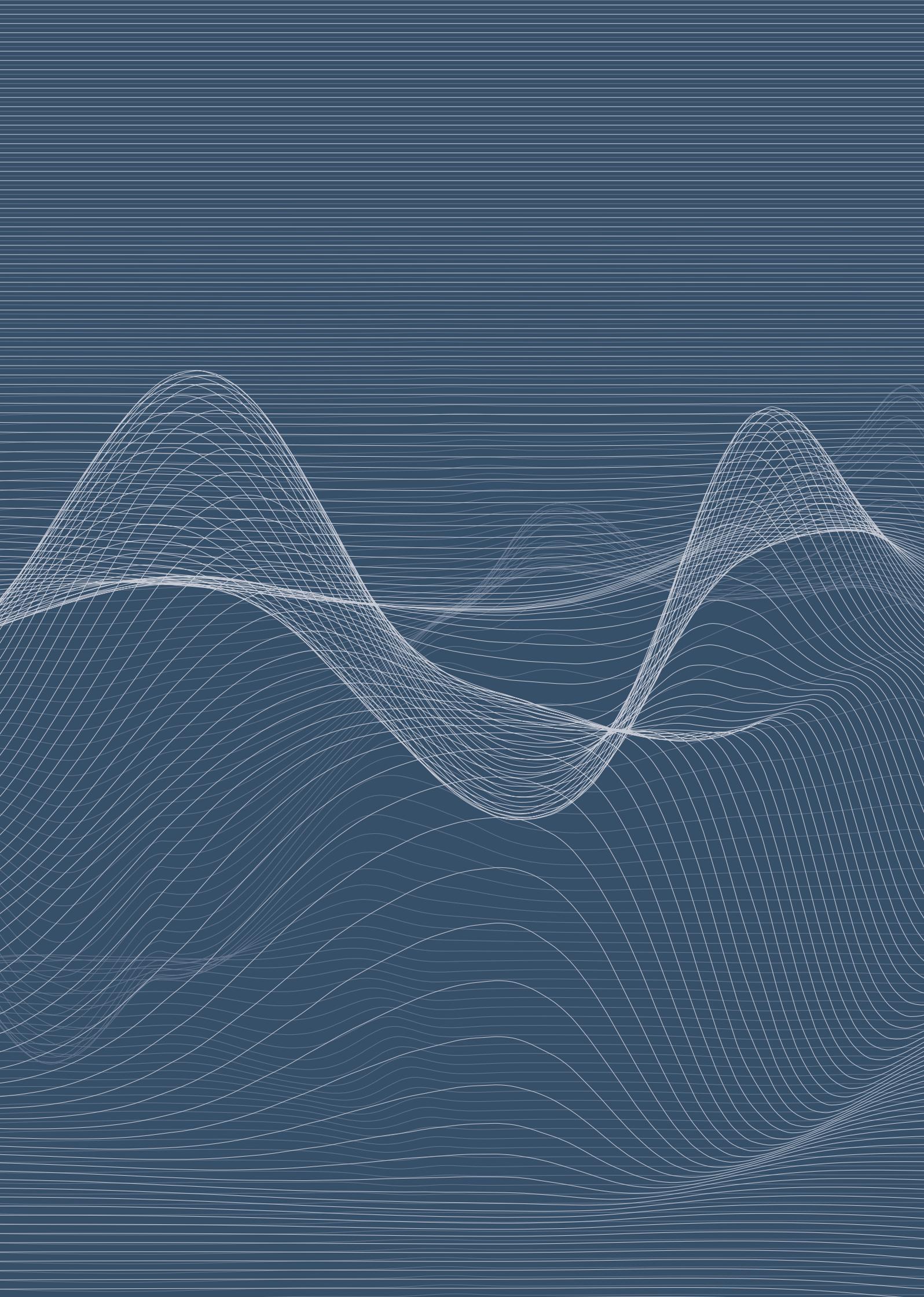


JEAN STUDER
Presidente del Consiglio di banca



PROF. DOTT. THOMAS J. JORDAN
Presidente della Direzione generale

<p>La Banca nazionale svizzera conduce quale banca centrale indipendente la politica monetaria del Paese. Ai sensi della Costituzione e della legge essa agisce nell'interesse generale del Paese, persegue come obiettivo prioritario la stabilità dei prezzi e nel suo operare tiene conto dell'evoluzione congiunturale. In questo modo determina condizioni quadro fondamentali per lo sviluppo dell'economia.</p>	<p>Mandato</p>
<p>La stabilità dei prezzi è un presupposto essenziale per la crescita e il benessere. L'inflazione e la deflazione, per contro, pregiudicano lo sviluppo dell'economia. Esse ostacolano la funzione dei prezzi di indirizzare lavoro e capitale verso gli impieghi più produttivi e provocano redistribuzioni di reddito e di ricchezza. La Banca nazionale assimila la stabilità dei prezzi a un incremento annuo dei prezzi al consumo inferiore al 2%. Anche la deflazione, ossia un calo protratto del livello dei prezzi, è in contrasto con l'obiettivo della stabilità dei prezzi. Come principale indicatore per le decisioni di politica monetaria è utilizzata una previsione di inflazione a medio termine.</p>	<p>Stabilità dei prezzi</p>
<p>La Banca nazionale attua la propria politica monetaria in quanto regola la liquidità sul mercato monetario e fissa l'interesse applicato agli averi a vista, influenzando così il livello generale dei tassi di interesse. Il tasso di riferimento è il Libor a tre mesi in franchi. Se necessario la Banca nazionale è attiva anche sul mercato valutario per influenzare le condizioni monetarie di fondo.</p>	<p>Attuazione della politica monetaria</p>
<p>La Banca nazionale detiene il monopolio dell'emissione di carta moneta. Essa rifornisce l'economia elvetica, in funzione delle esigenze del circuito dei pagamenti, con banconote conformi a elevati standard di qualità e sicurezza. Su mandato della Confederazione provvede inoltre a mettere in circolazione la moneta metallica.</p>	<p>Approvvigionamento del circolante</p>
<p>Nel circuito dei pagamenti senza contante la Banca nazionale è impegnata nell'ambito dei pagamenti fra i partecipanti all'infrastruttura Swiss Interbank Clearing (SIC). Questi pagamenti sono regolati nel sistema SIC a valere sui conti giro presso la Banca nazionale.</p>	<p>Pagamenti senza contante</p>
<p>La Banca nazionale amministra le riserve monetarie, che rappresentano la parte più importante dei suoi attivi. Essa necessita di riserve per disporre in ogni tempo di un margine di manovra nella conduzione della politica monetaria e valutaria. La loro entità è in ampia misura determinata dall'attuazione della politica monetaria.</p>	<p>Gestione degli attivi</p>
<p>La Banca nazionale contribuisce alla stabilità del sistema finanziario. Essa assolve tale compito analizzando le fonti di rischio per il sistema finanziario e individuando le eventuali misure correttive necessarie. Partecipa inoltre alla definizione e attuazione del quadro regolamentare per la piazza finanziaria e sorveglia le infrastrutture del mercato finanziario aventi rilevanza sistemica.</p>	<p>Stabilità del sistema finanziario</p>
<p>Unitamente alle autorità federali, la Banca nazionale partecipa alla cooperazione monetaria internazionale e presta assistenza tecnica.</p>	<p>Cooperazione monetaria internazionale</p>
<p>La Banca nazionale funge da banca della Confederazione. Per conto di quest'ultima effettua pagamenti, colloca crediti contabili a breve termine e prestiti, custodisce titoli in deposito ed esegue operazioni valutarie.</p>	<p>Banca della Confederazione</p>
<p>La Banca nazionale elabora varie statistiche concernenti le banche e i mercati finanziari, la bilancia dei pagamenti, gli investimenti diretti, la posizione patrimoniale sull'estero e il conto finanziario della Svizzera.</p>	<p>Statistiche</p>



Rendiconto

Sommario	12		
1	Politica monetaria	19	
1.1	Mandato e strategia di politica monetaria	19	
1.2	Evoluzione dell'economia internazionale	25	
1.3	Evoluzione economica in Svizzera	30	
1.4	Politica monetaria nel 2015	37	
2	Attuazione della politica monetaria	48	
2.1	Fondamenti e quadro d'insieme	48	
2.2	Sviluppi sul mercato monetario	49	
2.3	Impiego degli strumenti di politica monetaria	54	
2.4	Riserve minime	60	
2.5	Liquidità in valute estere	61	
2.6	Sostegno straordinario di liquidità	61	
3	Approvvigionamento del circolante	62	
3.1	Fondamenti	62	
3.2	Sportelli di cassa, agenzie e depositi di contante	62	
3.3	Banconote	64	
3.4	Monete	66	
4	Contributo al corretto funzionamento del circuito dei pagamenti senza contante	67	
4.1	Fondamenti	67	
4.2	Sistema SIC nel 2015	68	
4.3	Sviluppi nell'ambito dell'infrastruttura del mercato finanziario in Svizzera	71	
5	Gestione degli attivi	72	
5.1	Fondamenti e quadro d'insieme	72	
5.2	Processo di investimento e di controllo del rischio	76	
5.3	Evoluzione e struttura degli attivi	77	
5.4	Rischi inerenti agli attivi	82	
5.5	Risultato di gestione degli investimenti	84	
6	Contributo alla stabilità del sistema finanziario	86	
6.1	Fondamenti	86	
6.2	Punti salienti	87	
6.3	Monitoraggio del sistema finanziario	88	
6.4	Rischi e provvedimenti nel mercato ipotecario e immobiliare	89	
6.5	Altre misure per rafforzare la stabilità finanziaria	91	
6.6	Sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario	93	
7	Partecipazione alla cooperazione monetaria internazionale	98	
7.1	Fondamenti	98	
7.2	Cooperazione multilaterale	98	
7.3	Cooperazione bilaterale	110	
8	Servizi bancari per la Confederazione	114	
9	Statistiche	115	
9.1	Fondamenti	115	
9.2	Prodotti	115	
9.3	Progetti	117	
9.4	Collaborazione	118	

In data 24 marzo 2016 la Direzione generale della Banca nazionale svizzera (BNS) ha trasmesso all'Assemblea federale il Rendiconto per l'anno 2015 in conformità all'art. 7 cpv. 2 della Legge sulla Banca nazionale (LBN). Il Rendiconto riportato qui di seguito riferisce in merito all'assolvimento dei compiti di cui all'art. 5 LBN, fra cui in particolare la conduzione della politica monetaria e il contributo della Banca nazionale alla stabilità del sistema finanziario. Esso è presentato al Consiglio federale e all'Assemblea generale degli azionisti a titolo informativo.

SOMMARIO

Politica monetaria

La Banca nazionale conduce la politica monetaria nell'interesse generale del Paese. Essa deve assicurare la stabilità dei prezzi, tenendo conto in pari tempo dell'evoluzione congiunturale. La strategia di politica monetaria della Banca nazionale si compone dei seguenti elementi: una definizione della stabilità dei prezzi, una previsione condizionata di inflazione a medio termine e una fascia obiettivo per il tasso di interesse di riferimento, il Libor (London Interbank Offered Rate) a tre mesi in franchi. Dal 6 settembre 2011 al 15 gennaio 2015 è stato inoltre in vigore un cambio minimo di 1.20 franchi per euro.

Nel 2015 è proseguita la ripresa dell'economia mondiale, ma diversamente da quanto previsto la congiuntura globale non ha acquistato vigore. Mentre l'economia nell'area dell'euro e negli Stati Uniti è cresciuta moderatamente, in Cina la crescita del prodotto ha segnato un rallentamento. Il commercio mondiale ha avuto una dinamica esitante, e i prezzi delle materie prime sono stati spinti al ribasso. Ciò è stato specialmente evidente nelle economie emergenti, che in parte dipendono fortemente dalle esportazioni di materie prime. Il prezzo del petrolio è sceso al livello minimo dalla fine del 2008. Questi sviluppi hanno contribuito all'ulteriore abbassamento dei tassi di inflazione in molti paesi.

Lo scorso anno l'economia svizzera è stata posta di fronte a grandi sfide. I motivi principali sono stati l'apprezzamento del franco seguito all'abolizione del cambio minimo a metà gennaio 2015 e l'indebolirsi della congiuntura internazionale nella seconda parte dell'anno. Nel primo trimestre il prodotto interno lordo si è contratto, per poi riprendersi soltanto in modo esitante nei restanti mesi. Nell'insieme esso è aumentato dello 0,9% dopo essere cresciuto dell'1,9% l'anno precedente. In molti rami dell'economia i prezzi di vendita, e con essi i margini di guadagno delle imprese, sono stati compressi. La debole dinamica dell'economia si è ripercossa anche sul mercato del lavoro. A dicembre il tasso di disoccupazione si situava al 3,4%, un valore leggermente superiore a quello di un anno prima.

Nel 2015 l'indice nazionale dei prezzi al consumo è regredito in media dell'1,1%, dopo essere stato stazionario nel 2014. L'apprezzamento del franco e la caduta del prezzo del petrolio hanno determinato un netto calo dei prezzi all'importazione.

Agli inizi dell'anno 2015 la politica monetaria è stata dapprima orientata al mantenimento del cambio minimo rispetto all'euro. In gennaio la Banca nazionale è dovuta intervenire sul mercato valutario per importi via via crescenti per difendere il cambio minimo rispetto all'euro. Il 15 gennaio essa lo ha abolito. In pari tempo ha affermato che anche in futuro, nel definire la propria politica monetaria, avrebbe tenuto conto della situazione dei cambi intervenendo se necessario sul mercato valutario. La Banca nazionale ha accompagnato l'abolizione del cambio minimo con un abbassamento dell'interesse negativo applicato sugli averi a vista detenuti presso la BNS da banche e altri operatori del mercato finanziario oltre un dato ammontare in franchigia. L'abbassamento a $-0,75\%$ si prefiggeva di ridurre l'attrattività del franco e di smorzare in tal modo l'impatto dell'abolizione del cambio minimo. La fascia obiettivo per il Libor a tre mesi è stata abbassata di 0,5 punti percentuali, a un intervallo compreso fra $-1,25\%$ e $-0,25\%$.

Il cambio minimo ha rappresentato fin dall'inizio una misura straordinaria e temporanea. Esso era stato introdotto nel settembre 2011 in un periodo di massima incertezza, in cui il franco, visto come moneta rifugio, si stava rapidamente e fortemente apprezzando nei confronti di pressoché tutte le altre valute. Durante i quasi tre anni e mezzo seguenti, fino al gennaio 2015, la situazione è però nettamente cambiata. Mentre è ritornata la fiducia nel dollaro USA, l'euro ha perso valore nei confronti di tutte le principali monete. Diversamente dal 2011, la situazione agli inizi del 2015 non era caratterizzata dalla generale forza del franco, bensì dalla debolezza dell'euro.

L'abolizione del cambio minimo in gennaio è avvenuta sullo sfondo della crescente divergenza degli orientamenti di politica monetaria fra le due sponde dell'Atlantico. A causa dell'allentamento monetario nell'area dell'euro vi era da attendersi che quest'ultimo si sarebbe ancora indebolito. La difesa del cambio avrebbe comportato acquisti di valuta continui e rapidamente crescenti, senza che vi fosse la prospettiva di una stabilizzazione duratura dei rapporti di cambio. I rischi che ne sarebbero conseguiti per il bilancio della Banca nazionale avrebbero messo a repentaglio la sua capacità di assolvere durevolmente i suoi compiti di politica monetaria. Un ulteriore mantenimento del cambio minimo non era più giustificabile.

Attuazione della politica monetaria

Fino al 15 gennaio 2015 la Banca nazionale ha orientato i propri strumenti di politica monetaria al mantenimento del cambio minimo rispetto all'euro. In seguito, ha assunto un ruolo di primo piano la riduzione della pressione all'apprezzamento sul franco. A questo fine la Banca nazionale ha, da un lato, applicato un interesse negativo di $-0,75\%$ sugli averi a vista presso la BNS detenuti da banche e altri operatori finanziari; dall'altro, è stata pronta a intervenire se necessario sul mercato dei cambi. Tali misure hanno contribuito a indebolire il franco, dopo che questo si era fortemente apprezzato in seguito all'abolizione del cambio minimo. Il franco è comunque rimasto nettamente sopravvalutato. Nel corso del 2015 la Banca nazionale ha acquisito valuta estera per complessivi 86,1 miliardi di franchi dapprima per difendere il cambio minimo e poi per influire sull'evoluzione dei cambi. La parte di gran lunga maggiore degli acquisti di valuta ha avuto luogo in gennaio.

A prescindere dagli acquisti di valuta, nel 2015 la Banca nazionale non ha effettuato alcuna operazione di mercato aperto a fini di politica monetaria. Il mercato monetario ha continuato a essere approvvigionato abbondantemente di liquidità in franchi. L'introduzione dell'interesse negativo ha in un primo tempo causato brusche reazioni. Vari tassi a breve del mercato monetario si sono temporaneamente situati nettamente al di sotto del $-0,75\%$ applicato agli averi a vista. Tuttavia, già pochi giorni dopo essi si attestavano su livelli prossimi a questo valore. Il Libor a tre mesi in franchi ha oscillato nella zona mediana della fascia obiettivo fissata dalla Banca nazionale, e a fine 2015 si collocava a $-0,76\%$.

Approvvigionamento del circolante

Nel 2015 la circolazione di banconote è ammontata in media a 67,4 miliardi di franchi. Con l'introduzione dell'interesse negativo in gennaio le richieste di banconote sono temporaneamente aumentate. In seguito la crescita del circolante si è nuovamente ridotta, ma rimaneva comunque ad un livello più alto rispetto all'anno precedente. La Banca nazionale non ha constatato alcuna tesaurizzazione di entità rilevante. I lavori concernenti la nuova serie di banconote sono proceduti secondo i piani. Il primo taglio, il biglietto da 50 franchi, sarà messo in circolazione il 12 aprile 2016.

Circuito dei pagamenti senza contante

Nel 2015 tramite il sistema di pagamento Swiss Interbank System (SIC) sono state in media regolate circa 1,7 milioni di transazioni al giorno, per un valore complessivo di 154 miliardi di franchi. Il numero delle transazioni è quindi aumentato del 2,0% rispetto al 2014. L'incremento di poco meno del 30% in termini di valore è per lo più riconducibile alla ripresa dell'attività nel mercato pronti contro termine. Nei giorni di punta si sono registrate fino a 5,3 milioni di transazioni, per un valore di 293 miliardi di franchi.

Il SIC è diretto dalla Banca nazionale e gestito operativamente da SIX Interbank Clearing SA, una filiazione di SIX Group SA. Esso costituisce un elemento cardine dell'infrastruttura del mercato finanziario elvetico, la cosiddetta Swiss Value Chain. Nel 2015 la Banca nazionale è entrata a far parte del comitato consultivo strategico dell'area operativa «Securities Services» di SIX, che accoglie le componenti dell'infrastruttura del mercato finanziario di particolare importanza per la Banca nazionale. Inoltre, su proposta del consiglio di amministrazione della SIX Interbank Clearing SA, all'inizio del 2016 la Banca nazionale ha autorizzato un prolungamento dell'orario di esercizio di SIC con effetto dal 2017.

A fine 2015 gli attivi della Banca nazionale ammontavano a 640 miliardi di franchi, a fronte di 562 miliardi a fine 2014. In corso d'anno le riserve monetarie, che costituiscono la parte preponderante degli attivi, sono cresciute di 61 miliardi, portandosi a 603 miliardi. In effetti, la diminuzione causata dalle minusvalenze di cambio e dal calo del prezzo dell'oro è stata più che compensata dall'aumento derivante dagli acquisti di valuta. Nel 2015 sono state introdotte due nuove categorie di attività: azioni di economie emergenti e obbligazioni di Stato cinesi denominate in renminbi. Inoltre, la Banca nazionale ha esercitato per la prima volta mediante un rappresentante i diritti di voto collegati ai propri investimenti azionari, limitandosi agli aspetti inerenti alla buona conduzione aziendale.

Gestione degli attivi

In materia di stabilità finanziaria anche nel 2015 sono stati al centro dell'attenzione il rafforzamento della resilienza del sistema finanziario e gli sviluppi sul mercato ipotecario e immobiliare. La Banca nazionale ha partecipato ai lavori per l'adeguamento della normativa «too big to fail» (TBTF) in seno al competente gruppo di lavoro diretto dal Dipartimento federale delle finanze (DFF). Tale adeguamento comprende la calibratura dei coefficienti patrimoniali minimi e dei requisiti posti alla capacità di assorbimento delle perdite nel caso di risanamento o liquidazione di banche di rilevanza sistemica globale. Dovrà inoltre essere stabilito, entro quale termine le banche di rilevanza sistemica sono tenute a finalizzare i piani di emergenza per le proprie unità svizzere. Queste misure rappresentano un passo decisivo nell'ambito del processo complessivo volto alla soluzione della problematica TBTF in Svizzera.

Stabilità del sistema finanziario

In un contesto di tassi di interesse straordinariamente bassi la Banca nazionale ha continuato a seguire attentamente gli sviluppi nel mercato ipotecario e immobiliare. Nel 2015 è ulteriormente rallentata la dinamica dei prezzi nel segmento delle proprietà abitative a uso proprio malgrado i tassi di interesse molto bassi. Sono tuttavia rimasti per lo più invariati a un livello elevato i notevoli squilibri presenti nel mercato. Nel segmento delle proprietà abitative di investimento la dinamica dei prezzi è rimasta sostenuta.

Nel suo rapporto sulla stabilità finanziaria del giugno 2015 la Banca nazionale constatava per entrambe le grandi banche svizzere attive internazionalmente un ulteriore miglioramento della loro situazione patrimoniale. Essa ha raccomandato ai due istituti di perseverare negli sforzi volti a rafforzare la loro resilienza, specie in relazione all'indice di leva finanziaria (coefficiente di capitale non ponderato per il rischio). Per quanto riguarda le banche orientate al mercato interno, dedite in prevalenza all'attività creditizia, la Banca nazionale rilevava come fosse ancora cresciuta la loro esposizione nei confronti del mercato ipotecario e degli immobili residenziali.

La legge sulle banche attribuisce alla Banca nazionale la competenza di designare, previa consultazione della FINMA, gli istituti bancari e le loro funzioni aventi rilevanza sistemica. Nel 2015 la Banca nazionale ha compiuto i relativi accertamenti riguardo a PostFinance SA, e in giugno ha dichiarato questo istituto di rilevanza sistemica. Negli anni precedenti la Banca nazionale aveva designato Credit Suisse Group SA, UBS SA, la Banca cantonale di Zurigo e il Gruppo Raiffeisen quali istituzioni di rilevanza sistemica ai sensi della legge sulle banche.

Nell'ambito della sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario aventi rilevanza sistemica particolare attenzione è stata ancora dedicata all'attuazione dei requisiti minimi riveduti nel 2013. La Banca nazionale ha verificato l'osservanza di questi requisiti e ha preso posizione sui piani di stabilizzazione predisposti per la prima volta lo scorso anno dai gestori di infrastrutture del mercato finanziario.

La Banca nazionale partecipa alla cooperazione monetaria internazionale grazie alla sua appartenenza, in alcuni casi insieme con la Confederazione e all'autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA), agli organismi multilaterali operanti in questo ambito, fra cui in particolare il Fondo monetario internazionale (FMI), la Banca dei regolamenti interazionali (BRI), il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE).

Nel 2015 l'erogazione di credito da parte del FMI si è ulteriormente ridotta, pur rimanendo elevata rispetto alla media di lungo periodo. Analogamente al 2014 la maggior parte dell'aiuto finanziario è andata all'Ucraina. La Banca nazionale ha partecipato all'aiuto monetario internazionale in favore dell'Ucraina, negoziando con questo paese su mandato del Consiglio federale un contratto di prestito dell'importo di 200 milioni di dollari USA.

Nel quadro della consultazione annuale prevista dall'articolo IV, il FMI esamina regolarmente la politica economica dei paesi membri e formula raccomandazioni. Nel maggio 2015 il Consiglio esecutivo del Fondo ha adottato il rapporto di analisi per la Svizzera. Esso prevedeva che la crescita economica in Svizzera avrebbe subito un temporaneo rallentamento a causa dell'apprezzamento del franco, ma si attendeva una sua ripresa a medio termine. I rischi venivano individuati nel contesto globale, nelle incertezze connesse con un'eventuale limitazione dell'immigrazione, nonché nel basso livello di inflazione. Il Fondo ha raccomandato alla Banca nazionale di allentare ulteriormente la politica monetaria e ha giudicato positivamente l'introduzione di un interesse negativo sugli averi a vista.

In seno alla BRI e al FSB la Banca nazionale ha collaborato alle riforme per il rafforzamento del sistema finanziario globale. Nel Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria sono stati compiuti progressi sostanziali nell'attuazione dei progetti di riforma varati in seguito alla crisi finanziaria globale. Fra questi figurano in particolare le misure volte a ridurre l'eccessiva variabilità degli attivi ponderati per il rischio risultanti dall'impiego di modelli interni delle banche. Nel FSB sono stati preminenti, dal punto di vista della Banca nazionale, i lavori tesi alla soluzione della problematica «too big to fail». In primo piano vi è stata l'emanazione del nuovo standard sulla capacità totale di assorbimento delle perdite delle banche di rilevanza sistemica globale.

La Banca nazionale ha intensificato la collaborazione con la banca centrale cinese (People's Bank of China, PBC). Nel gennaio 2015 è stato sottoscritto un memorandum di intesa congiunto per il rafforzamento della cooperazione in ambito finanziario. In novembre la PBC ha consentito la contrattazione diretta renminbi-franco sulla piattaforma di negoziazione ufficiale cinese e ha autorizzato la filiale svizzera della China Construction Bank ad agire quale banca di clearing in Svizzera per il renminbi.

Servizi bancari per la Confederazione

La Banca nazionale fornisce servizi bancari alla Confederazione. I particolari sui servizi prestati e i relativi compensi sono stabiliti in una convenzione stipulata fra la Confederazione e la Banca nazionale.

Nel 2015 la Banca nazionale ha emesso con procedura d'asta su incarico e per conto della Confederazione crediti contabili a breve termine e prestiti obbligazionari rispettivamente per 24,2 e 2,7 miliardi di franchi. Tali emissioni hanno avuto luogo sulla piattaforma di negoziazione di SIX Repo SA. Sempre su incarico della Confederazione la Banca nazionale ha inoltre effettuato circa 112 000 pagamenti in franchi e circa 27 000 pagamenti in valute estere.

Statistiche

La Banca nazionale elabora statistiche concernenti le banche e i mercati finanziari, la bilancia dei pagamenti, gli investimenti diretti, la posizione patrimoniale sull'estero e il conto finanziario della Svizzera. A questo fine essa collabora con le competenti istanze federali, con la FINMA, con le autorità di altri paesi e con organizzazioni internazionali.

Per fine novembre 2015 la Banca nazionale ha adeguato varie rilevazioni statistiche alle prescrizioni contabili rivedute per le banche, gli intermediari in valori mobiliari e i gruppi e conglomerati finanziari.

La Banca nazionale divulga le proprie statistiche sotto forma di pubblicazioni stampate, sul proprio sito web e sul portale di dati internet lanciato nel 2015. L'accesso ai dati sulla nuova piattaforma avviene su base tematica; è possibile consultare testi esplicativi direttamente a partire dalla videata di dati; gli utilizzatori possono facilmente operare revisioni delle serie.

1.1 MANDATO E STRATEGIA DI POLITICA MONETARIA

La Costituzione federale affida alla Banca nazionale, quale banca centrale indipendente, il compito di condurre la politica monetaria nell'interesse generale del Paese (art. 99 Cost.). La legge sulla Banca nazionale precisa questo mandato all'art. 5 cpv. 1, specificando che la Banca nazionale è chiamata ad assicurare la stabilità dei prezzi, tenendo conto in pari tempo dell'evoluzione congiunturale.

Mandato costituzionale e legale

La stabilità dei prezzi è un presupposto essenziale per lo sviluppo e il benessere economico. Sia l'inflazione (un aumento protratto del livello dei prezzi) sia la deflazione (un calo protratto del livello dei prezzi) pregiudicano lo sviluppo dell'economia. Esse ostacolano la funzione dei prezzi di indirizzare lavoro e capitale verso gli impieghi più produttivi e provocano redistribuzioni di reddito e di ricchezza.

Importanza della stabilità dei prezzi

Nel perseguire la stabilità dei prezzi la Banca nazionale crea condizioni di fondo che consentono all'economia di sfruttare il suo potenziale produttivo. La politica monetaria mira a realizzare la stabilità dei prezzi nel medio-lungo termine. Essa non può invece neutralizzare fluttuazioni dei prezzi di natura transitoria. Ciò vale in particolare nel caso di forti variazioni dei tassi di cambio o dei prezzi del petrolio, le quali possono causare scostamenti protratti dalla stabilità dei prezzi.

Nella sua strategia di politica monetaria la Banca nazionale definisce il modo in cui intende assolvere il proprio mandato legale. La strategia si basa sui seguenti elementi: una definizione della stabilità dei prezzi, una previsione condizionata di inflazione per i successivi tre anni e una fascia obiettivo per il tasso di riferimento, il Libor (London Interbank Offered Rate) a tre mesi in franchi. Dal 6 settembre 2011 al 15 gennaio 2015 è stato inoltre in vigore un tasso di cambio minimo rispetto all'euro.

Strategia di politica monetaria

La Banca nazionale assimila la stabilità dei prezzi a un incremento annuo dell'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) inferiore al 2%. Anche la deflazione, ovvero un calo protratto del livello dei prezzi, pregiudica l'obiettivo della stabilità. Adottando questa definizione della stabilità dei prezzi la Banca nazionale tiene conto del fatto che essa non può regolare l'inflazione in modo esatto e che l'IPC tende a sovrastimare leggermente l'inflazione effettiva.

Definizione della stabilità dei prezzi

Previsione condizionata di inflazione

La previsione condizionata di inflazione pubblicata trimestralmente dalla Banca nazionale funge al tempo stesso da principale indicatore per le decisioni di politica monetaria e da elemento centrale della strategia di comunicazione. Impostando la politica monetaria su una previsione di inflazione sull'arco di tre anni la Banca nazionale adotta un approccio prospettico e consente al pubblico di valutare i suoi intendimenti di politica monetaria a medio termine. Per le proprie decisioni la Banca nazionale considera, oltre alla previsione di inflazione, vari indicatori sull'evoluzione congiunturale e monetaria in Svizzera e all'estero e sulla stabilità finanziaria.

La previsione di inflazione della Banca nazionale ipotizza che il tasso di interesse di riferimento reso noto al momento della pubblicazione resti immutato nei successivi tre anni. Si tratta quindi di una previsione condizionata, la quale indica come evolverebbero i prezzi al consumo secondo le stime della Banca nazionale presupponendo l'invarianza dei tassi di interesse. Essa non è raffrontabile con le proiezioni elaborate da banche e istituti di ricerca, che di regola incorporano l'andamento atteso dei tassi di interesse.

Influsso sulle condizioni di tasso di interesse

La Banca nazionale assicura la stabilità dei prezzi agendo, mediante le sue operazioni di politica monetaria, sulle condizioni di tasso di interesse e adeguando queste alla situazione corrente dell'economia. In generale una diminuzione dei tassi di interesse reali ha un effetto stimolante sulla domanda e sui prezzi dei beni e servizi, mentre un loro aumento produce un effetto frenante. Le banche centrali regolano i tassi nominali a breve. Ma poiché nel breve periodo l'inflazione non varia di molto, così facendo esse influenzano anche i tassi reali.

Fascia obiettivo per il Libor a tre mesi

Quale grandezza operativa per la conduzione della politica monetaria la Banca nazionale fissa una fascia obiettivo per il suo tasso di riferimento, il Libor a tre mesi in franchi. Di regola essa si adopra affinché il Libor a tre mesi si mantenga intorno al valore mediano della fascia obiettivo, la cui ampiezza è solitamente pari a 1 punto percentuale.

I tassi Libor corrispondono alla media troncata dei tassi effettivi praticati da importanti banche internazionali attive a Londra. Nell'estate 2012 sono venute alla luce manipolazioni sui tassi Libor che ne hanno messo in questione l'integrità. La Banca nazionale partecipa a livello internazionale e nazionale ai lavori finalizzati alla riforma dei tassi di riferimento (cfr. capitolo 2.2).

Allorché i tassi di interesse sono prossimi allo zero e possono difficilmente essere ancora abbassati, una banca centrale deve ricorrere ad altre misure – dette non convenzionali – se intende allentare ulteriormente la propria politica monetaria. I più importanti strumenti non convenzionali impiegati dalla Banca nazionale negli ultimi anni sono stati la fissazione temporanea di un tasso di cambio minimo rispetto all'euro, gli interventi sul mercato valutario e l'introduzione di un interesse negativo sugli averi a vista detenuti presso la Banca nazionale dalle banche e da altri operatori del mercato finanziario.

Politica monetaria con tassi di interesse prossimi allo zero

Il cambio minimo rispetto all'euro di 1.20 franchi è rimasto in vigore dal 6 settembre 2011 al 15 gennaio 2015 ed è stato pertanto al centro della politica monetaria della Banca nazionale durante un periodo di quasi tre anni e mezzo. Esso era stato adottato in una situazione eccezionale, in cui il franco era fortemente sopravvalutato rispetto a tutte le principali monete e regnava la massima incertezza sull'evoluzione dell'economia mondiale e dei mercati finanziari. In un siffatto contesto l'apprezzamento del franco metteva in pericolo l'economia svizzera e comportava il rischio di un'involuzione deflazionistica. Il cambio minimo rappresentava quindi per la Banca centrale un importante strumento volto a impedire un inasprimento indesiderato delle condizioni monetarie. Il mantenimento del cambio minimo ha comportato talora acquisti di valuta estera eccezionalmente elevati e una corrispondente forte espansione del bilancio della Banca nazionale.

Cambio minimo rispetto all'euro

L'annuncio di un interesse negativo sugli averi a vista detenuti presso la Banca nazionale da banche e altri operatori del mercato finanziario è avvenuto il 18 dicembre 2014; il tasso è stato fissato nella misura di $-0,25\%$. Contemporaneamente all'abolizione del cambio minimo, il 15 gennaio 2015, il tasso è stato abbassato a $-0,75\%$. L'interesse negativo è entrato in vigore il 22 gennaio, dopo l'adeguamento delle Condizioni generali della Banca nazionale. Esso riduce l'attrattiva degli investimenti in franchi, moderando tendenzialmente la pressione all'apprezzamento sul franco.

Interesse negativo sugli averi a vista presso la Banca nazionale

Con l'applicazione di un interesse sui conti a vista la Banca nazionale si avvale di uno strumento di politica monetaria non utilizzato prima d'ora per influenzare il livello dei tassi di interesse. Molte banche centrali, fra cui la Banca centrale europea (BCE), la Bank of England e la US Federal Reserve (Fed) impiegano da tempo tale strumento. Mentre la Fed e la Bank of England hanno finora sempre corrisposto un interesse positivo sugli averi presso la banca centrale, nel giugno 2014 la BCE ha per la prima volta portato il suo tasso sui depositi in zona negativa.

Attuale politica monetaria con due elementi

Dopo l'abolizione del cambio minimo la Banca nazionale ha impostato su nuove basi l'attuazione della politica monetaria. Da un lato, essa fa leva sul tasso di interesse negativo; dall'altro è pronta a intervenire se necessario sul mercato dei cambi. Questa politica monetaria mira a contenere la pressione all'apprezzamento sul franco.

Strumenti macroprudenziali

L'esperienza maturata con la crisi finanziaria insegna che con il conseguimento della stabilità dei prezzi non è necessariamente assicurata anche la stabilità del sistema finanziario. La stabilità finanziaria costituisce nondimeno un importante presupposto per un'evoluzione favorevole dell'economia e l'efficace conduzione della politica monetaria. D'altra parte, un'impostazione troppo marcata della politica monetaria in funzione della stabilità finanziaria comporta il rischio di un conflitto fra obiettivi. Pertanto, le banche centrali necessitano di strumenti macro-prudenziali attivabili in modo mirato allorché la presenza di sviluppi distorti mettono a repentaglio la stabilità finanziaria (cfr. capitolo 6).

Iniziativa «per una moneta intera»

Nel dicembre 2015 è stata depositata l'iniziativa popolare «Per soldi a prova di crisi: emissione di moneta riservata alla Banca nazionale (Iniziativa per una moneta intera)». Tale iniziativa si prefigge una profonda ridefinizione delle condizioni quadro per le banche in Svizzera e per la politica monetaria. Essa mira a vietare la creazione di moneta da parte delle banche. L'intera offerta di moneta dovrebbe essere generata dalla Banca nazionale e distribuita direttamente allo Stato o alla popolazione. La Banca nazionale analizzerà le implicazioni della proposta modifica costituzionale per la formulazione e l'attuazione della politica monetaria nonché per la stabilità finanziaria, e si esprimerà in merito a tempo debito.

Rendicontazione, informazione e comunicazione

La Banca nazionale rende conto all'Assemblea federale e al pubblico del modo in cui ha assolto i propri compiti. Essa si consulta altresì con il Consiglio federale sulle scelte di politica monetaria. La comunicazione al pubblico e ai mercati degli intendimenti a medio termine della Banca nazionale consente una più efficace attuazione della politica monetaria. Inoltre, la Banca nazionale può così promuovere una migliore conoscenza della politica monetaria e delle sue modalità di funzionamento.

I doveri di rendiconto e di informazione sono sanciti nell'art. 7 della Legge sulla Banca nazionale (LBN). Essi rappresentano la contropartita dell'indipendenza della Banca nazionale ancorata all'art. 6 LBN. Ogni anno la Banca nazionale pubblica un Rendiconto, nel quale è spiegato il modo in cui essa ha assolto i suoi compiti istituzionali. I membri della Direzione generale presentano tale rapporto alle commissioni della gestione del Consiglio degli Stati e del Consiglio nazionale. Essi forniscono regolarmente raggugli e spiegazioni anche ad altre commissioni parlamentari. Inoltre, come previsto dalla LBN, la Direzione generale esamina periodicamente con il Consiglio federale la situazione economica, la politica monetaria e le questioni di attualità della politica economica. Il rapporto annuale di gestione e il consuntivo sono sottoposti per approvazione al Consiglio federale prima di essere presentati per ratifica all'Assemblea generale degli azionisti.

Nell'art. 7 LBN è anche disposto che la Banca nazionale orienti periodicamente il pubblico in merito alla politica monetaria e gli comunichi le sue intenzioni in materia. Oltre al rapporto annuale di gestione la Banca nazionale deve pubblicare rapporti trimestrali sugli sviluppi economici e monetari e, con cadenza settimanale, i dati rilevanti di politica monetaria. Per giunta, in quanto società quotata in borsa la Banca nazionale deve soddisfare ulteriori requisiti di informativa.

La comunicazione della Banca nazionale non è soltanto finalizzata ad adempiere le prescrizioni legali. La trasparenza sul suo modo di pensare e di agire facilita il conseguimento degli obiettivi di politica monetaria da parte della banca centrale. Per tale ragione la Banca nazionale pubblica una previsione condizionata di inflazione, che consente al pubblico di valutare i suoi intendimenti a medio termine. I modelli e gli indicatori sottostanti sono documentati in vari studi destinati a un pubblico specializzato. Ogni decisione di politica monetaria è spiegata dettagliatamente in un comunicato stampa. Inoltre, in dicembre e in giugno, in connessione con le valutazioni trimestrali della situazione, ha luogo un incontro con i media nel corso del quale la Direzione generale risponde alle domande dei giornalisti. Se necessario, sono organizzati altri incontri con i media, come è avvenuto nel gennaio 2015 dopo l'abolizione del cambio minimo e in marzo dopo la valutazione trimestrale della situazione.

La comunicazione della Banca nazionale ha tuttavia dei limiti. Informazioni su un cambiamento di rotta della politica monetaria o valutazioni sulla stabilità finanziaria possono causare notevoli variazioni delle quotazioni sui mercati finanziari. Pertanto, la Banca nazionale deve comunicare con cautela informazioni sensibili, assicurandosi che queste non possano essere sfruttate a proprio vantaggio da singoli operatori.

Infine, la Banca nazionale attribuisce grande valore all'informazione destinata al vasto pubblico. In una democrazia diretta come la Svizzera è particolarmente importante che la popolazione abbia cognizione delle potenzialità e dei limiti della politica monetaria, potendo essa stessa modificarne le basi legali. Di conseguenza, i membri della Direzione generale, i loro supplenti e altri esperti della Banca nazionale prendono regolarmente posizione, nel corso di numerose conferenze e interviste, su questioni attuali di politica monetaria. I delegati della Banca nazionale alle relazioni economiche regionali sono a disposizione delle imprese per spiegazioni nel quadro dei colloqui da essi condotti con le aziende. Sul suo sito web la Banca nazionale fornisce ampie informazioni sulla propria attività e mette a disposizione un ampio ventaglio di dati economici.

1.2 EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE

Nel 2015 è proseguita la ripresa dell'economia mondiale. Diversamente da quanto previsto, la crescita globale non si è tuttavia rafforzata. Mentre nella maggior parte dei paesi il settore dei servizi ha leggermente guadagnato dinamismo grazie a una robusta domanda interna, l'attività industriale ha mostrato un andamento esitante. Di conseguenza, i prezzi delle materie prime hanno subito pressioni al ribasso. Il clima generale ha continuato a essere caratterizzato da una notevole incertezza. A ciò hanno contribuito la crisi debitoria in Grecia e le tensioni geopolitiche, come il conflitto ucraino e le ostilità in Medio Oriente. È anche cresciuto a livello mondiale il timore di nuovi attentati terroristici.

Congiuntura mondiale moderata

Il commercio mondiale di merci non ha nuovamente tenuto il passo con la crescita economica mondiale. A ciò ha contribuito il rallentamento dell'attività industriale in Cina sulla scia del cambiamento strutturale in atto verso un'economia più orientata ai servizi. Anche la difficile situazione economica di molti paesi produttori di materie prime e la ridotta propensione all'investimento su scala mondiale hanno avuto un effetto negativo.

Interscambio di merci privo di slancio

Nel 2015 i corsi delle materie prime sono ulteriormente diminuiti. Il prezzo al barile del petrolio di qualità Brent è calato nell'arco dell'anno da circa 60 a circa 40 dollari USA, toccando così il livello più basso dalla fine del 2008. Anche le quotazioni di taluni metalli industriali sono scese a minimi plurienali. Questi andamenti hanno contribuito a determinare in molti paesi tassi di inflazione persistentemente bassi.

Ulteriore calo del prezzo del petrolio

Nell'area dell'euro durante il 2015 il prodotto interno lordo (PIL) è aumentato dell'1,6% dopo essere cresciuto dello 0,9% nell'anno precedente. La moderata ripresa congiunturale è stata sorretta dalla politica monetaria espansiva della Banca centrale europea (BCE) e dalla conseguente debolezza dell'euro. Con l'entrata in funzione, a fine 2014, del Meccanismo di vigilanza unico si è ridotta l'incertezza riguardo alla resilienza del sistema bancario. Le condizioni creditizie sono gradualmente migliorate, e si è rischiarato il clima di fiducia presso le imprese. I più bassi prezzi dell'energia hanno inoltre aumentato il potere di acquisto delle famiglie. Su tale sfondo hanno leggermente guadagnato slancio i consumi privati e gli investimenti delle imprese. La disoccupazione nell'area dell'euro, sebbene ulteriormente diminuita, a fine anno rimaneva ancora elevata (10,4%).

Graduale ripresa della congiuntura nell'area dell'euro

La congiuntura è migliorata in quasi tutti i paesi della zona euro. In Germania la crescita economica è rimasta solida mentre in Francia ha acquistato vigore. In Italia, dopo vari anni di recessione, il PIL ha parimenti ripreso a crescere, anche se la situazione permane difficile a causa dell'elevato indebitamento pubblico e di un settore bancario oberato di crediti in sofferenza. Anche in alcuni paesi che in passato avevano gravemente sofferto, fra cui Spagna e Irlanda, l'economia ha mostrato una netta ripresa. Il PIL si è invece contratto in Grecia, in parte a causa sia dell'incertezza connessa con le laboriose trattative di riforma, sia del controllo sui movimenti di capitali introdotto a fine giugno.

Crescita economica stabile negli Stati Uniti

Negli Stati Uniti durante il 2015 il PIL è cresciuto del 2,4%, ossia allo stesso ritmo dello scorso anno. Grazie a un robusto incremento dell'occupazione nel settore terziario, a una leggera accelerazione della crescita dei salari e al basso prezzo della benzina la spesa in consumi privati ha avuto una dinamica positiva. Hanno inoltre ripreso slancio gli investimenti in costruzioni. Per contro, il forte apprezzamento del dollaro ha frenato la domanda di prodotti statunitensi, e ciò si è riflesso in un rallentamento dell'attività nell'industria manifatturiera. Per giunta, il basso prezzo del petrolio ha determinato decisi tagli agli investimenti nel settore energetico. Di conseguenza la spesa per investimenti in beni strumentali è cresciuta solo di poco. A fine anno la disoccupazione risultava scesa al 5,0%. Il mercato del lavoro rimaneva tuttavia in situazione di leggero sottoutilizzo.

Ripresa esitante in Giappone

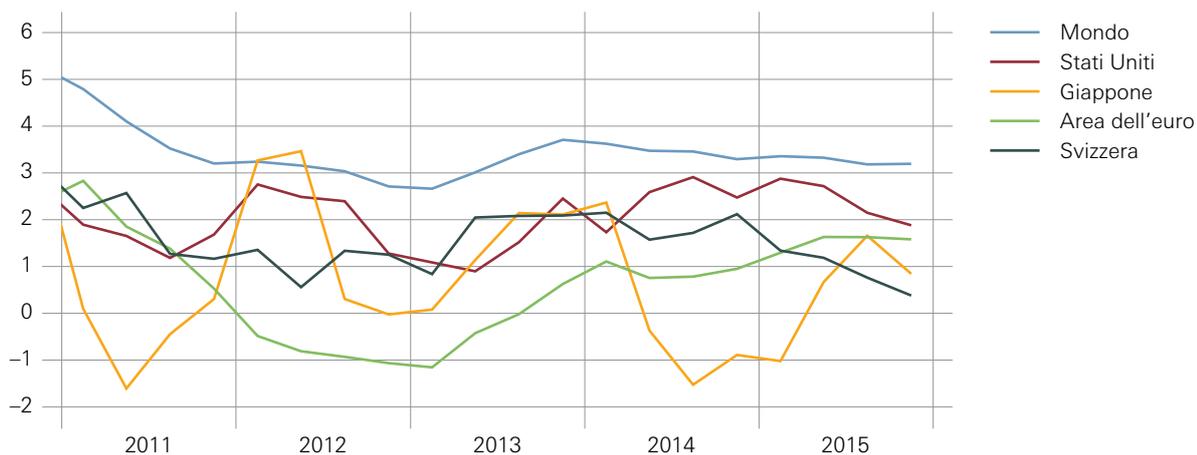
In Giappone la congiuntura ha continuato a riprendersi in modo esitante. Nel 2015 il PIL è aumentato dello 0,4%. Dopo un inizio d'anno favorevole la produzione industriale ha avuto un temporaneo rallentamento, in quanto i timori suscitati dalla più lenta crescita dell'economia cinese hanno offuscato le prospettive. Nel settore dei servizi il clima è rimasto nel complesso buono, grazie al boom del turismo. L'occupazione è ulteriormente aumentata, cosicché a dicembre la percentuale dei disoccupati era scesa al livello più basso dal 1995.

Leggero rallentamento della crescita in Cina

La congiuntura nelle economie emergenti ha mostrato andamenti difforni. In Cina la crescita del PIL ha leggermente rallentato, portandosi al 6,9%. Questo ritmo pur sempre sostenuto è attribuibile a un andamento favorevole della creazione di valore aggiunto nel terziario. L'attività industriale ha invece nettamente perso slancio. Un fattore frenante è stato l'eccesso di capacità presente nell'industria pesante e nel settore delle costruzioni.

CRESCITA DEL PRODOTTO INTERNO LORDO

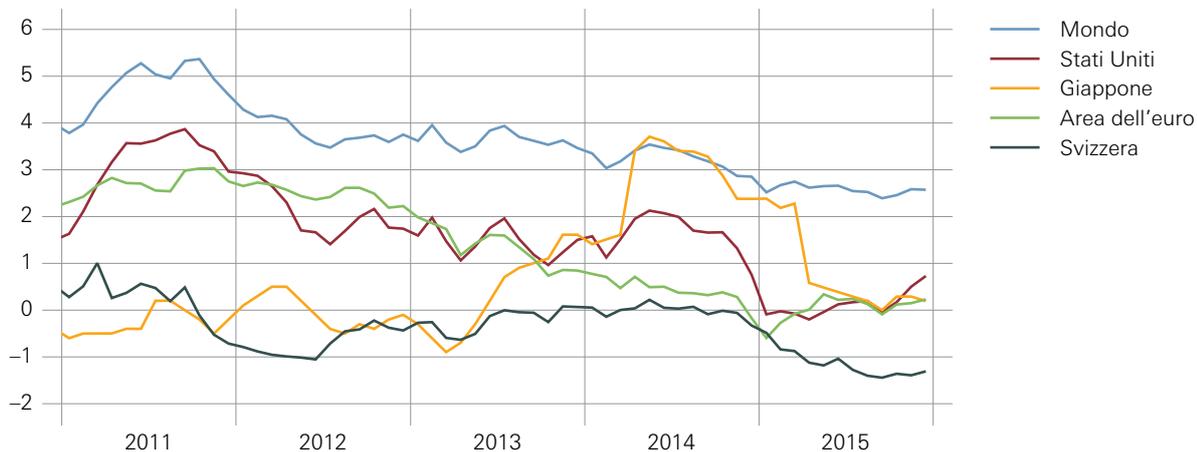
Variazione percentuale rispetto all'anno precedente, in termini reali



Fonti: BNS, SECO, Thomson Reuters Datastream

INFLAZIONE

Prezzi al consumo, variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonti: BNS, FMI, Thomson Reuters Datastream, UST

Recessione in Brasile e in Russia

In Brasile e in Russia nel 2015 si è aggravata la recessione iniziata nel 2014. Nel caso del Brasile hanno influito negativamente sulla crescita i bassi investimenti dovuti alla caduta dei prezzi delle materie prime. La congiuntura ha inoltre patito a causa della forte inflazione. L'economia russa, fortemente dipendente dalle esportazioni di petrolio e gas, ha risentito del basso prezzo dell'energia e delle sanzioni imposte dai paesi occidentali a seguito del conflitto in Ucraina.

Prezzi al consumo stagnanti nei paesi industrializzati

A causa della domanda aggregata ancora contenuta e dei più bassi prezzi delle materie prime nei paesi industrializzati l'inflazione è nuovamente calata in maniera sensibile rispetto all'anno prima. Nell'area dell'euro il tasso di inflazione medio è sceso a zero nel confronto annuo. L'inflazione di fondo, che non considera determinate categorie di beni più volatili, come i prodotti petroliferi e alimentari, risultava leggermente salita all'1,0% nell'ultimo trimestre dell'anno. Le aspettative di inflazione desunte dalle inchieste e da indicatori finanziari sono diminuite. Negli Stati Uniti anche l'apprezzamento del dollaro ha contribuito a far sì che in corso d'anno l'inflazione oscillasse intorno allo zero. D'altra parte, a causa dell'accresciuto grado di utilizzo dell'economia, l'inflazione di fondo è gradualmente salita al 2%. Anche in Giappone l'inflazione su base annua si è mossa intorno allo zero nel secondo semestre del 2015. Escludendo i prezzi dei beni più volatili essa risultava salita allo 0,8% a fine anno. Nonostante la politica monetaria fortemente espansiva, le aspettative inflazionistiche a più lungo termine restano nettamente inferiori all'obiettivo di inflazione del 2% della banca centrale nipponica.

Andamenti difformi dell'inflazione nelle economie emergenti

In Cina l'inflazione nel 2015 si è attestata all'1,4%, risultando pertanto inferiore al valore obiettivo del 3% fissato dalla banca centrale. In India l'aumento in ragione annua dei prezzi al consumo ha notevolmente rallentato, cosicché l'obiettivo perseguito dalla banca centrale per il 2016 di mantenere l'inflazione al di sotto del 6% ha potuto essere raggiunto prima del previsto. In Brasile e in Russia, per contro, i tassi di inflazione hanno di nuovo superato nettamente i livelli auspicati dalle rispettive banche centrali, in parte a causa del deprezzamento subito dalle monete dei due paesi.

Orientamenti contrapposti della politica monetaria nei paesi industrializzati

La politica monetaria dei maggiori paesi industrializzati è rimasta espansiva, ma si sono delineati orientamenti contrapposti che hanno influito in misura crescente sui rapporti di cambio.

Già agli inizi del 2015 ci si attendeva che la banca centrale statunitense, la US Federal Reserve (Fed), avrebbe inasprito la propria politica monetaria nel corso dell'anno. In dicembre la Fed ha innalzato di 25 punti base, a 0,25%–0,5%, la fascia obiettivo fissata per il tasso di riferimento. Si è trattato del primo ritocco del tasso ufficiale dal dicembre 2008. In pari tempo essa ha fatto chiaramente intendere che la situazione dell'economia americana avrebbe potuto richiedere ancora per un certo tempo il mantenimento di tassi di interesse più bassi del consueto, quand'anche fossero state raggiunte la stabilità dei prezzi e la piena occupazione. La Fed intendeva inoltre continuare a investire in nuovi titoli i fondi rivenienti dal rimborso di obbligazioni in scadenza detenute nel suo portafoglio.

Inasprimento della politica monetaria negli USA a fine anno

Nell'area dell'euro la debole dinamica dell'inflazione e le aspettative inflazionistiche in regresso hanno indotto la BCE ad allentare ulteriormente la politica monetaria. In gennaio essa ha reso noto un ampliamento sostanziale del programma di acquisti di titoli, e in marzo ha dato avvio all'acquisto di titoli per l'ammontare mensile di 60 miliardi di euro, dichiarando l'intenzione di mantenere in atto il programma finché l'inflazione non si fosse avvicinata durevolmente all'obiettivo di stabilità dei prezzi a medio termine di poco meno del 2%. In dicembre la BCE ha deciso ulteriori misure. Ha abbassato di 10 punti base, a –0,3%, il tasso sui depositi. Nel contempo ha reso nota la volontà di mantenere almeno fino a marzo 2017 il programma di acquisti di titoli e di ampliare la gamma dei valori ammessi. I rimborsi di titoli giunti a scadenza sarebbero stati reinvestiti. Infine, ha comunicato che almeno fino al termine del 2017 avrebbe messo a disposizione senza limitazioni mezzi liquidi alle banche nel quadro delle proprie operazioni di rifinanziamento.

Ulteriore allentamento nell'area dell'euro

La banca centrale giapponese ha lasciato invariata la propria politica monetaria, dopo averne rafforzato il grado di espansione a fine ottobre 2014. Da allora essa ha accresciuto il suo portafoglio di titoli di Stato nipponici a lunga scadenza nella misura annua di 80 mila miliardi di yen (circa il 16% del PIL). Questo orientamento di politica monetaria dovrebbe contribuire a sostenere le aspettative inflazionistiche e ad innalzare gradualmente l'inflazione annua al 2%.

Politica monetaria invariata in Giappone

La banca centrale cinese ha notevolmente allentato la politica monetaria nel corso del 2015. Nella prima metà dell'anno la manovra mirava soprattutto a stimolare la congiuntura. L'ulteriore allentamento nel secondo semestre è avvenuto in particolare in connessione con le turbolenze sul mercato azionario interno e la flessibilizzazione del tasso di cambio. In India la banca centrale si è avvalsa dello spazio di manovra venutosi a creare grazie all'andamento favorevole dell'inflazione, e ha rafforzato il grado di espansione per sostenere la congiuntura. Per contro, le banche centrali di Brasile e Russia hanno inasprito la politica monetaria al fine di contrastare l'elevata inflazione e il deprezzamento delle rispettive monete.

Differenti politiche monetarie nelle economie emergenti

1.3 EVOLUZIONE ECONOMICA IN SVIZZERA

Netto raffreddamento della congiuntura in Svizzera

Nel 2015 l'apprezzamento del franco seguito all'abolizione del cambio minimo a metà gennaio e l'indebolirsi della congiuntura internazionale nella seconda metà dell'anno hanno posto l'economia elvetica di fronte a grosse sfide. La congiuntura è peggiorata nel primo trimestre e nella restante parte dell'anno si è ripresa solo in maniera esitante. Secondo le stime della Segreteria di stato dell'economia (SECO) nel 2015 il prodotto interno lordo (PIL) è cresciuto dello 0,9%, dopo essere aumentato dell'1,9% nell'anno precedente. I prezzi di vendita, e di conseguenza i margini di guadagno, sono stati soggetti a forte pressione in numerosi rami di attività. Ciò è anche quanto hanno segnalato le imprese in occasione dei colloqui con i delegati della BNS.

Di pari passo con la debole crescita economica è aumentato il grado di sottoutilizzo della capacità produttiva. L'output gap, calcolato come scostamento percentuale del PIL dal potenziale produttivo totale stimato, si è ampliato rimanendo negativo. La disoccupazione è cresciuta e a fine anno superava leggermente il livello di un anno prima.

Domanda di esportazioni frenata

L'evoluzione delle esportazioni di merci (escluso il commercio di transito) è stata frenata da due fattori. Da un lato, è rallentata la domanda globale di prodotti industriali; dall'altro, l'apprezzamento del franco ha peggiorato la competitività di prezzo dell'economia di esportazione elvetica. Le esportazioni di merci si sono fortemente contratte soprattutto nel primo trimestre 2015. Nel prosieguo dell'anno esse si sono gradualmente riprese, grazie soprattutto alla domanda proveniente dagli Stati Uniti. Come già nel 2014, le esportazioni di prodotti chimici e farmaceutici hanno fornito un importante contributo. Nella maggior parte degli altri rami dell'industria manifatturiera le esportazioni in termini reali sono diminuite. In termini nominali il rallentamento è stato ancora più marcato a causa dei prezzi di vendita calanti. Complessivamente le esportazioni reali di beni e servizi sono cresciute del 3,3%. Questo risultato positivo è riconducibile principalmente alla crescita del commercio di transito.

Andamento difforme a seconda dei rami

Malgrado l'esitante congiuntura industriale globale e l'apprezzamento del franco, nel 2015 è aumentata in complesso la creazione di valore aggiunto nell'industria manifatturiera. Così è stato anche nei comparti dei servizi alle imprese e dei servizi pubblici, come pure nel settore della sanità. Altri rami di attività hanno presentato una dinamica più debole. Nei settori del commercio e dei servizi finanziari la creazione di valore aggiunto si è ridotta. Anche il turismo ha patito un netto regresso.

Nel 2015 la spesa per consumi delle famiglie è ancora cresciuta moderatamente. È tuttavia probabile che la dinamica effettiva sia stata più forte, poiché a causa dell'apprezzamento del franco le famiglie hanno nuovamente intensificato la pratica del cosiddetto turismo degli acquisti all'estero, che però è rilevato solo in misura incompleta dalle statistiche sui consumi. Il fenomeno ha riguardato in particolare i generi alimentari, l'abbigliamento e le calzature, nonché gli articoli sportivi e di svago. Sorretta dalla perdurante forte crescita della popolazione e l'andamento sostenuto del reddito reale è nettamente cresciuta la spesa per l'abitazione, la sanità e i trasporti.

Crescita moderata
dei consumi

Gli investimenti in costruzioni si sono contratti per la prima volta dal 2007, principalmente di riflesso al rallentamento dell'attività edilizia nel comparto abitativo, che era fortemente cresciuta negli anni precedenti.

Regresso degli investimenti
in abitazioni

Gli investimenti in beni strumentali sono cresciuti. Tale andamento è stato il risultato di fattori contrastanti. Da un lato, sulla propensione a investire delle imprese hanno agito negativamente il persistere di insoddisfacenti prospettive di crescita, la compressione dei margini e il basso grado di utilizzo della capacità. Dall'altro, grazie all'apprezzamento del franco le imprese hanno potuto beneficiare di più bassi prezzi di acquisto delle apparecchiature.

Aumento degli investimenti
in beni strumentali

PRODOTTO INTERNO LORDO IN TERMINI REALI

Variazioni sull'anno precedente, in percentuale

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Consumi privati	1,6	0,8	2,7	2,2	1,3	1,1
Consumi pubblici	0,2	2,1	2,1	1,3	1,3	1,7
Investimenti	4,4	4,3	2,9	1,2	2,1	1,4
Costruzioni	3,5	2,5	2,9	3,1	3,3	-1,2
Beni strumentali	4,9	5,3	2,8	0,0	1,3	3,2
Domanda interna¹	2,2	1,9	2,7	1,8	1,5	1,2
Esportazione di beni e servizi ¹	7,9	3,5	3,0	0,0	4,2	3,3
Domanda aggregata¹	4,2	2,5	2,8	1,1	2,5	2,0
Importazione di beni e servizi ¹	9,5	4,7	4,4	1,3	2,8	1,8
Prodotto interno lordo	3,0	1,8	1,1	1,8	1,9	0,9

¹ Esclusi oggetti di valore (oro non monetario e altri metalli preziosi, pietre preziose e semi-preziose nonché oggetti d'arte e di antiquariato).

Fonti: UST, SECO e BNS

Lieve aumento della disoccupazione

Il rallentamento dell'attività economica si è ripercosso sul mercato del lavoro. Nell'arco di un anno il numero di disoccupati è aumentato da 147 000 a 159 000 unità. Pertanto, il tasso di disoccupazione destagionalizzato è leggermente salito, al 3,4%. Anche il lavoro a orario ridotto è lievemente aumentato, rimanendo però sino a fine anno a un livello relativamente basso.

Aumento dell'occupazione

Nel 2015 il numero degli occupati è cresciuto in media dell'1,5%, un ritmo analogo a quello del 2014. Tuttavia, la dinamica ha rallentato sensibilmente in corso d'anno. Mentre nel settore terziario sono stati creati nuovi impieghi, in quello dell'industria manifatturiera l'occupazione ha registrato un leggero calo.

Aumento della massa salariale

In base ai dati di contabilità nazionale la massa salariale in termini reali è cresciuta del 3,1%, ossia in misura leggermente superiore rispetto all'anno precedente. Tale evoluzione è dovuta principalmente all'aumento dell'occupazione e all'inflazione negativa. Nondimeno, in base all'indice svizzero dei salari anche le retribuzioni orarie nominali sono cresciute leggermente rispetto al 2014.

La Banca nazionale in contatto con l'economia

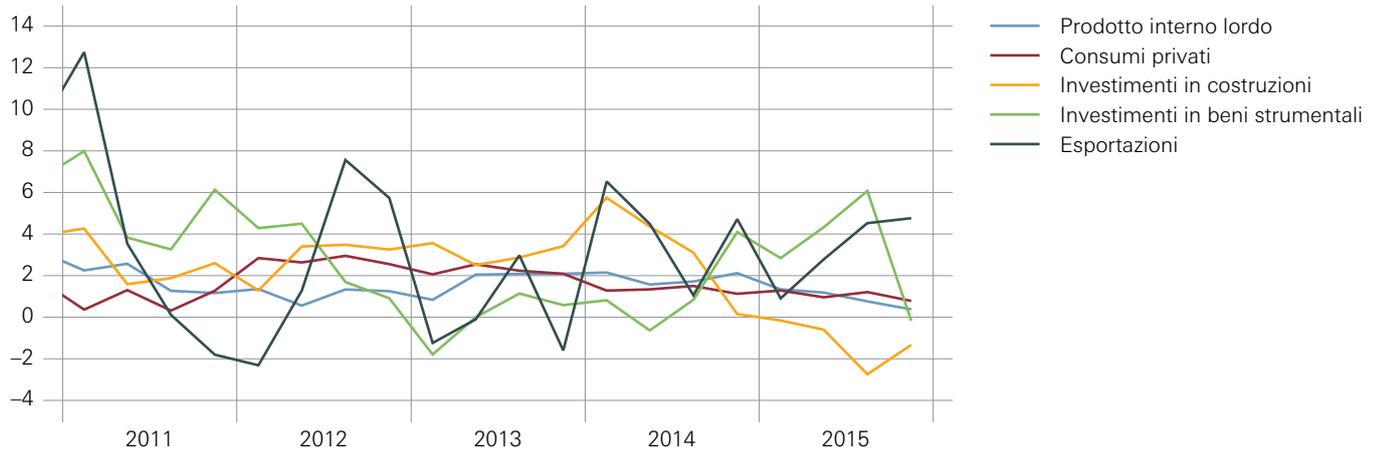
La Banca nazionale fonda le proprie valutazioni periodiche della situazione su una base di informazioni quanto più vasta possibile. Di questa fanno parte le informazioni raccolte dai delegati della BNS alle relazioni economiche regionali.

Operando a partire dalle loro otto sedi i delegati della BNS intrattengono regolari contatti con numerose imprese dei vari rami di attività. Nel corso dell'anno sono condotte quattro indagini presso circa 240 aziende. Gli interlocutori variano da un'indagine all'altra. La scelta avviene secondo criteri predeterminati, come la rilevanza economica del ramo, la dimensione dell'azienda e la correlazione fra la creazione di valore aggiunto nel ramo e il prodotto interno lordo. Il settore pubblico e l'agricoltura non sono considerati.

I colloqui sono confidenziali e mirano a valutare nel modo più sintetico possibile l'andamento dell'attività delle imprese intervistate e a giudicarne le prospettive, con le potenzialità e i rischi corrispondenti, dal punto di vista delle aziende. Al centro dell'attenzione permane anche l'impatto delle condizioni monetarie – come il livello dei tassi di interesse e di cambio – sull'attività delle imprese.

PRODOTTO INTERNO LORDO E COMPONENTI

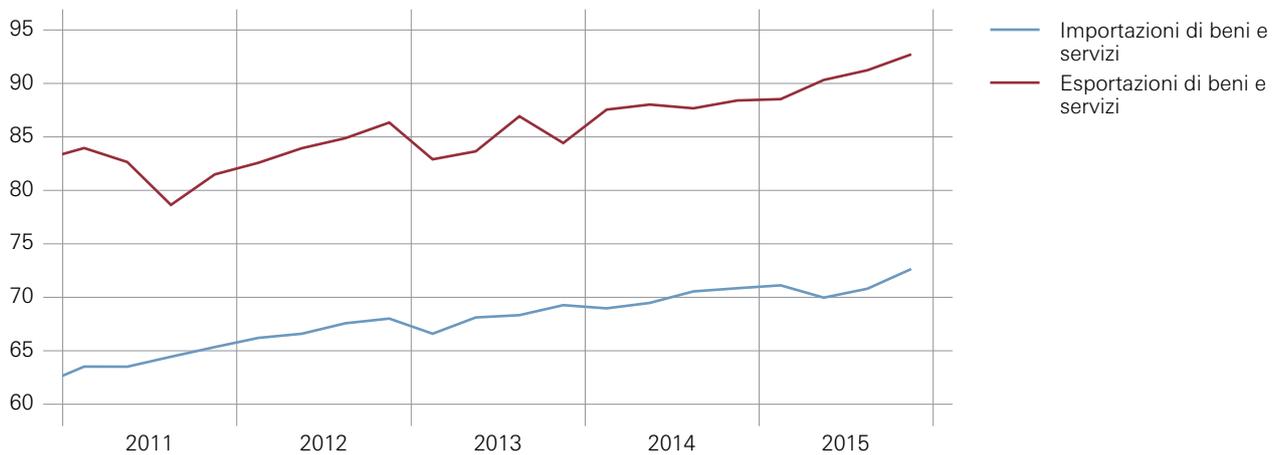
Variazione percentuale rispetto all'anno precedente, in termini reali



Fonti: BNS, SECO

COMMERCIO CON L'ESTERO

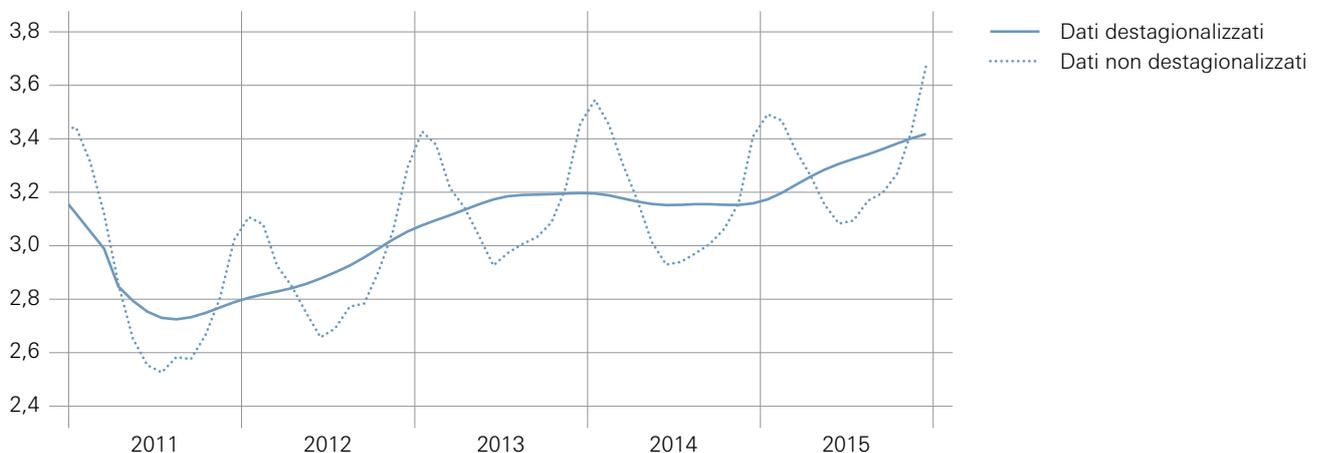
In miliardi di franchi; in termini reali, dati destagionalizzati



Fonti: BNS, SECO

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

In percentuale



Fonti: BNS, SECO

Le informazioni raccolte dai delegati della BNS sono disponibili in tempi brevi e consentono uno sguardo ravvicinato e diretto sulle motivazioni e sulle sfide delle aziende. I dati acquisiti con le inchieste consentono così un istruttivo raffronto incrociato con le analisi e le previsioni congiunturali basate su modelli.

Le informazioni tratte da questi colloqui assumono particolare rilevanza nei periodi caratterizzati da importanti eventi e sviluppi sul piano delle politiche economiche. All'occorrenza i delegati della BNS conducono anche inchieste straordinarie su temi di attualità, come ad esempio le ripercussioni dell'apprezzamento del franco oppure la reazione delle imprese all'accoglimento dell'iniziativa sull'immigrazione di massa.

Più lento calo dei prezzi dell'offerta aggregata dalla tarda estate

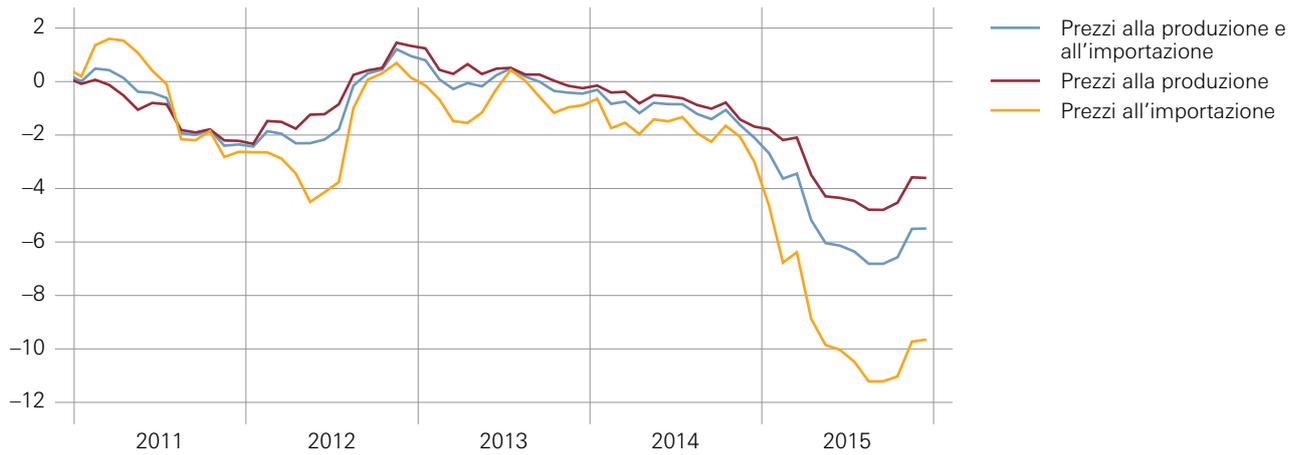
Dopo essere scesi dell'1,1% nel 2014, lo scorso anno i prezzi alla produzione e all'importazione (prezzi dell'offerta aggregata) sono ancora regrediti del 5,4%. Questa ulteriore contrazione è imputabile ai prezzi calanti del petrolio e all'apprezzamento del franco seguito all'abolizione del cambio minimo. Com'era prevedibile, i prezzi all'importazione sono diminuiti più di quelli alla produzione. Nel primo semestre 2015 il tasso di variazione annua dei prezzi dell'offerta aggregata è sceso più profondamente in zona negativa, per poi iniziare a risalire nel secondo semestre.

Punto di minimo dell'inflazione IPC nel terzo trimestre

L'inflazione annua misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) ha toccato un minimo di -1,4% nel terzo trimestre, per poi risalire leggermente negli ultimi tre mesi. Nella media annua il tasso di inflazione IPC è stato pari a -1,1%, a fronte dello 0,0% registrato l'anno prima. Tale evoluzione è riconducibile all'apprezzamento del franco e al calo dei prezzi del petrolio. I prezzi dei beni e servizi importati sono diminuiti del 4,7%, dopo essersi contratti dell'1,2% nel 2014. Il regresso in ragione annua ha nondimeno rallentato da -5,4% nel terzo trimestre a -4,4% nel quarto trimestre. I prezzi dei beni e servizi interni sono cresciuti nella media annua dello 0,1%, ossia in misura più modesta che nell'anno precedente (0,4%).

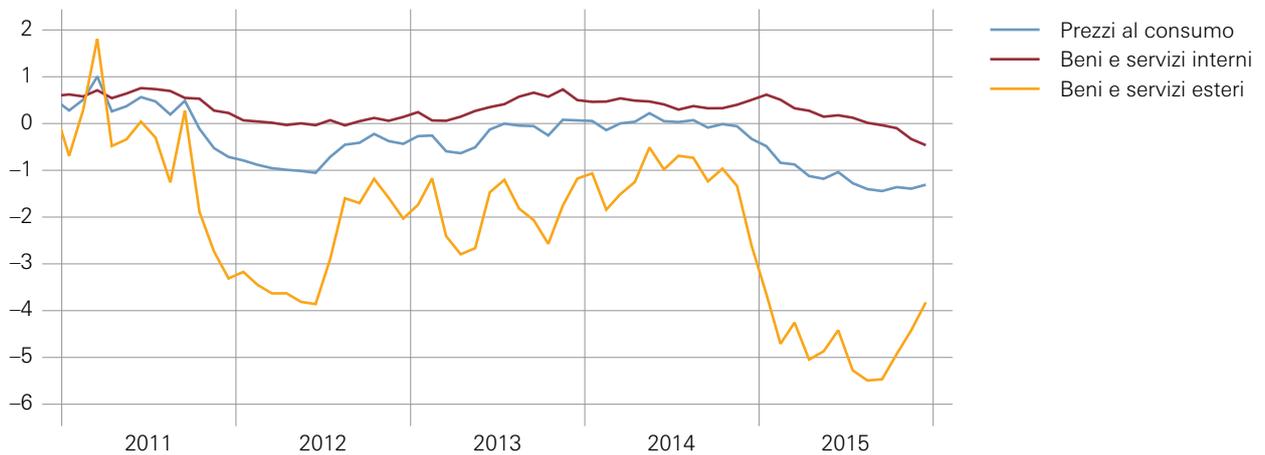
PREZZI ALLA PRODUZIONE E ALL'IMPORTAZIONE

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



PREZZI AL CONSUMO

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



INFLAZIONE DI FONDO

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



**Inflazione di fondo negativa
nella media annua**

L'inflazione misurata dai prezzi al consumo può essere soggetta a varie fluttuazioni di breve periodo. Per analizzare la dinamica tendenziale dei prezzi la Banca nazionale calcola una misura dell'inflazione di fondo con l'ausilio di una media troncata, nella quale sono esclusi ogni mese quei beni e servizi i cui prezzi hanno subito le variazioni più forti rispetto al corrispondente mese dell'anno prima (15% da entrambi i lati della distribuzione). Nel 2015 sono stati esclusi i prodotti petroliferi poiché questi hanno registrato le variazioni negative più marcate. Di conseguenza, l'inflazione di fondo calcolata in base alla media troncata ha mostrato nel 2015 un andamento negativo meno marcato dell'inflazione IPC. Nella media annua essa è scesa a -0,4%, rispetto allo 0,3% fatto registrare nel 2014. L'apprezzamento del franco ha inciso negativamente sull'inflazione di fondo, ma in misura meno forte che nel caso dell'inflazione IPC.

INDICE NAZIONALE DEI PREZZI AL CONSUMO E SUE COMPONENTI

Variazione sull'anno precedente, in percentuale

	2014	2015	2015			
			1° tr.	2° tr.	3° tr.	4° tr.
Indice generale	0,0	-1,1	-0,7	-1,1	-1,4	-1,4
Beni e servizi interni	0,4	0,1	0,5	0,2	0,0	-0,3
Beni	0,3	-0,7	0,0	-0,7	-1,0	-1,0
Servizi	0,4	0,3	0,6	0,5	0,3	-0,1
Servizi privati (escluse locazioni)	0,4	0,4	0,8	0,5	0,4	-0,2
Locazioni	1,2	0,8	1,0	1,2	0,9	0,3
Servizi pubblici	-0,8	-0,8	-0,8	-0,9	-0,9	-0,5
Beni e servizi esteri	-1,2	-4,7	-4,2	-4,8	-5,4	-4,4
Esclusi prodotti petroliferi	-1,0	-2,5	-1,5	-2,7	-3,1	-2,7
Prodotti petroliferi	-2,4	-17,4	-19,3	-16,6	-18,5	-14,9
Inflazione di fondo						
Media troncata	0,3	-0,4	0,1	-0,3	-0,5	-0,7

Fonti: UST e BNS

1.4 POLITICA MONETARIA NEL 2015

Il 2015 ha posto la Banca nazionale dinanzi a grandi sfide. Al momento della valutazione trimestrale della situazione dell'11 dicembre 2014 la politica monetaria era ancora imperniata sul mantenimento del cambio minimo di 1.20 franchi per euro introdotto nel settembre 2011. Tutte le misure di politica monetaria erano orientate alla difesa di tale obiettivo. Sulla base di queste premesse la Banca nazionale prevedeva che il tasso di inflazione nel 2015, stimato in $-0,1\%$, sarebbe ancora leggermente diminuito rispetto all'anno prima, per poi risalire leggermente nel 2016. Per la crescita economica in Svizzera si attendeva che essa registrasse un modesto incremento al 2% nel 2015, dopo una crescita compresa fra $1,5\%$ e 2% nel 2014.

Prospettive prima dell'abolizione del cambio minimo

Verso la fine del 2014 gli operatori del mercato scontavano un inasprimento della politica monetaria negli Stati Uniti, allorché nell'area dell'euro ci si attendeva un suo ulteriore allentamento. L'euro perdeva terreno nei confronti del dollaro, facendo sì che anche il franco si indebolisse rispetto alla valuta statunitense. Allo stesso tempo il franco si rafforzava fortemente rispetto all'euro, rimanendo in prossimità del cambio minimo. Poco dopo la valutazione trimestrale dell'11 dicembre 2014 si era aggravata bruscamente la crisi economica in Russia. La Banca nazionale aveva perciò dovuto effettuare ingenti acquisti di valuta per difendere il cambio minimo. Inoltre, il 18 dicembre essa decideva di introdurre un interesse negativo sugli averi a vista detenuti presso la BNS dalle banche e altri operatori del mercato finanziario. Queste misure miravano ad ampliare il differenziale di tasso rispetto all'estero e ridurre così la pressione al rialzo sul franco. L'interesse applicato agli averi a vista eccedenti un dato ammontare in franchigia veniva portato a $-0,25\%$. Esso sarebbe entrato in vigore il 22 gennaio 2015, dopo l'adeguamento delle Condizioni generali della Banca nazionale.

Crescente perdita di valore dell'euro

Nel gennaio 2015 la Banca nazionale è dovuta intervenire per importi via via maggiori sul mercato valutario per mantenere il cambio minimo rispetto all'euro. Dopo un'approfondita valutazione dei costi e benefici di una sua ulteriore difesa il 15 gennaio essa ha abolito il cambio minimo. Per smorzare gli effetti prodotti dal suo abbandono, da quel momento la Banca nazionale basa la propria politica monetaria su due elementi, ossia l'interesse negativo sugli averi a vista presso la BNS e la disponibilità a intervenire sul mercato dei cambi (cfr, anche Rapporto di gestione 2014, pag. 42 seg.). Entrambi gli elementi contribuiscono a stabilizzare l'evoluzione dei prezzi e a sostenere l'attività economica.

Abolizione del cambio minimo

Il cambio minimo come misura straordinaria e temporanea

Il cambio minimo ha rappresentato fin dall'inizio una misura straordinaria e temporanea. Esso era stato introdotto nel settembre 2011 in un periodo di massima incertezza, in cui il franco, visto come moneta rifugio, si stava rapidissimamente apprezzando nei confronti di pressoché tutte le altre valute. Durante i quasi tre anni e mezzo seguenti, fino al gennaio 2015, la situazione è però nettamente cambiata. L'economia si è ristabilita ed è ritornata la fiducia degli investitori nel dollaro USA, mentre l'euro ha perso valore nei confronti di tutte le principali monete. Diversamente dal 2011, la situazione agli inizi del 2015 non era caratterizzata dalla generale forza del franco, bensì dalla debolezza dell'euro.

Insostenibilità di un ulteriore perseguimento del cambio minimo

L'abolizione del cambio minimo è avvenuta sullo sfondo della crescente divergenza degli orientamenti di politica monetaria fra le due sponde dell'Atlantico. A causa dell'atteso allentamento monetario nell'area dell'euro vi era da aspettarsi che quest'ultimo si sarebbe ancora indebolito rispetto ad altre importanti valute. Alla luce di tale evoluzione il cambio minimo non era più sostenibile. Il suo ulteriore perseguimento avrebbe implicato acquisti di valuta continui e rapidamente crescenti, senza che vi fosse la prospettiva di un miglioramento duraturo dei rapporti di cambio. Pertanto, una difesa a oltranza del cambio minimo non trovava più giustificazione. I rischi che ne sarebbero conseguiti per la Banca nazionale avrebbero messo a repentaglio la sua capacità di assolvere durevolmente i suoi compiti di politica monetaria. Un inevitabile disimpegno più tardivo dal cambio minimo avrebbe causato contraccolpi non meno bruschi sui mercati finanziari e ripercussioni non meno importanti sull'economia. Inoltre, le perdite della Banca nazionale sarebbero state enormemente maggiori.

Disponibilità a intervenire sul mercato valutario

Anche dopo l'abbandono del cambio minimo la Banca nazionale ha prestato grande attenzione ai rapporti di cambio. Essa ha infatti affermato il 15 gennaio che nel definire la propria politica monetaria anche in futuro avrebbe tenuto conto della situazione dei cambi, intervenendo se necessario sul mercato valutario. In generale la Banca nazionale non si esprime sui suoi interventi valutari. Hanno costituito un'eccezione gli acquisti effettuati nel giugno 2015, allorché il governo greco ha annunciato l'intenzione di indire un referendum popolare sui piani di salvataggio dell'UE, allarmando così i mercati. In questa occasione la Banca nazionale ha infatti reso noto di aver compiuto interventi stabilizzatori.

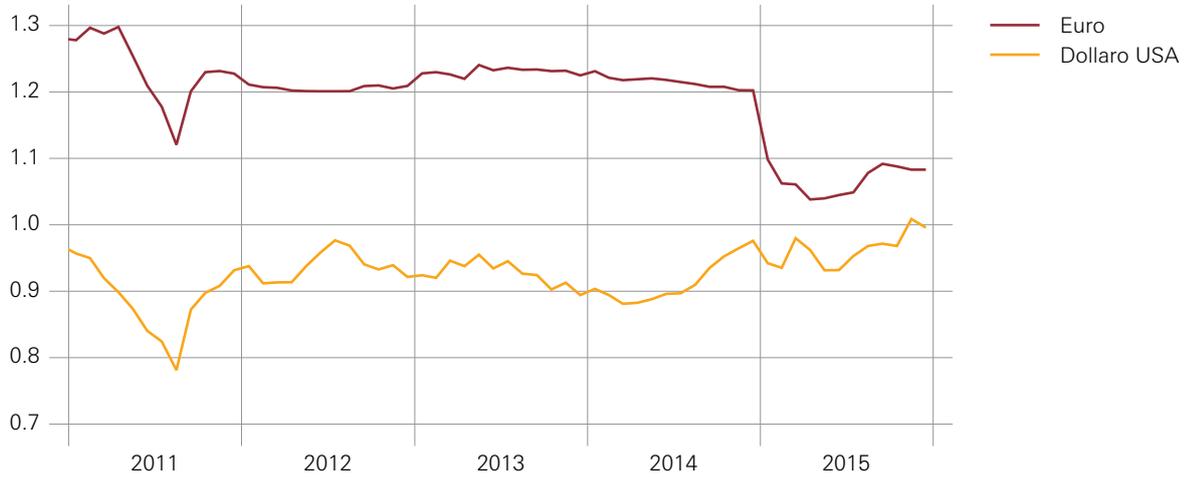
TASSI DI INTERESSE SUI MERCATI MONETARIO E DEI CAPITALI

In percentuale



Fonte: BNS

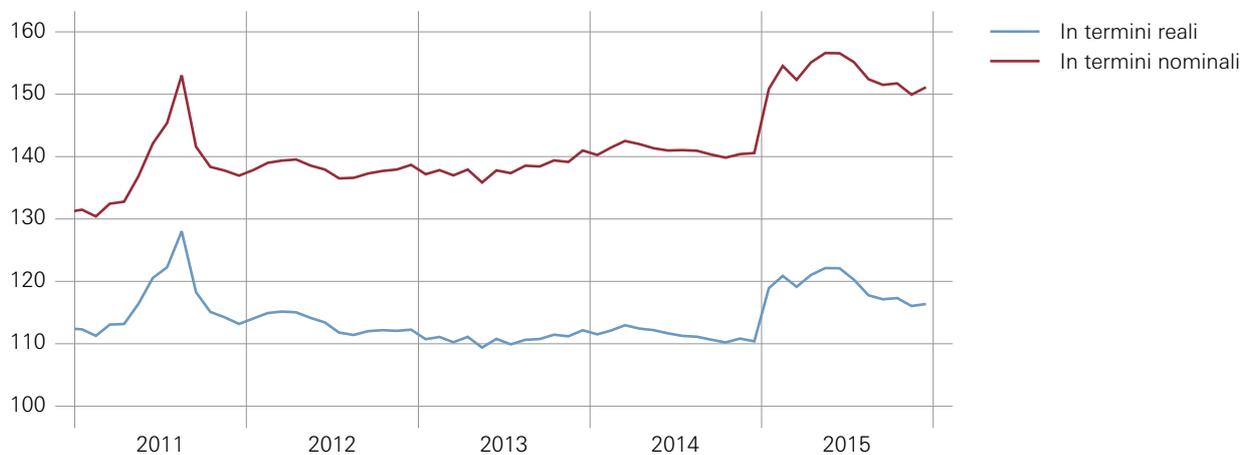
TASSI DI CAMBIO DEL FRANCO



Fonte: BNS

TASSI DI CAMBIO DEL FRANCO PONDERATI PER LE ESPORTAZIONI

40 partner commerciali; indice: gennaio 1999 = 100



Fonte: BNS

Abbassamento del tasso di interesse negativo

La Banca nazionale ha accompagnato l'abolizione del cambio minimo con un abbassamento del tasso di interesse negativo. Il 15 gennaio 2015 ha deciso di abbassare di 0,5 punti percentuali, portandolo a $-0,75\%$, l'interesse applicato sugli averi a vista detenuti da banche e altri operatori del mercato finanziario eccedenti un dato ammontare in franchigia. Il nuovo tasso è entrato in vigore il 22 gennaio 2015. Il provvedimento si prefiggeva di ridurre l'attrattiva del franco.

Abbassamento della fascia obiettivo per il Libor a tre mesi

Contemporaneamente all'abolizione del cambio minimo e alla modifica del tasso negativo, il 15 gennaio la Banca nazionale ha abbassato a un intervallo compreso fra $-1,25\%$ e $-0,25\%$ la fascia obiettivo fissata per il Libor a tre mesi. Poche settimane prima, il 18 dicembre 2014, questa era stata abbassata da un intervallo compreso fra 0% e $0,25\%$ a uno compreso fra $-0,75\%$ e $0,25\%$ portandosi così per la prima volta in zona negativa. Da allora la fascia ha nuovamente l'ampiezza di 1 punto percentuale, dopo essere stata temporaneamente ridotta a 0,25 punti percentuali. Lo spostamento in zona negativa della fascia obiettivo per il Libor a tre mesi segnalava che con l'imposizione di un interesse negativo sugli averi a vista presso la BNS anche i tassi sul mercato monetario e dei capitali avrebbero dovuto ridursi significativamente.

Apprezzamento del franco nei confronti dell'euro

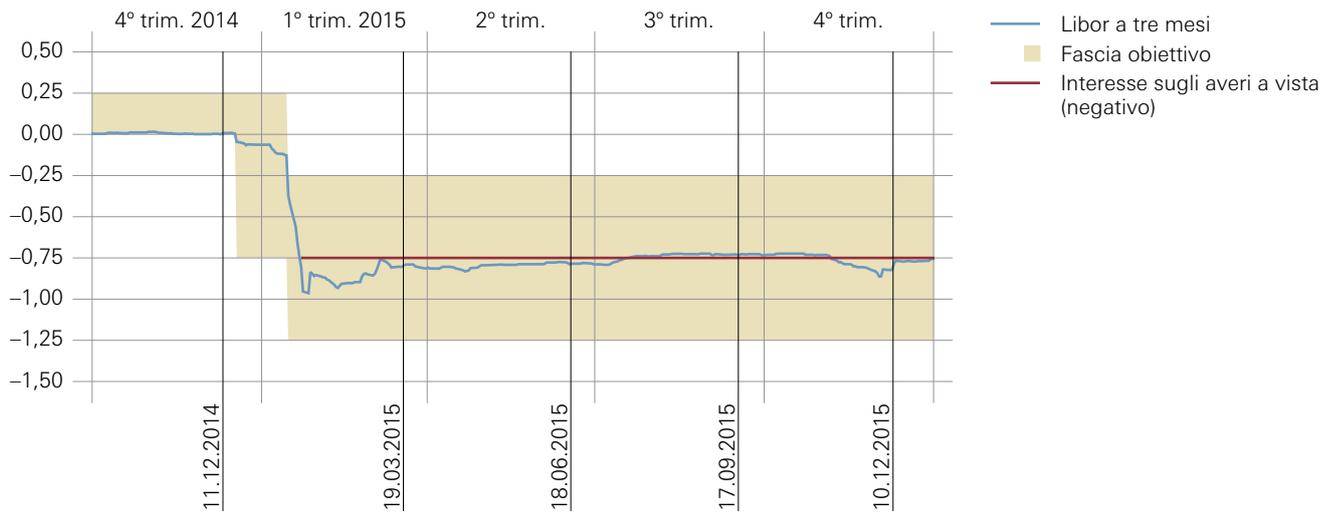
L'abolizione del cambio minimo ha sorpreso i mercati. Ciò si è espresso in un fortissimo apprezzamento del franco subito dopo l'annuncio. Infatti, nei primi minuti susseguenti alla notizia la quotazione dell'euro è scesa al minimo storico di 0.85 franchi. Il corso dell'euro ha tuttavia rapidamente recuperato parte del deprezzamento, e già nel pomeriggio del 15 gennaio esso ha oscillato vicino alla parità. A fine gennaio il cambio era risalito a 1.05 franchi per euro, per poi muoversi intorno a questo livello fino a metà luglio. Verso fine luglio, allorché si è delineato il raggiungimento di un accordo fra la Grecia e i suoi creditori, il franco si è ancora leggermente indebolito rispetto all'euro. Fra metà agosto e fine dicembre il corso di quest'ultimo ha oscillato fra 1.08 e 1.10 franchi.

Maggiore volatilità del cambio con il dollaro USA

Rispetto al dollaro USA a fine 2015 il franco si situava pressoché allo stesso livello di inizio anno. Subito dopo l'abolizione del cambio minimo il franco si è apprezzato nei confronti del dollaro quasi quanto rispetto all'euro. In seguito la moneta americana ha però rapidamente riguadagnato terreno. Soltanto nel secondo trimestre i più deboli dati sull'economia USA e la previsione di un inasprimento ritardato della politica monetaria americana hanno fatto sì che il franco si apprezzasse temporaneamente.

LIBOR A TRE MESI

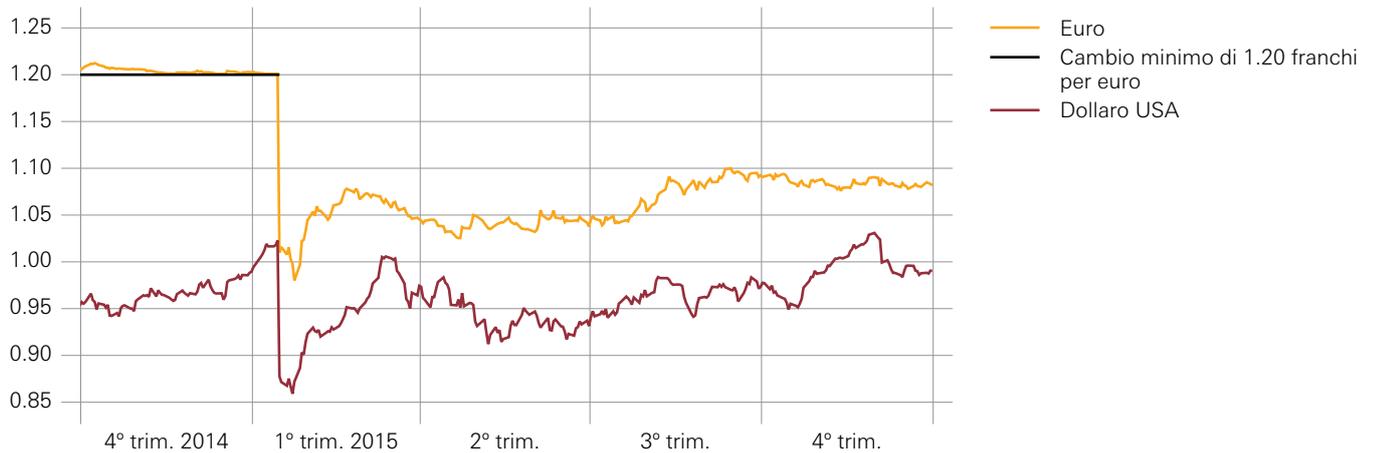
Valori giornalieri, in percentuale; le date si riferiscono alle valutazioni trimestrali della situazione



Fonte: BNS

TASSI DI CAMBIO DEL FRANCO

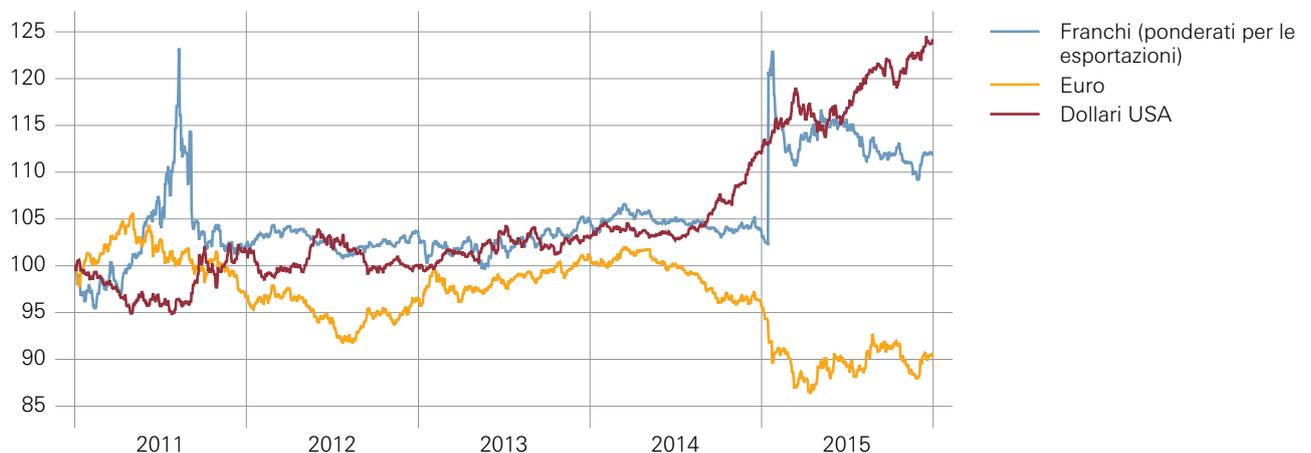
Valori giornalieri



Fonte: BNS

TASSI DI CAMBIO PONDERATI PER IL COMMERCIO ESTERO

In termini nominali, indice 1° gennaio 2011 = 100



Fonti: BNS, Thomson Reuters Datastream

Apprezzamento reale del franco

Nei confronti di altre valute come lo yen e la sterlina il franco si è apprezzato in minor misura che rispetto all'euro. Il suo valore esterno effettivo (ponderato in base alle esportazioni) è quindi aumentato meno di quanto farebbe supporre di per sé l'andamento del cambio con la moneta unica europea. Lo stesso può dirsi del suo valore esterno effettivo reale (depurato del differenziale di inflazione rispetto all'estero), che è spesso assunto come parametro della competitività di prezzo di un'economia. A fine dicembre 2015 il cambio effettivo reale del franco era di circa il 5% superiore al livello del dicembre 2014, il mese precedente l'abolizione del cambio minimo.

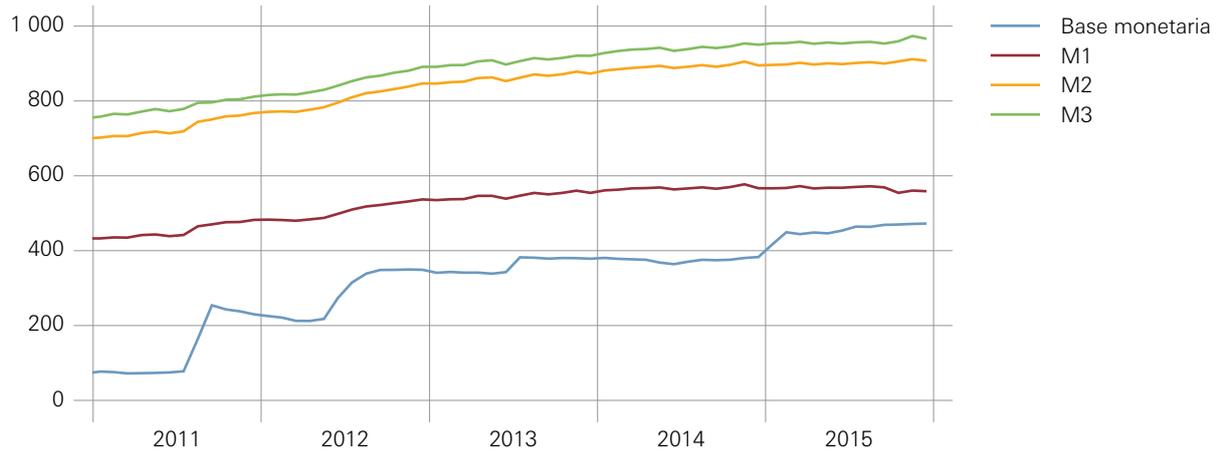
Tassi di interesse del mercato calanti a breve e lungo termine

L'interesse negativo sugli averi a vista presso la BNS ha spinto al ribasso i tassi del mercato monetario e dei capitali sull'intero arco di scadenze. Il Libor a tre mesi, dopo una forte reazione iniziale, ha oscillato nella zona mediana della fascia obiettivo intorno a $-0,75\%$. Anche i tassi a più lungo termine sono diminuiti. Il calo dei rendimenti sulle obbligazioni della Confederazione è stato peraltro più forte di quello dei rendimenti sulle obbligazioni di emittenti privati. Dopo l'abolizione del cambio minimo, in gennaio, il rendimento delle obbligazioni decennali della Confederazione si è mosso per lo più in zona negativa toccando temporaneamente un nuovo minimo al di sotto di $-0,3\%$. In seguito a questa evoluzione il differenziale di interesse sull'estero si è ampliato sia nel segmento a breve che in quello a più lungo termine, contribuendo così a indebolire il franco.

Diversamente dai tassi dei mercati monetario e dei capitali, a fine 2015 i tassi ipotecari a più lungo termine erano leggermente saliti rispetto all'inizio dell'anno. Una spiegazione di ciò è che le banche non hanno abbassato in zona negativa i tassi sui depositi a risparmio. I connessi costi sono stati in parte compensati attraverso il credito ipotecario. L'interesse negativo sugli averi a vista presso la BNS non ha quindi indotto un'espansione dei prestiti ipotecari e un aggravamento degli squilibri sul mercato ipotecario e immobiliare.

VOLUME DEGLI AGGREGATI MONETARI

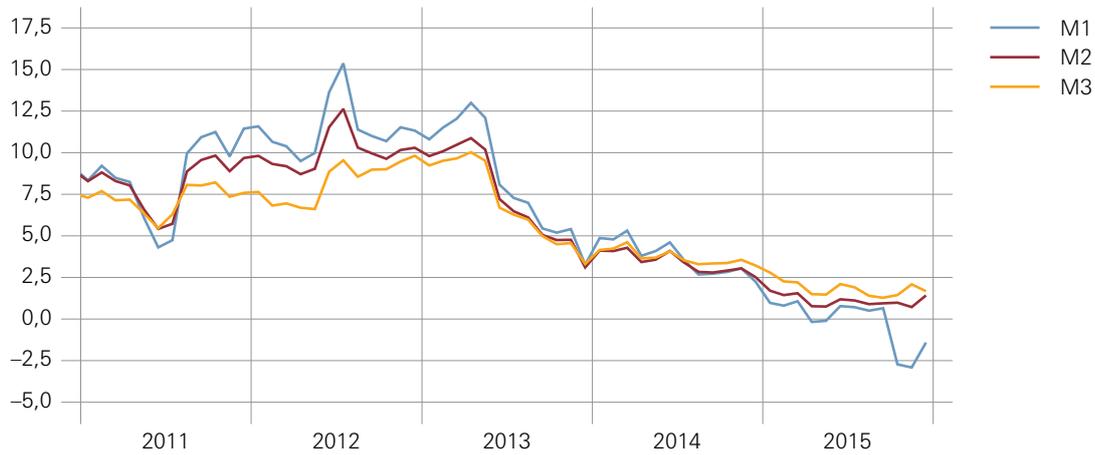
In miliardi di franchi



Fonte: BNS

CRESCITA DEGLI AGGREGATI MONETARI

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonte: BNS

PRESTITI BANCARI

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonte: BNS

Aumento degli averi bancari a vista e del circolante

La moneta della banca centrale, o base monetaria, costituita dal circolante e dagli averi a vista delle banche presso la Banca nazionale, a fine dicembre 2015 superava di circa 80 miliardi di franchi l'ammontare di un anno prima. L'aumento in gennaio è riconducibile soprattutto agli acquisti di valuta effettuati dalla Banca nazionale in corrispondenza dell'abolizione del cambio minimo. Altri acquisti sono stati compiuti in particolare a fine giugno, allorché l'annuncio della Grecia di un referendum popolare sui piani di salvataggio dell'UE ha allarmato i mercati. Gran parte dell'incremento della base monetaria è dovuto agli averi a vista detenuti dalle banche presso la Banca nazionale. Con l'introduzione dell'interesse negativo è temporaneamente cresciuta la domanda di banconote (cfr. capitolo 3.3).

Modesto aumento degli aggregati monetari più ampi e del credito bancario

Durante i primi tre trimestri del 2015 gli aggregati monetari M1, M2 e M3 sono aumentati soltanto in misura modesta. È così proseguito il rallentamento della crescita dell'offerta di moneta osservato a partire dal 2012. L'andamento dell'ultimo trimestre è stato determinato soprattutto da fattori straordinari. Infatti, il calo di M1 in ottobre è imputabile all'introduzione da parte di una banca di nuovi prodotti che hanno comportato la riclassificazione di disponibilità detenute su conti transattivi in depositi a risparmio. Le variazioni dei tassi di crescita della massa monetaria registrate in novembre sono dovute principalmente all'applicazione di nuove prescrizioni contabili. In assenza di questi due fattori, nel quarto trimestre gli aggregati monetari sarebbero rimasti sostanzialmente invariati.

Il rallentamento della crescita dell'offerta di moneta trova il suo riscontro in una più debole espansione del credito ipotecario. Ciò nonostante, gli squilibri sul mercato ipotecario e degli immobili residenziali sono rimasti rilevanti (cfr. capitolo 6.4). Il tasso di crescita degli altri crediti ha mostrato un'elevata volatilità. Il livello medio degli altri crediti è rimasto tuttavia pressoché invariato negli ultimi anni.

Previsioni di crescita internazionale leggermente ridimensionate

La previsione di inflazione pubblicata dalla Banca nazionale in connessione con la valutazione trimestrale della situazione si basa su scenari di evoluzione dell'economia mondiale. Nel dicembre 2014 la Banca nazionale si attendeva un'ulteriore ripresa della congiuntura globale, unita a una crescita nel 2015 più rapida che nell'anno precedente. Nel marzo e nel giugno 2015 tali aspettative sono state leggermente ridimensionate. La Banca nazionale ha infatti previsto che nel 2015 l'economia mondiale sarebbe cresciuta all'incirca allo stesso ritmo dei due anni precedenti. Le ipotesi formulate per il 2016 sono rimaste per lo più invariate.

L'ipotesi per il prezzo del petrolio integrata nella previsione di inflazione, che si basa sul prezzo corrente del barile qualità Brent, ha dovuto, come già nell'autunno 2014, essere corretta nettamente al ribasso. Mentre all'epoca della valutazione del dicembre 2014 si situava a 84 dollari USA, in occasione della valutazione del marzo 2015 è stata ridotta a 55 dollari. Nei tre trimestri seguenti, con i valori di 65,50 e 48 dollari, essa si è mossa intorno a questo livello.

Ipotesi di un prezzo del petrolio più basso

Per la Svizzera all'inizio del 2015 la Banca nazionale prevedeva una crescita economica del 2%. In seguito all'abolizione del cambio minimo tale previsione ha dovuto essere ridotta. La Banca nazionale ha quindi stimato una crescita di appena l'1% per l'anno 2015. La stima è rimasta invariata in occasione delle valutazioni di giugno, settembre e dicembre.

Riduzione della previsione di crescita per la Svizzera

Le previsioni condizionate di inflazione pubblicate in connessione con le valutazioni trimestrali si basano sull'assunto che il Libor a tre mesi rimanga immutato lungo l'intero orizzonte previsivo di tre anni. Nel dicembre 2014 era stato ipotizzato un tasso Libor dello 0,0%. Dopo l'introduzione dell'interesse negativo questa ipotesi è stata corretta verso il basso. Le previsioni di inflazione pubblicate in marzo, giugno, settembre e dicembre 2015 si basano su un Libor a tre mesi di -0,75%.

Previsioni condizionate di inflazione con un più basso Libor a tre mesi

La previsione condizionata di inflazione del dicembre 2014 indicava che l'aumento dei prezzi nel 2015 sarebbe risultato leggermente negativo. Determinante per la previsione era stato il regresso del prezzo mondiale del petrolio osservato nella seconda metà dell'anno. Dopo l'abolizione del cambio minimo la previsione condizionata di inflazione è stata nettamente ridotta. La correzione rispecchiava la diminuzione dei prezzi all'importazione connessa con l'apprezzamento del franco, il minore utilizzo della capacità produttiva, nonché il calo registrato fino al gennaio 2015 dalle quotazioni in dollari del petrolio. Le ulteriori previsioni nel corso dell'anno si sono discostate solo di poco dal valore pubblicato in marzo. La Banca nazionale ha continuato a prevedere che, ipotizzando un Libor a tre mesi costante di -0,75%, il tasso di inflazione sarebbe ridiventato positivo a partire dall'inizio del 2017.

Abbassamento delle previsioni di inflazione dopo l'abolizione del cambio minimo

**Perduranti incertezze
e rischi**

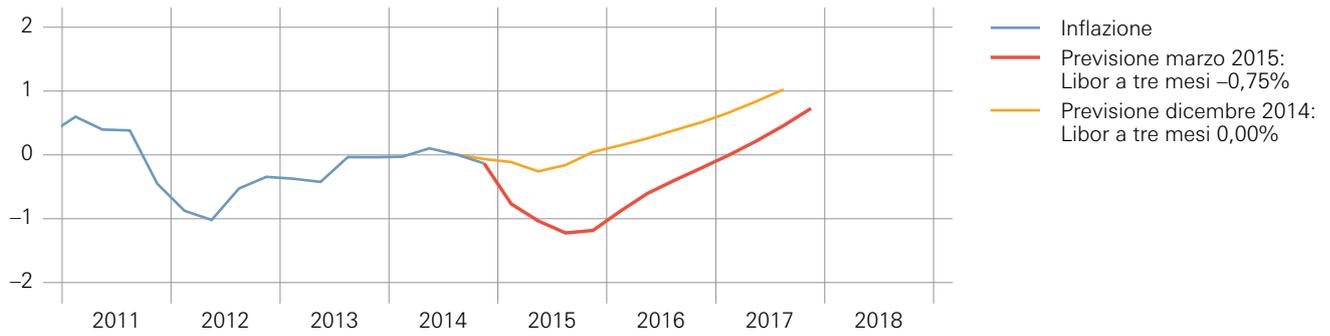
La Banca nazionale ha regolarmente fatto rilevare che rimane elevata l'incertezza circa l'evoluzione futura dell'economia e che vari rischi potrebbero mettere a repentaglio la ripresa. Fino al terzo trimestre hanno avuto una posizione di primo piano la difficile situazione finanziaria della Grecia e il conflitto ucraino. In seguito si sono aggiunte le crescenti incertezze riguardo alle prospettive congiunturali in Cina e i timori per la sicurezza pubblica in connessione con gli attentati terroristici. Al fine di stimare le possibili ripercussioni di tali sviluppi sulle previsioni la Banca nazionale ha regolarmente considerato vari scenari alternativi.

**Politica monetaria
e stabilità dei prezzi**

Nel 2015 il tasso di inflazione annuo misurato dall'indice nazionale dei prezzi al consumo è stato negativo, scendendo pertanto al di sotto della zona che la Banca nazionale assimila alla stabilità dei prezzi. A partire dalla crisi finanziaria vari fattori in Svizzera hanno ripetutamente esercitato una pressione al ribasso sull'evoluzione dei prezzi. Fra di essi figurano l'apprezzamento del franco sulla scia della crisi debitoria europea, la bassa inflazione a livello mondiale e il forte calo del prezzo del petrolio. La Banca nazionale non può neutralizzare appieno tali fattori di natura transitoria, tanto più che nelle attuali circostanze un ulteriore allentamento della politica monetaria sarebbe possibile soltanto a prezzo di effetti secondari. Una politica monetaria lungimirante deve pertanto concentrarsi sull'obiettivo di riportare a medio termine la variazione del livello dei prezzi nell'area della stabilità. Secondo le previsioni condizionate di inflazione pubblicate nel corso del 2015 la Banca nazionale ha supposto che, ferme restando le condizioni monetarie attuali, all'inizio del 2017 il tasso di inflazione annuo sarebbe ritornato nella zona compatibile con la stabilità dei prezzi. La temporanea inflazione negativa era parte del processo di adattamento seguito al forte apprezzamento del franco e al calo di prezzo del petrolio. Essa contribuiva a moderare l'apprezzamento della moneta elvetica in termini reali.

PREVISIONE D'INFLAZIONE CONDIZIONALE DEL 19 MARZO 2015

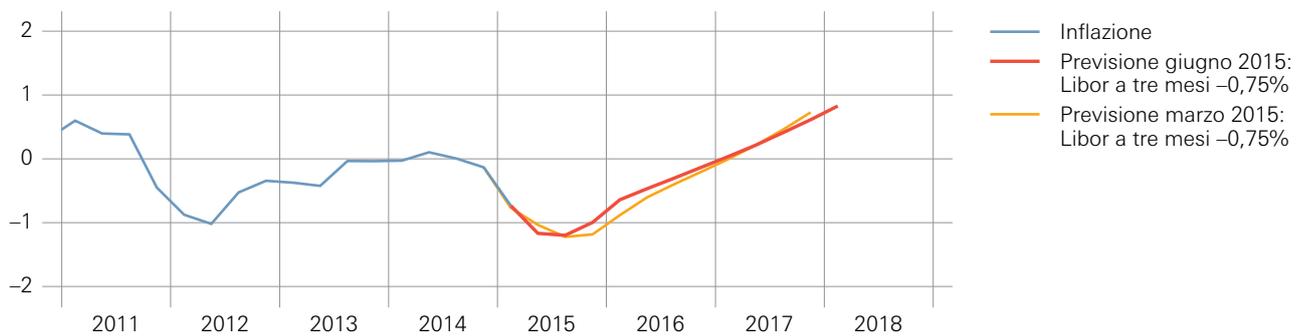
Variazione percentuale dell'indice svizzero dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente



Fonte: BNS

PREVISIONE D'INFLAZIONE CONDIZIONALE DEL 18 GIUGNO 2015

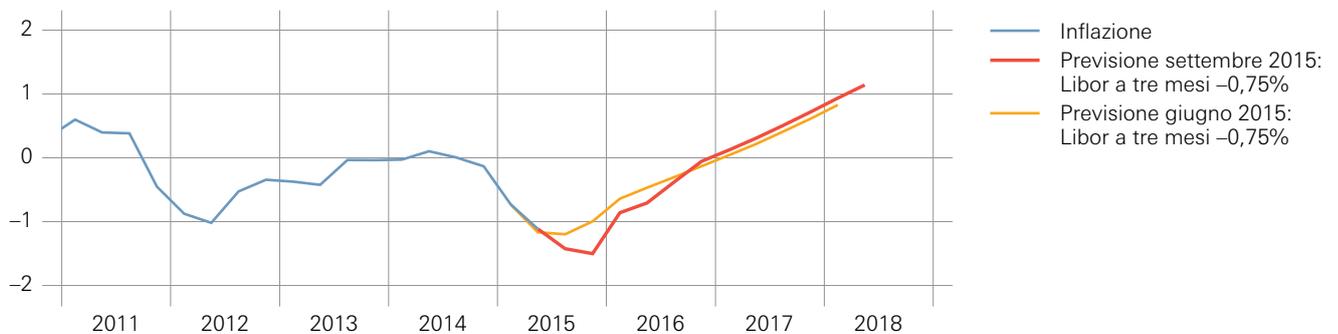
Variazione percentuale dell'indice svizzero dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente



Fonte: BNS

PREVISIONE D'INFLAZIONE CONDIZIONALE DEL 17 SETTEMBRE 2015

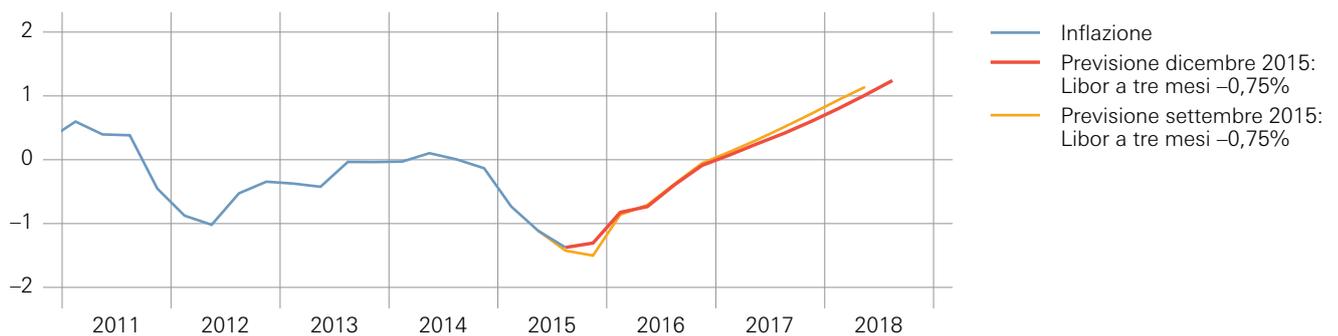
Variazione percentuale dell'indice svizzero dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente



Fonte: BNS

PREVISIONE D'INFLAZIONE CONDIZIONALE DEL 10 DICEMBRE 2015

Variazione percentuale dell'indice svizzero dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente



Fonte: BNS

2.1 FONDAMENTI E QUADRO D'INSIEME

Mandato

Ai sensi della legge sulla Banca nazionale (LBN), quest'ultima ha il compito di approvvigionare di liquidità il mercato monetario in franchi (art. 5 cpv. 2 lett. a LBN). La Banca nazionale pone in atto la propria politica monetaria regolando la liquidità sul mercato monetario e influenzando così il livello dei tassi di interesse. Come tasso di riferimento è assunto il Libor a tre mesi in franchi. Qualora necessario, la Banca nazionale è attiva anche sul mercato valutario al fine di influenzare le condizioni monetarie di fondo.

Ambito di attività e strumentario

Le operazioni che la Banca nazionale ha la facoltà di compiere sul mercato finanziario sono stabilite dall'art. 9 LBN. In qualità di prestatore di ultima istanza (lender of last resort) la Banca nazionale concede anche sostegni straordinari di liquidità. Le direttive della Banca nazionale sugli strumenti di politica monetaria traducono in termini concreti le disposizioni sulla sfera operativa e descrivono gli strumenti e le procedure con cui la Banca nazionale attua la politica monetaria. Esse definiscono inoltre le condizioni alle quali sono concluse tali operazioni e i titoli idonei a essere costituiti in garanzia (titoli stanziabili) nelle operazioni pronti contro termine a fini di politica monetaria.

Abolizione del cambio minimo e aggiustamento dell'interesse negativo

Il 15 gennaio 2015 la Banca nazionale ha abolito il cambio minimo di 1.20 franchi per euro da essa introdotto il 6 settembre 2011. Al tempo stesso ha abbassato di 0,5 punti percentuali la fascia obiettivo per il Libor a tre mesi, portandola a un intervallo compreso fra $-1,25\%$ e $-0,25\%$, e con effetto dal 22 gennaio ha abbassato a $-0,75\%$ l'interesse sugli averi a vista detenuti presso la BNS da banche e altri operatori del mercato finanziario. Essa ha inoltre reso noto che anche in futuro sarebbe stata attiva, se necessario, sul mercato dei cambi.

Averi a vista (averi sui conti giro) presso la Banca nazionale

La Banca nazionale intrattiene per le banche e altri operatori del mercato finanziario conti a vista, denominati anche conti giro. Le disponibilità sui conti a vista presso la BNS costituiscono le attività più liquide di un operatore finanziario, poiché sono immediatamente utilizzabili per i pagamenti e rappresentano un mezzo di pagamento legale. Le banche residenti detengono averi a vista per l'assolvimento degli obblighi di riserva (riserve minime). Inoltre, gli istituti bancari necessitano di tali averi per le operazioni di pagamento e come scorta di liquidità. La Banca nazionale influisce sul livello degli averi a vista mediante l'impiego dei suoi strumenti di politica monetaria. Gli averi a vista totali comprendono, oltre agli averi a vista delle banche residenti, anche le passività a vista verso la Confederazione, gli averi a vista di banche e istituzioni estere, nonché le altre passività a vista.

Il livello degli averi a vista influenza l'attività sul mercato monetario. Se l'apporto di liquidità al sistema bancario è mantenuto scarso, la redistribuzione della liquidità fra i diversi operatori avviene tramite il mercato monetario. Le banche con temporanee eccedenze di tesoreria da investire erogano mezzi liquidi, sotto forma di crediti, ad altre banche con esigenze di rifinanziamento a breve. Tali crediti possono essere garantiti o non garantiti. Se invece nel sistema vi è abbondanza di liquidità, diminuisce il bisogno per le banche di equilibrare le esigenze di cassa, e si riduce pertanto anche l'attività di negoziazione sul mercato monetario. L'applicazione di un interesse negativo sugli averi a vista accompagnata dalla fissazione di una franchigia rianima l'attività di negoziazione sul mercato monetario, in quanto le istituzioni con averi eccedenti la franchigia concludono transazioni con le istituzioni che non hanno interamente utilizzato l'ammontare esente.

2.2 SVILUPPI SUL MERCATO MONETARIO

A causa degli acquisti di valuta effettuati nel 2015 gli averi a vista detenuti presso la BNS risultavano saliti a fine 2015 a 468,0 miliardi di franchi. Durante il 2015 la Banca nazionale non ha effettuato operazioni di mercato monetario a fini di politica monetaria.

Elevato livello degli averi a vista

Forte reazione iniziale del mercato monetario e successiva normalizzazione

Il 18 dicembre 2014 la Banca nazionale ha annunciato che avrebbe introdotto un tasso di interesse di $-0,25\%$ sugli averi a vista detenuti presso la BNS da banche e altri operatori del mercato finanziario. Il 15 gennaio, in connessione con l'abolizione del cambio minimo, ha abbassato il tasso in parola a $-0,75\%$, con effetto dal 22 gennaio 2015. L'applicazione dell'interesse negativo sui predetti averi ha in un primo momento causato forti movimenti sul mercato monetario. Vari tassi a breve sono temporaneamente scesi ben al disotto di quello applicato dalla Banca nazionale sugli averi a vista. Ad esempio, il 23 gennaio il tasso sui crediti overnight garantiti, lo Swiss Average Rate Overnight (SARON) ha segnato un minimo di $-1,69\%$. Già pochi giorni dopo i vari tassi del mercato monetario risultavano quotati a valori prossimi a $-0,75\%$ o con differenze non molto dissimili da quelli presenti prima del 22 gennaio. Il Libor a tre mesi in franchi ha oscillato nella zona mediana della fascia obiettivo fissata dalla Banca nazionale e a fine anno quotava $-0,76\%$.

Leggero aumento dell'attività sul mercato PcT a partire da bassi livelli

Nel 2015 l'attività di negoziazione sul mercato pronti contro termine (PcT) è rimasta modesta, a causa dei bassi tassi del mercato monetario e dell'elevata liquidità in franchi. L'introduzione dell'interesse negativo ha peraltro indotto una moderata ripresa del volume delle contrattazioni. Gli operatori i cui averi a vista presso la BNS superavano l'ammontare in franchigia li hanno ridotti utilizzando fra l'altro operazioni PcT, mentre altri che non avevano utilizzato interamente la quota esentata li hanno accresciuti (cfr. capitolo 2.3). Il volume di PcT negoziati quotidianamente è salito da 2,16 miliardi di franchi nel gennaio 2015 a una media di 5,9 miliardi di franchi nel periodo febbraio-dicembre.

Elevato grado di copertura delle riserve minime

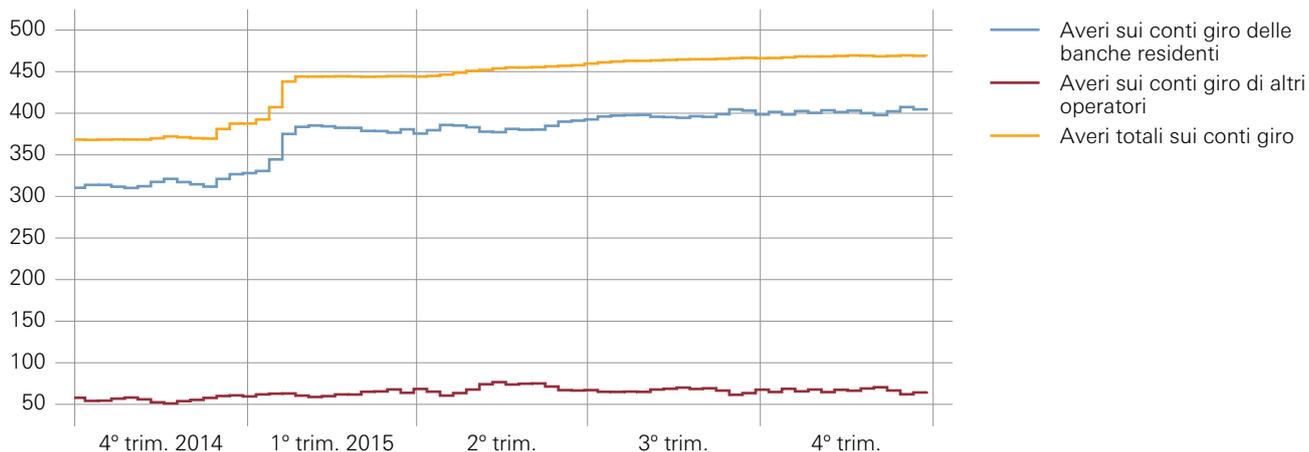
Fra gli attivi che le banche possono computare ai fini dell'adempimento dell'obbligo legale delle riserve minime figurano gli averi a vista presso la BNS. Nel 2015 gli attivi computabili sono cresciuti mediamente a 392 miliardi di franchi. Il grado di copertura è stato pari nella media annua al 2704%, a fronte del 2169% registrato nel 2014 (cfr. capitolo 2.4).

Attività dell'infrastruttura del mercato monetario

Un'infrastruttura del mercato monetario ben funzionante, sicura ed efficiente è di importanza capitale per l'attuazione della politica monetaria e per l'accesso degli operatori alla liquidità della banca centrale. La nuova piattaforma di negoziazione di SIX Repo SA, entrata in funzione nel 2014, è utilizzata dalla Banca nazionale per effettuare le operazioni regolari di mercato aperto (PcT ed emissioni, acquisti e vendite di SNB Bills), le operazioni su iniziativa delle controparti e le aste per conto della Confederazione. La piattaforma di negoziazione e le connesse funzioni a valle, come la gestione delle garanzie collaterali, sono costantemente perfezionate con l'attiva partecipazione della Banca nazionale, così da assicurare a lungo termine un'infrastruttura attrattiva per il mercato monetario del franco.

AVERI A VISTA PRESSO LA BNS

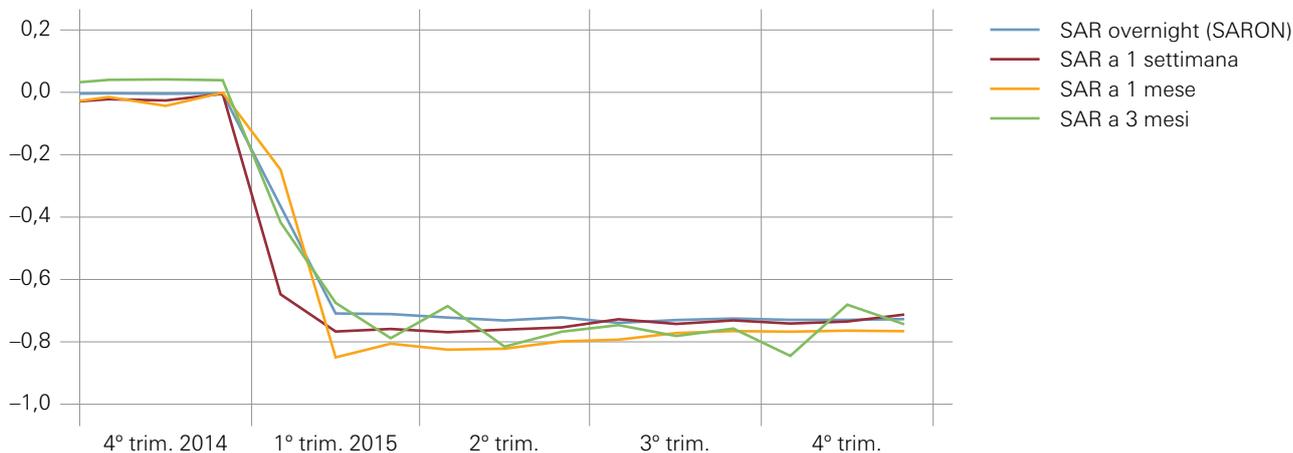
Media settimanale, in miliardi di franchi



Fonte: BNS

TASSI DI RIFERIMENTO IN FRANCHI (SWISS AVERAGE RATES, SAR)

Medie mensili dei dati giornalieri, in percentuale



Fonte: BNS

Nel 2015 la Banca nazionale ha utilizzato la piattaforma per le operazioni su iniziativa delle controparti e per le aste di titoli della Confederazione. In luglio vi ha inoltre effettuato operazioni PcT a fini di prova. Tali test hanno consentito di verificare, a livello della Banca nazionale, delle controparti e dei gestori dell'infrastruttura, il grado di preparazione per l'esecuzione delle operazioni di politica monetaria.

Iniziative di riforma dei tassi di riferimento

La disponibilità di parametri di riferimento credibili per i tassi di interesse e di cambio è di importanza fondamentale per il buon funzionamento dei mercati finanziari e per l'attuazione della politica monetaria. Le manipolazioni venute alla luce alcuni anni orsono avevano messo in questione la loro integrità. A seguito di ciò erano stati avviati estesi lavori di riforma, i quali sono proseguiti nel 2015. A livello internazionale tali lavori sono stati coordinati dal Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB). Nel 2015 il FSB ha pubblicato un rapporto su entrambi i tipi di tasso di riferimento, in cui esso informa circa i progressi compiuti nell'attuazione delle raccomandazioni in materia. La Banca nazionale ha partecipato alla stesura di ambedue i rapporti e ha dato il proprio sostegno ai progetti nazionali e internazionali di riforma dei tassi di riferimento.

Miglioramento dei tassi Ibor ed elaborazione di alternative

Nell'ambito dei parametri per i tassi di interesse, nel 2014 il FSB aveva raccomandato, da un lato, di migliorare i tassi Ibor esistenti basati sulle transazioni non garantite (Libor, Tibor und Euribor) e, dall'altro, di elaborare tassi di riferimento alternativi riferiti alle transazioni pressoché prive di rischio.

I lavori di riforma dei tassi Ibor sono stati condotti nel 2015 dai rispettivi amministratori. Per il Libor la ICE Benchmark Administration (IBA) ha presentato varie proposte di riforma, il cui elemento centrale consiste in un approccio di nuova concezione mirante a standardizzare le segnalazioni del gruppo di banche dichiaranti e a fare sì che queste siano maggiormente basate sulle transazioni effettive.

Per la verifica e l'attuazione di tassi di interesse di riferimento alternativi sono stati creati gruppi di lavoro per le monete dollaro USA, lira sterlina, yen e franco. La direzione di tali gruppi di lavoro è stata assunta ogni volta da operatori del settore privato. Le autorità pubbliche, fra cui in particolare le banche centrali, hanno fornito il proprio sostegno.

Il gruppo di lavoro per il franco ha verificato il SARON e il TOIS-Fixing nell'ottica di un loro maggiore utilizzo come tassi di riferimento. Entrambi i tassi si situano nell'area dei crediti overnight in franchi, il primo nel segmento delle operazioni di mercato monetario garantite, il secondo in quello delle operazioni non garantite. Stante la sua ridotta base di calcolo, il TOIS-Fixing non si presta come alternativa. Per tale ragione, il gruppo di lavoro ha raccomandato di concentrare gli sforzi di riforma sul SARON.

In ottobre il FSB ha pubblicato un rapporto sui progressi compiuti nell'attuazione delle proposte di riforma dei tassi di riferimento per i corsi valutari presentate nel 2014 (fixing per i tassi di cambio). Il rapporto si basa su valutazioni degli operatori del mercato. La Banca nazionale ha consultato a questo proposito diverse controparti in Svizzera. Il FSB giudica ben avviato questo processo di riforma.

La Banca nazionale effettua operazioni di credito con banche e altri operatori finanziari purché a fronte dei prestiti siano costituite garanzie adeguate (art. 9 LBN). Tali garanzie proteggono la Banca nazionale da perdite e assicurano la parità di trattamento delle controparti. Le direttive della BNS sugli strumenti di politica monetaria definiscono la gamma dei valori accettati come garanzia (titoli stanziabili). I titoli stanziabili nelle operazioni pronti contro termine (PcT) sono unicamente quelli che soddisfano i criteri descritti nella relativa circolare e che compaiono nell'elenco degli strumenti idonei come garanzia nelle operazioni PcT. La Banca nazionale oltre ai titoli in franchi accetta anche garanzie denominate in valute estere. Grazie agli standard internazionalmente elevati in termini di negoziabilità e qualità creditizia che la Banca nazionale prescrive per i titoli stanziabili, le banche sono indotte a detenere nei propri bilanci strumenti liquidi e di sicuro valore. Ciò costituisce un presupposto essenziale per la loro capacità di rifinanziamento sul mercato monetario anche in circostanze critiche. A fine 2015 il volume dei titoli stanziabili presso la BNS ammontava, espresso in termini di franchi, a 9207 miliardi.

**Riforma del fixing
per i tassi di cambio**

**Principi della politica
concernente i titoli
in garanzia**

Esperienze maturate con l'adeguamento della politica di stanziabilità

Con effetto dal 1° gennaio 2015 la Banca nazionale ha adeguato i criteri per la stanziabilità dei titoli al testo riveduto dell'Ordinanza federale sulla liquidità delle banche. Mediante tale adeguamento della stanziabilità presso la BNS, annunciato già nel luglio 2014, la Banca nazionale ha assicurato che tutti i titoli stanziabili presso la BNS valgano anche come attivi liquidi di elevata qualità ai sensi delle nuove disposizioni sulla liquidità. Le prime esperienze maturate con la nuova politica indicano che tali titoli continuano a fungere da standard di riferimento sul mercato monetario garantito. Le transazioni stipulate e regolate fra gli operatori del mercato finanziario tramite il sistema PcT sono state coperte quasi integralmente con titoli stanziabili presso la Banca nazionale.

2.3 IMPIEGO DEGLI STRUMENTI DI POLITICA MONETARIA

Operazioni valutarie

Nell'espletare le proprie funzioni di politica monetaria e valutaria, la Banca nazionale può acquistare o vendere divise estere contro franchi sui mercati finanziari. Le operazioni in valuta possono essere effettuate con una vasta gamma di controparti residenti o domiciliate all'estero. La Banca nazionale ammette come controparti oltre cento banche a livello mondiale e, grazie a tale rete di relazioni, copre i corrispondenti mercati interbancari dei cambi. La sua succursale di Singapore facilita, in caso di necessità, l'operatività sul mercato dei cambi lungo l'arco delle ventiquattro ore.

Nel corso del 2015 la Banca nazionale ha acquisito valute estere per il controvalore di 86,1 miliardi di franchi. La parte di gran lunga maggiore degli acquisti è avvenuta in gennaio. La Banca nazionale è stata attiva sul mercato valutario anche nel prosieguo dell'anno, al fine di influenzare quand'era necessario l'evoluzione dei cambi.

Swap di valute

Uno swap di valute consiste nell'acquisto (vendita) di valuta estera a pronti e nella contestuale rivendita (riacquisto) a termine della medesima valuta. Gli swap di valute possono essere effettuati mediante procedura d'asta o su base bilaterale.

Nel 2015 la Banca nazionale non ha concluso swap di valute a fini di politica monetaria.

In un'operazione PcT per l'immissione di liquidità la Banca nazionale acquista un certo ammontare di titoli da una banca (o da un'altra controparte ammessa) accreditando il corrispettivo in franchi sul conto giro della banca presso la Banca nazionale. In pari tempo quest'ultima si impegna a rivendere alla banca lo stesso genere e la stessa quantità di titoli a una data ulteriore. Per la durata dell'operazione la banca corrisponde di regola alla Banca nazionale un certo interesse (tasso PcT). In un'operazione PcT per l'assorbimento di liquidità la Banca nazionale vende titoli alla banca e addebita il corrispettivo in franchi sul conto giro di quest'ultima. Al tempo stesso la Banca nazionale si impegna a riacquistare dalla banca i titoli a una data ulteriore. Per la durata dell'operazione la Banca nazionale corrisponde alla banca un certo interesse (tasso PcT). Dal punto di vista economico un'operazione PcT è quindi assimilabile a un prestito garantito. Nelle operazioni PcT effettuate dalla Banca nazionale l'entità del tasso, l'ammontare e la scadenza sono in funzione delle esigenze di politica monetaria. Così come gli swap di valute, le operazioni PcT possono essere concluse mediante asta o su base bilaterale con un'ampia gamma di controparti.

Nel 2015 non vi è stato bisogno di concludere PcT nel quadro delle operazioni di mercato aperto.

Strumentario di politica monetaria

La Banca nazionale influisce sul livello dei tassi di interesse a breve mediante operazioni garantite di mercato monetario per l'immissione o per l'assorbimento di liquidità, stabilendone opportunamente le condizioni. La scelta del tipo di operazione dipende dalle esigenze di politica monetaria e dalla situazione di liquidità nel sistema bancario. Se la liquidità tende a scarseggiare la Banca nazionale effettua operazioni a breve termine per apportare base monetaria. Se invece nel sistema bancario vi è sovrabbondanza di fondi liquidi essa ne assorbe parte mediante operazioni a breve di segno opposto.

Nell'ambito degli strumenti di politica monetaria la Banca nazionale distingue fra le operazioni di mercato aperto e le operazioni su iniziativa delle controparti. Nel caso delle operazioni di mercato aperto è la Banca nazionale stessa ad attivare la transazione. Nel caso delle operazioni su iniziativa delle controparti, cui appartengono lo schema di rifinanziamento straordinario e lo schema infragiornaliero, essa si limita a stabilire le condizioni alle quali le controparti possono ottenere liquidità.

Fra gli strumenti di mercato aperto impiegati regolarmente figurano le operazioni pronti contro termine (PcT) e le emissioni, nonché gli acquisti e le vendite, di SNB Bills. A ciò si aggiungono se necessario altri strumenti, come ad esempio gli swap di valute e i contratti in cambi. La Banca nazionale può effettuare le operazioni di mercato aperto nel quadro di aste oppure su base bilaterale. Le transazioni sul mercato monetario sono di norma concluse attraverso una piattaforma di negoziazione elettronica. In linea di principio sono ammesse come controparti tutte le banche con sede in Svizzera e nel Principato del Liechtenstein. Altri operatori finanziari residenti come compagnie di assicurazione, nonché le banche con sede all'estero, possono partecipare alle operazioni della Banca nazionale nella misura in cui rivestono un interesse ai fini della politica monetaria e contribuiscono alla liquidità del mercato monetario garantito in franchi.

Allo strumentario di politica monetaria appartiene anche il tasso di interesse applicato ai conti a vista. L'art. 9 della legge sulla Banca nazionale abilita quest'ultima a intrattenere conti giro per le banche e altri operatori del mercato finanziario sotto forma di conti fruttiferi o infruttiferi. Fino al gennaio 2015 ai conti a vista non si applicava alcun interesse. Mediante la fissazione del tasso di interesse sugli averi a vista e la definizione delle altre condizioni la Banca nazionale influenza il livello dei tassi sul mercato monetario. Tale strumento agisce incidendo sui costi della detenzione di liquidità.

Titoli di debito propri

L'emissione di titoli di debito propri denominati in franchi (SNB Bills) consente alla Banca nazionale di sottrarre liquidità al sistema finanziario. La Banca nazionale può anche riacquistare SNB Bills sul mercato secondario, accrescendo se necessario per tale canale la liquidità nel sistema.

Nel 2015 non hanno avuto luogo emissioni né riacquisti di SNB Bills a fini di politica monetaria.

Modalità di applicazione dell'interesse negativo

Dal 22 gennaio 2015 la Banca nazionale applica un interesse di $-0,75\%$ sugli averi a vista detenuti presso la BNS da banche e altri operatori del mercato finanziario.

Nel computo dell'interesse negativo la Banca nazionale concede ai titolari dei conti un importo in franchigia. La determinazione degli importi in franchigia si basa sulle regole seguenti: per le banche soggette all'obbligo di riserva l'importo esente è pari a venti volte la riserva minima riferita al periodo di mantenimento novembre 2014, con una soglia inferiore di 10 milioni di franchi. Per i titolari di un conto non soggetti all'obbligo di riserva – come ad esempio le banche estere – l'importo in franchigia ammonta parimenti come minimo a 10 milioni di franchi. In caso di aumento (diminuzione) delle disponibilità in numerario di una banca soggetta all'obbligo di riserva il relativo importo in franchigia diminuisce (aumenta) corrispondentemente.

Le riserve minime sono calcolate dalla Banca nazionale in base a un metodo uniforme (cfr. capitolo 2.4). La loro entità si commisura per ogni banca all'ammontare delle sue passività a breve in franchi nei confronti di terzi. Di conseguenza le banche che detengono un volume elevato di averi a vista presso la Banca nazionale in relazione alle rispettive riserve minime sono maggiormente gravate dall'interesse negativo. L'impiego delle riserve minime come base per il calcolo della franchigia assicura che quella porzione degli averi a vista che serve all'adempimento dell'obbligo di riserva non sia gravata dall'interesse negativo. Esentando dall'interesse negativo un ammontare pari a venti volte le riserve minime la Banca nazionale tiene conto della grande abbondanza di liquidità presente nel sistema bancario. Ciò mira a evitare che quest'ultimo debba sopportare per intero l'onere in termini di interessi derivante dall'elevato volume degli averi a vista.

Nell'aprile 2015 la Banca nazionale ha ridotto la cerchia, fin dall'inizio molto ristretta, dei titolari di conti cui non si applica l'interesse negativo. Da quel momento ne sono rimasti esenti soltanto i conti giro dell'amministrazione federale centrale e del fondo di compensazione AVS/AI/IPG. La Banca nazionale ha tuttavia continuato a osservare l'evoluzione degli averi di giro su questi conti. L'applicazione generalizzata dell'interesse negativo, con il minor numero possibile di eccezioni, soddisfa il principio della parità di trattamento e rafforza l'efficacia dello strumento.

Averi gravati da interessi passivi e utilizzo delle franchigie

A fine 2015, a fronte di un totale di 468,0 miliardi di franchi, erano soggetti all'interesse negativo averi a vista per 171,0 miliardi di franchi. La somma degli importi in franchigia era pari a 294,1 miliardi di franchi. Alla stessa data i proventi realizzati dalla Banca nazionale a partire dall'applicazione del tasso negativo ammontavano a 1,2 miliardi di franchi.

L'utilizzo degli importi in franchigia è salito dall'88% in gennaio al 97% a fine anno. Tale aumento è ascrivibile da un lato alla crescita degli averi a vista presso la Banca nazionale e dall'altro alla redistribuzione di tali averi fra le banche.

Schema infragiornaliero

Nel corso della giornata la Banca nazionale mette a disposizione delle controparti, mediante operazioni PcT, liquidità non gravata da interessi (liquidità infragiornaliera) allo scopo di facilitare il regolamento dei pagamenti nel sistema Swiss Interbank Clearing (SIC) e delle transazioni valutarie nel sistema multilaterale Continuous Linked Settlement (CLS). L'ammontare preso a prestito deve essere rimborsato entro la fine dello stesso giorno lavorativo bancario.

L'utilizzo medio dello schema infragiornaliero è ammontato a 1,6 miliardi di franchi, segnando un leggero aumento rispetto all'anno precedente (1,5 mdi).

Schema di rifinanziamento straordinario

Per il superamento di impreviste carenze di liquidità la Banca nazionale offre uno schema di rifinanziamento straordinario (SRS). Presupposto per l'utilizzo di questo meccanismo è la concessione di un limite di credito da parte della Banca nazionale, il quale deve essere costantemente coperto per almeno il 110% con titoli stanziabili. Nella misura del limite di credito accordato, la controparte è abilitata a prelevare liquidità fino al successivo giorno lavorativo bancario. L'utilizzo avviene sotto forma di PcT a tasso speciale. Questo è pari al tasso sui fondi overnight maggiorato di 0,5 punti percentuali, ma non può essere inferiore allo 0,5%. Come base vale il SARON del giorno bancario corrente. Il tasso speciale vige fino alle ore 12.00 del giorno bancario successivo.

Nel 2015 lo SRS è rimasto sostanzialmente inutilizzato. Infatti, nella media annua l'importo in essere è risultato praticamente nullo. I limiti concessi nel quadro dello SRS sono ammontati a 44,9 miliardi di franchi. A fine anno erano 84 gli operatori del mercato finanziario che beneficiavano di un corrispondente limite.

REGOLAZIONE DELLA LIQUIDITÀ SUL MERCATO MONETARIO

Operazioni influenti sulla liquidità in milioni di franchi¹

	2015	2014
Scadenze		
Operazioni di mercato aperto		
Operazioni PcT ²	-	+1
fino a 3 giorni	-	-
da 4 a 11 giorni	-	+1
da 12 a 35 giorni	-	-
da 36 giorni a 1 anno	-	-
Swap di valute ²	-	-
fino a 7 giorni	-	-
da 8 a 28 giorni	-	-
da 29 a 94 giorni	-	-
SNB Bills ²	-	-3
7 giorni	-	-3
28 giorni	-	-
84 giorni	-	-
168 giorni	-	-
336 giorni	-	-
Operazioni valutarie	+86 075	+25 750
Totale	+86 075	+25 748
Operazioni su iniziativa delle controparti		
Schema infragiornaliero ³	+1 629	+1 547
Schema di rifinanziamento straordinario ²	0	+1
Altri strumenti di politica monetaria		
Interessi negativi sugli averi presso la BNS	-1 164	-

1 (+) apporto di liquidità; (-) sottrazione di liquidità.

2 Ammontare medio delle operazioni di apporto di liquidità in essere a fine giornata.

3 Volume medio giornaliero.

2.4 RISERVE MINIME

L'obbligo di mantenere un dato livello di riserve (artt. 17, 18 e 22 LBN) assicura una domanda minima di base monetaria da parte delle banche e assolve quindi una funzione di politica monetaria. Gli attivi in franchi computabili ai fini delle riserve minime comprendono le monete metalliche, le banconote e gli averi a vista (averi sui conti giro) presso la Banca nazionale. Il coefficiente di riserva è fissato attualmente al 2,5% delle passività considerate. Queste sono pari alla somma delle passività a breve (fino a 90 giorni) denominate in franchi, più il 20% delle passività complessive verso la clientela sotto forma di conti di risparmio e di investimento.

In caso di mancato assolvimento dell'obbligo di riserva, la Banca nazionale addebita alla banca inadempiente un interesse calcolato sull'importo in difetto per il numero di giorni del relativo periodo di mantenimento. Il tasso di interesse applicato è di 4 punti percentuali superiore alla media del tasso overnight (SARON) nel corrispondente periodo di mantenimento.

RISERVE MINIME

in milioni di franchi

	2015 Consistenza media	2014 Consistenza media
Averi sui conti giro presso la BNS	385 663	312 289
Banconote	6 540	6 490
Monete	130	131
Totale attivi computabili	392 333	318 910
Riserve prescritte	14 508	14 706
Riserve eccedenti	377 825	304 204
Grado di copertura, in percentuale	2 704	2 169

Nell'anno 2015 (20 dicembre 2014 – 19 dicembre 2015) le riserve minime prescritte sono ammontate in media a 14,5 miliardi di franchi. Ciò equivale a un calo dell'1% sull'anno precedente. Il volume degli attivi computabili ai fini di riserva è salito mediamente a 392,3 miliardi, rispetto a 318,9 nel 2014. Nella media dell'anno le banche hanno quindi detenuto riserve eccedenti per 377,8 miliardi. Il grado di copertura medio è risultato pari al 2704% (2014: 2169%). Tutte le 256 banche attive hanno ottemperato alle prescrizioni legali sulle riserve minime.

2.5 LIQUIDITÀ IN VALUTE ESTERE

Dall'ottobre 2013 sono in vigore accordi bilaterali di swap a tempo indeterminato fra la Banca nazionale e la Bank of Canada, la Bank of England, la Bank of Japan, la Banca centrale europea e la US Federal Reserve. Questa rete permanente di accordi di swap permette alle banche centrali firmatarie di offrire alle banche della rispettiva area monetaria liquidità nella corrispondente valuta e funge pertanto da presidio contro eventuali crisi di liquidità.

Accordi di swap

Nel 2015 la Banca nazionale ha offerto settimanalmente operazioni PCT in dollari USA con una scadenza di sette giorni, per le quali tuttavia non vi sono state richieste.

Sino a fine 2015 non vi è stata alcuna necessità per la Banca nazionale di offrire liquidità in franchi o nelle altre valute nel quadro dei suddetti accordi.

Dal 2014 esiste anche un accordo di swap della Banca nazionale con la banca centrale cinese, la Peoples's Bank of China (PBC).

2.6 SOSTEGNO STRAORDINARIO DI LIQUIDITÀ

La Banca nazionale può agire nella veste di prestatore di ultima istanza (lender of last resort). Nel quadro di tale sostegno straordinario di liquidità essa può mettere risorse monetarie a disposizione di banche residenti ove queste non siano più in grado di ottenere sufficienti mezzi liquidi sul mercato.

La BNS quale prestatore di ultima istanza

La concessione di un sostegno straordinario di liquidità è subordinata a determinate condizioni. La banca o il gruppo bancario richiedente deve avere rilevanza per la stabilità del sistema finanziario ed essere solvibile. Inoltre, il credito erogato deve essere interamente coperto in ogni momento da sufficienti garanzie. Compete alla Banca nazionale definire quali sono le garanzie ammesse come copertura a fronte del sostegno di liquidità. Per valutare la solvibilità di una banca o di un gruppo bancario la Banca nazionale si avvale del parere della FINMA.

Presupposti

3

Approvvigionamento del circolante

3.1 FONDAMENTI

Mandato

La Banca nazionale detiene il monopolio dell'emissione di banconote. Ai sensi dell'art. 5 cpv. 2 lett. b della legge sulla Banca nazionale (LBN), essa ha il compito di rifornire il Paese di circolante (banconote e monete). Assicura inoltre l'efficienza e la sicurezza del circuito dei pagamenti in contante. Su incarico della Confederazione provvede altresì alla distribuzione della moneta metallica.

Ruolo della Banca nazionale

L'approvvigionamento dell'economia con banconote e monete avviene attraverso gli sportelli di cassa delle due sedi di Berna e Zurigo e le 14 agenzie gestite da banche cantonali su mandato della Banca nazionale. La Banca nazionale mette in circolazione banconote e monete secondo il fabbisogno del circuito dei pagamenti, compensa le oscillazioni stagionali e ritira le banconote e le monete non più idonee alla circolazione. Il compito della distribuzione al minuto, che comprende anche la messa in circolazione e il ritiro del numerario è svolto dalle banche, dalla Posta e dalle imprese di trattamento del contante.

3.2 SPORTELLI DI CASSA, AGENZIE E DEPOSITI DI CONTANTE

Movimentazione presso gli sportelli di cassa

Nel 2015 i movimenti di contante (afflussi e deflussi) presso gli sportelli di cassa della Banca nazionale a Berna e Zurigo sono ammontati a 101,5 miliardi di franchi (2014: 105,7 mdi). Sono stati presi in consegna 408,9 milioni di banconote (417,2 mio) e 1189 tonnellate di monete (1228 tonn.). La Banca nazionale ne ha verificato la quantità, la qualità e l'autenticità. A fronte di tali afflussi si sono registrati un deflusso di 420,9 milioni di banconote (432,5 mio) e un deflusso di monete per un peso di 1635 tonnellate (1959 tonn.).

Temporaneo spostamento dello sportello di cassa di Berna

All'inizio del 2015 sono iniziati gli estesi lavori di risanamento e ristrutturazione della sede principale di Berna in Bundesplatz 1. Durante tali lavori, che prevedibilmente si protrarranno sino a fine 2018, lo sportello di cassa aperto al pubblico a Berna sarà situato presso la Bank EKK, Amthausgasse 14/Marktgasse 19, dove continueranno a essere offerti tutti i precedenti servizi di cassa.

Durante la ristrutturazione il regolamento di incassi e pagamenti dei maggiori clienti (come banche e imprese di trattamento del contante) avrà luogo presso un'ubicazione esterna.

Le 14 agenzie coadiuvano gli sportelli di cassa della Banca nazionale nel mettere in circolazione e ritirare banconote e monete. Esse svolgono un ruolo importante nell'assicurare l'approvvigionamento di contante nelle rispettive regioni. Per assolvere tale funzione sono rifornite di numerario che rimane di proprietà della Banca nazionale.

Movimentazione presso le agenzie

La movimentazione (afflussi e deflussi) presso le agenzie è ammontata nel 2015 a 12,2 miliardi di franchi (12,6 mdi). La quota delle agenzie sulla movimentazione totale della Banca nazionale si è attestata al 12,1% (11,9%).

I principali partner della Banca nazionale – le banche, la Posta e le imprese di trattamento del contante – hanno fatto confluire la loro operatività in poche località centralizzate. Queste si trovano per lo più nell'area urbana di Zurigo. Ciò consente di gestire le banconote e le monete in modo più razionale. Affinché sia costantemente garantito l'approvvigionamento del Paese in circolante la Banca nazionale intrattiene due centri di logistica rispettivamente presso la sede di Zurigo e la sede di Berna ed emana prescrizioni su modi, tempi e luoghi della consegna e del ritiro di banconote e monete. A questo riguardo essa si basa sulla Legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento (LUMP).

Logistica del contante

Le imprese di trattamento del contante possono richiedere alla Banca nazionale la costituzione di un deposito di contante. Questo consiste in una scorta di banconote e monete che, pur rimanendo di proprietà della Banca nazionale, può essere costituita presso terzi. Le imprese di trattamento del contante versano sul deposito le banconote eccedenti e le prelevano a seconda delle esigenze. I movimenti sono registrati a valere sui conti giro presso la Banca nazionale. I depositi di contante consentono di ridurre i flussi di numerario in entrata e uscita nella Banca nazionale, di limitare i trasporti per le imprese titolari dei depositi e di aumentare così l'efficienza nell'approvvigionamento del circolante. Nel 2015 esistevano in totale tre depositi di contante.

Depositi di contante

3.3 BANCONOTE

Mandato

Ai sensi dell'art. 7 della Legge sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento (LUMP) la Banca nazionale mette in circolazione le banconote secondo le necessità del circuito dei pagamenti e ritira i biglietti logori, danneggiati o che, a causa di oscillazioni stagionali, eccedono il fabbisogno. La Banca nazionale stabilisce il valore nominale e la veste grafica delle banconote. Particolare importanza è attribuita alle caratteristiche di sicurezza.

Circolazione di banconote

Nella media del 2015 la circolazione di banconote è stata pari a 67,4 miliardi di franchi (62,7 mdi). Il numero dei biglietti complessivamente circolanti è stato in media di 406,5 milioni di unità (389,8 mio). Con l'introduzione dell'interesse negativo, nel gennaio 2015, è temporaneamente aumentata la domanda di banconote. In seguito, la crescita del circolante è però diminuita, rimanendo comunque a livelli più elevati rispetto all'anno precedente. L'incremento medio in termini di valore è stato del 7,5% (5%). Dopo aver rallentato nel 2014 il ritmo di crescita è quindi risalito al livello degli anni precedenti. La Banca nazionale non ha pertanto constatato alcuna tesaurizzazione di contante di entità rilevante.

Data l'assenza di passate esperienze, l'introduzione di un interesse negativo si accompagnava a talune incertezze riguardo alle possibili ripercussioni sulla domanda di numerario. La Banca nazionale ha pertanto condotto un intenso scambio di vedute con i propri partner. In tale contesto era importante richiamare l'attenzione sui costi e i rischi di una tesaurizzazione del contante. I costi sono causati soprattutto dal trasporto, dal deposito e dall'assicurazione delle banconote. I principali rischi sono il furto e la distruzione per incendio. La tesaurizzazione di contante su vasta scala è contraria all'interesse dell'economia elvetica, in quanto compromette l'efficacia della politica monetaria e ostacola la circolazione di numerario per le operazioni di pagamento.

BANCONOTE IN CIRCOLAZIONE

Tagli, in milioni di biglietti



10 franchi	74
20 franchi	83
50 franchi	49
100 franchi	112
200 franchi	47
1000 franchi	42

Media annua 2015

Nel 2015 la Banca nazionale ha messo in circolazione 107,7 milioni di banconote nuove (90,3 mio) per un valore nominale complessivo di 10,3 miliardi di franchi (7,6 mdi) e ha distrutto 70,8 milioni di banconote danneggiate o ritirate (76,6 mio) per un valore nominale di 4,4 miliardi di franchi (4,6 mdi).

Emissione e distruzione di banconote

Nel 2015 sono state sequestrate in Svizzera circa 2400 banconote false (2600). Ciò corrisponde a 6 (7) contraffazioni per ogni milione di biglietti in circolazione. Nel confronto internazionale tale incidenza appare modesta.

Contraffazioni

La Banca nazionale ambisce a mettere in circolazione banconote che siano tecnologicamente all'avanguardia e innovative sul piano grafico. A questo riguardo, all'epoca della sua emissione verso la metà degli anni 1990, la serie attuale era unica nel suo genere e rispondeva a elevati requisiti qualitativi. Essa presenta tuttora un alto standard di sicurezza.

Nuova serie di banconote

Una nuova serie di banconote deve soddisfare elevati requisiti in termini di sicurezza e di tecnica produttiva per almeno 15 anni dalla sua emissione. La nuova serie in corso di realizzazione ha subito vari ritardi di cui è stata data notizia fra l'altro nei rendiconti degli anni passati. Nel 2015 i lavori sono progrediti secondo i piani.

Il 12 aprile 2016 la Banca nazionale darà il via all'emissione delle nuove banconote svizzere. Il primo taglio messo in circolazione è il biglietto da 50 franchi. Gli altri tagli della nuova serie saranno emessi successivamente a intervalli di un semestre o un anno. Di volta in volta la Banca nazionale comunicherà per tempo la data esatta di emissione. Fino a nuovo avviso l'attuale 8a serie continuerà a circolare come mezzo di pagamento legale. La Banca nazionale renderà noto con largo anticipo a quale data questa serie perderà la sua validità.

3.4 MONETE

Mandato

Su mandato della Confederazione, la Banca nazionale gestisce la circolazione della moneta metallica. La sua funzione è definita nell'art. 5 LUMP. Essa prende in consegna le monete coniate da Swissmint e le immette in circolazione nella quantità necessaria. La Banca nazionale ritira le monete eccedenti rimborsandole al valore nominale. I servizi resi dalla Banca nazionale in ordine alla circolazione della moneta metallica sono gratuiti, in quanto rientrano nel suo compito di rifornire il Paese di circolante. Nell'approvvigionamento delle monete la Banca nazionale è assistita dalla Posta e dalle Ferrovie federali svizzere secondo il disposto dell'Ordinanza sulle monete.

Circolazione di monete

Nel 2015 il valore della moneta metallica in circolazione è stato in media di 3018 milioni di franchi (2961 mio), corrispondente a 5351 milioni di pezzi (5241 mio). Negli ultimi anni la circolazione di monete è cresciuta in modo relativamente costante, a un ritmo compreso fra il 2% e il 2,5% l'anno.

4

Contributo al corretto funzionamento del circuito dei pagamenti senza contante

4.1 FONDAMENTI

In conformità all'art. 5 cpv. 2 lett. c della legge sulla Banca nazionale (LBN), quest'ultima agevola e assicura il funzionamento dei sistemi di pagamento senza contante. L'art. 9 LBN autorizza la Banca nazionale a intrattenere conti a vista intestati alle banche e ad altri operatori del mercato finanziario (conti giro).

Mandato

Le operazioni di pagamento senza contante in franchi delle banche e di determinati altri operatori del mercato finanziario sono regolate in larga parte attraverso lo Swiss Interbank Clearing System (SIC). Questo funziona come un sistema di regolamento lordo in tempo reale. Ciò significa che gli ordini di pagamento sono eseguiti in tempo reale e in modo irrevocabile e individuale a valere sui conti di regolamento SIC dei partecipanti. Essi hanno pertanto la qualità di pagamenti in contante. Presupposto per la partecipazione al sistema SIC è l'apertura di un conto giro presso la BNS.

Principali caratteristiche del SIC

La Banca nazionale dirige il sistema SIC e lo rifornisce di sufficiente liquidità concedendo alle banche, se necessario, crediti infragiornalieri garantiti da titoli. All'inizio di ogni giornata di compensazione essa trasferisce liquidità dai conti giro presso la BNS ai corrispondenti conti di regolamento SIC. A fine giornata ritrasferisce i saldi in essere dai conti di regolamento ai conti giro. Giuridicamente i due conti costituiscono un'unità. Nel SIC la giornata di compensazione inizia la sera prima del relativo giorno civile, alle ore 17.00, e si protrae fino alle ore 16.15.

Ruolo della Banca nazionale nel SIC

In quanto infrastruttura del mercato finanziario di rilevanza sistemica il SIC è soggetto alla sorveglianza della Banca nazionale (cfr. capitolo 6.6).

La Banca nazionale ha affidato la gestione operativa del sistema SIC alla società SIX Interbank Clearing SA, una filiazione di SIX Group SA (SIX). L'incarico di fornire servizi per il SIC è fissato nel contratto SIC fra la Banca nazionale e SIX Interbank Clearing SA. I rapporti fra la Banca nazionale e i titolari dei conti giro sono regolati dal contratto di giro SIC.

Gestione operativa da parte della SIX Interbank Clearing SA

Partecipazione al SIC

In forza del contratto SIC, la Banca nazionale ha il potere di richiedere, ovvero di autorizzare, modifiche e ampliamenti del sistema. Essa siede inoltre nel consiglio di amministrazione di SIX Interbank Clearing SA e in vari organi collegiali nell'ambito dei pagamenti, in cui fa parimenti valere la propria influenza.

Ammissione al SIC

Oltre alle banche, la Banca nazionale può ammettere al sistema SIC anche altri operatori attivi professionalmente nei mercati finanziari. Fra questi figurano intermediari in titoli, assicurazioni e altre istituzioni, come le imprese di trattamento del contante e le infrastrutture del mercato finanziario, che hanno un ruolo significativo per la conduzione della politica monetaria, il regolamento dei pagamenti o la stabilità finanziaria. A determinate condizioni possono accedere al sistema SIC anche istituti bancari domiciliati all'estero. Tutti i partecipanti al sistema SIC devono disporre di un conto giro presso la BNS. Per converso, esistono titolari di conti giro che non sono collegati al sistema.

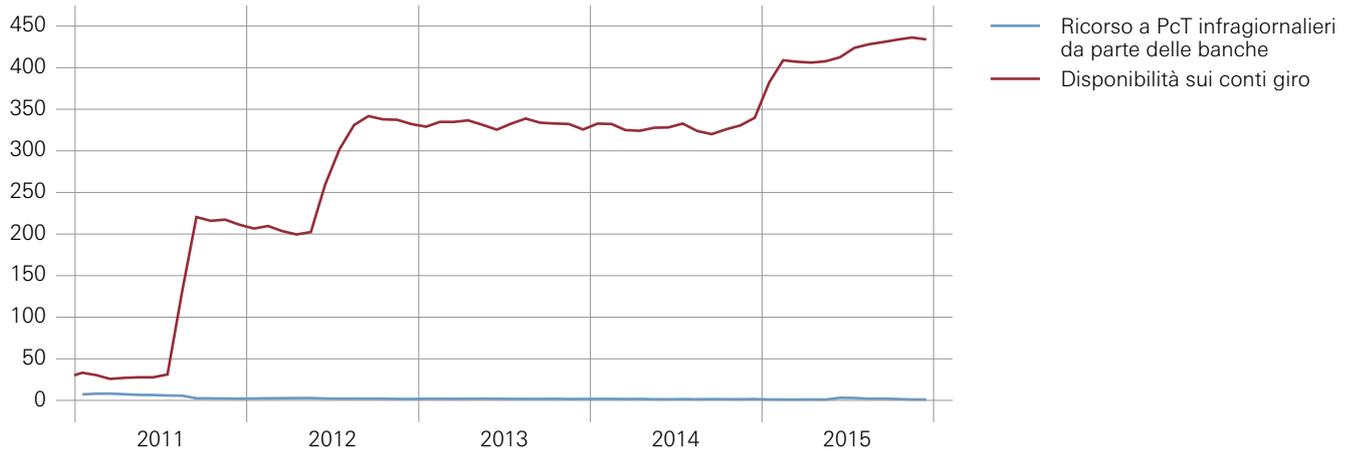
4.2 SISTEMA SIC NEL 2015

Dati operativi

Durante il 2015 nel sistema SIC sono state regolate giornalmente circa 1,7 milioni di transazioni per un valore di 154 miliardi di franchi, cifre che equivalgono a un aumento rispettivamente del 2,0% e del 29,4% in confronto all'anno precedente. L'incremento in termini di valore è riconducibile principalmente alla ripresa dell'attività sul mercato pronti contro termine (cfr. capitolo 2.2). Nei giorni di punta il numero delle transazioni trattate dal SIC è salito fino a 5,3 milioni e l'ammontare regolato fino a 293 miliardi di franchi.

LIQUIDITÀ NEL SIC

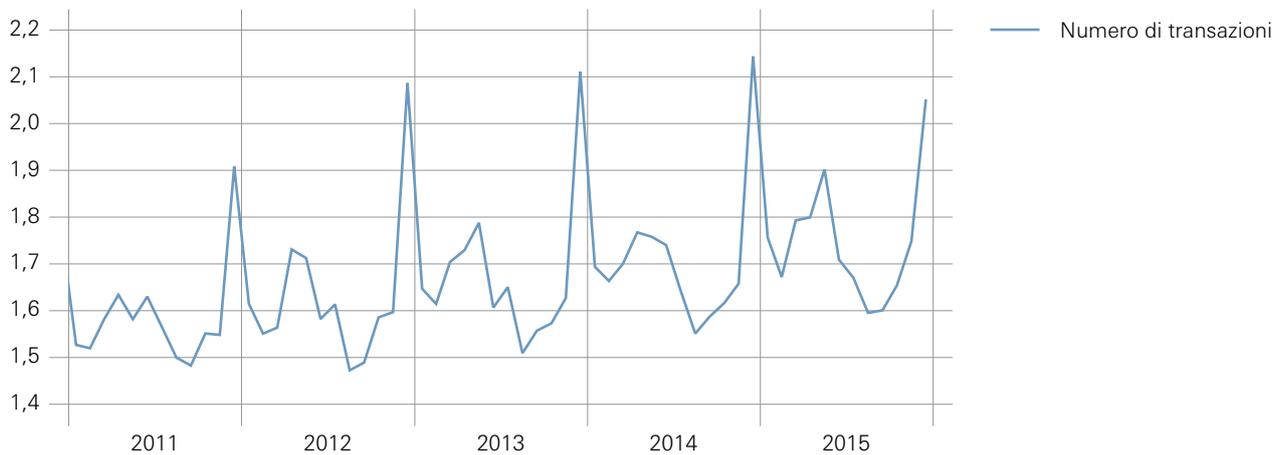
Medie mensili dei dati giornalieri, in miliardi di franchi



Fonte: BNS

TRANSAZIONI REGOLATE NEL SIC

Medie mensili dei dati giornalieri, in milioni



Fonte: BNS

IMPORTI REGOLATI NEL SIC

Medie mensili dei dati giornalieri, in miliardi di franchi



Fonte: BNS

DATI OPERATIVI DEL SISTEMA SIC

	2011	2012	2013	2014	2015
Volume delle transazioni					
Media giornaliera (in migliaia)	1 585	1 628	1 673	1 708	1 742
Massimo giornaliero (in migliaia)	5 477	4 755	5 498	5 123	5 302
Valore delle transazioni¹					
Media giornaliera (in mdi di franchi)	149	120	127	119	154
Massimo giornaliero (in mdi di franchi)	255	228	215	208	293
Valore unitario medio (in migliaia di franchi)	94	74	76	69	88
Liquidità media detenuta					
Averi in conto giro a fine giornata (in mio di franchi)	101 189	272 952	332 428	328 597	418 144
Linea infragiornaliera ¹ (in mio di franchi)	5 361	2 251	1 858	1 547	1 629

¹ Gli importi sono determinati secondo una base di calcolo riveduta e si discostano quindi dalle cifre pubblicate prima del Rapporto di gestione 2012.

Partecipanti al sistema SIC

Al 31 dicembre 2015 la Banca nazionale contava complessivamente 449 titolari di conti giro (2014: 462), di cui 350 (358) partecipanti al SIC. La maggioranza dei partecipanti, ossia 245 (247) ha sede in Svizzera.

4.3 SVILUPPI NELL'AMBITO DELL'INFRASTRUTTURA DEL MERCATO FINANZIARIO IN SVIZZERA

Il sistema SIC, entrato in funzione nel 1987, è costantemente messo al passo con il progresso tecnologico. Nel quadro del progetto «SIC4» viene rinnovata principalmente l'architettura informatica del sistema. Fra l'altro, per la cifratura e l'autenticazione dei messaggi SIC sarà impiegato un sistema di sicurezza svizzero. L'introduzione di SIC4 per il regolamento dei pagamenti in franchi è programmato per l'aprile 2016. Il progetto è posto sotto la direzione di SIX Interbank Clearing SA e viene seguito da vicino dalla Banca nazionale e dalle banche. Dopo l'introduzione di SIC4, nel quadro di un ulteriore progetto, lo standard di comunicazione SIC sarà reso conforme alla norma «ISO 20022», la quale mira all'armonizzazione dei messaggi nello scambio elettronico di dati fra gli operatori attivi nei diversi rami della finanza, fra cui il sistema dei pagamenti.

Nuovi sviluppi nel SIC

All'inizio del 2016 la Banca nazionale, su proposta del consiglio di amministrazione della SIX Interbank Clearing SA, ha dato il proprio assenso a una modifica degli orari di esercizio del SIC. A seguito di tale modifica, la cui attuazione è prevista per il 2017, i partecipanti SIC avranno a disposizione due ore in più nel pomeriggio per inoltrare pagamenti con valuta stesso giorno. Questa misura intende tenere conto della tendenza verso un'accresciuta disponibilità delle infrastrutture e l'accelerazione del regolamento dei pagamenti.

Il sistema SIC diretto dalla Banca nazionale rappresenta un elemento centrale dell'infrastruttura del mercato finanziario svizzero, sorta come impresa consortile delle banche elvetiche. L'infrastruttura è gestita operativamente dalla SIX, il cui capitale è posseduto da circa 140 istituzioni finanziarie. Queste sono anche le principali utilizzatrici dei servizi forniti dalla SIX. La SIX copre nell'interesse dei suoi proprietari l'intera catena di valore, la cosiddetta Swiss Value Chain, costituita dalla negoziazione dei titoli (borsa), dai servizi connessi (fra cui il regolamento delle transazioni in titoli), dalle operazioni di pagamento (fra cui il sistema SIC) e dalle informazioni finanziarie.

SIC come parte dell'infrastruttura del mercato finanziario svizzero

Un'infrastruttura del mercato finanziario ben funzionante, sicura ed efficiente è di fondamentale importanza per la Banca nazionale. In effetti, la Banca nazionale fa affidamento in misura determinante su tale infrastruttura per assolvere i suoi compiti istituzionali, in particolare quelli di approvvigionare di liquidità il mercato monetario e di assicurare e agevolare il corretto funzionamento del circuito dei pagamenti senza contante. Nel 2015 essa ha preso parte, accanto a rappresentanti delle banche, al comitato consultivo strategico della divisione «Securities Services» della SIX. In questa divisione sono presenti le infrastrutture del mercato finanziario che rivestono particolare importanza per la Banca nazionale. Detto comitato coadiuva la SIX ai fini di una più stretta integrazione dei suoi portatori di interessi.

Importanza strategica della Swiss Value Chain

5.1 FONDAMENTI E QUADRO D'INSIEME

Mandato	<p>Gli attivi della Banca nazionale svolgono importanti funzioni ai fini della politica monetaria e valutaria. Essi sono costituiti in prevalenza da investimenti in valute estere, da oro e, in piccola parte, da averi denominati in franchi. La loro dimensione e composizione sono dettate dall'ordinamento monetario vigente e dalle esigenze di politica monetaria. L'art. 5 cpv. 2 della legge sulla Banca nazionale conferisce a quest'ultima il mandato di gestire le riserve monetarie. Ai sensi dell'art. 99 cpv. 3 della Costituzione federale la Banca nazionale detiene parte delle riserve in oro.</p>
Riserve monetarie	<p>La Banca nazionale detiene le riserve monetarie principalmente sotto forma di investimenti in valuta e in oro. Fanno altresì parte delle riserve monetarie la posizione di riserva nel Fondo monetario internazionale (FMI) e i mezzi di pagamento internazionali.</p> <p>Grazie alle riserve monetarie la Banca nazionale dispone in ogni tempo di un adeguato margine di manovra nella conduzione della politica monetaria e valutaria. Le riserve hanno inoltre un effetto positivo sulla fiducia e sono di ausilio nel prevenire e superare eventuali crisi. Nell'attuale contesto il loro volume è determinato essenzialmente dalla conduzione della politica monetaria. In seguito alle operazioni di politica monetaria volte a contrastare l'apprezzamento del franco, dall'inizio della crisi finanziaria e debitoria nel 2008 l'ammontare delle riserve monetarie è cresciuto di oltre 500 miliardi di franchi, portandosi a poco più di 600 miliardi di franchi. Con l'espandersi del volume delle riserve sono aumentati anche i rischi in termini assoluti.</p>
Attivi finanziari in franchi	<p>Gli attivi finanziari in franchi sono costituiti in prevalenza da obbligazioni in franchi ed eventualmente da crediti per operazioni pronti contro termine.</p>

Principi della politica di investimento

L'allocazione degli investimenti è subordinata alle finalità di politica monetaria e valutaria, e si ispira a criteri di sicurezza, liquidità e redditività. La politica di investimento considera tutte le esigenze dettate dalla funzione di banca centrale e si basa su approfondite analisi di rischio-rendimento.

Il peso relativo dei singoli criteri discende dalle funzioni espletate dalle riserve monetarie. Per assicurare il necessario margine di manovra della politica monetaria e valutaria è necessario in particolare un elevato grado di liquidità. Pertanto, la Banca nazionale colloca una parte sostanziale delle sue riserve monetarie in titoli di Stato esteri altamente liquidi. Dell'aspetto della sicurezza è tenuto conto in quanto gli investimenti sono strutturati in modo tale che nel lungo periodo ci si possa attendere come minimo che essi conservino il loro valore in termini reali. Per migliorare il rapporto rischio-rendimento a lungo termine, le obbligazioni di Stato nelle principali valute sono integrate da altre classi di attività. L'ampia diversificazione costituisce un elemento centrale della gestione dei rischi inerenti alle riserve monetarie. Poiché tutti gli investimenti devono essere contabilizzati in franchi è necessario che il rendimento compensi la tendenza di lungo periodo della moneta elvetica ad apprezzarsi. A tal fine occorre realizzare un sufficiente rendimento positivo nelle valute locali. Investendo in modo ampiamente diversificato una parte delle riserve in azioni e obbligazioni societarie, la Banca nazionale può beneficiare del contributo reddituale positivo di queste classi di attività. Al tempo stesso preserva la flessibilità necessaria per adeguare la propria politica monetaria e di investimento al mutare delle esigenze.

Negli investimenti azionari la Banca nazionale non opera alcuna selezione attiva di titoli, bensì replica una combinazione di indici di borsa esistenti. In tal modo la politica di investimento è posta al riparo da considerazioni politiche e l'influsso su singoli mercati rimane minimo. La Banca nazionale si astiene dall'investire in azioni di banche e istituzioni parabancarie a capitalizzazione medio-grande, al fine di evitare potenziali conflitti di interesse. Inoltre la Banca nazionale non acquista azioni di imprese che producono armi proscriette internazionalmente, che violano in modo patente diritti umani fondamentali o che causano sistematicamente gravi danni ambientali.

Novità nel 2015

Nel 2015 sono state introdotte due nuove categorie di attività. Si tratta di azioni di economie emergenti e di obbligazioni di stato cinesi denominate in renminbi. Entrambe le categorie presentano caratteristiche favorevoli ai fini della diversificazione del portafoglio esistente.

La costituzione del portafoglio in titoli di stato cinesi si basa sull'accordo stipulato nel 2014 con la banca centrale cinese, che ha consentito alla Banca nazionale di acquistare obbligazioni sul mercato locale, nel quadro di un contingente, per un importo massimo di 15 miliardi di renminbi (oltre 2 miliardi di franchi). Nel secondo semestre la Cina ha abolito le restrizioni quantitative per il mercato obbligazionario applicate agli investitori pubblici internazionali come la Banca nazionale.

Dal 2015 una piccola parte delle riserve è investita in azioni di economie emergenti. Così come avviene per gli altri portafogli azionari, questo portafoglio è gestito passivamente replicando un indice di mercato.

Inoltre, nel 2015 la Banca nazionale ha esercitato per la prima volta i propri diritti di voto in assemblee di azionisti. A questo fine essa si è avvalsa della collaborazione di società esterne, concentrandosi per ora su imprese a capitalizzazione medio-grande dell'area dell'euro. Nell'esprimere il proprio voto la Banca nazionale si è limitata agli aspetti inerenti alla buona conduzione aziendale.

Fondo sovrano

Sulla scia del forte aumento delle riserve valutarie intervenuto negli ultimi anni, nel pubblico dibattito sono discusse varie proposte per la creazione di un fondo sovrano (cfr. Rapporto di gestione 2012, pag. 66). Sebbene le opinioni differiscano riguardo agli obiettivi e alla configurazione di un tale organismo, la maggior parte delle proposte è accomunata dall'idea che gli investimenti in valuta della Banca nazionale dovrebbero essere trasferiti al fondo sovrano e quindi non più comparire nel suo bilancio. Alla base vi è la convinzione che ciò faciliterebbe la Banca nazionale nel contrastare la sopravvalutazione del franco, in quanto alleggerirebbe il suo bilancio e le farebbe riguadagnare spazio di manovra nella conduzione della politica monetaria. Si suppone inoltre che nel quadro di un fondo sovrano gli investimenti in valuta potrebbero essere gestiti più proficuamente di quanto non avvenga se essi fanno parte del bilancio della BNS.

Anzitutto va precisato che gli elevati investimenti in valuta della Banca nazionale non costituiscono un patrimonio netto. Essi sono stati finanziati con franchi di nuova creazione e sono quindi la contropartita di nuova base monetaria. Gli investimenti in valuta della Banca nazionale differiscono quindi in modo sostanziale dagli averi di fondi sovrani esteri, che sono stati finanziati ad esempio con i proventi della vendita di petrolio o con eccedenze fiscali. Per creare un fondo sovrano svizzero l'amministrazione pubblica dovrebbe perciò acquistare le riserve valutarie della Banca nazionale raccogliendo fondi sul mercato dei capitali. Dal lato della Banca nazionale la cessione degli investimenti in valuta comporterebbe una corrispondente diminuzione dello stock di moneta. In assenza di contromisure da parte della Banca nazionale la politica monetaria diverrebbe così più restrittiva, con i connessi effetti depressivi sull'evoluzione dei prezzi e sulla congiuntura economica.

Anche un fondo sovrano dovrebbe interamente investire i propri averi all'estero e sarebbe quindi esposto a rischi di cambio. Se volesse anche solo in parte coprire tali rischi contro il franco, ne conseguirebbe una domanda addizionale di franchi non desiderabile ai fini della politica monetaria. Lo stesso effetto avrebbero d'altronde tutte le transazioni valutarie effettuate dal fondo in contropartita della moneta svizzera, come ad esempio una ricomposizione del portafoglio in favore di posizioni in franchi o la conversione in franchi di proventi realizzati all'estero. Il fondo non potrebbe dunque ridurre i rischi di cambio senza accrescere la pressione all'apprezzamento sul franco. Con la creazione di un fondo sovrano anche i rischi di bilancio non scomparirebbero, ma sarebbero semplicemente trasferiti a un'altra istituzione del settore pubblico. Per la Svizzera nel suo insieme essi rimarrebbero tali e quali. Al tempo stesso, il trasferimento delle riserve valutarie ridurrebbe tendenzialmente il margine di manovra della Banca nazionale rendendo più difficile la conduzione della politica monetaria. La Banca nazionale deve infatti essere costantemente in grado di modulare la dimensione e la composizione del suo bilancio in funzione delle esigenze di politica monetaria.

Nella gestione economica degli investimenti in valuta la Banca nazionale dispone già da anni di un ampio ventaglio di opportunità, di cui fa effettivamente uso. Essa può diversificare il proprio portafoglio per valute e per classi di attività e segnatamente investire in misura sostanziale in azioni e obbligazioni di emittenti esteri. La Banca nazionale detiene azioni di società che insieme rappresentano oltre il 95% della capitalizzazione di mercato globale. Un'estensione a classi di attività attualmente non incluse nel portafoglio della Banca nazionale sarebbe pensabile per un fondo sovrano. Ma di fatto un fondo investito sul mercato dei capitali sarebbe soggetto agli stessi vincoli di politica degli investimenti cui è sottoposta la Banca nazionale. Il margine disponibile per un ampliamento del portafoglio risulterebbe esiguo e offrirebbe assai poche possibilità di migliorare il profilo rischio-rendimento. Qualora il fondo sovrano cercasse di realizzare rendimenti più elevati, ciò comporterebbe necessariamente l'assunzione di rischi addizionali (ad esempio aumentando la quota di titoli azionari).

5.2 PROCESSO DI INVESTIMENTO E DI CONTROLLO DEL RISCHIO

Competenze del Consiglio di banca e del comitato di rischio

La legge sulla Banca nazionale precisa il mandato di quest'ultima in merito alla gestione degli attivi e definisce le connesse competenze. La vigilanza di ordine generale sul processo di investimento e di controllo del rischio spetta al Consiglio di banca, il quale valuta i principi su cui si fonda detto processo e verifica la loro osservanza. Lo assiste in questo compito un comitato di rischio, composto da tre membri dello stesso Consiglio di banca, che sorveglia in particolare la funzione di gestione del rischio e giudica la governance del processo di investimento. I rendiconti interni della predetta funzione sono sottoposti alla Direzione generale e al comitato di rischio.

... della Direzione generale

La Direzione generale definisce i principi della politica di investimento, stabilendo in particolare i requisiti in termini di sicurezza, liquidità e redditività, nonché le valute, le classi di attività, gli strumenti e le categorie di emittenti ammissibili. Essa decide inoltre in merito alla composizione delle riserve monetarie e degli altri attivi e fissa la strategia di investimento degli averi valutari. Questa comprende la ripartizione fra i diversi portafogli e i parametri guida per la loro gestione, fra cui in particolare la quota assegnata alle diverse valute e classi di attività, nonché il margine di manovra sul piano operativo.

... del comitato degli investimenti e della gestione del portafoglio

A livello operativo, un comitato interno degli investimenti determina l'allocazione tattica delle disponibilità valutarie. Nel rispetto dei limiti strategici prestabiliti esso adegua, in funzione delle condizioni di mercato, parametri quali la quota relativa delle diverse valute, le scadenze delle obbligazioni e la quota relativa delle varie classi di attività. L'unità incaricata della gestione del portafoglio amministra i singoli portafogli. I portafogli dell'area Asia-Pacifico sono amministrati da gestori interni della filiale di Singapore, inaugurata il 1° luglio 2013. L'attività della filiale, in particolare per quanto concerne la negoziazione e la gestione del portafoglio, è completamente integrata nel processo di investimento e controllo del rischio in Svizzera.

Sebbene la maggior parte degli investimenti sia amministrata internamente, è fatto ricorso a gestori esterni per fini di raffronto con la gestione di portafoglio interna e per un efficiente sfruttamento di nuove classi di attività. Sul piano operativo le competenze inerenti alle operazioni di politica monetaria e all'attività di investimento sono organizzate in modo da evitare conflitti di interesse.

Il principale mezzo per controllare i rischi assoluti è un'ampia diversificazione degli investimenti. Il controllo e la gestione dei rischi avvengono per mezzo di un sistema di portafogli di riferimento (benchmark), di direttive e di limiti. Tutti i rischi finanziari rilevanti sono costantemente individuati, valutati e sorvegliati. La misurazione del rischio si avvale di indicatori e metodi usuali in questo ambito, integrati da regolari analisi di sensitività e prove di stress.

Tutte le analisi di rischio tengono conto dell'orizzonte di investimento tendenzialmente a lungo termine della Banca nazionale. Per la valutazione e la gestione dei rischi di credito sono utilizzate le informazioni tratte dalle maggiori agenzie di rating, da indicatori di mercato e da analisi proprie. I limiti di credito sono fissati in base a tali informazioni e opportunamente adeguati in caso di modifiche nella valutazione del rischio di controparte. Allo scopo di ridurre il rischio di controparte, i valori di rimpiazzo dei contratti derivati sono di regola coperti da garanzie collaterali. Nel definire i limiti di esposizione vengono considerati anche i rischi di concentrazione e di reputazione. I parametri di rischio sono aggregati per l'insieme degli investimenti. L'osservanza delle direttive e dei limiti è oggetto di monitoraggio quotidiano. Le analisi di rischio e le risultanze del monitoraggio sono documentate in rapporti trimestrali sottoposti alla Direzione generale e al comitato di rischio del Consiglio di banca. La relazione annuale sulla gestione del rischio è inoltre presentata al Consiglio di banca.

5.3 EVOLUZIONE E STRUTTURA DEGLI ATTIVI

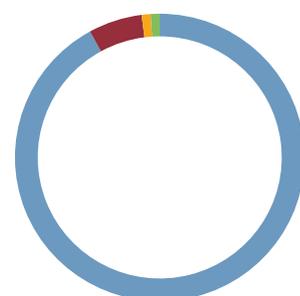
A fine 2015 gli attivi della Banca nazionale ammontavano a 640 miliardi di franchi, con un incremento di 79 miliardi rispetto all'esercizio precedente. Essi consistevano quasi esclusivamente in riserve monetarie. A queste si aggiungeva un portafoglio di obbligazioni in franchi per 4 miliardi di franchi.

... e della gestione dei rischi

Evoluzione degli attivi

STRUTTURA DELL'ATTIVO DELLA BANCA NAZIONALE

Quota percentuale



- Investimenti in valuta estera **92**
- Oro **6**
- Titoli in franchi **1**
- Attività restanti **1**

Totale: 640 miliardi di franchi
A fine 2015

Riserve monetarie

In corso d'anno le riserve monetarie sono cresciute di 61 miliardi, portandosi a 603 miliardi di franchi. La diminuzione causata dalle minusvalenze di cambio e dal calo del prezzo dell'oro è stata più che compensata dai nuovi afflussi dovuti agli acquisti di valuta. Le riserve valutarie sono aumentate nel corso dell'anno di 66 miliardi di franchi. Esse consistono negli investimenti in valuta al netto delle connesse passività in valuta (risultanti principalmente da operazioni pronti contro termine).

COMPOSIZIONE DELLE RISERVE MONETARIE

in miliardi di franchi

	31.12.2015	31.12.2014
Oro	35	40
Investimenti in valuta	593	510
. /. passività connesse	-33	-15
Derivati (valori di rimpiazzo su base netta)	0	0
Totale riserve in valuta	561	495
Posizione di riserva nel FMI	2	2
Mezzi di pagamento internazionali	5	4
Totale riserve monetarie	603	541

Portafoglio obbligazioni

A fine 2015 il portafoglio obbligazionario in valuta estera conteneva titoli emessi da Stati ed enti parastatali, organizzazioni sovranazionali, amministrazioni locali, istituzioni finanziarie (principalmente obbligazioni fondiarie e titoli assimilabili) e altre imprese. La durata finanziaria media (duration) del portafoglio era di quattro anni abbondanti.

Alla stessa data il portafoglio azionario era composto da titoli di società a capitalizzazione medio-grande e, in modesta parte, da titoli di società a piccola capitalizzazione («small caps») di paesi industrializzati. Nel 2015 è stato inoltre costituito un portafoglio di azioni di imprese situate in paesi emergenti. La Banca nazionale non opera alcuna selezione individuale di titoli azionari, bensì investe unicamente sulla falsariga di indici di riferimento. Il portafoglio è gestito passivamente secondo regole prefissate, sulla base di un benchmark strategico costituito da una combinazione di indici azionari di differenti mercati e valute. Ne risulta un portafoglio ampiamente diversificato a livello globale, formato da circa 6700 nominativi (circa 1500 titoli di società a capitalizzazione medio-grande e circa 4400 titoli di società a piccola capitalizzazione di paesi industrializzati, nonché circa 800 titoli di imprese di paesi emergenti). La replica di indici assicura che a livello operativo non siano assunte esposizioni squilibrate per eccesso o per difetto verso singoli settori o imprese, e che la Banca nazionale operi così nel modo più neutro possibile sui singoli mercati.

Portafoglio azioni

La Banca nazionale si astiene dall'investire in azioni di banche e istituzioni parabancarie a capitalizzazione medio-grande, al fine di evitare potenziali conflitti di interesse. Inoltre la Banca nazionale non acquista azioni di imprese che producono armi proscriette internazionalmente, che violano in modo patente diritti umani fondamentali o che causano sistematicamente gravi danni ambientali. Per l'identificazione di tali imprese essa si basa sulle raccomandazioni di società esterne specializzate in questo tipo di analisi.

A fine 2015 il portafoglio delle obbligazioni in franchi gestito passivamente, ammontante a 4 miliardi di franchi, comprendeva soprattutto titoli della Confederazione, dei cantoni e di emittenti esteri, nonché obbligazioni fondiarie svizzere. La sua durata finanziaria media (duration) era di quasi otto anni.

Obbligazioni in franchi

STRUTTURA DEGLI INVESTIMENTI IN VALUTA E DELLE OBBLIGAZIONI IN FRANCHI

	2015		2014	
	Investimenti in valuta	Obbligazioni in franchi	Investimenti in valuta	Obbligazioni in franchi
Per moneta , in percentuale, (incluse le posizioni in derivati)				
Franco		100		100
Euro	42		46	
Dollaro USA	32		29	
Yen	8		8	
Lira sterlina	7		6	
Dollaro canadese	3		4	
Altre ¹	7		7	
Per tipo di investimento , in percentuale				
Investimenti bancari	0	–	0	–
Obbligazioni di Stato ²	71	41	73	40
Altre obbligazioni ³	11	59	12	60
Azioni	18	–	15	–
Struttura degli investimenti fruttiferi di interesse , in percentuale				
Con rating AAA ⁴	61	72	63	72
Con rating AA ⁴	24	27	22	27
Con rating A ⁴	11	1	10	1
Altri investimenti	4	–	5	–
Durata finanziaria, in anni	4,1	7,7	4,0	7,4

1 Principalmente dollaro australiano, corona danese, corona svedese, dollaro di Singapore, won sudcoreano; inoltre modesti importi di altre valute nel portafoglio azionario.

2 Obbligazioni di Stato nella rispettiva moneta nazionale, investimenti presso banche centrali e BRI e – nel caso delle obbligazioni in franchi – titoli di cantoni e di comuni svizzeri.

3 Obbligazioni di Stato in valuta estera e titoli di enti locali esteri e di organizzazioni sovranazionali, obbligazioni fondiarie, obbligazioni societarie, ecc.

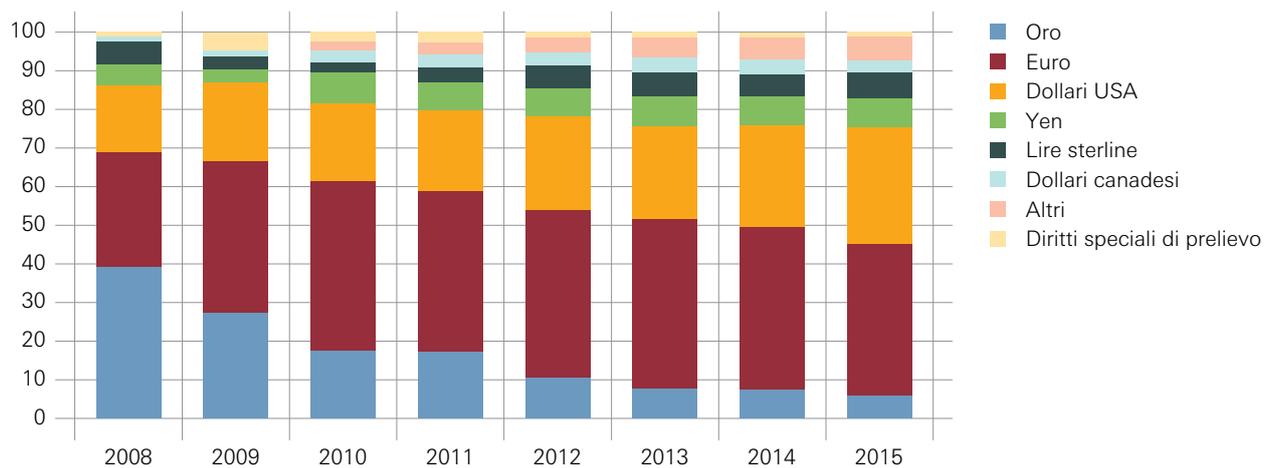
4 Rating medio, calcolato in base alla valutazione delle principali agenzie.

Evoluzione della struttura degli attivi

La struttura degli investimenti in valuta e delle obbligazioni in franchi è mutata soltanto di poco rispetto al 2014. Si è continuato a tenere conto del principio della diversificazione per valute e classi di attività. In confronto all'anno precedente è diminuita la quota dell'euro a favore di quelle del dollaro USA e della sterlina. In seguito a ricomposizioni di portafoglio e al declassamento di taluni mutuatari, negli investimenti in valuta è cresciuta la frazione degli investimenti con rating AA a scapito di quella degli investimenti AAA. L'incidenza delle azioni sul totale degli investimenti in valuta è salita dal 15% al 18%.

RIPARTIZIONE DELLE RISERVE MONETARIE A FINE ANNO

Quota percentuale, escluse le posizioni attive e passive per swap di valute contro franchi



Fonte: BNS

5.4 RISCHI INERENTI AGLI ATTIVI

Profilo di rischio

Il profilo di rischio degli attivi è determinato dalle riserve monetarie. Il principale tipo di rischio cui sono esposte le riserve monetarie è il rischio di mercato, e in particolare il rischio connesso con i tassi di cambio, il prezzo dell'oro, i corsi azionari e i tassi di interesse. Sono inoltre presenti un rischio di liquidità, un rischio di credito e un rischio paese, che peraltro hanno una rilevanza minore rispetto al rischio di mercato. Il contributo delle obbligazioni in franchi al rischio complessivo è marginale.

Rischio di mercato

Il più importante fattore di rischio per le riserve monetarie è costituito dai tassi di cambio. Poiché per principio i rischi di cambio non sono coperti a fronte del franco, variazioni anche minime del valore esterno di quest'ultimo determinano notevoli oscillazioni del risultato economico e quindi del patrimonio netto della Banca nazionale. Oltre al rischio di cambio sono inoltre rilevanti i rischi connessi con le variazioni del prezzo dell'oro, dei corsi azionari e dei tassi di interesse. I rischi di cambio, azionario e di tasso di interesse sono limitati mediante la fissazione di benchmark e linee guida operative. Essi sono controllati anche con l'impiego di derivati finanziari come swap di tasso di interesse e futures su indici di borsa e tassi di interesse. Per la gestione del rischio di cambio nell'ambito degli investimenti in valuta possono essere utilizzati derivati valutari.

Per principio la Banca nazionale non copre i propri rischi di cambio contro il franco, poiché ciò influenzerebbe la politica monetaria in modo indesiderabile. Una siffatta copertura – ad esempio sotto forma di vendita a termine di valuta contro franchi – andrebbe ad accrescere la domanda di franchi e quindi la pressione al rialzo su quest'ultimo. Di fatto essa avrebbe gli stessi effetti di un intervento per rafforzare il franco. Per tali ragioni il rischio di cambio va accettato come una componente intrinseca delle riserve monetarie.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità della Banca nazionale consiste nel rischio che in caso di necessità gli investimenti in valuta non possano essere smobilizzati, o lo possano solo in parte o con ingenti perdite in conto capitale. Anche nel 2015 una elevata liquidità delle riserve valutarie è stata assicurata dal fatto che una porzione sostanziale di esse è investita nei titoli di Stato più liquidi denominati nelle principali valute euro e dollaro USA. Il rischio di liquidità è periodicamente sottoposto a verifica.

Il rischio di credito è legato all'eventualità che controparti o emittenti di titoli non onorino le proprie obbligazioni di pagamento. Tale rischio sussiste per gli investimenti in obbligazioni di tutte le categorie di debitori. La Banca nazionale detiene fra le riserve titoli emessi da mutuatari pubblici e sovranazionali, obbligazioni fondiari e valori analoghi, nonché le obbligazioni societarie. Per i debitori obbligazionari la Banca nazionale richiede un rating minimo nella fascia «investment grade». I rischi verso singoli emittenti sono controllati mediante limiti di concentrazione. In bilancio erano presenti solo in misura minima rischi di credito nei confronti delle banche per strumenti non negoziabili. I valori di rimpiazzo di strumenti derivati sono stati coperti da garanzia nel quadro dei vigenti contratti ISDA (International Swaps and Derivatives Association) stipulati con le controparti. A partire dal maggio 2014 la Banca nazionale regola gran parte degli swap di tasso di interesse tramite una controparte centrale. Da un lato, ciò permette la compensazione (netting) di posizioni di segno contrario e, dall'altro, permette di realizzare guadagni di efficienza nella gestione quotidiana delle garanzie collaterali.

Rischio di credito

La maggior parte degli investimenti era detenuta sotto forma di obbligazioni di Stato; una quota sostanziale di essi consisteva in titoli altamente liquidi emessi dai paesi costituenti il nucleo della UE e dagli Stati Uniti. A fine 2015 gli averi presso le banche centrali e la Banca dei regolamenti internazionali (BRI) ammontavano a oltre 7 miliardi di franchi. In complesso oltre l'85% delle obbligazioni recava un rating uguale o superiore ad AA.

Il rischio paese consiste nel rischio che uno Stato possa nella propria giurisdizione bloccare i pagamenti di debitori ivi residenti oppure la disponibilità di attivi depositati in loco. Al fine di evitare rischi unilaterali di questo tipo la Banca nazionale ha cura di ripartire gli investimenti fra differenti depositari e paesi. Anche le riserve auree sono ubicate secondo tali principi. Nella scelta della localizzazione è attribuita importanza sia a un'adeguata diversificazione geografica sia a un agevole accesso al mercato. Delle 1040 tonnellate di oro in possesso della Banca nazionale circa il 70% continua a essere depositato in Svizzera, circa il 20% presso la Bank of England e circa il 10% presso la Bank of Canada. Lo stoccaggio decentrato dell'oro in Svizzera e all'estero assicura che anche in caso di crisi la Banca nazionale possa disporre delle proprie riserve auree.

Rischio paese

Bilancio e capitale proprio

Il capitale proprio della Banca nazionale, con cui possono essere assorbite eventuali perdite, è costituito essenzialmente dagli Accantonamenti per le riserve monetarie e dalla Riserva per future ripartizioni. Il capitale proprio viene alimentato dagli utili non distribuiti. La Riserva per future ripartizioni funge da volano per livellare le distribuzioni annue di utile a Confederazione e cantoni. Ai termini della Convenzione del 21 novembre 2011 fra il Dipartimento federale delle finanze (DFF) e la Banca nazionale, la distribuzione di utile annua ordinaria a Confederazione e cantoni ammonta a 1 miliardo di franchi. La distribuzione di utile può avvenire soltanto se la predetta Riserva presenta un saldo positivo. Nel 2015 tale condizione è risultata soddisfatta, giacché l'ammontare precedentemente in essere della Riserva era maggiore del risultato negativo dell'esercizio 2015. Dopo l'assegnazione agli Accantonamenti per le riserve monetarie e la ripartizione dell'utile per l'esercizio 2015 la Banca nazionale disponeva di un capitale proprio di circa 60 miliardi di franchi (costituito per 58 mdi dagli Accantonamenti e per 2 mdi dalla Riserva) a fronte di un totale di bilancio di 640 miliardi di franchi.

Convenzione sulla distribuzione dell'utile

Al fine di stabilizzare nel medio periodo la distribuzione di utili, il DFF e la Banca nazionale fissano i parametri per la distribuzione in un accordo. La convenzione vigente dal 2011 è giunta a scadenza nel 2015. Nel 2016 sarà pertanto stipulata una nuova convenzione fra il DFF e la Banca nazionale.

5.5 RISULTATO DI GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI

Risultato

Il risultato di gestione è misurato in relazione agli investimenti in valuta, agli averi in oro e alle obbligazioni in franchi.

Nel corso del 2015 le riserve monetarie hanno in complesso generato un rendimento di -4,7%. Sia gli investimenti in valuta che gli averi in oro hanno registrato rendimenti negativi (rispettivamente -4,4% e -10,5%). Nel caso degli investimenti in valuta si sono avuti rendimenti positivi in moneta locale su obbligazioni e azioni. Tuttavia, questi sono stati compensati dalle minusvalenze di cambio, cosicché in termini di franchi ne è risultato una perdita. Ciò ha rispecchiato l'apprezzamento del franco rispetto a tutte le monete di investimento ad eccezione del dollaro USA e dello yen.

RENDIMENTO DEGLI INVESTIMENTI

Rendimenti cumulativi giornalieri ponderati per il fattore tempo, in percentuale

	Totale	Oro	Riserve monetarie ¹		Obbligazioni in franchi Totale	
			Investimenti in valuta Totale	Guadagni di cambio		Rendimenti in moneta locale
2002	1,4	3,4	0,5	-9,1	10,5	10,0
2003	5,0	9,1	3,0	-0,4	3,4	1,4
2004	0,5	-3,1	2,3	-3,2	5,7	3,8
2005	18,9	35,0	10,8	5,2	5,5	3,1
2006	6,9	15,0	1,9	-1,1	3,0	0,0
2007	10,1	21,6	3,0	-1,3	4,4	-0,1
2008	-6,0	-2,2	-8,7	-8,9	0,3	5,4
2009	11,0	23,8	4,8	0,4	4,4	4,3
2010	-5,4	15,3	-10,1	-13,4	3,8	3,7
2011	4,9	12,3	3,1	-0,8	4,0	5,6
2012	2,3	2,8	2,2	-2,3	4,7	3,7
2013	-2,5	-30,0	0,7	-2,4	3,2	-2,2
2014	8,0	11,4	7,8	2,6	5,1	7,9
2015	-4,7	-10,5	-4,4	-5,6	1,3	2,3

¹ Nella presente tabella: investimenti in oro e in valuta, senza i Diritti speciali di prelievo del FMI.

6.1 FONDAMENTI

Mandato

La legge sulla Banca nazionale (LBN) affida a quest'ultima – in base all'art. 5 cpv. 2 lett. e – il compito di contribuire alla stabilità del sistema finanziario. Per stabilità finanziaria si intende una situazione in cui i partecipanti al sistema finanziario, ossia gli intermediari finanziari (in particolare le banche) e le infrastrutture del mercato finanziario, sono in grado di espletare le loro funzioni e di fronteggiare eventuali turbative. La stabilità finanziaria costituisce un importante presupposto per lo sviluppo dell'economia e la conduzione efficace della politica monetaria.

La Banca nazionale assolve il suo mandato nell'ambito della stabilità finanziaria analizzando le fonti di rischio per il sistema finanziario e individuando le azioni correttive eventualmente necessarie. Inoltre, essa concorre a definire e ad attuare il quadro regolamentare per la piazza finanziaria e sorveglia le infrastrutture del mercato finanziario aventi rilevanza sistemica.

Attività focalizzata sulla prevenzione delle crisi

Negli ultimi anni il punto focale dell'attività delle banche centrali nell'ambito della stabilità finanziaria si è spostato dal superamento delle crisi alla loro prevenzione. Per contrastare i rischi che possono mettere in pericolo la stabilità del sistema finanziario la Banca nazionale dispone dal 2012 di due competenze regolamentari macroprudenziali, ossia la designazione delle banche di rilevanza sistemica e il diritto di proposta in merito al cuscinetto anticiclico di capitale. Mentre la prima intende affrontare i rischi strutturali, il secondo è mirato ai rischi di natura ciclica.

Per quanto concerne il superamento delle crisi, la Banca nazionale continua ad assolvere il suo mandato intervenendo all'occorrenza come prestatore di ultima istanza (*lender of last resort*). In tale veste essa fornisce un sostegno straordinario di liquidità alle banche residenti la cui insolvenza potrebbe pregiudicare gravemente la stabilità del sistema finanziario, allorché tali istituzioni non sono più in grado di rifinanziarsi sul mercato (cfr. capitolo 2.6).

Collaborazione con la FINMA, il DFF e le autorità estere

Nel creare un assetto regolamentare propizio alla stabilità la Banca nazionale coopera strettamente sul piano nazionale con l'Autorità federale di sorveglianza sui mercati finanziari (FINMA) e con il Dipartimento federale delle finanze (DFF). In tale contesto essa agisce essenzialmente in un'ottica sistemica e si focalizza pertanto sugli aspetti macroprudenziali della regolamentazione. Alla FINMA compete invece, fra l'altro, la vigilanza sulle singole istituzioni, di tipo cioè microprudenziale.

Sul piano internazionale la Banca nazionale partecipa ai lavori per la definizione del quadro regolamentare in seno al Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB), al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria e al Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato (CPIM) (cfr. capitoli 7.2.2 e 7.2.3). Nell'ambito della sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario a operatività transfrontaliera, la Banca nazionale agisce in stretto contatto con la FINMA e le competenti le autorità estere.

6.2 PUNTI SALIENTI

Come previsto dalla legge sulle banche, il Consiglio federale ha verificato all'inizio del 2015 la normativa svizzera «too big to fail» (TBTF) e ne ha ordinato gli opportuni adeguamenti. La Banca nazionale ha operato nel gruppo di lavoro incaricato di tale compito, posto sotto la direzione del DFF. Gli adeguamenti comprendono la calibratura dei coefficienti patrimoniali minimi e i requisiti posti agli strumenti destinati ad assorbire le perdite in caso di risanamento o liquidazione. Dovrà inoltre essere stabilito in modo vincolante entro quale termine le banche di rilevanza sistemica devono finalizzare i loro piani di emergenza. Detti adeguamenti rappresentano un passo decisivo nell'ambito del processo complessivo teso alla soluzione della problematica TBTF in Svizzera.

Adeguamento e attuazione della normativa TBTF

Nel quadro dell'attuazione della normativa TBTF vigente, nel giugno 2015 la Banca nazionale ha designato PostFinance SA quale istituzione di rilevanza sistemica ai sensi della legge sulle banche.

Sullo sfondo di un livello eccezionalmente basso dei tassi di interesse la Banca nazionale ha continuato a seguire con attenzione gli sviluppi sul mercato ipotecario e immobiliare. Nel 2015 si è ulteriormente rallentata la dinamica dei prezzi nel segmento delle proprietà abitative ad uso proprio nonostante i tassi di interesse molto bassi. Gli squilibri sono tuttavia rimasti per lo più invariati a un livello elevato. La Banca nazionale ha deciso di non proporre al Consiglio federale alcun aggiustamento del cuscinetto anticiclico di capitale su base settoriale. Diversamente dal predetto segmento, nel caso delle proprietà abitative di investimento durante il 2015 la dinamica dei prezzi è rimasta sostenuta.

Monitoraggio del mercato ipotecario e immobiliare

Nel quadro della sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario aventi rilevanza sistemica l'attenzione della Banca nazionale ha continuato a essere rivolta all'attuazione dei requisiti minimi riveduti nel 2013. La Banca nazionale ha segnatamente preso posizione sui piani di stabilizzazione predisposti per la prima volta dai gestori delle infrastrutture. Essa si è inoltre espressa sulle strategie elaborate da SIX x.clear SA e SIX SIS SA per l'adempimento dei requisiti concernenti la gestione della liquidità.

Attuazione dei requisiti minimi riveduti per le infrastrutture del mercato finanziario

6.3 MONITORAGGIO DEL SISTEMA FINANZIARIO

Rapporto sulla stabilità finanziaria

Nel quadro del monitoraggio del sistema finanziario la Banca nazionale analizza gli sviluppi e i rischi presenti nel settore bancario svizzero, e pubblica le proprie valutazioni in particolare nel rapporto annuale sulla stabilità finanziaria.

Banche orientate al mercato interno

Riguardo alle banche orientate al mercato interno, dedite prevalentemente all'attività creditizia, la Banca nazionale constatava che la loro esposizione verso il mercato ipotecario e degli immobili residenziali era ulteriormente cresciuta. Al tempo stesso rilevava come fosse rimasta invariata la situazione in termini di capitale proprio, malgrado la pressione sui margini esercitata dal contesto straordinario dei tassi di interesse. I coefficienti patrimoniali ponderati per il rischio continuavano a situarsi nettamente al di sopra dei requisiti minimi regolamentari. A questo proposito si sottolineava, sulla base dei risultati di prove di stress, l'importanza di tale margine di capitale eccedente rispetto ai requisiti. Si faceva inoltre rimarcare come l'ulteriore calo dei tassi di interesse intervenuto sul mercato monetario e dei capitali dopo la decisione di politica monetaria del gennaio 2015 comportasse a medio termine il rischio di un nuovo acuirsi degli squilibri sul mercato ipotecario e degli immobili residenziali.

Grandi banche

Relativamente alle due grandi banche svizzere attive internazionalmente la Banca nazionale constatava un ulteriore miglioramento della dotazione di capitale. Essa raccomandava ai due istituti di non rallentare gli sforzi volti a rafforzare la loro resilienza, specie in relazione all'indice di leva finanziaria (coefficiente patrimoniale non ponderato per il rischio), motivando tale raccomandazione con il persistere in entrambi gli istituti di un notevole potenziale di perdita. La Banca nazionale faceva rilevare che, sebbene questi presentassero un coefficiente patrimoniale ponderato superiore alla media delle grandi banche attive globalmente, altrettanto non poteva ancora dirsi dell'indice di leva finanziaria. Un rafforzamento dell'indice di leva, e pertanto della resilienza, dovrebbe essere realizzato dalle misure decise nell'ottobre 2015 dal Consiglio federale nel quadro della revisione della normativa TBTF.

Gli attivi ponderati per il rischio (risk-weighted assets, RWA) sono un elemento centrale del sistema dei requisiti patrimoniali prescritti alle banche. Tuttavia, negli ultimi anni si è andata progressivamente riducendo la fiducia dei mercati e delle autorità nei confronti dei RWA calcolati in base a modelli interni delle banche. Alla luce di tali riserve sono stati avviati diversi progetti di riforma a livello sia internazionale che nazionale.

Dubbi e provvedimenti
in merito ai RWA

Sul piano internazionale il Comitato di Basilea progetta fra l'altro per i RWA basati su modelli l'introduzione di soglie minime («floors») riferite al metodo standardizzato riveduto (cfr. capitolo 7.2.2). Sul piano nazionale la FINMA ha adottato le prime misure correttive fissando dei moltiplicatori specifici a livello di istituto per determinati portafogli. Inoltre, nel quadro dell'adeguamento della normativa TBTF, il Consiglio federale ha deciso provvedimenti che sottolineano la complementarità e l'interazione fra i requisiti in termini di RWA e di indice di leva (cfr. capitolo 6.5.2). Il requisito nettamente più elevato posto per l'indice di leva funge da rete di sicurezza («backstop»); esso tiene conto del fatto che i RWA basati su modelli non sempre rispecchiano correttamente la totalità dei rischi.

La FINMA ha inoltre richiesto alle grandi banche di rendere note le differenze fra i calcoli basati su modelli e quelli risultanti dal metodo standardizzato. La Banca nazionale ha appoggiato tale richiesta, continuando a ritenere necessario che le grandi banche migliorino la trasparenza riguardo ai RWA. A livello internazionale i succitati progetti di riforma del Comitato di Basilea dovrebbero parimenti comportare più stringenti requisiti di trasparenza per le istituzioni bancarie.

6.4 RISCHI E PROVVEDIMENTI NEL MERCATO IPOTECARIO E IMMOBILIARE

Sul mercato ipotecario e immobiliare si accumulano squilibri allorché per un periodo protratto il volume del credito ipotecario o i prezzi delle abitazioni aumentano più rapidamente di dati parametri fondamentali quali i redditi o i canoni di affitto. A causa del forte incremento del volume dei prestiti e dei prezzi degli immobili in atto da vari anni, già nel 2012 gli squilibri avevano assunto una dimensione tale da rappresentare, a giudizio della Banca nazionale, un rischio per la stabilità del sistema bancario e quindi per l'intera economia svizzera.

Evoluzione e provvedimenti
sino a fine 2014

Alla luce di tali rischi, negli anni 2012–2014 da più parti sono state adottate misure correttive. È stata infatti riveduta l'autoregolamentazione delle banche nell'erogazione di mutui ipotecari e, su iniziativa della Banca nazionale, è stato attivato, e quindi innalzato, il cuscinetto anticiclico di capitale a fronte dei prestiti ipotecari per il finanziamento di immobili residenziali in Svizzera. Inoltre, sono stati aumentati i coefficienti di ponderazione fissati nell'ordinanza sui fondi propri per le ipoteche con un elevato rapporto prestito-valore. Questi provvedimenti hanno contribuito a far sì che, nonostante i più bassi tassi di interesse, nel 2014 in complesso non si aggravassero in misura degna di nota gli squilibri sul mercato ipotecario e immobiliare.

Rafforzamento della base patrimoniale

Negli ultimi anni varie banche hanno adottato misure per rafforzare la propria base patrimoniale. Ciò è avvenuto in parte in risposta all'attivazione e all'innalzamento del cuscinetto anticiclico di capitale. Fintantoché quest'ultimo rimane attivato perdura il suo effetto sulla resilienza del settore bancario.

Squilibri immutati nel mercato della proprietà abitativa a uso proprio

Nonostante il livello eccezionalmente basso dei tassi di interesse, nel 2015 la dinamica dei prezzi nel mercato immobiliare della proprietà abitativa a uso proprio in Svizzera così come la crescita dei crediti ipotecari, hanno fatto registrare un ulteriore indebolimento. Gli squilibri su tali mercati sono comunque rimasti sostanzialmente invariati a un livello elevato, se si considera che anche importanti fattori fondamentali come ad esempio il reddito hanno presentato una crescita più bassa.

Nessun rallentamento nel mercato della proprietà abitativa di investimento

Diversamente dal segmento della proprietà abitativa a uso proprio, nel 2015 la dinamica dei prezzi nella proprietà abitativa di investimento è rimasta sostenuta. Su questo segmento di mercato ha influito in particolare la domanda addizionale di investitori alla ricerca di rendimenti nel contesto di tassi di interesse straordinariamente bassi. Si aggiunga che le misure adottate finora erano mirate essenzialmente al segmento della proprietà a uso proprio.

Nessuna proposta di aggiustamento del cuscinetto anticiclico

Dopo un'approfondita analisi della situazione, nel 2015 la Banca nazionale ha deciso di non sottoporre al Consiglio federale alcuna proposta di aggiustamento del cuscinetto anticiclico di capitale a fronte dei prestiti ipotecari per il finanziamento di immobili residenziali. Il cuscinetto rimane dunque pari al 2% delle corrispondenti posizioni ponderate per il rischio. Alla luce della perdurante elevata propensione al rischio delle banche e dei tassi di interesse straordinariamente bassi, la Banca nazionale ha tuttavia messo in rilievo il pericolo che la situazione nel mercato ipotecario e immobiliare possa aggravarsi nuovamente. Essa ha inoltre fatto presente che potrebbero rendersi necessarie misure addizionali – in particolare nel segmento della proprietà abitativa di investimento – qualora dovessero ulteriormente aumentare i rischi nel mercato ipotecario e immobiliare svizzero.

6.5 ALTRE MISURE PER RAFFORZARE LA STABILITÀ FINANZIARIA

6.5.1 ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA «TOO BIG TO FAIL»

La normativa «too big to fail» (TBTF) si prefigge di diminuire i rischi per la stabilità del sistema finanziario svizzero che derivano in special modo dalle banche di rilevanza sistemica. Essa integra così le prescrizioni di diritto bancario applicabili in via generale. La normativa TBTF deve inoltre garantire che le funzioni importanti per l'economia svolte da queste banche continuino a essere assicurate in caso di incombente insolvenza, senza che debba essere apprestato alcun sostegno finanziario pubblico. A tale riguardo la legge sulle banche prevede differenti competenze per la Banca nazionale, la FINMA e le stesse banche di rilevanza sistemica.

Finalità della normativa TBTF

La legge sulle banche attribuisce alla Banca nazionale la competenza di designare, previa consultazione della FINMA, quali banche e quali delle loro funzioni hanno rilevanza sistemica. Una banca è considerata di rilevanza sistemica allorché nell'attività di credito e di deposito essa svolge funzioni indispensabili per l'economia elvetica e non sostituibili in tempi brevi. Sono presi in considerazione anche altri criteri, come la dimensione, il profilo di rischio e il grado di interconnessione. La Banca nazionale compie i necessari accertamenti nel quadro di una procedura formale, la quale si conclude con l'emanazione di una decisione.

Disposizioni concernenti la rilevanza sistemica

Nel giugno 2015 la Banca nazionale ha designato PostFinance SA quale gruppo finanziario di rilevanza sistemica ai sensi della legge sulle banche. A tale riguardo sono stati elementi determinanti l'elevata quota di mercato detenuta da PostFinance nella raccolta di depositi in Svizzera e la sua importanza nel circuito dei pagamenti. Negli anni 2012-2014 la Banca nazionale aveva dichiarato istituzioni di rilevanza sistemica Credit Suisse Group SA, UBS SA, la Banca cantonale di Zurigo e il Gruppo Raiffeisen.

Le banche di rilevanza sistemica devono soddisfare particolari requisiti in materia di fondi propri, liquidità, ripartizione del rischio e piani di emergenza. La legge sulle banche assegna alla FINMA la competenza di stabilire mediante decisione, previa consultazione della Banca nazionale, le relative prescrizioni nelle aree fondi propri, liquidità e ripartizione del rischio. Inoltre, la FINMA informa il pubblico sugli aspetti salienti di detta decisione e sulla sua osservanza. Ogni banca di rilevanza sistemica deve, per parte sua, predisporre un piano di emergenza e dimostrare che questo è conforme ai requisiti di legge. Qualora la banca non ottemperi a questo disposto la FINMA ordina le misure necessarie.

Requisiti particolari

Contesto di fondo

6.5.2 VERIFICA E ADEGUAMENTO DELLA NORMATIVA TBTF

La legge sulle banche prevede che il Consiglio federale verifichi regolarmente come si presenta la normativa TBTF svizzera nel confronto con gli standard internazionali, e in che misura essa è stata attuata. Nel 2014 il gruppo di esperti «Ulteriore sviluppo della strategia in materia di mercati finanziari» aveva, fra l'altro, compiuto questa verifica e nel dicembre dello stesso anno aveva pubblicato un rapporto in merito. Sulla base di questo studio il 18 febbraio 2015 il Consiglio federale ha presentato al Parlamento il suo rapporto di valutazione sulla normativa TBTF. In esso si rilevava la necessità di provvedimenti volti a rafforzare ulteriormente la resilienza e a facilitare la risolvibilità delle banche di rilevanza sistemica. Il Consiglio federale ha incaricato il DFF di formulare proposte per le opportune modifiche legislative. La Banca nazionale era rappresentata nel competente gruppo di lavoro del DFF. Il 21 ottobre il Consiglio federale ha adottato le misure elaborate dal gruppo di lavoro per migliorare la normativa TBTF. Esse sono in consultazione dal dicembre 2015.

Misure per migliorare la normativa TBTF

Le misure volte a migliorare la normativa TBTF abbracciano tre aree. Primo, sono rafforzati i requisiti patrimoniali in situazione di continuità aziendale («going concern»), soprattutto per quanto concerne l'indice di leva finanziaria. In questo modo la Svizzera torna a far parte dei paesi leader in materia di coefficienti patrimoniali minimi. La Banca nazionale considera questa misura indispensabile, giacché la problematica TBTF assume in Svizzera un rilievo particolare. Secondo, per le due grandi banche sono nettamente inaspriti i requisiti posti agli strumenti destinati ad assorbire le perdite in caso di risanamento o liquidazione («gone concern») (cfr. anche capitolo 7.2.3). Per le banche di rilevanza sistemica orientate al mercato interno è previsto che questi ultimi requisiti siano adeguati in epoca ulteriore. Terzo, è stabilito in modo vincolante entro quale termine le banche di rilevanza sistemica debbano predisporre i piani di emergenza per le proprie unità svizzere, i quali devono assicurare l'ininterrotta prestazione dei servizi di rilevanza sistemica in caso di imminente insolvenza. In questo modo sono creati i necessari presupposti per migliorarne la risolvibilità.

I tre tipi di misure dirette a migliorare la normativa TBTF formano un pacchetto unitario. Ciascun elemento riveste grande importanza, poiché soltanto un'equilibrata interazione delle differenti misure rende possibile una soluzione della problematica TBTF. Più elevati requisiti «going concern» riducono sì la probabilità di un'insolvenza bancaria, ma non forniscono di per sé una certezza assoluta. Di qui l'esigenza anche di più elevati requisiti «gone concern» e di una migliore risolvibilità, il cui obiettivo è fare in modo che in caso di incombente insolvenza una banca possa essere ricapitalizzata e ristrutturata senza il sostegno finanziario dello Stato. Ciò costituisce un passo decisivo nell'ambito del processo complessivo teso alla soluzione della problematica TBTF. Soltanto quando le misure poste in atto avranno convinto sia le autorità che i mercati che una banca di rilevanza sistemica in dissesto non deve più essere salvata dallo Stato si potrà considerare come risolta la problematica TBTF.

Più elevati requisiti
«gone concern»
e migliorata risolvibilità

Il prossimo rapporto di valutazione della normativa TBTF svizzera destinato al parlamento dovrà essere adottato dal Consiglio federale entro il febbraio 2017.

6.6 Sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario

6.6.1 Fondamenti

La legge sulla Banca nazionale (art. 5 e artt. 19–21 LBN) assegna a quest'ultima il compito di sorvegliare le controparti centrali, i depositari centrali e i sistemi di pagamento di rilevanza sistemica ai sensi dell'art. 22 della legge sulle infrastrutture del mercato finanziario (LInFi). La Banca nazionale coopera a questo fine con la FINMA e con le autorità di vigilanza e sorveglianza estere. L'ordinanza sulla Banca nazionale (OBN) disciplina i particolari della sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica.

Mandato

Fra le infrastrutture del mercato finanziario dalle quali possono derivare rischi per la stabilità del sistema finanziario figurano attualmente la controparte centrale SIX x-clear, il depositario centrale SIX SIS e il sistema di pagamento Swiss Interbank Clearing (SIC). Queste infrastrutture sono gestite operativamente da SIX Group ovvero dalla sue filiazioni SIX x-clear SA, SIX SIS SA e SIX Interbank Clearing SA.

Sorveglianza
delle infrastrutture di
rilevanza sistemica

Per la stabilità del sistema finanziario svizzero sono altresì importanti il sistema di regolamento delle operazioni in valuta Continuous Linked Settlement (CLS), e le controparti centrali LCH.Clearnet Ltd. (LCH) ed Eurex Clearing, i cui gestori hanno sede rispettivamente negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Germania.

Collaborazione con la FINMA ...

Le società SIX x-clear SA e SIX SIS SA dispongono di licenza bancaria e sottostanno quindi sia alla vigilanza sulle istituzioni esercitata dalla FINMA, sia alla sorveglianza da parte della Banca nazionale. Pur espletando autonomamente le proprie competenze di vigilanza e sorveglianza, la FINMA e la Banca nazionale coordinano le loro attività. Per la sorveglianza del sistema SIC ha competenza esclusiva la Banca nazionale.

... e con le autorità estere

Nell'espletare la sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario svizzere con operatività transfrontaliera la Banca nazionale coopera con autorità estere. Al fine di regolamentare la collaborazione e lo scambio di informazioni nel quadro della vigilanza e sorveglianza di SIX x-clear SA nel 2015 la Banca nazionale ha sottoscritto due memorandum di intesa congiunti. Il memorandum siglato con la banca centrale e l'autorità di vigilanza della Norvegia si è reso necessario in quanto SIX x-clear SA ha acquisito e integrato giuridicamente con effetto dal 1° maggio 2015 la controparte centrale Oslo Clearing ASA. Il memorandum con l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA) costituisce uno dei presupposti affinché questo organismo possa riconoscere SIX x-clear SA come controparte centrale con sede al di fuori dell'UE. Preliminarmente la Commissione europea aveva dato atto che la regolamentazione e la vigilanza delle controparti centrali in Svizzera equivalgono a quelle esistenti nell'UE.

La Banca nazionale coopera con le competenti autorità estere anche per la sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario domiciliate all'estero CLS, Eurex Clearing e LCH. Inoltre essa partecipa alla sorveglianza della Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication (SWIFT) con sede in Belgio, che gestisce una rete globale per la trasmissione di messaggi finanziari.

Adeguamento della OBN alle nuove basi giuridiche

Il 19 giugno 2015 il parlamento ha approvato la LInFi e le modifiche degli artt. 19–21 LBN, che costituiscono la base legale per la sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario da parte della Banca nazionale. Al fine di assicurarne la compatibilità della nuova cornice giuridica, la Banca nazionale ha riveduto le disposizioni attuative degli artt. 19–36 OBN. Le nuove disposizioni e quelle rivedute sono entrate in vigore il 1° gennaio 2016.

Nuove basi giuridiche per la sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario

La legge sulle infrastrutture del mercato finanziario (LInFi) crea un nuovo quadro regolamentare e di vigilanza per le infrastrutture del mercato finanziario in Svizzera. Queste necessitano – come già avveniva in parte prima d’ora – di un’autorizzazione della FINMA. Le controparti centrali e i depositari centrali non sono più autorizzati in quanto banche, bensì ottengono una licenza ad hoc per la funzione da loro svolta. I sistemi di pagamento sono soggetti ad autorizzazione soltanto se ciò è necessario ai fini della funzionalità del mercato finanziario o della tutela degli operatori e se il sistema non è gestito da una banca. Sono esonerate dall’autorizzazione le infrastrutture del mercato finanziario gestite dalla Banca nazionale o su incarico di quest’ultima. Una tale esenzione vale ad esempio per il sistema di pagamento SIC, il quale è gestito su mandato della Banca nazionale.

La Banca nazionale resta competente a designare le infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica e i relativi processi operativi di rilevanza sistemica. Fra le infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica rientrano le controparti centrali, i depositari centrali e i sistemi di pagamento. I criteri per determinare la rilevanza sistemica delle infrastrutture del mercato finanziario e dei relativi processi restano immutati.

Per le infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica la Banca nazionale può inoltre, nell’ottica della protezione del sistema, fissare requisiti particolari che vanno oltre le condizioni per l’autorizzazione e i doveri indicati nella LInFi e nella connessa Ordinanza sulle infrastrutture del mercato finanziario (OInfi). Tali requisiti particolari, che devono tenere conto degli standard internazionali riconosciuti, possono riguardare le basi contrattuali, i mezzi di pagamento impiegati, la gestione del rischio, la continuità operativa e i sistemi informatici.

Al fine di evitare duplicazioni nella vigilanza e supervisione corrente delle infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica la FINMA vigila sull’osservanza delle condizioni di autorizzazione e degli obblighi, sempreché tale osservanza non sia assicurata per mezzo della sorveglianza dei requisiti particolari da parte della Banca nazionale. Qualora i requisiti particolari in un dato ambito regolamentare vadano al di là delle condizioni di autorizzazione e degli obblighi, la sorveglianza sull’adempimento dei corrispondenti requisiti compete alla Banca nazionale.

I piani di stabilizzazione che le infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica sono tenute a predisporre sono autorizzati dalla FINMA previa consultazione della Banca nazionale. La Banca nazionale è altresì consultata in merito ai piani di risoluzione. Questi indicano in che modo può essere eseguito il risanamento o la liquidazione di un'infrastruttura del mercato finanziario di rilevanza sistemica ordinati dalla FINMA.

Verifica dell'osservanza
dei requisiti minimi

6.6.2 PUNTI SALIENTI DELLA SORVEGLIANZA

Nel 2015 la Banca nazionale ha verificato l'osservanza dei requisiti minimi indicati nell'ordinanza sulla Banca nazionale da parte dei gestori delle infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica. Essa ha constatato che SIX x-clear SA, SIX SIS SA e SIX Interbank Clearing SA hanno adottato una serie di misure per ottemperare ai più elevati requisiti minimi fissati nel 2013. Tali infrastrutture sono risultate correttamente organizzate e dotate di adeguati sistemi interni di controllo. Esse disponevano di regole e procedure appropriate e soddisfacevano i severi requisiti prescritti in materia di sicurezza informatica e delle informazioni. Le predette infrastrutture hanno inoltre accresciuto la propria trasparenza verso i partecipanti e il pubblico.

La Banca nazionale ha verificato in particolare i piani di stabilizzazione presentati per la prima volta lo scorso anno dai gestori delle infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica. Nella sua presa di posizione essa ha fatto rimarcare fra l'altro che nell'elaborare ulteriormente tali piani i gestori dovrebbero prendere in considerazione scenari di stress più critici. Un altro aspetto saliente è stato l'esame delle strategie elaborate da SIX x-clear SA e SIX SIS SA per soddisfare i requisiti posti alla gestione del rischio di liquidità. La Banca nazionale ha rilevato che tali strategie erano sostanzialmente adeguate e ne ha raccomandato la pronta messa in atto.

Verifica dell'esternalizzazione
di funzioni essenziali

Per la valutazione della sicurezza informatica e delle informazioni la Banca nazionale si appoggia soprattutto su società di audit esterne. Tali verifiche, di cui la Banca nazionale stabilisce l'estensione e il grado di approfondimento, nel 2015 si sono concentrate sull'esternalizzazione di funzioni essenziali nell'area della sicurezza delle informazioni. I risultati delle verifiche hanno mostrato che i procedimenti e i controlli implementati dai gestori sono in complesso idonei a soddisfare i requisiti posti in tale ambito.

L'Ordinanza sulla Banca nazionale prevede che la Banca nazionale, previa consultazione della FINMA, designi i processi operativi di rilevanza sistemica delle infrastrutture del mercato finanziario. Per questi processi vigono requisiti minimi più stringenti. Nel 2015 la Banca nazionale ha proseguito gli accertamenti volti a determinare i processi operativi di rilevanza sistemica di SIX Interbank Clearing SA, SIX SIS SA e SIX x-clear SA.

Designazione dei processi operativi di rilevanza sistemica

La Banca nazionale intrattiene intensi scambi con i gestori delle infrastrutture del mercato finanziario sorvegliate, così da poter prendere posizione tempestivamente su progetti che si ripercuotono sull'attività o sul profilo di rischio, e quindi sull'osservanza dei requisiti minimi.

Ulteriori aspetti salienti

SIX SIS SA ha istituito un collegamento diretto con la piattaforma europea per il regolamento delle transazioni in titoli TARGET2-Securities (T2S), entrata in funzione nel giugno 2015. La Banca nazionale, che negli ultimi anni aveva seguito i lavori preparatori di SIX SIS SA ha constatato che quest'ultima ha soddisfatto le condizioni preliminari sul piano operativo e giuridico per la partecipazione a T2S.

A inizio maggio SIX x-clear SA ha integrato la controparte centrale Oslo Clearing ASA. La Banca nazionale ha accompagnato SIX x-clear SA nell'attuazione di misure volte ad assicurare la piena osservanza dei requisiti regolamentari anche dopo tale integrazione. Unitamente alle autorità del Regno Unito e dei Paesi Bassi la Banca nazionale si è inoltre adoperata affinché le controparti centrali LCH, EuroCCP e SIX x-clear SA verificassero e adeguassero la copertura con garanzie dei rischi di credito bilaterali che risultano dall'interoperabilità concordata fra tali infrastrutture. L'interoperabilità consente ai partecipanti di una controparte centrale di regolare attraverso quest'ultima transazioni concluse con i partecipanti di un'altra controparte centrale.

7.1 FONDAMENTI

Mandato La Banca nazionale partecipa alla cooperazione monetaria internazionale. In tale ambito, conformemente alla relativa legislazione federale, essa collabora con il Consiglio federale (art. 5 cpv. 3 della Legge sulla Banca nazionale). La cooperazione monetaria internazionale si prefigge di promuovere l'efficienza e la stabilità del sistema monetario e finanziario internazionale e di contribuire al superamento di crisi. In quanto paese fortemente integrato nell'economia mondiale e dotato di un'importante piazza finanziaria e di moneta propria la Svizzera trae particolare beneficio da un sistema finanziario e monetario stabile.

Forme di cooperazione monetaria Nel quadro della cooperazione monetaria la Banca nazionale è attiva nelle seguenti istituzioni multilaterali: Fondo monetario internazionale (FMI), Banca dei regolamenti internazionali (BRI), Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) e Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). La partecipazione al FMI, al FSB e all'OCSE avviene congiuntamente alla Confederazione e, nel caso del FSB, anche all'Autorità federale di vigilanza sul mercato finanziario (FINMA). La Banca nazionale partecipa inoltre all'aiuto monetario internazionale della Confederazione. Infine, essa collabora su base bilaterale con altre banche centrali e autorità. Nel quadro di tale collaborazione fornisce assistenza tecnica alle banche centrali dei paesi che assieme alla Svizzera formano un gruppo di voto in seno al FMI.

7.2 COOPERAZIONE MULTILATERALE

7.2.1 FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

Partecipazione al FMI La Banca nazionale partecipa insieme con la Confederazione ai lavori e alle decisioni del FMI. La Svizzera esercita il proprio influsso attraverso una rappresentanza nel Consiglio dei governatori, nel Comitato monetario e finanziario internazionale (IMFC) e nel Consiglio esecutivo.

Sostegno all'Ucraina Così come nell'anno precedente, una notevole parte del credito concesso dal FMI è andato all'Ucraina. In seguito all'estendersi del conflitto armato nella parte orientale del paese e alla conseguente perdita di fiducia, per il governo è diventato sempre più difficile stabilizzare la situazione economica. È apparso chiaro che l'accordo di prestito stand-by esistente (Stand-By Arrangement, SBA) non sarebbe bastato a coprire il fabbisogno di finanziamento esterno del paese. Nel marzo 2015 il FMI ha pertanto trasformato il SBA in un accordo di prestito ampliato. Congiuntamente ad altri aiuti internazionali (cfr. capitolo 7.3.1) e una ristrutturazione di debito questo consentirà di coprire il fabbisogno di finanziamento dell'Ucraina fino al 2018.

Il maggiore mutuatario del FMI ha continuato a essere la Grecia. Nel luglio 2015 il paese è caduto temporaneamente in mora di pagamento verso il Fondo. Ciò non ha comportato alcun pericolo per la stabilità finanziaria del FMI. Questo ha in seguito rinunciato a partecipare a un ulteriore pacchetto internazionale di aiuti finanziari e ha fatto dipendere la sua erogazione futura di aiuti dalla sostenibilità del debito della Grecia.

**Impegno del FMI
a favore della Grecia**

Data la presenza di un gruppo di creditori sovrani divenuto più numeroso ed eterogeneo, il FMI ha modificato la propria politica di concessione dei crediti. In futuro il Fondo potrà erogare prestiti anche quando un paese in crisi si trova in mora di pagamento nei confronti di creditori sovrani. Esso intende così fronteggiare il pericolo che un creditore sovrano possa per ragioni politiche bloccare un prestito del FMI a favore di un paese in situazione critica. In tal caso il finanziamento è tuttavia legato a certe condizioni. Ad esempio, il bisogno di sostegno deve essere urgente e il paese moroso deve ricercare in modo credibile un accordo con tutti i creditori. Tale modifica della politica creditizia dovrebbe rafforzare in complesso l'incentivo a trovare una soluzione cooperativa per la ristrutturazione di debiti.

**Modifica della
politica creditizia**

Ogni cinque anni il FMI riesamina la composizione e la ponderazione del paniere di valute che forma il Diritto speciale di prelievo (DSP). Nel novembre 2015 il Consiglio esecutivo del Fondo ha constatato che la moneta cinese renminbi soddisfa tutti i criteri per diventare la quinta valuta del paniere DSP accanto a dollaro USA, euro, yen e lira sterlina. Determinante per tale decisione è stato in particolare il fatto che il renminbi è utilizzato e negoziato in crescente misura a livello internazionale. Esso entrerà a far parte del paniere con un peso del 10,92%. Il suo ingresso avviene soprattutto a scapito della quota dell'euro, che passerà dal 37,4 al 30,9%; le quote dello yen e della sterlina si ridurranno rispettivamente dal 9,4 all'8,3% e dall'11,3 all'8,1%. La valuta più importante rimane il dollaro USA, la cui incidenza si riduce solo in misura esigua (dal 41,9 al 41,7%). Poiché per ragioni operative la data di inizio anno è inadatta all'introduzione di un nuovo paniere il Consiglio esecutivo ha deciso di differirla al 1° ottobre 2016.

**Renminbi nel nuovo paniere
di valute dei DSP**

Il FMI e la Svizzera

Il Fondo monetario internazionale (FMI) è l'istituzione cardine per la cooperazione monetaria internazionale. Esso ha il compito di promuovere la stabilità del sistema monetario e finanziario globale, nonché la stabilità macroeconomica e finanziaria nei paesi membri. Le sue principali attività sono la supervisione delle politiche economiche, il sostegno finanziario ai paesi con difficoltà di bilancia dei pagamenti e l'apprestamento di assistenza tecnica. Il FMI conta attualmente 188 stati membri.

La partecipazione della Svizzera al FMI è assicurata congiuntamente dal Dipartimento federale delle finanze (DFF) e dalla Banca nazionale. Il Presidente della Direzione generale della Banca nazionale rappresenta la Svizzera nel Consiglio dei governatori, l'organo decisionale supremo del FMI, costituito da un rappresentante per ciascun stato membro. Il capo del DFF occupa uno dei 24 seggi del Comitato monetario e finanziario internazionale (IMFC), il principale organo di direzione strategica.

La Svizzera fa parte del FMI dal 1992. Essa costituisce un gruppo di voto assieme ad Azerbaigian, Kazakistan, Kirghizistan, Polonia, Serbia, Tagikistan e Turkmenistan. Attualmente designa il Direttore esecutivo del gruppo di voto, che ricopre uno dei 24 seggi del Consiglio esecutivo, il più importante organo operativo del FMI. La Svizzera condivide con la Polonia il seggio nel Consiglio esecutivo. I due paesi nominano alternativamente con cadenza biennale il direttore esecutivo. Il posto di direttore esecutivo svizzero è occupato alternativamente da un rappresentante del DFF e della Banca nazionale. Il DFF e la Banca nazionale stabiliscono la politica della Svizzera nell'ambito del FMI e assistono il Direttore esecutivo svizzero nell'esercizio delle sue funzioni.

Linee di credito ancora su livelli elevati

Complessivamente nel 2015 le linee di credito del FMI ai paesi membri con acuti o potenziali problemi di bilancia dei pagamenti, pur essendo ancora diminuite, sono rimaste a un livello elevato rispetto ai parametri storici. Nel corso dell'anno il Consiglio esecutivo ha autorizzato sei nuovi accordi non agevolati per l'importo complessivo di 33,2 miliardi di DSP. Sei accordi di prestito per un totale di 30,7 miliardi di DSP sono giunti al termine. A fine 2015 il FMI era impegnato con linee di credito ordinarie in 18 paesi per una somma di 113,9 miliardi di DSP. Di questi 69,9 miliardi erano ascrivibili a schemi di tipo preventivo (principalmente la Flexible Credit Line, FCL) che consentono ai paesi un accesso alle risorse del Fondo in via precauzionale. Sempre a fine 2015 il totale delle linee e dei crediti in essere nel quadro di tutti i programmi in corso e conclusi risultava pari a 144,7 miliardi di DSP.

Il Diritto speciale di prelievo (DSP)

Il Diritto speciale di prelievo (DSP) è una moneta di riserva internazionale introdotta nel 1969 dal FMI per potenziare le riserve ufficiali degli stati membri. Il Fondo utilizza il DSP come mezzo di pagamento e unità di conto per le transazioni finanziarie con gli stati membri. I DSP sono all'occorrenza creati dal FMI e assegnati ai membri in proporzione alle loro quote di partecipazione. Gli stati membri possono utilizzare direttamente questi DSP come mezzo di pagamento nelle loro transazioni con il FMI. I DSP rappresentano anche un diritto al prelievo di riserve monetarie presso altri membri del Fondo. Grazie agli accordi volontari di scambio («Voluntary Trading Arrangements») conclusi con vari stati membri, fra cui la Svizzera, il FMI assicura che tale prelievo di riserve contro DSP funzioni senza problemi. Il valore del DSP è determinato in base a un paniere di valute comprendente dollaro USA, euro, yen, lira sterlina e anche – a partire dall'ottobre 2016 - renminbi. A fine 2015 un DSP equivaleva a 1.37 franchi ovvero a 1.39 dollari USA.

Per finanziare le proprie linee creditizie il FMI può attingere attualmente alle quote dei paesi membri e ai Nuovi accordi di prestito (New Arrangements to Borrow, NAB). Nel 2015 il totale delle quote era pari a 238,2 miliardi di DSP, mentre i NAB avevano un ammontare massimo di 370 miliardi di DSP. Tuttavia, a fronte dei 608,2 miliardi di DSP cui assommano le due fonti di finanziamento, a fine 2015 il FMI poteva disporre soltanto di 562,9 miliardi, poiché i paesi beneficiari di un programma di prestito FMI o con problemi di bilancia dei pagamenti non sono tenuti a conferire mezzi finanziari al Fondo. Di queste risorse effettivamente impiegabili il FMI poteva utilizzare circa 306,8 miliardi di DSP per nuovi prestiti. Il resto era utilizzato per crediti già erogati o promessi e come scorta di liquidità. Nel caso in cui la capacità autonoma di prestito dovesse scendere al di sotto di una soglia critica il Fondo potrebbe ancora attingere alle risorse risultanti dagli accordi bilaterali, pari a oltre 286 miliardi di DSP.

**Finanziamento del FMI
e capacità di prestito**

Data la forte crescita della domanda di credito conseguente alla crisi finanziaria, nel 2010 il Consiglio dei governatori aveva deciso di raddoppiare le quote di partecipazione, portandole a 476,8 miliardi. Tale raddoppio delle quote era parte di un vasto progetto di riforma che prevedeva anche un adeguamento delle strutture direttive (riforma della governance) e si accompagnava a una significativa redistribuzione delle quote stesse a favore delle economie emergenti e dei paesi in via di sviluppo. Il pacchetto prevedeva altresì di ridurre di due unità il numero dei direttori esecutivi provenienti dalle economie europee avanzate. Con l'approvazione da parte del Congresso USA nel dicembre 2015 è venuto a cadere l'ultimo importante ostacolo alla ratifica del pacchetto. La riforma delle quote è entrata in vigore il 26 gennaio 2016.

Quote

Il FMI assegna inizialmente a ciascun stato membro una quota, la cui grandezza intende rispecchiare l'importanza relativa del paese nell'economia mondiale. La quota è espressa in Diritti speciali di prelievo (DSP), l'unità di conto del FMI, ed è calcolata in base a una formula che considera il prodotto interno lordo, il grado di apertura economica e finanziaria, la variabilità dei flussi commerciali e di capitale e il livello delle riserve valutarie.

La quota esplica tre importanti funzioni. Primo, essa determina l'ammontare massimo di risorse finanziarie che un paese membro deve mettere a disposizione del FMI in caso di necessità. Secondo, determina i diritti di voto spettanti al paese membro in questione. Terzo, determina l'ammontare del credito che il paese membro può ottenere dal FMI. Le quote svolgono pertanto un ruolo decisivo nelle relazioni finanziarie e organizzative fra i paesi membri e il Fondo.

Esse sono riesaminate con cadenza quinquennale e se del caso adeguate. L'ultimo riesame delle quote ha avuto luogo nel 2010. Il prossimo è programmato per il 2016.

A seguito dell'aumento e della redistribuzione della dotazione di capitale del Fondo la quota della Svizzera è salita da 3,5 miliardi a 5,8 miliardi di DSP, mentre in termini relativi essa è scesa dall'1,45% all'1,21%. La quota complessiva del gruppo di voto guidato dalla Svizzera rimane tuttavia praticamente invariata, poiché aumentano in particolare le quote di Polonia e Kazakistan. In conseguenza della riduzione del numero dei direttori esecutivi provenienti dalle economie europee avanzate, la Svizzera condivide con la Polonia il seggio nel Consiglio esecutivo. I due paesi avevano convenuto nel 2012 di occupare alternativamente tale seggio durante un biennio. Nel caso della Polonia ciò avverrà a partire dal novembre 2016 dopo l'entrata in vigore della riforma delle quote. La Svizzera continuerà a rappresentare il suo gruppo di voto nell'IMFC.

Conseguenze per la Svizzera

Poiché l'attuazione dell'aumento delle quote richiede tempo, nel marzo 2011 è stato concordato un ampliamento temporaneo dei NAB. In virtù di questo accordo è cresciuto da 26 a 40 il numero dei paesi prestatori e si è più che decuplicato, da 34 a 370 miliardi di DSP, l'ammontare massimo di credito. L'impegno finanziario massimo della Banca nazionale è così salito in termini assoluti da 1,54 a 10,9 miliardi di DSP, mentre si è ridotto in termini relativi dal 4,5% al 2,9%. Dopo l'attuazione, all'inizio del 2016, dell'aumento delle quote deciso nel 2010, i NAB sono stati ridotti a 182 miliardi di DSP. L'impegno massimo della Banca nazionale scenderà di conseguenza a 5,5 miliardi di DSP.

Ampliamento temporaneo dei NAB

NAB e GAB

I Nuovi accordi di prestito (New Arrangements to Borrow, NAB) costituiscono una rete di sicurezza finanziaria per il FMI. Con l'ausilio dei NAB, il Fondo può in tal modo disporre, in aggiunta alle sue risorse ordinarie, di fondi per un ammontare massimo di 182 miliardi di DSP. In caso di bisogno i NAB sono attivati per un determinato periodo di tempo (6 mesi al massimo) e per un determinato importo, basato su una stima delle prevedibili passività eventuali compiuta dal Fondo. Attualmente partecipano ai NAB 40 paesi. Per la Svizzera l'istituzione partecipante è la Banca nazionale.

Gli Accordi generali di prestito (General Arrangements to Borrow, GAB) consentono al FMI, nel caso di situazioni critiche straordinarie e di scarsità di mezzi finanziari, di ottenere crediti dai paesi del Gruppo dei Dieci (G10), secondo una chiave di ripartizione convenuta, per un ammontare di 17 miliardi di DSP. I GAB possono essere attivati soltanto se non è raggiunto un accordo nel quadro dei NAB. Anche nel caso dei GAB la Banca nazionale è l'istituzione partecipante per la Svizzera.

Potenziamento straordinario delle risorse del FMI

Nella riunione di primavera dell'aprile 2012, di fronte alla crisi intervenuta nell'area dell'euro e al pericolo che essa comportava per la stabilità del sistema monetario e finanziario internazionale, era stato concordato in aggiunta all'ampliamento dei NAB un aumento straordinario e temporaneo delle risorse del Fondo mediante prestiti bilaterali. A fine 2015 il FMI ha concluso accordi bilaterali di prestito con 35 paesi per oltre 286 miliardi di DSP. La Svizzera non ha potuto parteciparvi a causa del disposto della legge sull'aiuto monetario (cfr. capitolo 7.3.1).

Accordi di prestito a tasso agevolato

Il FMI fornisce assistenza ai paesi con basso reddito mediante prestiti a tasso di interesse agevolato. Nel corso del 2015 il Consiglio esecutivo del Fondo ha autorizzato sette nuove linee di credito di questo tipo per l'ammontare complessivo di 1,1 miliardi di DSP, mentre quattro linee esistenti si sono esaurite o sono state cessate. A fine 2015 il FMI era impegnato in 20 paesi con promesse di credito a tasso agevolato per un importo di 2,7 miliardi di DSP. La somma delle promesse di credito e dei prestiti in essere nel quadro di tutte le linee agevolate correnti e concluse ammontava a 8,1 miliardi di DSP.

Finanziamento del PRGT e contributo della Svizzera

Per il finanziamento dei crediti agevolati il FMI dispone del Fondo fiduciario per la riduzione della povertà e la crescita (Poverty Reduction and Growth Trust, PRGT). A fine 2015 il PRGT aveva una capacità di prestito pari a 4,7 miliardi di DSP. La Svizzera partecipa al finanziamento del PRGT con due crediti. Il primo, dell'importo di 250 milioni di DSP, risale al 2001 ed è stato completamente erogato e in parte rimborsato (a fine 2015 erano ancora in essere 109 milioni di DSP, equivalenti a 150 milioni di franchi). Il secondo risale al 2011 e ammonta a 500 milioni di DSP. A fine 2015 erano stati erogati 14 milioni di DSP. Entrambi i crediti al PRGT sono concessi dalla Banca nazionale e garantiti dalla Confederazione. La Svizzera partecipa altresì al finanziamento delle agevolazioni di tasso. Questa partecipazione è assicurata dalla Confederazione.

Posizione di riserva della Svizzera

Sia la quota svizzera di partecipazione al FMI che il contributo ai NAB/GAB sono finanziati dalla Banca nazionale. La parte versata della quota e i fondi utilizzati a fronte dei NAB formano assieme la posizione di riserva della Svizzera nel FMI. Questa rappresenta per la Banca nazionale un'attività liquida nei confronti del Fondo ed è quindi parte delle riserve monetarie. A fine 2015 essa ammontava a 1,2 miliardi di DSP (1,6 mdi di franchi), rispetto a 1,4 miliardi di DSP (2,0 mdi di franchi) un anno prima. La diminuzione è dovuta al fatto che nel corso del 2015 si sono ulteriormente ridotti i crediti in essere del FMI.

PRESTAZIONI FINANZIARIE DELLA BANCA NAZIONALE NEI CONFRONTI DEL FMI

in miliardi di franchi

	massimo	Fine 2015 utilizzato
Quota	4,783	0,146
GAB e NAB	15,083	1,462
PRGT ¹	0,842	0,17
DSP ²	2,274	0,16

1 Con garanzia della Confederazione.

2 Nel quadro dell'accordo volontario di scambio «Voluntary Trading Arrangement» con il FMI la BNS si è impegnata ad acquistare (+) o a vendere (-) DSP contro valute (dollari USA, euro) fino a un importo massimo di 1,644 miliardi di DSP (2,274 mdi di franchi).

Nel quadro della procedura prevista dall'articolo IV, il FMI verifica regolarmente le politiche economiche dei paesi membri e formula raccomandazioni. Il 18 maggio 2015 il Consiglio esecutivo del Fondo ha approvato il rapporto sulla consultazione annuale con la Svizzera. Il FMI prevedeva che la crescita economica in Svizzera avrebbe temporaneamente rallentato a causa dell'apprezzamento del franco. A medio termine si attendeva però un miglioramento delle prospettive di crescita, assumendo che l'economia si sarebbe adattata. Esso riteneva inoltre che la prevista normalizzazione della politica monetaria negli Stati Uniti avrebbe attenuato la pressione all'apprezzamento sul franco sostenendo così la ripresa della domanda estera. I rischi erano individuati nel contesto globale, nelle incertezze connesse a un'eventuale limitazione dell'immigrazione e nel basso livello dell'inflazione.

Consultazione in base
all'articolo IV

Su tale sfondo il FMI ha raccomandato alla Banca nazionale di allentare ulteriormente la sua politica monetaria, soprattutto mediante acquisti di attività denominate in valuta estera. Ha inoltre giudicato positivamente l'introduzione di un interesse negativo sugli averi a vista presso la BNS al fine di ridurre la pressione all'apprezzamento sul franco. Alla luce dei rischi connessi con l'elevato totale di bilancio il FMI ha nuovamente invitato la Banca nazionale a incrementare ulteriormente i fondi propri. Infine, il Fondo ha apprezzato i progressi compiuti nel rafforzare la stabilità del settore finanziario, in particolare per quanto riguarda la dotazione di capitale delle banche e i progetti di regolamentazione del mercato finanziario. In considerazione dei perduranti squilibri nei mercati finanziari esso ha inoltre raccomandato di innalzare i requisiti minimi per l'indice di leva finanziaria (coefficiente patrimoniale non ponderato per il rischio) delle banche di rilevanza sistemica. Infine, il FMI ha incitato ad adeguare la protezione dei depositanti agli standard internazionali.

Raccomandazioni del FMI

Conferenza sul sistema monetario internazionale

Nel maggio 2015, unitamente al FMI, la Banca nazionale ha organizzato per la sesta volta una conferenza sul sistema monetario internazionale cui hanno preso parte rappresentanti ad alto livello di banche centrali e ministeri delle finanze, oltreché eminenti studiosi e commentatori economici.

La BRI come banca e forum delle banche centrali

7.2.2 BANCA DEI REGOLAMENTI INTERNAZIONALI

La Banca dei regolamenti internazionali (BRI) è un'organizzazione con sede a Basilea che promuove la cooperazione in campo monetario e finanziario e funge da banca e da forum per le banche centrali. La Banca nazionale ricopre fin dalla fondazione della BRI, nel 1930, uno dei seggi (attualmente in numero di venti) del Consiglio di amministrazione.

I governatori delle banche centrali dei paesi membri della BRI si incontrano con cadenza bimensile nel quadro della riunione sull'economia globale (Global Economy Meeting) per scambiare le proprie vedute sull'evoluzione dell'economia mondiale e del sistema finanziario internazionale, nonché per guidare e sorvegliare i lavori dei diversi comitati. La Banca nazionale prende parte all'attività dei quattro comitati permanenti della BRI: il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, il Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato, il Comitato sul sistema finanziario globale e il Comitato sui mercati. Essa è inoltre attiva in diversi gruppi di lavoro specializzati.

Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria

Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria è costituito da rappresentanti ad alto livello delle autorità di vigilanza e delle banche centrali di 28 giurisdizioni, fra cui la Svizzera. Esso formula raccomandazioni e fissa standard internazionali nel campo della supervisione bancaria.

Progressi nell'attuazione dei progetti di riforma

Nel 2015 il Comitato di Basilea ha compiuto sostanziali progressi nell'attuazione dei progetti di riforma avviati all'indomani della crisi finanziaria. In particolare, è stato possibile concludere, al termine di lavori durati vari anni, una radicale revisione delle prescrizioni sul rischio di mercato insito nelle posizioni del portafoglio di negoziazione. Sono stati posti su una nuova base sia il metodo standardizzato sia il metodo basato su modelli interni per il calcolo di tali posizioni. L'impiego del metodo basato su modelli per le posizioni di negoziazione è stato assoggettato a condizioni più stringenti, ovvero del tutto escluso nel caso di determinati portafogli.

Il Comitato ha adottato ulteriori misure al fine di ridurre l'eccessiva variabilità degli attivi ponderati per il rischio (risk-weighted assets, RWA). Le eccessive divergenze fra i valori dei RWA calcolati da diverse banche per i medesimi rischi risultano dall'impiego di modelli interni. Tali divergenze dovrebbero essere limitate mediante l'introduzione di soglie minime («floors»), le quali impediscono che i RWA basati su modelli scendano al di sotto di una certa percentuale dei RWA che risulterebbero impiegando il metodo standardizzato. In tale contesto sono state avviate consultazioni su una corrispondente rielaborazione dei metodi standardizzati per il rischio di credito e il rischio operativo, nonché sulla definizione della predetta soglia minima per i RWA calcolati con i modelli interni.

Il Comitato di Basilea ha deciso di differire di un anno, a fine 2016, il termine per la finalizzazione del programma di riforma. Tale proroga dovrebbe in particolare permettere di considerare i risultati di un riesame strategico del ruolo dei modelli interni delle banche. Il Comitato intende verificare approfonditamente in che misura debba essere limitato l'impiego di tali modelli per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte di determinate classi di rischio e categorie di posizioni. La finalizzazione del programma di riforma comprende inoltre i seguenti punti: rielaborazione dei modelli standardizzati per il rischio di credito e il rischio operativo, definizione e calibratura delle soglie minime per i RWA basati sui modelli e calibratura dell'indice di leva finanziaria (coefficiente patrimoniale non ponderato per il rischio). Il Gruppo dei governatori e dei capi della vigilanza ha convenuto un requisito minimo del 3% per l'indice di leva finanziaria e ha discusso requisiti più elevati per le banche di rilevanza sistemica globale.

Finalizzazione del programma di riforma a fine 2016

Il Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato (CPIM) promuove la sicurezza e l'efficienza del circuito dei pagamenti senza contante e delle infrastrutture di mercato tramite le quali sono compensate e/o regolate le transazioni finanziarie. Nel 2015 il Comitato ha pubblicato un rapporto che analizza le caratteristiche di monete virtuali dal punto di vista del sistema dei pagamenti. Il rapporto rileva in particolare come la più importante innovazione delle monete virtuali consista nella tecnologia sottostante. Questa consente il regolamento decentrato dei pagamenti senza il coinvolgimento di una parte terza affidabile. Unitamente all'Organizzazione Internazionale delle commissioni di controllo sui valori mobiliari (IOSCO) il Comitato ha inoltre pubblicato vari rapporti sull'attuazione dei «Principles for Financial Market Infrastructures» (PFMI) in diverse giurisdizioni, fra cui Australia, Unione europea, Giappone e USA.

Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato

Comitato sul sistema finanziario globale

Il Comitato sul sistema finanziario globale (CSFG) sorveglia gli sviluppi nei mercati finanziari mondiali e analizza le loro ripercussioni sulla stabilità finanziaria. Nel 2015 il Comitato si è occupato in particolare degli andamenti divergenti nelle varie aree mondiali e delle connesse implicazioni per il sistema finanziario. Si è altresì dedicato al miglioramento delle statistiche bancarie della BRI. Oltre alle sue sedute regolari il Comitato ha tenuto due workshop, incentrati rispettivamente sull'utilizzo di «Contingent Convertible Bonds» come cuscinetto di capitale e sulle esperienze maturate con taluni strumenti macro-prudenziali. Esso ha infine pubblicato due rapporti redatti assieme al Comitato sui mercati. Il primo studia le possibili conseguenze sulla politica monetaria risultanti da modifiche regolamentari; il secondo analizza gli effetti delle operazioni di politica monetaria delle banche centrali sul mercato delle garanzie collaterali.

Comitato sui mercati

Il Comitato sui mercati si occupa degli sviluppi correnti e della funzionalità dei mercati dell'oro, delle valute, dei capitali e delle materie prime. Anche nel 2015 la sua attività ha avuto come punti focali la divergenza delle politiche monetarie delle maggiori banche centrali, le modalità di funzionamento delle misure non convenzionali di politica monetaria e l'andamento della volatilità sui mercati finanziari. Particolare attenzione è stata prestata all'influsso dei tassi di riferimento negativi sulla trasmissione delle misure di politica monetaria attraverso i mercati monetario e dei capitali. Inoltre, sono state più volte oggetto di esame le variazioni di prezzo talora assai brusche sui mercati dei cambi e delle materie prime, nonché il loro impatto su altri segmenti di mercato. Un altro tema importante è stato l'influsso delle modifiche regolamentari sulle operazioni di politica monetaria delle banche centrali. Il Comitato ha poi condotto un sondaggio fra le banche centrali sull'applicazione e l'organizzazione delle analisi di mercato (market intelligence) e un'inchiesta sulla crescente importanza della negoziazione elettronica nei mercati obbligazionari. Infine, sotto l'egida del Comitato, in luglio è stato istituito un gruppo di lavoro per la definizione di regole di comportamento globali destinate al mercato valutario. I primi risultati sono attesi nel 2017.

Rappresentanza svizzera nel FSB

7.2.3 CONSIGLIO PER LA STABILITÀ FINANZIARIA

Il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) riunisce le autorità nazionali (banche centrali, organi di vigilanza e ministeri delle finanze) preposte alla stabilità del sistema finanziario, organizzazioni internazionali ed enti di normazione. La Svizzera è rappresentata nell'assemblea plenaria dalla Banca nazionale e dal Dipartimento federale delle finanze (DFF). La Banca nazionale è altresì membro del comitato direttivo. Inoltre, la Svizzera partecipa a diversi comitati e gruppi di lavoro del FSB. Tale rappresentanza è ripartita fra la FINMA, il DFF e la Banca nazionale, che definiscono assieme in stretta collaborazione la posizione svizzera.

Così come negli anni passati, anche nel 2015 l'attività del FSB ha coperto un ampio ventaglio di temi. Dal punto di vista della Banca nazionale hanno avuto un ruolo centrale i lavori volti a risolvere la problematica «too big to fail». Ha assunto particolare rilievo l'adozione del nuovo standard concernente la capacità totale di assorbimento delle perdite (total loss absorbing capacity, TLAC) nelle banche di rilevanza sistemica globale. Oltre al capitale proprio, destinato a coprire le perdite in situazione di continuità aziendale (going concern), la TLAC comprende il capitale di prestito sotto forma di obbligazioni, nella misura in cui queste sono convertibili in fondi propri da utilizzare per la copertura di perdite in caso di risanamento o liquidazione della banca (gone concern). Questa capacità addizionale di assorbimento delle perdite costituisce un passo importante verso l'obiettivo di assicurare un'ordinata risoluzione delle banche di rilevanza sistemica globale. Il nuovo standard TLAC è stato pubblicato nel novembre 2015.

Nuovi standard sulla capacità totale di assorbimento delle perdite

Un altro tema importante è stato quello del cosiddetto settore bancario ombra, costituito da intermediari simili alle banche attivi nel mercato creditizio, come hedge fund, altri tipi di fondi e società di leasing. Il FSB si propone di individuare tempestivamente i rischi presenti in tale settore mediante il monitoraggio globale. Nel 2015 ha pubblicato il suo quinto rapporto in materia. La Banca nazionale ha inoltre partecipato alla valutazione reciproca fra paesi (peer review) del FSB sulle banche ombra.

Settore bancario ombra

Nel 2015 il FSB ha continuato a coordinare a livello internazionale i lavori tesi alla riforma dei parametri di riferimento per i tassi di interesse e di cambio (cfr. capitolo 2.2).

Riforma dei tassi di riferimento

Il FSB ha richiamato l'attenzione su vari rischi presenti nel sistema finanziario internazionale, fra cui in particolare la compresenza di un crescente indebitamento nei paesi industrializzati e nelle economie emergenti, la fluttuazione dei prezzi delle materie prime e la normalizzazione della politica monetaria statunitense. Sono state discusse anche le conseguenze di attacchi cibernetici al sistema finanziario. Il FSB ha inoltre intrapreso un'analisi dei rischi potenziali per la liquidità dei mercati finanziari che potrebbero derivare dalla crescente importanza dei gestori di patrimoni.

Rischi nel sistema finanziario

7.2.4 ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICO

La Svizzera è membro fondatore dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). Essa è presente nei comitati intergovernativi per la promozione delle relazioni di politica economica, sociale e di sviluppo fra i 34 stati membri.

Partecipazione

Assieme alla Confederazione, la Banca nazionale partecipa al Comitato di politica economica (EPC), al Comitato dei mercati finanziari (CFM) e al Comitato di statistica (CSTAT). L'EPC, assieme ai suoi gruppi di lavoro, si occupa a livello politico e scientifico degli sviluppi correnti dell'economia mondiale e di questioni di politica strutturale. Il CFM analizza l'evoluzione in atto nei mercati finanziari internazionali e le questioni inerenti alla sua regolamentazione. Il CSTAT elabora, di concerto con altri organismi internazionali, gli standard di contabilità economica nazionale.

L'OCSE pubblica semestralmente un rapporto sulle prospettive economiche (Economic Outlook) che contiene anche una valutazione delle prospettive di crescita e della politica economica in Svizzera.

Raccomandazioni dell'OCSE per la Svizzera

Con cadenza biennale l'OCSE analizza in modo approfondito l'economia di ciascun paese membro. I risultati sono pubblicati in rapporti ad hoc (Country Reports). Nel 2015 l'economia elvetica è stata oggetto di una valutazione, condotta come sempre in stretta collaborazione con la Confederazione e la Banca nazionale. Nel suo rapporto di dicembre l'OCSE giudicava appropriata la politica monetaria espansiva alla luce del protratto periodo di inflazione molto bassa o negativa, facendo tuttavia rilevare i possibili effetti secondari indesiderati del tasso di riferimento negativo. Inoltre, l'OCSE ha nuovamente ravvisato in un surriscaldamento del settore immobiliare una potenziale minaccia per l'economia elvetica. Ha pertanto raccomandato l'apprestamento di dispositivi mirati esplicitamente ai rischi di sostenibilità e attivabili in caso di necessità, nonché una stretta sorveglianza dei prestiti ipotecari per il finanziamento di abitazioni locative.

7.3 COOPERAZIONE BILATERALE

7.3.1 AIUTO MONETARIO

Principi

La ripartizione dei compiti fra la Banca nazionale e la Confederazione in ordine all'erogazione di crediti monetari è stabilita nella Legge federale sull'aiuto monetario internazionale (Legge sull'aiuto monetario, LAMO) del 19 marzo 2004. Al fine di prevenire o superare gravi turbative del sistema monetario internazionale la Banca nazionale può essere incaricata dal Consiglio federale di concedere prestiti o garanzie. A questo scopo è previsto un credito quadro di 10 miliardi di franchi. Alla Banca nazionale può anche essere richiesto di accordare un credito a fondi speciali del FMI. Per questo genere di partecipazione deve essere autorizzato uno specifico credito di impegno da parte dell'Assemblea federale

Il 18 febbraio 2015 il Consiglio federale ha deciso sulla base della LAMO che la Svizzera partecipi a determinate condizioni all'azione di sostegno coordinata internazionalmente per la stabilizzazione finanziaria dell'Ucraina, e ha incaricato la Banca nazionale di negoziare un prestito di 200 milioni di dollari USA a favore del paese. Tale azione era motivata dal deteriorarsi della situazione economico-finanziaria dell'Ucraina, che agli inizi del 2015 ha indotto un aumento sostanziale dell'aiuto monetario internazionale. Questo ha assunto la forma di nuove linee di credito del FMI, integrate da prestiti bilaterali di paesi. Il prestito della Svizzera è collegato all'attuazione dell'accordo di credito allargato con il Fondo e non può essere utilizzato per finanziare spese militari. La Banca nazionale ha quindi negoziato un contratto di prestito con la banca centrale ucraina. L'erogazione del finanziamento avviene gradatamente e in sintonia con il pagamento delle tranche a fronte dell'accordo di credito con il FMI. La Confederazione garantisce alla Banca nazionale il rimborso a scadenza del capitale e il pagamento degli interessi.

Credito all'Ucraina

Il 18 dicembre 2015 il Consiglio federale ha avviato la cosiddetta consultazione degli uffici per la revisione della LAMO. In particolare dovrebbe essere allungata da sette a dieci anni la durata massima dell'aiuto monetario nel caso di crisi sistemiche, poiché dallo scoppio della crisi finanziaria globale il FMI richiede nella raccolta di nuovi fondi scadenze decennali. L'allungamento della durata assicura che la Svizzera possa continuare a partecipare alle misure volte a stabilizzare il sistema monetario e finanziario internazionale. Un altro adeguamento della LAMO concerne la partecipazione della Banca nazionale nel quadro dell'aiuto monetario. Esso prevede che la Banca nazionale possa partecipare all'aiuto monetario a favore di singoli stati anche in assenza di una turbativa attuale o prospettica del sistema monetario internazionale. In tali circostanze il Consiglio federale deve poter dare mandato alla Banca nazionale di concedere un prestito. Anche in questo caso la Confederazione garantisce il rimborso a scadenza del capitale e il pagamento degli interessi. La Banca nazionale ha sostenuto le modifiche di legge proposte.

Revisione della LAMO

7.3.2 COLLABORAZIONE CON ALTRE BANCHE CENTRALI E AUTORITÀ ESTERE

La Banca nazionale intrattiene regolari contatti su base bilaterale con altre banche centrali e autorità estere.

Collaborazione con il Liechtenstein

Dal 1980 la Svizzera e il Principato del Liechtenstein sono legati da un accordo monetario. Prima di allora, fra i due paesi vigeva di fatto da oltre 60 anni un'unione monetaria. In forza del predetto accordo monetario il franco svizzero è diventato mezzo di pagamento ufficiale nel Principato, e la Banca nazionale funge da banca centrale per il paese. Di conseguenza, determinate prescrizioni legali e amministrative in connessione con la politica monetaria, fra cui in particolare la legge e l'ordinanza sulla Banca nazionale, sono applicabili nel Liechtenstein. Alla Banca nazionale spetta il compito di approvvigionare di liquidità le istituzioni finanziarie del Principato. Al pari delle loro omologhe svizzere, le banche del Liechtenstein sono tenute a fornire alla Banca nazionale le informazioni necessarie per la conduzione della politica monetaria, nonché per la compilazione delle statistiche bancarie. A tale fine la Banca nazionale collabora con le competenti autorità del Principato. Il Governo del Principato del Liechtenstein e la Direzione generale della Banca nazionale si consultano e si informano reciprocamente se necessario.

Collaborazione con la PBC

Nel 2015 ha avuto un ruolo di primo piano la collaborazione con la banca centrale cinese (People's Bank of China, PBC). Principale oggetto di tale collaborazione è stata l'istituzione di un mercato del renminbi in Svizzera. Nel gennaio 2015 la PBC e la Banca nazionale hanno sottoscritto un memorandum di intesa congiunto sulla cooperazione in ambito finanziario. Un aspetto saliente è rappresentato dal clearing del renminbi in Svizzera. A fine novembre la PBC ha autorizzato la filiale svizzera della China Construction Bank ad agire quale prima banca di clearing svizzera per la moneta cinese. Sempre in novembre la PBC ha consentito la contrattazione diretta renminbi-franco sulla piattaforma ufficiale cinese di negoziazione in cambi. Tali misure facilitano l'utilizzo del renminbi nelle transazioni fra le imprese e le istituzioni svizzere e cinesi.

Dialogo finanziario

La Banca nazionale ha inoltre partecipato ai dialoghi finanziari bilaterali con importanti paesi partner condotti dalla Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali (SFI) con il coinvolgimento di varie istanze della Confederazione. Nel 2015 la Banca nazionale ha preso parte ai dialoghi finanziari con Brasile, Cina, Giappone e Singapore.

7.3.3 ASSISTENZA TECNICA

La Banca nazionale fornisce, su richiesta, assistenza tecnica ad altre banche centrali. Questa viene di regola prestata da esperti della Banca nazionale e consiste nello scambio di conoscenze specifiche della funzione di banca centrale.

Anche nel 2015 l'assistenza tecnica della Banca nazionale ha riguardato soprattutto le banche centrali dei paesi che con la Svizzera formano un gruppo di voto in seno al FMI (cfr. capitolo 7.2.1). La principale beneficiaria è stata la banca centrale del Kirghizistan, la quale è stata assistita in particolare nell'elaborazione di un modello macroeconomico, nonché in materia di gestione del circolante. La Banca nazionale ha inoltre coadiuvato le banche centrali di Kazakistan, Serbia e Tagikistan. Con la banca centrale polacca, che offre parimenti assistenza tecnica, è stato intensificato il coordinamento di questa attività. Al di fuori del gruppo di voto va segnalata una collaborazione in materia di stabilità finanziaria con la banca centrale dell'Indonesia, nel quadro di una missione del FMI.

Punti salienti dell'assistenza tecnica

Congiuntamente al FMI e alla Segreteria di stato dell'economia (SECO) nel 2014 la Banca nazionale aveva avviato uno scambio di esperienze su temi di politica monetaria per le banche centrali del gruppo di voto e di altri paesi dell'Europa orientale, del Caucaso e dell'Asia centrale. Questa iniziativa ha incontrato un vivo interesse, e nel 2015 essa è proseguita sullo sfondo delle sfide di politica valutaria presenti nella regione.

Convegni internazionali

Nel maggio 2015 si è tenuta a Zurigo la dodicesima conferenza con la banca centrale polacca, anch'essa indirizzata agli economisti delle banche centrali del gruppo di voto e di altri paesi dell'Europa orientale, del Caucaso e dell'Asia centrale. La conferenza è stata dedicata al tema dei modelli di previsione dell'inflazione e ha fornito ai partecipanti l'opportunità di presentare gli approcci adottati nei rispettivi paesi in questo ambito.

Nel 2015 il Centro studi di Gerzensee – una fondazione della Banca nazionale per la formazione di quadri di banche centrali e di istituti di credito nonché di economisti, provenienti sia dalla Svizzera sia dall'estero – ha nuovamente tenuto corsi della durata di due-tre settimane per funzionari di banche centrali estere su temi concernenti la politica monetaria e i mercati finanziari. Conformemente all'esperienza degli anni precedenti i contributi di collaboratori della Banca nazionale e di altre istituzioni hanno rappresentato una componente fissa del programma. Ai sei corsi complessivamente organizzati hanno preso parte circa 150 persone provenienti da oltre 80 paesi.

Centro studi di Gerzensee

Mandato	La Banca nazionale fornisce servizi bancari alla Confederazione (art. 5 cpv. 4 e art. 11 della Legge sulla Banca nazionale).
Remunerazione dei servizi bancari	I servizi bancari sono prestati contro un adeguato compenso. Essi sono tuttavia gratuiti se agevolano la conduzione della politica monetaria e valutaria. I servizi remunerati comprendono le operazioni di pagamento, la gestione della liquidità, la custodia di titoli e l'emissione di crediti contabili a breve termine (CCBT) e di prestiti. I particolari concernenti i servizi forniti e i relativi compensi sono regolati in una convenzione stipulata fra la Confederazione e la Banca nazionale.
Attività di emissione	Nel 2015 la Banca nazionale ha emesso su mandato e per conto della Confederazione CCBT e prestiti. Complessivamente i CCBT sottoscritti sono ammontati a 125,3 miliardi di franchi (2014: 173,8 mdi), quelli aggiudicati a 24,2 miliardi di franchi (35,2 mdi). Gli importi corrispondenti per i prestiti sono stati 4,7 miliardi (9,9 mdi) e 2,7 miliardi (5,3 mdi) di franchi. Le emissioni dei CCBT e dei prestiti della Confederazione sono state collocate con procedura d'asta sulla piattaforma di negoziazione elettronica della SIX Repo SA.
Rendimenti negativi per i CCBT	In seguito all'abolizione del cambio minimo, il 15 gennaio 2015, e all'aggiustamento dei tassi di interesse negativi sugli averi a vista a $-0,75\%$, con effetto dal 22 gennaio 2015, i tassi a breve sul mercato monetario del franco si sono ancora nettamente ridotti. In tale contesto sono anche calati ulteriormente i rendimenti sui CCBT in zona negativa. Nel corso dell'anno i rendimenti sui CCBT con scadenza a tre mesi si sono mossi fra $-0,36\%$ e $-1,52\%$, segnando così un minimo ben inferiore a quello del 2014 ($-0,42\%$).
Operazioni di pagamento	Su incarico della Confederazione nel 2015 la Banca nazionale ha effettuato circa 112 000 pagamenti (94 000) in franchi e circa 27 000 pagamenti (26 000) in valute estere.

9.1 FONDAMENTI

In base all'art. 14 della legge sulla Banca nazionale (LBN) quest'ultima raccoglie le informazioni statistiche occorrenti per assolvere i propri compiti istituzionali. I dati acquisiti sono utilizzati per la conduzione della politica monetaria e valutaria, per la sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario, per la salvaguardia della stabilità del sistema finanziario e per la redazione della bilancia dei pagamenti e della situazione patrimoniale sull'estero. I dati statistici raccolti ai fini della cooperazione monetaria internazionale sono trasmessi alle competenti organizzazioni internazionali. I particolari dell'attività statistica sono disciplinati dall'Ordinanza sulla Banca nazionale (OBN).

Finalità delle statistiche

Le banche, le borse valori, gli intermediari in valori mobiliari e i fondi di investimento sono tenuti a fornire alla Banca nazionale dati statistici sulla propria attività (art. 15 LBN). Ove necessario per l'analisi degli sviluppi sui mercati finanziari, per la supervisione del circuito dei pagamenti e per la redazione della bilancia dei pagamenti e della situazione patrimoniale sull'estero, la Banca nazionale può raccogliere dati statistici presso altre persone fisiche e giuridiche. Ciò vale segnatamente per le compagnie di assicurazione, gli enti di previdenza professionale, le società di investimento e di partecipazione, nonché i gestori delle infrastrutture del mercato finanziario.

Soggetti tenuti a fornire dati

La Banca nazionale limita allo stretto necessario il numero e la tipologia delle informazioni richieste. Essa si adopera affinché l'onere per i soggetti chiamati a fornire i dati rimanga contenuto.

Limiti alla richiesta di dati

La Banca nazionale mantiene la segretezza sui dati raccolti e pubblica gli stessi soltanto in forma aggregata, conformemente all'art. 16 LBN. Tali dati possono tuttavia essere messi a disposizione delle competenti autorità svizzere di vigilanza sul mercato finanziario.

Vincolo di segretezza e scambio di dati

9.2 PRODOTTI

La Banca nazionale compie rilevazioni statistiche concernenti l'attività bancaria, gli strumenti di investimento collettivo, la bilancia dei pagamenti e la posizione patrimoniale sull'estero della Svizzera nonché le operazioni di pagamento. Un quadro d'insieme delle rilevazioni statistiche si trova nell'allegato all'ordinanza sulla Banca nazionale e sul sito web della Banca nazionale. Questa pubblica i risultati delle rilevazioni sotto forma di statistiche. Essa gestisce inoltre una banca dati contenente oltre 6 milioni di serie temporali in ambito bancario, finanziario e macroeconomico.

Rilevazioni e statistiche

Publicazioni statistiche

La Banca nazionale rende accessibili le sue statistiche attraverso vari canali: sotto forma di pubblicazioni stampate, sul suo sito web e mediante il portale di dati basato su internet entrato in funzione nel 2015. Le pubblicazioni statistiche stampate hanno per tema il sistema bancario svizzero, la bilancia dei pagamenti assieme alla situazione patrimoniale sull'estero, gli investimenti diretti e il conto finanziario della Svizzera. Esse sono disponibili in lingua tedesca, francese e inglese.

La nuova piattaforma di dati della Banca nazionale

Nell'agosto 2015 la Banca nazionale ha lanciato il suo nuovo portale all'indirizzo web <https://data.snb.ch>. In futuro essa pubblicherà la maggior parte dei dati statistici tramite questo canale.

La nuova piattaforma offre diversi vantaggi per quanto riguarda l'impiego dei dati statistici. L'accesso a questi ultimi avviene su base tematica; è possibile consultare testi esplicativi direttamente a partire dalla videata dei dati; gli utilizzatori possono facilmente operare revisioni delle serie, nonché adeguare essi stessi le tabelle web predefinite in base a vari criteri, stabilendo individualmente il livello di dettaglio desiderato; infine, i dati così predisposti possono essere scaricati in differenti formati e sotto forma di estese serie temporali, per essere all'occorrenza ancora elaborati localmente.

La piattaforma è entrata in funzione nell'agosto 2015 con i dati attuali sulla bilancia dei pagamenti e la situazione patrimoniale sull'estero della Svizzera, nonché con i dati del bollettino statistico mensile. In dicembre sono seguiti i dati sugli investimenti diretti e nel febbraio 2016 i dati del bollettino mensile di statistica bancaria. Nel giugno e nel novembre 2016 si aggiungeranno rispettivamente i dati sul sistema bancario elvetico e sul conto finanziario della Svizzera.

Special Data Dissemination Standard

La Banca nazionale pubblica mensilmente sul proprio sito web dati elaborati nel quadro dello Special Data Dissemination Standard (SDDS) del Fondo monetario internazionale (FMI). Fra questi dati figurano gli aggregati monetari e le riserve monetarie.

9.3 PROGETTI

Nel 2014 l'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA) aveva pubblicato il testo riveduto delle prescrizioni contabili per le banche, gli intermediari in valori mobiliari e i gruppi e conglomerati finanziari. Tali prescrizioni forniscono la base concettuale per varie rilevazioni statistiche della Banca nazionale, le quali hanno dovuto essere rielaborate corrispondentemente. L'adeguamento ha riguardato le rilevazioni concernenti il bilancio dettagliato mensile, le posizioni di bilancio rilevanti per le statistiche sull'offerta di moneta, le riserve minime e le statistiche dettagliate di fine esercizio. A causa della riclassificazione sono state adattate anche le delimitazioni degli aggregati monetari e creditizi. Le rilevazioni in linea con le nuove prescrizioni sono state eseguite per la prima volta per la data di riferimento del 30 novembre 2015.

Adeguamento alle norme contabili rivedute

Dal 2011 la Banca nazionale effettua con cadenza trimestrale una rilevazione quantitativa supplementare (art. 6 OBN) sulla concessione di prestiti ipotecari, i cui risultati svolgono un ruolo centrale ai fini della valutazione dei rischi presenti nel mercato in questione. Per garantire anche in futuro la disponibilità dei dati necessari all'assolvimento dei suoi compiti istituzionali nel quadro della stabilità finanziaria, nel 2014 la Banca nazionale ha deciso di trasformare la rilevazione supplementare in rilevazione ordinaria in base all'art. 5 OBN. In pari tempo è stato deciso di raccogliere i nuovi dati a livello di singolo credito e non più su base aggregata. Sono inoltre rilevate variabili addizionali concernenti il tasso di interesse, il vincolo di capitale e interesse, la regione geografica e la tipologia dell'immobile (casa unifamiliare, appartamento in condominio). Nel corso del 2015 sono stati compiuti diversi lavori preparatori per poter avviare nel primo trimestre 2017 la rilevazione riveduta. A questo fine, nel quadro della commissione per le statistiche bancarie sono stati condotti numerosi colloqui con le banche tenute fornire le informazioni.

Preparazione della rilevazione riveduta sulla concessione di nuovi prestiti ipotecari

Dal 2013 la Banca nazionale trasmette informazioni alla banca dati centralizzata istituita ad hoc presso la Banca dei regolamenti internazionali (BRI) nel quadro della Data Gaps Iniziative del Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB). A questa iniziativa partecipano i paesi in cui hanno sede banche di rilevanza sistemica globale. L'obiettivo è di promuovere lo scambio internazionale di informazioni relative a questa categoria di banche, così da permettere una migliore valutazione delle questioni inerenti alla stabilità finanziaria globale. Nel 2015 il FSB ha convenuto di estendere la portata delle segnalazioni. A questo scopo devono essere acquisiti dati addizionali presso le banche in questione. È previsto che tale rilevazione ampliata abbia luogo per la prima volta nel secondo semestre 2017.

Ampliamento della Data-Gaps-Initiative

9.4 COLLABORAZIONE

I soggetti tenuti a fornire i dati e le rispettive associazioni hanno l'opportunità di esprimersi in merito agli aspetti organizzativi e procedurali delle segnalazioni, nonché sull'introduzione di nuove rilevazioni o sulla modifica di quelle esistenti.

Gruppi di esperti

La Banca nazionale si avvale della consulenza della Commissione di statistica bancaria in merito alla concezione delle segnalazioni bancarie. In detta commissione sono rappresentate le banche, l'Associazione svizzera dei banchieri e la FINMA. Nel 2015 la Commissione di statistica bancaria si è occupata in particolare della ridefinizione dell'indagine sulla concessione di nuovi crediti ipotecari. Alla redazione della bilancia dei pagamenti partecipa un gruppo di esperti diretto dalla Banca nazionale e comprendente esponenti dell'industria, delle banche, delle assicurazioni, di varie istanze federali e del centro di ricerche congiunturali del Politecnico federale di Zurigo.

Istanze ufficiali

Nella raccolta di dati statistici la Banca nazionale collabora con le competenti istanze della Confederazione – soprattutto l'Ufficio federale di statistica (UST) e la FINMA – con le competenti autorità di altri paesi e con organizzazioni internazionali.

Ufficio federale di statistica

La Banca nazionale intrattiene stretti contatti con l'UST. Un'apposita convenzione regola le modalità di accesso alle rispettive banche dati, nonché la collaborazione nella redazione del conto finanziario della Svizzera. La Banca nazionale partecipa inoltre a vari consessi attivi nel campo della statistica federale, fra cui in particolare la Commissione federale di statistica e il Gruppo di esperti per la statistica economica.

Ufficio federale delle abitazioni

La Banca nazionale raccoglie con frequenza trimestrale presso circa 80 banche informazioni sui tassi ipotecari per conto dell'Ufficio federale delle abitazioni (UFAB), il quale elabora sulla scorta di tali dati il tasso ipotecario di riferimento per i contratti di locazione. La responsabilità in merito al contenuto di tale rilevazione fa capo all'UFAB, che pubblica inoltre il predetto tasso di riferimento.

Nel quadro dell'accordo con la FINMA sullo scambio di dati in ambito finanziario la Banca nazionale raccoglie fra l'altro dati sulla dotazione di fondi propri, sulla liquidità e sull'esposizione al rischio di tasso di interesse delle banche e degli intermediari mobiliari. Il 2015 ha avuto come punto focale l'attuazione sul piano statistico della nuova rilevazione sull'indice strutturale di liquidità (Net Stable Funding Ratio, NSFR). I relativi dati saranno raccolti per la prima volta nel secondo trimestre 2016.

FINMA

La Banca nazionale effettua anche rilevazioni presso le imprese del Liechtenstein per la redazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero del Principato. A questo proposito essa coopera con la competente autorità locale (Ufficio per l'economia e la vigilanza sul mercato finanziario).

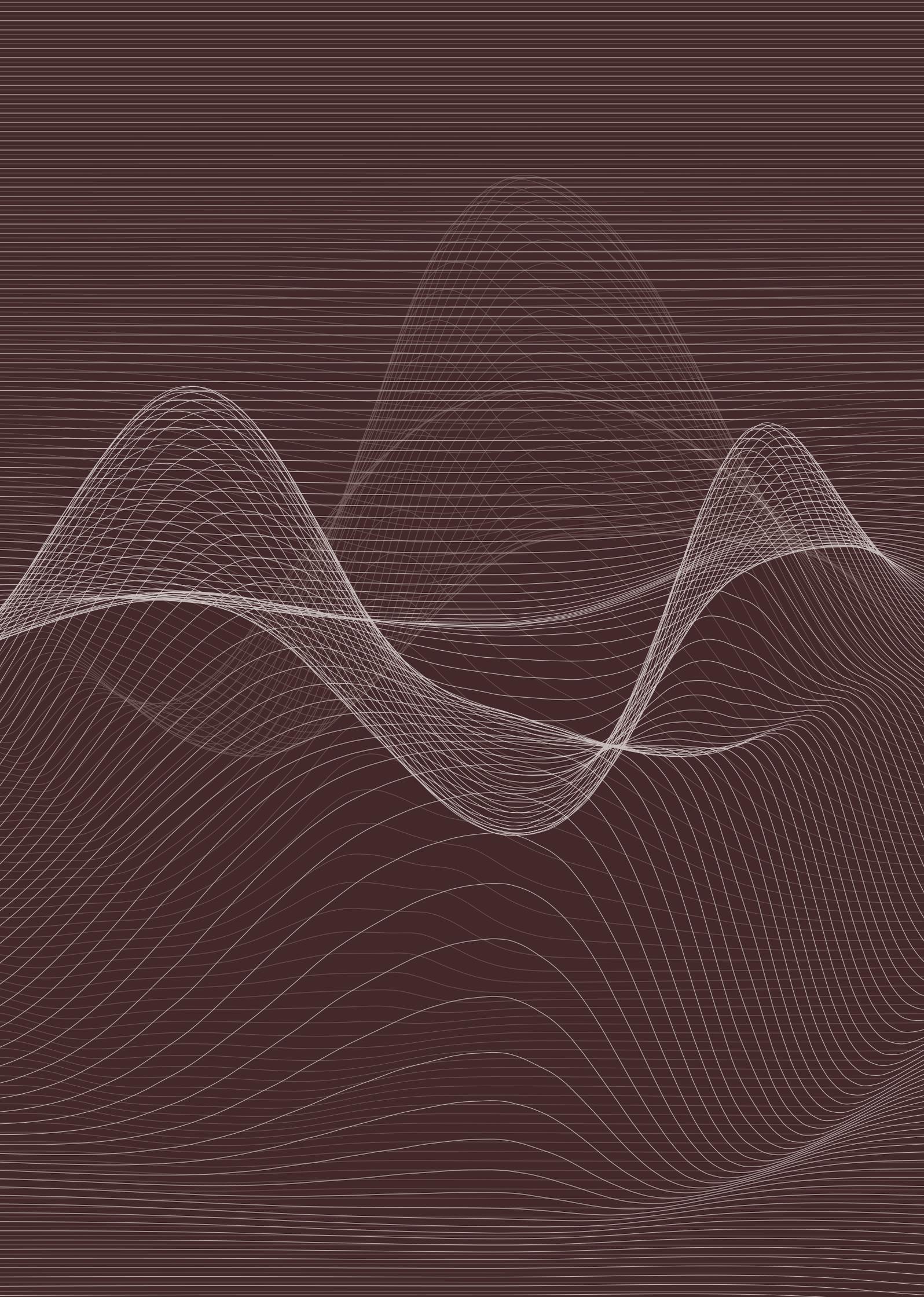
Principato del Liechtenstein

Alla base della cooperazione in campo statistico fra la Banca nazionale e l'Unione europea (UE) vi è il relativo accordo bilaterale entrato in vigore nel 2007. Questo riguarda il conto finanziario, taluni elementi delle statistiche bancarie e, dal 2010, anche la bilancia dei pagamenti. La Banca nazionale partecipa a vari comitati dell'Ufficio statistico dell'Unione europea (Eurostat).

Unione europea

Infine, la Banca nazionale collabora strettamente in campo statistico con la BRI, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e il FMI. Scopo di tale cooperazione è di armonizzare i metodi di rilevazione e di elaborazione dei dati. Anche nel 2015 la Banca nazionale ha partecipato a numerosi gruppi di lavoro internazionali che operano al fine di colmare le lacune presenti nelle statistiche sui mercati finanziari. Una migliorata base di rilevazione dovrà permettere in futuro di riconoscere più tempestivamente sviluppi distorti come quelli sfociati nella crisi finanziaria del 2008.

Altre istanze internazionali



Relazione finanziaria

Principali dati finanziari per l'esercizio 2015	122	Consuntivo annuale	153
Rapporto annuale	125	1 Bilancio al 31 dicembre 2015	154
1 Governo societario	126	2 Conto economico e destinazione dell'utile dell'esercizio 2015	156
1.1 Fondamenti	126	3 Variazioni del capitale proprio	157
1.2 Azionisti	127	4 Allegato al consuntivo annuale al 31 dicembre 2015	158
1.3 Struttura organizzativa	128	4.1 Principi di redazione del bilancio e criteri di valutazione	158
1.4 Organi e competenze	129	4.2 Note esplicative sul bilancio e sul conto economico	166
1.5 Remunerazioni	133	4.3 Commento alle operazioni fuori bilancio	186
1.6 Sistema di controllo interno	134	5 Relazione dell'Ufficio di revisione all'Assemblea generale	190
1.7 Gestione del rischio	135	Proposte del Consiglio di banca	193
1.8 Informazioni aggiuntive: rinvii	138	Proposte del Consiglio di banca all'Assemblea generale	195
2 Risorse	140		
2.1 Evoluzione della struttura organizzativa	140		
2.2 Personale	141		
2.3 Immobili	141		
2.4 Informatica	142		
2.5 Ambiente	142		
3 Cambiamenti nella composizione degli organi e della direzione	143		
4 Andamento dell'esercizio	144		
4.1 Risultato di esercizio	144		
4.2 Accantonamenti per le riserve monetarie	146		
4.3 Distribuzione del dividendo e dell'utile	148		
4.4 Evoluzione dell'attivo e del passivo in un raffronto pluriennale	150		

Principali dati finanziari per l'esercizio 2015

ESTRATTO DAI DATI DI BILANCIO

in miliardi di franchi

	31.12.2014	31.03.2015	30.06.2015	30.09.2015	31.12.2015
Banconote in circolazione	67,6	66,9	67,4	68,2	72,9
Conti giro di banche in Svizzera	328,0	373,9	385,4	396,3	402,3
Conti giro di banche e istituzioni estere	17,5	18,7	21,2	25,7	25,6
Altre passività a vista	33,1	37,5	34,9	32,0	30,2
Crediti per operazioni PcT in franchi	-	-	-	-	-
Passività per operazioni PcT in franchi	-	-	-	-	-
Titoli di debito propri in franchi	-	-	-	-	-
Oro	39,6	38,6	36,4	36,3	35,5
Investimenti in valuta estera	510,1	531,9	529,5	566,2	593,2
di cui in euro	236,4	223,1	225,0	237,1	254,6
di cui in dollari USA	147,2	172,5	171,0	189,9	193,5
Accantonamenti per le riserve monetarie ¹	54,8	54,8	56,8	56,8	56,8
Riserva per future ripartizioni ²	-6,8	-6,8	27,5	27,5	27,5

1 Gli Accantonamenti per le riserve monetarie sono alimentati nel contesto della destinazione dell'utile. Per l'esercizio 2015 sono stati assegnati 1,4 miliardi di franchi (cfr. pag. 157).

2 La Riserva per future ripartizioni varia soltanto in seguito alla destinazione dell'utile. Dopo la destinazione dell'utile dell'esercizio 2015 essa ammonterà a 1,9 miliardi di franchi (cfr. pag. 157).

ESTRATTO DAI DATI DEI CONTI ECONOMICI

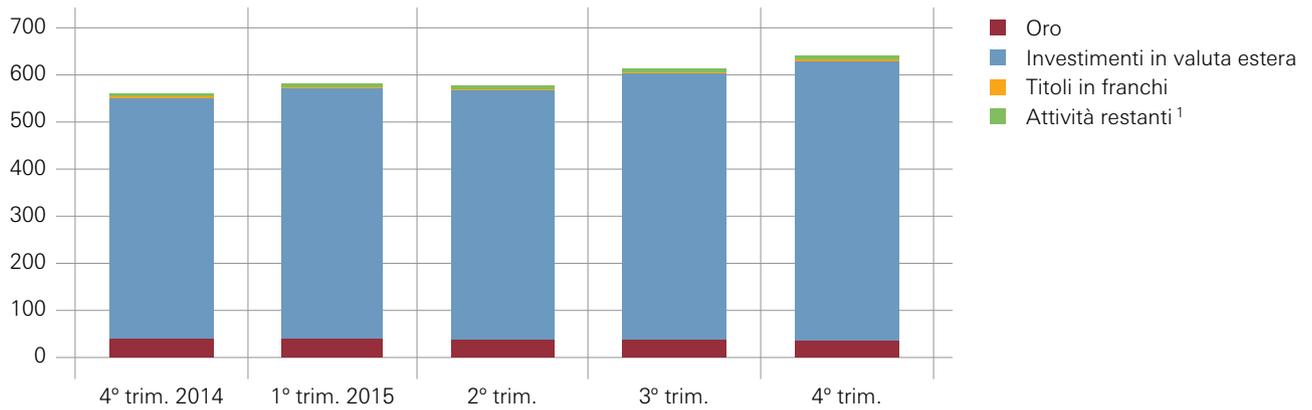
in miliardi di franchi

	1° trimestre 2015	2° trimestre 2015	3° trimestre 2015	4° trimestre 2015	Intero esercizio 2015
Risultato del periodo ¹	-30,0	-20,0	16,2	10,6	-23,3
di cui Risultato delle operazioni su oro	-1,0	-2,2	-0,1	-0,9	-4,2
di cui Risultato delle posizioni in valuta estera	-29,3	-18,0	16,0	11,3	-19,9

1 Per la destinazione dell'utile cfr. pag. 156.

ATTIVITÀ A FINE TRIMESTRE

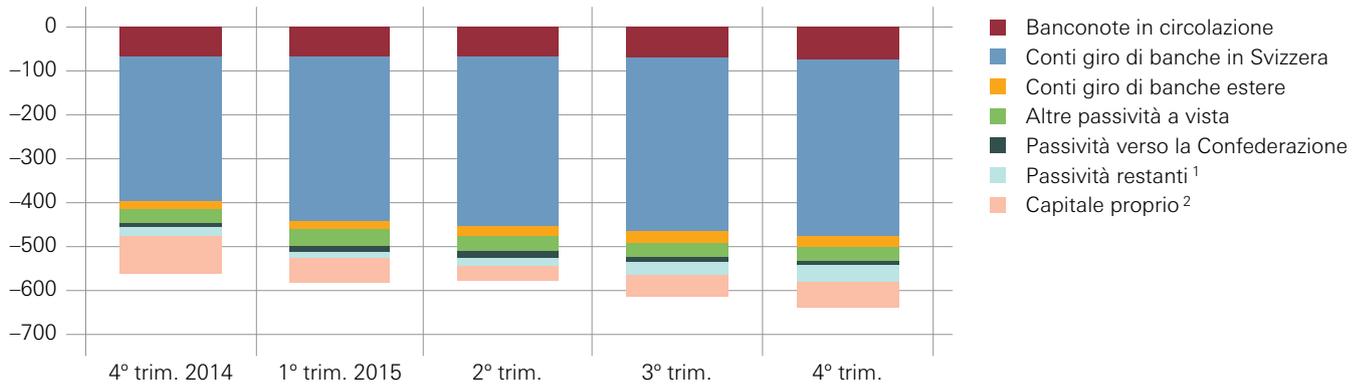
In mdi di franchi



1 Posizione di riserva nel FMI, mezzi di pagamento internazionali, crediti di aiuto monetario, immobilizzazioni materiali, partecipazioni, altre attività.
Fonte: BNS

PASSIVITÀ A FINE TRIMESTRE

In mdi di franchi



1 Passività in valuta estera, contropartita dei DSP assegnati dal FMI, altre passività.
2 Accantonamenti per le riserve monetarie, capitale sociale, riserva per future ripartizioni (prima della destinazione dell'utile), risultato di esercizio.
Fonte: BNS

TASSI DI CAMBIO E PREZZO DELL'ORO IN FRANCHI

Indice: 1° gennaio 2015 = 100



Fonte: BNS

Rapporto annuale

Il rapporto annuale descrive l'evoluzione sul piano organizzativo e gestionale, nonché il risultato finanziario, della Banca nazionale svizzera. In quanto società quotata in borsa, la Banca nazionale pubblica nel rapporto annuale anche informazioni sul governo societario in base alla direttiva sulla Corporate Governance di SIX Swiss Exchange SA.

Unitamente al consuntivo annuale della Banca nazionale, il rapporto annuale costituisce la relazione finanziaria, ossia la relazione sulla gestione della Banca nazionale svizzera ai sensi del diritto azionario (art. 958 CO). Il rapporto annuale della Banca nazionale svolge anche la funzione di relazione annuale ai sensi dell'art. 961c del Codice delle obbligazioni.

Il modo in cui la Banca nazionale assolve il proprio mandato legale è illustrato nel Rendiconto.

1.1 FONDAMENTI

La Banca nazionale è una società anonima retta da norme speciali e amministrata con il concorso e sotto la sorveglianza della Confederazione. La struttura organizzativa e l'attribuzione delle competenze sono regolate dalla Legge sulla Banca nazionale del 3 ottobre 2003 (LBN; stato 1° gennaio 2016) e dal Regolamento organizzativo della Banca nazionale del 14 maggio 2004 (stato 15 luglio 2011). Legge e Regolamento fungono da statuto societario.

Mandato

Il mandato della Banca nazionale deriva direttamente dalla Costituzione federale (Cost.). Secondo l'articolo 99 Cost. la Banca nazionale è chiamata a condurre la politica monetaria nell'interesse generale del Paese. Questo stesso articolo sancisce inoltre l'indipendenza della Banca nazionale, così come il suo obbligo di costituire sufficienti riserve monetarie, parte delle quali in oro, attingendo ai suoi proventi. Infine, la Costituzione stabilisce che almeno due terzi dell'utile netto della Banca nazionale siano distribuiti ai cantoni.

Legge sulla Banca nazionale e disposizioni applicative

Il quadro legale dell'attività della Banca nazionale è costituito in primo luogo dalla Legge sulla Banca nazionale (LBN) che traduce in termini concreti il mandato costituzionale conferito all'istituto di emissione (art. 5) e la sua indipendenza (art. 6). Quale contrappeso a tale autonomia, la legge prevede un obbligo di rendiconto e di informazione della Banca nazionale nei confronti del Consiglio federale, del Parlamento e del pubblico in generale (art. 7). L'ambito operativo è definito negli artt. 9–13, mentre gli strumenti che la Banca nazionale impiega per l'attuazione della politica monetaria e per l'investimento delle riserve monetarie sono stabiliti nelle corrispondenti direttive.

La LBN contiene inoltre le basi giuridiche per la raccolta di dati statistici sul mercato finanziario, per l'imposizione alle banche di riserve minime, nonché per la sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario. Le disposizioni applicative riguardo a tali potestà sovrane sono contenute nell'Ordinanza sulla Banca nazionale (OBN; stato 1° gennaio 2016) emanata dalla Direzione generale.

Infine la LBN definisce anche le basi della struttura organizzativa della Banca nazionale (artt. 2 e 33–48). Informazioni dettagliate su questo aspetto sono contenute nel Regolamento di organizzazione emanato dal Consiglio di banca e approvato dal Consiglio federale.

Nel 2013 il Consiglio federale ha emanato l'Ordinanza contro le retribuzioni abusive nelle società anonime quotate in borsa (OReSA). Poiché non è una società anonima ai sensi degli artt. 620–763 del Codice delle obbligazioni, questa ordinanza non si applica alla Banca nazionale. Entro i limiti consentiti dalla Legge sulla Banca nazionale, essa adotta tuttavia le prescrizioni della OReSA. Ciò vale in particolare per il divieto della rappresentanza da parte di un membro di un organo della società e da parte di un depositario, nonché per i requisiti e le facoltà del rappresentante indipendente.

1.2 AZIONISTI

La Banca nazionale ha un capitale sociale di 25 milioni di franchi, interamente versato, suddiviso in 100 000 azioni nominative del valore nominale unitario di 250 franchi. Le azioni nominative della Banca nazionale sono negoziate presso la Borsa svizzera (SIX Swiss Exchange) nel segmento «Swiss Reporting Standard».

Azioni nominative quotate
in borsa

Gli azionisti della Banca nazionale sono in maggioranza i cantoni e le banche cantonali; la Confederazione non è azionista della Banca nazionale. La parte restante delle azioni si trova prevalentemente in possesso di persone fisiche. A fine 2015 il 52% circa delle azioni era detenuto dai cantoni e dalle banche cantonali. Gli azionisti principali erano il Cantone di Berna con il 6,63% (6630 azioni), il Prof. Dott. Theo Siegert, Düsseldorf, con il 6,60% (6595 azioni), il Cantone di Zurigo con il 5,20% (5200 azioni), il Cantone di Vaud con il 3,40% (3401 azioni) e il Cantone di San Gallo con il 3,00% (3002 azioni).

Nel 2015 nessun membro del Consiglio di banca deteneva azioni della Banca nazionale. Il codice di condotta per i membri del Consiglio di banca vieta espressamente ai suoi membri di detenere azioni dell'istituto. Al 31 dicembre 2015 un membro della Direzione generale allargata era titolare di un'azione.

I diritti degli azionisti sono definiti dalla Legge sulla Banca nazionale; le disposizioni del diritto azionario trovano applicazione solo in via suppletiva. Poiché la Banca nazionale assolve un mandato pubblico ed è amministrata con il concorso e sotto la sorveglianza della Confederazione, i diritti degli azionisti sono limitati rispetto a quelli di una società per azioni di diritto privato. Gli azionisti non appartenenti al settore pubblico dispongono al massimo di cento voti. Il dividendo non può superare il 6% del capitale sociale; la parte restante dell'utile di esercizio ripartibile è destinata per un terzo alla Confederazione e per due terzi ai cantoni.

Diritti degli azionisti

Prima di essere presentati all'Assemblea generale per la ratifica, il rapporto annuale e il consuntivo annuale devono essere approvati dal Consiglio federale. Derogano al diritto azionario anche altre disposizioni relative alla convocazione, all'ordine del giorno e alle decisioni dell'Assemblea generale. Le eventuali proposte da inserire nell'ordine del giorno devono essere sottoscritte da almeno venti azionisti e presentate per tempo in forma scritta al presidente del Consiglio di banca prima dell'invio della convocazione (cfr. pag. 138, Diritti di partecipazione degli azionisti).

Comunicazione agli azionisti

Le comunicazioni agli azionisti avvengono di norma mediante lettera inviata agli indirizzi iscritti nel registro degli azionisti e mediante un'unica pubblicazione sul Foglio ufficiale svizzero di commercio. Gli azionisti non ricevono alcuna informazione che non sia divulgata anche pubblicamente.

Rappresentante indipendente

Dall'Assemblea generale 2014 la Banca nazionale ha consentito ai propri azionisti di dare istruzioni e procure al rappresentante indipendente anche per via elettronica.

1.3 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Dipartimenti

La Banca nazionale ha due sedi, una a Berna e una a Zurigo, ed è suddivisa in tre dipartimenti. Le unità organizzative (UO) del 1° e del 3° dipartimento sono situate principalmente a Zurigo, quelle del 2° dipartimento principalmente a Berna. Ciascun dipartimento è diretto da un membro della Direzione generale e dal suo supplente.

Succursale

La succursale di Singapore permette alla Banca nazionale di gestire in modo efficiente la componente Asia-Pacifico delle riserve valutarie. La vicinanza geografica ai mercati di investimento e ai loro operatori consente inoltre una migliore comprensione dei mercati e delle aree economiche locali. Questa collocazione geografica facilita anche l'operatività sul mercato dei cambi lungo l'arco di ventiquattro ore.

Rappresentanze

La funzione di osservatorio dell'evoluzione economica e di canale di comunicazione della politica della Banca nazionale a livello regionale è svolta dai delegati alle relazioni economiche regionali. Oltre alle due sedi di Zurigo e Berna la Banca nazionale dispone perciò di rappresentanze a Basilea, Ginevra, Losanna, Lucerna, Lugano e San Gallo. I delegati sono assistiti dai Comitati economici regionali che formulano una valutazione, ad uso della Direzione generale, sulla situazione economica e sulle ripercussioni della politica monetaria nelle rispettive regioni e intrattengono con i delegati uno scambio regolare di informazioni.

Per il ritiro e la messa in circolazione di banconote e monete la Banca nazionale si avvale inoltre di 14 agenzie, gestite da banche cantonali.

Agenzie

1.4 ORGANI E COMPETENZE

Gli organi della Banca nazionale sono l'Assemblea generale, il Consiglio di banca, la Direzione generale e l'Organo di revisione. La composizione degli organi è indicata a pag. 201 seg.

L'Assemblea generale nomina cinque degli undici membri del Consiglio di banca nonché l'Organo di revisione; i membri del Consiglio di banca sono nominati mediante votazioni singole. L'Assemblea generale approva il rapporto annuale e il consuntivo annuale e decide circa il discarico da concedere al Consiglio di banca. Nel quadro della destinazione dell'utile di esercizio essa decide inoltre sull'ammontare del dividendo, il quale non può tuttavia eccedere il 6% del capitale sociale.

Assemblea generale

Il Consiglio di banca è l'organo di vigilanza della Banca nazionale. Sei membri sono nominati dal Consiglio federale e i restanti cinque dall'Assemblea generale. Al Consiglio federale compete anche la designazione del presidente e del vicepresidente. Il Consiglio di banca esercita la vigilanza e il controllo sull'attività della Banca nazionale. Fissa in particolare le linee fondamentali dell'organizzazione interna della Banca nazionale (inclusa la definizione dei principi contabili, del controllo finanziario e della programmazione finanziaria) e approva il budget e gli accantonamenti per le riserve monetarie (art. 30 LBN). Esso valuta inoltre la gestione del rischio e i principi di allocazione degli investimenti e prende atto delle strategie di impiego delle risorse. Al Consiglio di banca spetta il compito di presentare al Consiglio federale le proposte di nomina dei membri della Direzione generale e dei loro supplenti e di stabilire in un regolamento la remunerazione dei propri membri e dei membri della Direzione generale allargata. Infine, il Consiglio di banca approva la convenzione sulla distribuzione degli utili stipulata tra la Banca nazionale e il Dipartimento federale delle finanze, decide sulla veste grafica delle banconote e designa i membri dei Comitati economici regionali. I compiti del Consiglio di banca sono stabiliti nell'art. 42 LBN e nell'art. 10 del Regolamento di organizzazione. Non rientra tra le sue attribuzioni la conduzione della politica monetaria, che compete alla Direzione generale.

Consiglio di banca

Attività del Consiglio di banca

Nel 2015 il Consiglio di banca ha tenuto, in compresenza della Direzione generale, una seduta ordinaria di una giornata (in febbraio) e cinque sedute ordinarie di mezza giornata (in aprile, giugno, settembre, ottobre e dicembre).

Il Consiglio di banca si è congedato dal Prof. Dott. Jean-Pierre Danthine, ex vicepresidente della Direzione generale, che ha lasciato l'istituto a metà 2015, e ha elaborato la proposta di nomina della Dott.ssa Andréa M. Maechler, sottoposta al Consiglio federale; il Consiglio di banca ha dato il benvenuto alla Dott.ssa Maechler come nuovo membro della Direzione generale il 1° luglio 2015.

Il Consiglio di banca ha preso atto del Rendiconto 2014 all'attenzione del Parlamento e ha approvato la Relazione finanziaria 2014 all'attenzione del Consiglio federale e dell'Assemblea generale. Ha inoltre esaminato i rapporti dell'Organo di revisione presentati al Consiglio stesso e all'Assemblea generale, ha preso atto dei rapporti annuali sui rischi finanziari e operativi, del rapporto annuale sulle questioni di compliance e dei rapporti d'attività 2014 della Cassa pensione e della Fondazione di previdenza, ha preparato l'Assemblea generale 2015 e ha approvato il conteggio degli attingimenti dal budget 2014 così come il budget 2016.

Il Consiglio di banca ha altresì autorizzato il credito per la realizzazione dei lavori di ristrutturazione degli immobili della Banca nazionale a Berna.

Dopo aver già approvato, l'anno precedente, la nuova veste grafica delle banconote da 10, 20 e 50 franchi, ha dato il suo assenso alla nuova veste grafica delle rimanenti banconote da 100, 200 e 1000 franchi della nona serie.

Il Consiglio di banca ha nominato i nuovi membri per la composizione, valida dall'Assemblea generale 2015, dei Comitati economici regionali di Ginevra, della Svizzera nord-occidentale e della Svizzera italiana e ha definito la composizione dei propri comitati per il mandato 2015–2016.

All'Assemblea generale 2015 il Consiglio di banca ha proposto di attribuire il mandato di revisione esterna per il periodo amministrativo 2015–2016 alla KPMG SA.

Ha proceduto inoltre alla revisione del regolamento concernente regali, inviti e altri omaggi di terzi ai membri della Direzione generale allargata e del regolamento delle remunerazioni degli organi direttivi e di vigilanza con effetto dal 1° maggio 2016 e ha preso atto della revisione del Codice di condotta della Banca nazionale.

Infine il Consiglio di banca ha approvato l'ammontare degli accantonamenti per le riserve monetarie.

Il Consiglio di banca dispone dei comitati di verifica, dei rischi, di remunerazione e di nomina, ciascuno dei quali è composto di tre membri.

Comitati

Il Comitato di verifica coadiuva il Consiglio di banca nel monitoraggio della contabilità e del reporting finanziario. Controlla le attività dell'Organo di revisione e della Revisione interna. Valuta inoltre l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno, e in particolare le procedure di gestione dei rischi operativi e la conformità a leggi, regolamenti e direttive (compliance).

Il Comitato dei rischi supporta il Consiglio di banca nel monitoraggio dei rischi finanziari e nella valutazione della governance in atto per l'allocatione degli investimenti. Il Comitato di verifica e il Comitato dei rischi coordinano le proprie attività e cooperano laddove i loro compiti si sovrappongono.

Il Comitato di remunerazione assiste il Consiglio di banca nel definire i principi su cui si fonda la politica retributiva della Banca nazionale e sottopone al Consiglio di banca le proposte per la fissazione degli stipendi dei membri della Direzione generale e dei loro supplenti.

Il Comitato di nomina elabora le proposte per quei membri del Consiglio di banca della cui nomina è incaricata l'Assemblea generale nonché per i membri della Direzione generale allargata, che vengono designati dal Consiglio federale.

Il Comitato di verifica ha tenuto cinque riunioni, quattro delle quali in presenza dell'Organo di revisione. Il Comitato dei rischi si è riunito in tre sedute. Il Comitato di remunerazione ha tenuto due sedute; il Comitato di nomina non si è mai riunito.

Riunioni

Direzione

La Direzione generale è il massimo organo direttivo ed esecutivo. I suoi tre membri sono nominati dal Consiglio federale su proposta del Consiglio di banca per un mandato di sei anni. Alla Direzione generale competono in particolare la politica monetaria, la strategia di investimento degli attivi, il contributo alla stabilità del sistema finanziario e la cooperazione monetaria internazionale.

La Direzione generale allargata è costituita dai membri della Direzione generale e dai loro supplenti e definisce le linee guida strategiche per la gestione aziendale.

Il Collegio dei supplenti è responsabile della pianificazione e dell'attuazione di queste linee guida e assicura il coordinamento in tutte le questioni aziendali di portata interdipartimentale.

Organo di revisione

L'Organo di revisione verifica se la contabilità, il consuntivo annuale e la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio soddisfano i requisiti legali; a tal fine ha il diritto di prendere visione in qualsiasi momento dell'attività della Banca nazionale. Esso è designato dall'Assemblea generale per la durata di un anno. I revisori devono possedere particolari qualifiche professionali, di cui all'art. 727b CO, ed essere indipendenti dal Consiglio di banca, dalla Direzione generale e dagli azionisti rilevanti.

L'Assemblea generale del 2015 ha nominato KPMG SA quale Organo di revisione (nel 2014 era PricewaterhouseCoopers SA). Il revisore capo è il signor Philipp Rickert. L'onorario annuo per la revisione nell'anno 2015 ammonta a 0,3 milioni di franchi (2014: 0,3 mio di franchi). Nell'esercizio in esame KPMG SA ha inoltre fornito prestazioni di consulenza in campo giuridico e fiscale per l'ammontare di 30 000 franchi (2014: nessuna prestazione di consulenza).

Revisione interna

La Revisione interna è uno strumento indipendente di sorveglianza e di controllo delle attività della Banca nazionale. Essa è subordinata al Comitato di verifica del Consiglio di banca.

1.5 REMUNERAZIONI

Per la remunerazione dei membri del Consiglio di banca e della Direzione generale allargata il Consiglio di banca si attiene ai principi stabiliti per «la remunerazione e altre condizioni contrattuali convenute con i quadri di grado più elevato e con i membri degli organi dirigenti di aziende e stabilimenti della Confederazione» (art. 6a Legge sul personale federale). Il Consiglio di banca ha fissato i principi su cui si basano le remunerazioni nel regolamento concernente le remunerazioni degli organi di vigilanza e di direzione del 14 maggio 2004.

Remunerazioni

Per le remunerazioni e le indennità versate nell'esercizio in esame cfr. la tabella a pag. 183 seg.

La remunerazione dei membri del Consiglio di banca comprende un compenso annuo e un'indennità giornaliera per le attività straordinarie e le sedute dei comitati. Le sedute che si svolgono alla stessa data di quelle del Consiglio di banca non prevedono alcun emolumento.

Consiglio di banca

La remunerazione dei membri della Direzione generale allargata si compone di uno stipendio e di un rimborso forfettario delle spese di rappresentanza. Essa si allinea a quelle usuali presso altre istituzioni del settore finanziario di dimensioni e complessità analoghe e presso grandi aziende della Confederazione.

Direzione

Informazioni sulla remunerazione dei membri dei Comitati economici regionali si trovano a pag. 183.

Comitati economici regionali

La Banca nazionale non versa alcuna indennità di buonuscita ai membri del Consiglio di banca. In base al regolamento concernente il rapporto di lavoro dei membri della Direzione generale e dei loro supplenti, questi hanno diritto a un'indennità per le limitazioni all'esercizio di attività lucrative cui devono sottostare dopo la cessazione del rapporto di lavoro con la Banca nazionale. Tali limitazioni si applicano a tutti i tipi di intermediari finanziari per una durata di sei mesi. È pertanto corrisposta un'indennità pari a sei mesi di stipendio. Per l'attività presso una banca di rilevanza sistemica in Svizzera la limitazione è estesa a 12 mesi. In caso di mancata rielezione, di revoca o di licenziamento nell'interesse della banca di un membro della Direzione generale allargata il Consiglio di banca può disporre il versamento di un'indennità di buonuscita pari al massimo a un anno di stipendio.

Indennità di buonuscita e per le limitazioni all'esercizio di attività lucrative

1.6 SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Finalità	<p>Il Sistema di controllo interno (SCI) abbraccia l'insieme delle strutture e delle procedure che assicurano il corretto funzionamento dell'azienda e contribuiscono al conseguimento dei suoi obiettivi gestionali.</p> <p>Il SCI contribuisce in maniera determinante a garantire l'osservanza delle disposizioni legali e delle direttive interne, a salvaguardare il patrimonio dell'azienda, a evitare, contenere e individuare errori e irregolarità, nonché ad assicurare la correttezza e completezza delle scritture contabili, la tempestività e attendibilità del reporting e l'adeguatezza ed efficacia della gestione dei rischi.</p>
Elementi	<p>Il SCI comprende la gestione dei rischi finanziari, dei rischi operativi e dei rischi di compliance, nonché dei rischi relativi al reporting finanziario.</p>
Organizzazione	<p>Sul piano organizzativo il SCI si articola su tre livelli (linee di difesa) indipendenti: le funzioni di linea, la sorveglianza dei rischi e la Revisione interna.</p>
Primo livello	<p>Tramite l'esercizio delle loro responsabilità direttive le funzioni di linea assicurano il primo livello del SCI attestando il rispetto dell'obbligo di diligenza e la conformità alle regole. Le unità organizzative definiscono la propria struttura organizzativa e le procedure interne in modo tale da assolvere i compiti loro affidati in maniera efficiente e raggiungere gli obiettivi prefissati. Definiscono pertanto obiettivi operativi e misure di controllo per la gestione dei rischi a cui sono esposte nell'esercizio delle loro attività.</p>
Secondo livello	<p>Il secondo livello è costituito dalle istanze di sorveglianza dei rischi. Le unità competenti (UO Rischi operativi e sicurezza, Compliance e Gestione del rischio) offrono consulenza alle funzioni di linea nella gestione dei rispettivi rischi, vigilano su tale gestione e riferiscono sulla sua adeguatezza ed efficacia. Compiono inoltre una valutazione autonoma della situazione dal punto di vista dei rischi, formulano linee guida e misure correttive volte a limitarli e sottopongono alla Direzione della banca le relative proposte.</p>
Terzo livello	<p>Il terzo livello del SCI è rappresentato dalla Revisione interna che verifica quale organo indipendente l'adeguatezza e l'efficacia del SCI; essa si concentra in primo luogo sui rischi.</p>

Il Consiglio di banca, e in particolare i Comitati di verifica e dei rischi, valutano l'adeguatezza e l'efficacia del SCI e accertano che siano assicurate la sicurezza e l'integrità dei processi operativi.

Competenze del Consiglio di banca e della Direzione

La Direzione generale allargata emana le linee strategiche per la gestione aziendale della Banca nazionale.

Il Collegio dei supplenti approva le disposizioni riguardanti il SCI e ne verifica il rispetto. A tale scopo emana istruzioni e linee guida per la gestione aziendale.

Il rendiconto alla Direzione della banca e al Consiglio di banca sulle attività del SCI ha luogo ogni anno per mezzo di rapporti singoli sui rischi finanziari, operativi e di compliance. Le eventuali osservazioni della Revisione interna in merito all'applicazione del SCI al reporting finanziario ai termini dell'art. 728a cpv. 1 cifra 3 CO sono trasmesse con cadenza semestrale al Collegio dei supplenti, alla Direzione generale allargata e al Comitato di verifica del Consiglio di banca.

Rapporti

1.7 GESTIONE DEL RISCHIO

Nell'assolvere il proprio mandato legale la Banca nazionale incorre in molteplici rischi, tra cui i rischi finanziari che si configurano come rischio di mercato, rischio di credito, rischio paese e rischio di liquidità. Essa è inoltre esposta a rischi operativi e di compliance. Questi concernono eventuali danni a persone, perdite finanziarie o pregiudizi alla reputazione risultanti da procedure operative inadeguate, rapporti incorretti, mancanza o inosservanza di prescrizioni legali e interne e regole di condotta, guasti tecnici o vari influssi esterni.

Rischi

Il Consiglio di banca esercita la vigilanza e il controllo sulla conduzione degli affari della Banca nazionale. Ad esso spetta il compito di valutare la gestione del rischio e di sorvegliare la sua attuazione. Il Comitato dei rischi e il Comitato di verifica svolgono un'attività preparatoria e coadiuvano il Consiglio di banca nella sorveglianza sulla gestione dei rischi.

Valutazione del rischio

La Direzione generale fissa ogni anno la strategia di investimento degli attivi, emana le direttive sulla politica degli investimenti e determina in tal modo i limiti posti ai connessi rischi finanziari.

Strategia di rischio

La Direzione generale allargata approva le strategie per la conduzione aziendale e si assume la responsabilità strategica della gestione dei rischi operativi e di compliance definendo le linee guida in questo ambito.

Organizzazione in materia di rischi finanziari

I rischi finanziari sono sottoposti al costante monitoraggio dell'UO Gestione del rischio. La Direzione generale vaglia ogni trimestre i rapporti sull'attività d'investimento e sulla gestione dei rischi. I rapporti dettagliati sulla gestione dei rischi sono discussi in seno al Comitato dei rischi del Consiglio di banca. Quest'ultimo esamina inoltre il rapporto annuale sui rischi. Maggiori particolari sul processo di investimento e di controllo del rischio in ordine agli attivi finanziari si trovano nel capitolo 5 del Rendiconto.

Organizzazione in materia di rischi operativi

Le direzioni dei dipartimenti assicurano l'applicazione delle direttive sui rischi operativi emanate dalla Direzione generale allargata nelle unità organizzative di loro pertinenza. La responsabilità della gestione dei rischi operativi incombe alle funzioni di linea.

La sorveglianza sui rischi operativi è affidata all'UO Rischi operativi e sicurezza. Al Collegio dei supplenti competono la gestione e il controllo di tali rischi. Esso predispone le direttive, è responsabile della loro implementazione a livello dell'intera istituzione e assicura il reporting alla Direzione generale allargata. Il Comitato di verifica esamina il rapporto annuale sulla gestione dei rischi operativi prima che venga sottoposto al Consiglio di banca. Il Comitato dei rischi condivide con il Comitato di verifica la supervisione sui rischi operativi connessi con l'attività di investimento.

Organizzazione in materia di rischi di compliance

Le direzioni dei dipartimenti assicurano anche l'applicazione delle direttive emanate dalla Direzione generale allargata e dal Consiglio di banca sui rischi di compliance nelle unità organizzative di loro pertinenza. La responsabilità della gestione dei rischi di compliance incombe alle funzioni di linea.

L'UO Compliance offre consulenza alla direzione, alle funzioni di linea e ai dipendenti al fine di evitare i rischi di compliance. Mediante prove a campione verifica il rispetto e l'adeguatezza delle regole di condotta. Redige inoltre rapporti nei tempi e ai livelli gerarchici appropriati sui rischi di compliance derivanti dall'inosservanza di adeguate regole di condotta. Qualora lo ritenga necessario, l'UO Compliance può rivolgersi in ogni momento al presidente del Comitato di verifica o eventualmente al presidente del Consiglio di banca.

La Banca nazionale dispone di molteplici meccanismi di controllo per prevenire o individuare precocemente eventuali errori nell'ambito del reporting finanziario (impostazione, tenuta e redazione dei conti). In tal modo è assicurata la corretta rappresentazione della sua situazione finanziaria. L'insieme dei controlli effettuati a questo fine costituisce il SCI per le procedure di reporting finanziario, posto sotto la responsabilità dell'UO Contabilità generale.

La Revisione interna esamina a campione la tenuta dei libri contabili e il reporting finanziario per appurare se i controlli chiave relativi sono adeguati e sono stati effettuati. Le eventuali osservazioni della Revisione interna in merito all'applicazione del SCI per il reporting finanziario sono trasmesse semestralmente al Collegio dei supplenti, alla Direzione generale allargata e al comitato di verifica del Consiglio di banca e fungono tra l'altro da base per la certificazione rilasciata dall'Organo di revisione ai sensi dell'art. 728a cpv. 1 cifra 3 CO.

La seguente tabella sintetizza l'organizzazione della gestione del rischio presso la Banca nazionale.

ORGANIZZAZIONE DELLA GESTIONE DEL RISCHIO

	Supervisione	Direttive	Sorveglianza
Rischi finanziari	Comitato dei rischi del Consiglio di banca e Consiglio di banca	Direzione generale	UO Gestione del rischio
Rischi operativi	Comitato di verifica risp. Comitato dei rischi del Consiglio di banca e Consiglio di banca	Direzione generale allargata	Collegio dei supplenti, UO Rischi operativi e sicurezza
Rischi di compliance	Comitato di verifica del Consiglio di banca e Consiglio di banca	Consiglio di banca e Direzione generale allargata	Funzioni di linea, UO Compliance, UO Rischi operativi e sicurezza
Rischi di reporting finanziario	Comitato di verifica del Consiglio di banca e Consiglio di banca	Direzione generale allargata	UO Contabilità generale

1.8 INFORMAZIONI ADDIZIONALI: RINVII

Ulteriori informazioni relative al governo societario sono riportate in altri passaggi del presente rapporto di gestione, sul sito web della Banca nazionale, nella Legge sulla Banca nazionale, nel Regolamento di organizzazione e in altri documenti:

LBN (RS 951.11)	www.snb.ch, La BNS/Fondamenti giuridici/ Costituzione e leggi
Regolamento di organizzazione (RS 951.153)	www.snb.ch, La BNS/Fondamenti giuridici/ Direttive e regolamenti
Azionisti	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, Actionnaire
Diritti di partecipazione	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, Actionnaire/Assemblée générale/ Conditions d'admission
Iscrizione nel registro degli azionisti	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, Actionnaire/Assemblée générale/ Conditions d'admission
Quorum statuari	Art. 38 LBN, art. 9 del Regolamento di organizzazione
Assemblea generale	Art. 34–38 LBN, art. 8–9 del Regolamento di organizzazione
Regolamento sul riconoscimento e la rappresentanza degli azionisti della Banca nazionale svizzera	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Consiglio di banca	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Organes de surveillance et de direction/Conseil de banque
Membri	Rapporto di gestione, pag. 201
Nazionalità	Art. 40 LBN
Legami di interesse	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Organes de surveillance et de direction/Conseil de banque
Nomina e durata del mandato	Art. 39 LBN
Prima e ultima nomina	Rapporto di gestione, pag. 201
Struttura organizzativa interna	Art. 10segg. del Regolamento di organizzazione
Comitati	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Organes de surveillance et de direction/Conseil de banque
Regolamenti: Comitato di verifica, Comitato dei rischi, Comitato di remunerazione, Comitato di nomina, Regolamento delle remunerazioni	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Delimitazione delle competenze	Art. 42 LBN; art. 10segg. del Regolamento di organizzazione
Sistema di controllo interno	Rapporto di gestione, pag. 134 seg.; art. 10segg. del Regolamento di organizzazione
Strumenti di informazione	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Remunerazioni	Rapporto di gestione, pag. 183

Codice di condotta	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Direzione	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Organes de surveillance et de direction/Direction générale ou Direction générale élargie
Membri	Rapporto di gestione, pag. 202
Legami di interesse	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Organes de surveillance et de direction/Direction générale élargie
Nomina e durata del mandato	Art. 43 LBN
Organizzazione interna	Art. 18–24 del Regolamento di organizzazione
Regolamento concernente il rapporto di lavoro dei membri della Direzione generale della Banca nazionale svizzera e dei loro supplenti	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Regolamento concernente gli investimenti finanziari e le operazioni finanziarie di natura privata dei membri della Direzione della banca	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Regolamento concernente regali, inviti e altri omaggi di terzi ai membri della Direzione generale allargata	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Regolamento delle remunerazioni degli organi di vigilanza e di direzione della Banca nazionale svizzera (Regolamento delle remunerazioni)	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Legge sul personale federale	www.admin.ch, Diritto federale/Raccolta sistematica/ Diritto nazionale/1 Stato – Popolo – Autorità/17 Autorità federali/172.220 Rapporto di lavoro/172.220.1 Legge del 24 marzo 2000 sul personale federale (LPers)
Remunerazioni	Rapporto di gestione, pag. 184
Codice di condotta	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Dipendenti	
Codice di condotta	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Organo di revisione	
Nomina e requisiti	Art. 47 LBN
Compiti	Art. 48 LBN
Politica di informazione	Rapporto di gestione, pag. 128, 206 segg. e le informazioni della BNS per gli azionisti sul sito www.snb.ch, Actionnaire/Communications ad hoc – Service de messagerie (solo in francese, tedesco e inglese)
Struttura societaria e azionariato	Rapporto di gestione, pag. 126 segg., 177 seg.
Sede	Art. 3 cpv. 1 LBN
Codice/SIN	SNBN/CH0001319265
Struttura del capitale	Rapporto di gestione, pag. 177
Criteri contabili	Rapporto di gestione, pag. 158

2 Risorse

2.1 EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Organizzazione

I dipartimenti sono composti da aree e da unità organizzative (UO) direttamente subordinate alla direzione del dipartimento. Le aree abbracciano estesi settori specialistici di cui si occupano più unità organizzative. Sono dirette da un capo area che riferisce alla direzione del dipartimento.

Il 1° dipartimento è costituito dalle aree Segretariato generale, Questioni economiche, Cooperazione monetaria internazionale e Statistica. Sono inoltre subordinate alla direzione del dipartimento le UO Questioni giuridiche, Compliance, Personale e previdenza nonché Immobili e servizi tecnici. La Revisione interna dipende sul piano amministrativo dal 1° dipartimento.

Nel corso della riorganizzazione dell'istituto che ha avuto luogo nel 2014 l'UO Statistica è stata trasformata in un'area. La nuova struttura è operativa dal 1° gennaio 2015.

Anche l'area Cooperazione monetaria internazionale è stata riorganizzata e la nuova struttura è operativa dal 1° gennaio 2016. In questo modo è stata creata un'unità organizzativa centrale per il coordinamento delle attività multilaterali della Banca nazionale.

Del 2° dipartimento fanno parte oltre alle due aree Stabilità finanziaria e Banconote e monete anche quattro UO direttamente subordinate alla direzione del dipartimento: Contabilità generale, Controlling, Gestione del rischio e Rischi operativi e sicurezza.

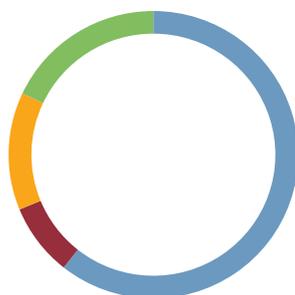
Il 3° dipartimento è costituito dalle aree Mercato monetario e dei cambi, Asset Management, Operazioni bancarie e Informatica, nonché dalle due UO direttamente subordinate alla direzione del dipartimento Analisi del mercato finanziario e Singapore.

La struttura organizzativa è rappresentata alla pag. 204 seg.

Per ottimizzare il processo di pianificazione e di elaborazione del budget sono attuate varie iniziative strategiche pluriennali. Tali iniziative comprendono aspetti relativi alle risorse e alle prestazioni di servizi, agli acquisti, nonché alla gestione dei progetti e del portafoglio di progetti.

PERSONALE

Effettivi



- Uomini a tempo pieno **536**
- Uomini a tempo parziale **72**
- Donne a tempo pieno **117**
- Donne a tempo parziale **159**

Totale: 884
A fine 2015

2.2 PERSONALE

Alla fine del 2015 l'organico della Banca nazionale era costituito da 884 persone (compresi 19 apprendisti), con un aumento rispetto all'anno precedente di 16 unità (+1,8%). In termini di posti di lavoro a tempo pieno, il numero di occupati è salito a 787,9 (+1,5%). La media annua dei posti di lavoro a tempo pieno è stata di 782. Nel 2015 il tasso di fluttuazione del personale è sceso al 4,6% (2014: 5,8%).

Personale

Dal sondaggio tra i dipendenti svoltosi nel 2015, che ha registrato una partecipazione di oltre l'85%, emerge un'immagine positiva. I dipendenti mostrano un impegno nettamente superiore alla media nei confronti della Banca nazionale e un elevato livello di soddisfazione. Gli aspetti che hanno un potenziale di sviluppo saranno esaminati a vari livelli dirigenziali.

La reputazione della Banca nazionale dipende in maniera significativa dall'integrità, dalle competenze specialistiche e dal comportamento di ogni singolo dipendente. Il Codice di condotta è stato rielaborato nel 2015.

2.3 IMMOBILI

A Berna e Zurigo la Banca nazionale possiede immobili destinati a uso proprio che sono amministrati in base a una strategia a lungo termine.

Il 2 febbraio 2015 è iniziata la prima fase dei lavori di ristrutturazione completa della sede di Berna situata in Piazza federale. In precedenza (2014) il personale aveva traslocato nell'immobile appositamente trasformato di Laupenstrasse 18. A Zurigo, tra febbraio e giugno 2015 è stata portata a termine la fase di progettazione per la ristrutturazione dell'immobile di Fraumünsterstrasse 8. Entro la metà del 2015 sono state completate le operazioni di trasformazione degli spazi affittati per il centro di calcolo zurighese.

2.4 INFORMATICA

Anche nel 2015 è stata assicurata la stabilità dei sistemi e delle applicazioni.

Nel settore delle operazioni in cambi, le applicazioni sono state aggiornate e rinnovate. Per rispondere in maniera più efficace ed efficiente alle crescenti esigenze di analisi dei dati bancari è stato rafforzato il settore Business Intelligence. Per favorire il consolidamento delle risorse e dei costi, il grado di automazione è stato incrementato mentre numerose funzionalità e tecnologie sono state standardizzate e quando possibile centralizzate. Sono state inoltre prese le misure necessarie per far fronte alle esigenze nell'ambito della compliance e della protezione dei dati. Sono state infine effettuate le analisi e sono stati fissati i principi di base per poter procedere all'introduzione, nel 2016, della nuova architettura SIC e all'implementazione del nuovo formato di notifica SIC.

Gli strumenti per la rilevazione e la pubblicazione dei dati statistici sono stati potenziati al fine di preparare l'archiviazione dei dati e il loro trattamento in vista dell'introduzione delle nuove Prescrizioni sulla presentazione dei conti per banche, intermediari di valori mobiliari, conglomerati e gruppi finanziari, nonché di aggiornare la piattaforma per la messa a disposizione dei dati in Internet.

Il centro di calcolo produttivo di Zurigo è entrato in funzione nei nuovi locali secondo i piani.

2.5 AMBIENTE

La Banca nazionale si impegna nella sua missione aziendale a operare in modo rispettoso dell'ambiente e delle risorse naturali. Un rapporto annuale descrive i criteri della gestione ambientale della Banca nazionale, illustra gli obiettivi in relazione al cambiamento climatico, fornisce informazioni sul consumo di risorse ed emissioni di gas a effetto serra e passa in rassegna i provvedimenti adottati per migliorare l'impatto sull'ambiente.

Nel 2015 il consumo pro capite di energia elettrica è salito dello 0,5% e il riscaldamento di circa il 2%.

La Banca nazionale ha concordato con il cantone di Zurigo obiettivi che mirano a incrementare l'efficienza energetica e a ridurre le emissioni di CO₂ nel centro di calcolo di Zurigo per il periodo 2014–2024.

Quale contributo alla salvaguardia dell'ambiente e del clima, la Banca nazionale ha parzialmente rimpiazzato il gas metano con biogas e investe nel risanamento energetico degli edifici in cui svolge la propria attività. Dal 2011 le emissioni di gas a effetto serra che la Banca nazionale nello svolgimento delle sua attività non riesce a evitare sono compensate tramite l'acquisto di certificati di riduzione delle emissioni.

3

Cambiamenti nella composizione degli organi e della direzione

Il 4 dicembre 2015 il Consiglio federale ha confermato presidente del Consiglio di banca il signor Jean Studer fino al 30 aprile 2019, ossia fino al raggiungimento della fine naturale del mandato per i membri del Consiglio di banca (12 anni). Ha inoltre confermato il signor Olivier Steimer vicepresidente del Consiglio di banca con la riserva che sia rieletto quale membro di tale organo dall'Assemblea generale. Il Consiglio federale ha nominato membri del Consiglio di banca per il mandato 2016–2020 la signora Barbara Janom Steiner, il Prof. Dott. Christoph Lengwiler, il signor Shelby du Pasquier e il signor Ernst Stocker. La rielezione degli altri membri del Consiglio di banca spetta all'Assemblea generale del 29 aprile 2016.

Consiglio di banca

Il 4 dicembre 2015 il Consiglio federale ha inoltre nominato il Dott. Christian Vitta successore del Dott. Alfredo Gysi e nuovo membro del Consiglio di banca per il mandato 2016–2020.

Il Dott. Alfredo Gysi lascerà il Consiglio di banca con effetto dalla fine di aprile 2016. La Banca nazionale ringrazia il signor Gysi per i preziosi servizi resi all'istituto durante cinque anni di mandato.

Il 24 aprile 2015 l'Assemblea generale ha designato KPMG SA come Organo di revisione per il periodo amministrativo 2015–2016 con il signor Philipp Rickert quale revisione capo.

Organo di revisione

Il 1° luglio 2015 il signor Dott. Fritz Zurbrügg, fino a quel momento membro della Direzione generale, ha assunto la carica di vicepresidente della Direzione generale e capo del 2° dipartimento succedendo al Prof. Dott. Jean-Pierre Danthine.

**Direzione generale
e Direzione generale allargata**

Il 1° luglio 2015 la Dott.ssa Andréa M. Maechler ha assunto, in qualità di nuovo membro della Direzione generale, la direzione del 3° dipartimento.

Il Consiglio di banca ha nominato direttore con decorrenza dal 1° gennaio 2016 il Dott. Sébastien Kraenzlin, capo Operazioni bancarie.

Direzione

4.1 RISULTATO DI ESERCIZIO

Sommario

Per l'esercizio 2015 la Banca nazionale presenta una perdita di 23,3 miliardi di franchi (2014: utile di 38,3 mdi).

La perdita sulle posizioni in valuta estera è ammontata a 19,9 miliardi di franchi. Sugli averi in oro è stata registrata una minusvalenza di valutazione di 4,2 miliardi di franchi. L'utile sulle posizioni in franchi è ammontato a 1,2 miliardi di franchi.

Per l'esercizio trascorso, la Banca nazionale ha fissato a 1,4 miliardi di franchi l'attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie. La somma della perdita di esercizio e dell'attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie ammonta a 24,6 miliardi di franchi, a fronte di una Riserva per future ripartizioni di 27,5 miliardi. L'utile di bilancio che ne risulta consente, nonostante la perdita di esercizio, di versare 1,5 milioni di franchi agli azionisti a titolo di dividendo e 1 miliardo alla Confederazione e ai cantoni per la regolare distribuzione dell'utile. Dopo tale impiego dell'utile, la rimanente Riserva per future ripartizioni ammonterà a 1,9 miliardi di franchi.

Minusvalenza sulle posizioni in oro

A fine 2015 l'oro quotava 34 103 franchi al chilogrammo, un prezzo inferiore dell'11% a quello di fine 2014 (38 105 franchi). A fronte di una quantità invariata di oro, pari a 1040 tonnellate, ne è risultata una minusvalenza di 4,2 miliardi di franchi (2014: plusvalenza di 4,1 mdi).

Perdita sulle posizioni in valuta estera

La perdita sulle posizioni in valuta estera è ammontata complessivamente a 19,9 miliardi di franchi (2014: utile di 34,5 mdi).

L'apprezzamento del franco ha comportato perdite di cambio per un totale di 26,4 miliardi di franchi a fronte di proventi di 7,8 miliardi di franchi per interessi e di 2,2 miliardi per dividendi. L'evoluzione dei corsi è stata diversa per le obbligazioni e le azioni. I titoli e gli strumenti di debito hanno originato una perdita di 5,1 miliardi di franchi, mentre i titoli e gli strumenti di capitale hanno contribuito positivamente al risultato nella misura di 1,6 miliardi di franchi.

Guadagno sulle posizioni in franchi

L'utile sulle posizioni in franchi è ammontato complessivamente a 1245,0 milioni di franchi (2014: 276,6 mio). Sostanzialmente tale importo è composto dagli interessi negativi riscossi a partire dal 22 gennaio 2015 sugli averi in conto giro (1163,9 milioni di franchi), dai proventi per interessi (66,5 mio) e da guadagni in conto capitale (24,4 mio).

Le spese di esercizio comprendono gli esborsi per banconote, personale e amministrazione, nonché gli ammortamenti delle immobilizzazioni.

Spese di esercizio

Le spese di esercizio sono diminuite di 129,8 milioni di franchi, portandosi a 401,2 milioni. Tale calo è riconducibile a un aumento straordinario nell'esercizio precedente. Nel 2014 era infatti stata registrata una spesa straordinaria di 156,7 milioni di franchi dovuta all'adeguamento della norma di presentazione della scorta di banconote.

Il risultato di esercizio della Banca nazionale è influenzato prevalentemente dall'andamento dei mercati dell'oro, dei cambi e dei capitali. Sono pertanto da attendersi oscillazioni molto forti dei risultati trimestrali e annuali. Come la Banca nazionale ha sottolineato più volte, a causa dell'elevata volatilità dei risultati di esercizio non si può escludere che in determinati anni la distribuzione di utili debba essere sospesa o possa avvenire solo in misura ridotta.

Prospettive

4.2 ACCANTONAMENTI PER LE RISERVE MONETARIE

Finalità	Conformemente alla Legge sulla Banca nazionale (art. 30 cpv. 1 LBN) la Banca nazionale costituisce degli accantonamenti, in modo da mantenere le riserve monetarie al livello richiesto dalla politica monetaria. Indipendentemente da questa finalità di finanziamento, gli accantonamenti per le riserve monetarie assolvono una funzione generale di riserva, fungendo quindi da capitale proprio. Essi servono da ammortizzatore contro ogni tipo di rischio di perdita a cui è esposta la Banca nazionale.
Consistenza degli accantonamenti	Nello stabilire l'entità degli accantonamenti per le riserve monetarie, la Banca nazionale si fonda sull'evoluzione dell'economia svizzera (art. 30 cpv. 1 LBN).
Attribuzione a fronte del risultato di esercizio 2015	<p>Alla luce dei perduranti elevati rischi di mercato insiti nel bilancio della Banca nazionale, il Consiglio di banca ha nuovamente deciso, nel quadro del processo annuale di verifica, di utilizzare quale base di calcolo per l'attribuzione dell'esercizio in esame il doppio del tasso medio di crescita del PIL nominale negli ultimi cinque anni. L'attribuzione ammonta pertanto a 1,4 miliardi di franchi.</p> <p>Questo importo è inferiore all'anno precedente perché il periodo di riferimento utilizzato quale base di calcolo dell'attribuzione per l'esercizio 2015 include diversi anni di scarsa crescita del PIL nominale. Nella media del periodo, il tasso di crescita è stato dell'1,2% e quindi inferiore a quello del periodo di riferimento precedente (1,8%).</p>

CONSISTENZA DEGLI ACCANTONAMENTI

	Crescita del PIL in termini nominali in % (media del periodo) ¹	Attribuzione annua in milioni di franchi	Consistenza dopo l'attribuzione in milioni di franchi
2011 ²	3,5 (2005–2009)	3 154,3	48 215,6
2012 ²	3,7 (2006–2010)	3 568,0	51 783,6
2013 ²	2,9 (2007–2011)	3 003,4	54 787,0
2014 ^{2,3}	1,8 (2008–2012)	1 972,3	56 759,3
2015 ^{2,3}	1,2 (2009–2013)	1 362,2	58 121,5

1 I valori del PIL sono periodicamente aggiornati. Pertanto, i più recenti tassi di crescita disponibili possono discostarsi dai valori riportati. Ciò non influisce sull'attribuzione.

2 Raddoppio dell'attribuzione in base alla decisione del Consiglio di banca.

3 A partire dal 2014 la crescita media del PIL è calcolata secondo le regole del Sistema europeo dei conti nazionali e regionali del 2010 (SEC 2010).

L'ammontare residuo del risultato di esercizio dopo l'attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie costituisce l'utile ripartibile ai sensi dell'art. 30 cpv. 2 LBN. Insieme alla Riserva per future ripartizioni esso rappresenta l'utile o la perdita di bilancio secondo l'art. 31 LBN. Qualora risulti un utile, questo è utilizzabile per la ripartizione.

Per l'esercizio 2015 il risultato di esercizio ripartibile ammonta a –24,6 miliardi di franchi, l'utile di bilancio a 2,9 miliardi.

Evoluzione degli ultimi cinque anni

Risultato di esercizio ripartibile e utile di bilancio

4.3 DISTRIBUZIONE DEL DIVIDENDO E DELL'UTILE

Dividendo	<p>L'art. 31 cpv. 1 della Legge sulla Banca nazionale stabilisce che a valere sull'utile di bilancio è versato un dividendo massimo pari al 6 per cento del capitale azionario. La decisione in merito spetta all'Assemblea generale su proposta del Consiglio di banca.</p>
Distribuzione dell'utile alla Confederazione e ai cantoni	<p>Conformemente all'art. 31 cpv. 2 LBN, l'utile di bilancio della Banca nazionale eccedente l'ammontare del dividendo è distribuito in ragione di un terzo alla Confederazione e di due terzi ai cantoni.</p>
Convenzione sulla distribuzione dell'utile	<p>L'importo annuo di tale distribuzione è definito in una convenzione stipulata tra il Dipartimento federale delle finanze (DFF) e la Banca nazionale. In considerazione delle ampie oscillazioni dell'utile della BNS, la Legge sulla Banca nazionale prevede una stabilizzazione dell'assegnazione. Per questo motivo, nella convenzione è stabilito un livellamento della distribuzione dell'utile sull'arco di diversi anni ed è costituita una riserva per future ripartizioni nel bilancio della Banca nazionale.</p> <p>La convenzione attualmente vigente si applica agli esercizi 2011–2015 e prevede una distribuzione annua di 1 miliardo di franchi, subordinata alla condizione che a seguito della distribuzione stessa la riserva non diventi negativa. Qualora dopo la destinazione dell'utile l'ammontare della riserva per future ripartizioni superi i 10 miliardi di franchi, la distribuzione per l'esercizio in questione è incrementata di un importo da concordare tra il DFF e la Banca nazionale, dandone informazione ai cantoni.</p> <p>La convenzione successiva sarà stipulata nel corso del 2016.</p>
Distribuzione per l'esercizio 2015	<p>Dopo l'attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie, la Banca nazionale versa alla Confederazione e ai cantoni per il 2015 un importo di 1 miliardo di franchi.</p>

Dopo la destinazione dell'utile dell'esercizio 2014, la Riserva per future ripartizioni aveva registrato un saldo di 27,5 miliardi di franchi. In seguito alla compensazione di tale saldo con il risultato di esercizio e dopo la destinazione dell'utile, detta riserva ammonterà a 1,9 miliardi di franchi.

Riserva per future ripartizioni

ANDAMENTO DELLA DISTRIBUZIONE DELL'UTILE E DELLA RISERVA PER FUTURE RIPARTIZIONI

in milioni di franchi

	2011	2012	2013	2014	2015 ²
Risultato di esercizio	13 028,9	5 956,1	-9 076,6	38 312,9	-23 250,6
- Attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie	-3 154,3	-3 568,0	-3 003,4	-1 972,3	-1 362,2
= Risultato di esercizio ripartibile	9 874,7	2 388,1	-12 080,0	36 340,6	-24 612,8
+ Riserva per future ripartizioni prima della destinazione dell'utile ¹	-5 000,0	3 873,2	5 259,8	-6 820,2	27 518,8
= Utile/perdita di bilancio	4 874,7	6 261,3	-6 820,2	29 520,3	2 906,0
- Versamento di un dividendo del 6%	-1,5	-1,5	-	-1,5	-1,5
- Distribuzione alla Confederazione e ai cantoni	-1 000,0	-1 000,0	-	-2 000,0	-1 000,0
= Riserva per future ripartizioni dopo la destinazione dell'utile	3 873,2	5 259,8	-6 820,2	27 518,8	1 904,5

1 Consistenza a fine anno in base ai dati di bilancio.

2 Secondo la proposta di destinazione dell'utile.

4.4 EVOLUZIONE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO IN UN RAFFRONTO PLURIENNALE

Qui di seguito è fornita una panoramica dell'evoluzione di importanti posizioni di bilancio nel corso degli ultimi cinque anni.

Alla fine del 2015 il totale di bilancio della Banca nazionale ammontava a 640 miliardi di franchi, superando di 79 miliardi il valore dell'anno precedente. Tale evoluzione è stata determinata in primo luogo dalle misure di politica monetaria attuate per contrastare la forza del franco.

Dal lato dell'attivo sono aumentati, in particolare, gli investimenti in valuta. Dal lato del passivo le misure di politica monetaria si sono rispecchiate principalmente nell'incremento complessivo delle disponibilità in conto giro.

VALORI DI FINE ANNO DELLE POSIZIONI DI BILANCIO

in milioni di franchi

	2011	2012	2013	2014	2015
Oro	48 662	50 768	35 562	39 630	35 467
Crediti per operazioni su oro	717	4	3	–	–
Investimenti in valuta estera	257 504	432 209	443 275	510 062	593 234
Posizione di riserva nel FMI	3 135	2 804	2 295	2 037	1 608
Mezzi di pagamento internazionali	4 621	4 249	4 294	4 414	4 707
Crediti di aiuto monetario	301	279	244	213	170
Crediti per operazioni PcT in dollari USA	371	–	–	–	–
Crediti per operazioni PcT in franchi	18 468	–	–	–	–
Titoli in franchi	3 675	3 757	3 690	3 978	3 972
Prestito al Fondo di stabilizzazione	7 645	4 378	–	–	–
Scorta di banconote	130	126	157	–	–
Immobilizzazioni materiali	325	452	433	417	397
Partecipazioni	147	142	134	134	136
Altre attività	377	267	295	316	461
Totale dell'attivo	346 079	499 434	490 382	561 202	640 152
Banconote in circolazione	55 729	61 801	65 766	67 596	72 882
Conti giro di banche in Svizzera	180 721	281 814	317 132	328 006	402 317
Passività verso la Confederazione	5 648	9 008	10 482	9 046	10 931
Conti giro di banche e istituzioni estere	1 884	11 958	11 523	17 487	25 621
Altre passività a vista	28 448	66 951	24 774	33 127	30 166
Passività per operazioni PcT in franchi	–	–	–	–	–
Titoli di debito propri	14 719	–	–	–	–
Altre passività a termine	366	–	–	–	–
Passività in valuta estera	552	5 019	8 074	14 753	32 521
Contropartita dei DSP assegnati dal FMI	4 735	4 613	4 511	4 727	4 548
Altre passività	155	193	98	155	114
Accantonamenti aziendali	7	5	31	–	–
Capitale proprio					
Accantonamenti per le riserve monetarie ¹	45 061	48 216	51 784	54 787	56 759
Capitale sociale	25	25	25	25	25
Riserva per future ripartizioni ¹	–5 000	3 873	5 260	–6 820	27 519
Risultato di esercizio	13 029	5 956	–9 077	38 313	–23 251
Totale del Capitale proprio	53 115	58 070	47 992	86 305	61 053
Totale del passivo	346 079	499 434	490 382	561 202	640 152

1 Prima della destinazione dell'utile, cfr. pag. 156.

Consuntivo annuale

Bilancio al 31 dicembre 2015

ATTIVO

in milioni di franchi

	Cifra nell'allegato	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
Oro	01	35 466,7	39 629,6	-4 162,9
Investimenti in valuta estera	02, 26	593 234,1	510 062,4	+ 83 171,7
Posizione di riserva nel FMI	03, 24	1 608,4	2 037,3	-428,9
Mezzi di pagamento internazionali	04, 24	4 707,3	4 413,8	+ 293,5
Crediti di aiuto monetario	05, 24	169,9	213,3	-43,4
Crediti per operazioni PcT in franchi	23	-	-	-
Titoli in franchi	06	3 972,4	3 978,3	-5,9
Immobilizzazioni materiali	07	396,7	417,4	-20,7
Partecipazioni	08, 25	135,5	133,5	+ 2,0
Altre attività	09, 27	460,8	316,2	+ 144,6
Totale dell'attivo		640 151,8	561 201,9	+ 78 949,9

PASSIVO

in milioni di franchi

	Cifra nell'allegato	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
Banconote in circolazione	10	72 881,9	67 595,8	+ 5 286,1
Conti giro di banche in Svizzera		402 316,5	328 006,2	+ 74 310,3
Passività verso la Confederazione	11	10 930,9	9 046,4	+ 1 884,5
Conti giro di banche e istituzioni estere		25 621,4	17 486,9	+ 8 134,5
Altre passività a vista	12	30 165,5	33 126,8	- 2 961,3
Passività per operazioni PcT in franchi		-	-	-
Titoli di debito propri		-	-	-
Passività in valuta estera	13, 26	32 521,4	14 753,1	+ 17 768,3
Contropartita dei DSP assegnati dal FMI	04	4 547,7	4 727,2	- 179,5
Altre passività	14, 27	113,9	154,8	- 40,9
Capitale proprio				
Accantonamenti per le riserve monetarie ¹		56 759,3	54 787,0	+ 1 972,3
Capitale sociale	15	25,0	25,0	-
Riserva per future ripartizioni ¹		27 518,8	- 6 820,2	+ 34 339,0
Risultato di esercizio		- 23 250,6	38 312,9	- 61 563,5
Totale del Capitale proprio		61 052,5	86 304,6	- 25 252,1
Totale del passivo		640 151,8	561 201,9	+ 78 949,9

1 Prima della destinazione dell'utile, cfr. pag. 156.

2

Conto economico e destinazione dell'utile dell'esercizio 2015

CONTO ECONOMICO

in milioni di franchi

	Cifra nell'allegato	2015	2014	Variazione
Risultato delle operazioni su oro		-4 162,9	4 067,4	-8 230,3
Risultato delle posizioni in valuta estera	16	-19 943,0	34 487,7	-54 430,7
Risultato delle posizioni in franchi	17	1 245,0	276,6	+ 968,4
Altri risultati	18	11,6	12,1	-0,5
Risultato lordo		-22 849,3	38 843,8	-61 693,1
Oneri per banconote	19	-86,9	-233,6	+ 146,7
Spese per il personale	20, 21	-157,7	-150,2	-7,5
Spese di esercizio	22	-117,6	-109,6	-8,0
Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	07	-39,0	-37,6	-1,4
Risultato di esercizio		-23 250,6	38 312,9	-61 563,5

DESTINAZIONE DELL'UTILE DELL'ESERCIZIO

in milioni di franchi

	2015	2014	Variazione
- Attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie	-1 362,2	-1 972,3	+ 610,1
= Utile di esercizio ripartibile	-24 612,8	36 340,6	-60 953,4
+ Utili o perdite riportati a nuovo (Riserva per future ripartizioni prima della destinazione dell'utile)	27 518,8	-6 820,2	+ 34 339,0
= Utile di bilancio	2 906,0	29 520,3	-26 614,3
- Versamento di un dividendo del 6%	-1,5	-1,5	-
- Distribuzione alla Confederazione e ai cantoni	-1 000,0	-2 000,0	+ 1 000,0
= Riporto all'esercizio successivo (Riserva per future ripartizioni dopo la destinazione dell'utile)	1 904,5	27 518,8	-25 614,3

3

Variazioni del capitale proprio

in milioni di franchi

	Capitale sociale	Accantonamenti per le riserve monetarie	Riserva per future ripartizioni	Risultato di esercizio	Totale
Capitale proprio al 1° gennaio 2014	25,0	51 783,6	5 259,8	-9 076,6	47 991,8
Attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie secondo la LBN		3 003,4		-3 003,4	
Prelievo dalla Riserva per future ripartizioni			-12 080,0	12 080,0	
Versamento di un dividendo agli azionisti				-	-
Distribuzione dell'utile alla Confederazione e ai cantoni				-	-
Risultato di esercizio				38 312,9	38 312,9
Capitale proprio al 31 dicembre 2014 (prima della destinazione dell'utile)	25,0	54 787,0	-6 820,2	38 312,9	86 304,6
Capitale proprio al 1° gennaio 2015	25,0	54 787,0	-6 820,2	38 312,9	86 304,6
Attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie secondo la LBN		1 972,3		-1 972,3	
Attribuzione alla Riserva per future ripartizioni			34 339,1	-34 339,1	
Versamento di un dividendo agli azionisti				-1,5	-1,5
Distribuzione dell'utile alla Confederazione e ai cantoni				-2 000,0	-2 000,0
Risultato di esercizio				-23 250,6	-23 250,6
Capitale proprio al 31 dicembre 2015 (prima della destinazione dell'utile)	25,0	56 759,3	27 518,8	-23 250,6	61 052,5
Proposta di destinazione dell'utile					
Attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie secondo la LBN		1 362,2		-1 362,2	
Prelievo dalla Riserva per future ripartizioni			-25 614,3	25 614,3	
Versamento di un dividendo agli azionisti				-1,5	-1,5
Distribuzione dell'utile alla Confederazione e ai cantoni				-1 000,0	-1 000,0
Capitale proprio dopo la destinazione dell'utile	25,0	58 121,5	1 904,5	-	60 051,0

4.1 PRINCIPI DI REDAZIONE DEL BILANCIO E CRITERI DI VALUTAZIONE

ASPETTI GENERALI

Principi fondamentali

La Banca nazionale è una società anonima retta da norme specifiche, con sedi a Berna e a Zurigo. Il presente consuntivo annuale è stato redatto conformemente alle disposizioni della Legge sulla Banca nazionale (LBN) e del Codice delle obbligazioni (CO) nonché secondo i principi contabili esposti nel presente allegato. Esso presenta un quadro fedele della situazione patrimoniale, finanziaria e reddituale della Banca nazionale. Salvo disposizioni derogatorie, i principi contabili sono definiti con riferimento alle direttive Swiss GAAP FER. Si è derogato da queste ultime unicamente in caso di contraddizione con la LBN o se necessario per tenere conto delle caratteristiche specifiche della Banca nazionale. In deroga alle norme Swiss GAAP FER, non è stato stilato un conto dei flussi di tesoreria. L'articolazione e la denominazione delle voci nel consuntivo annuale tengono conto delle particolarità che caratterizzano le modalità operative di un istituto di emissione.

Il Consiglio di banca ha approvato nella sua seduta del 4 marzo 2016 la relazione finanziaria 2015 destinata al Consiglio federale e all'Assemblea generale degli azionisti.

Modifiche rispetto all'anno precedente

All'infuori della rinuncia alla redazione di un conto dei flussi di tesoreria, non sono intervenute altre modifiche dei principi di redazione del bilancio e dei criteri di valutazione rispetto all'anno precedente.

Conto dei flussi di tesoreria

Conformemente all'art. 29 LBN, la Banca nazionale non è tenuta a presentare un conto dei flussi di tesoreria.

Debiti finanziari

Secondo la norma Swiss GAAP FER 31, le condizioni applicabili ai debiti finanziari devono essere indicate nell'allegato. Tale informazione è tuttavia poco significativa nel caso di una banca centrale, essendo essa chiamata ad assolvere un ruolo speciale. La grande maggioranza delle passività della Banca nazionale rispecchia direttamente la sua politica monetaria, consistente nell'assorbimento o nell'apporto di liquidità sul mercato monetario. Essendo dotata del monopolio di emissione delle banconote, la BNS non è esposta a rischi di liquidità o di rifinanziamento per le sue passività in franchi. Essa può infatti far fronte in qualsiasi momento ai propri impegni creando autonomamente liquidità, ovvero determinando l'ammontare e la struttura del proprio rifinanziamento. In considerazione di quanto precede, la BNS non indica dettagliatamente le condizioni applicabili.

Informativa di settore

La Banca nazionale esercita unicamente l'attività di banca centrale. Il consuntivo annuale non contiene perciò un'informativa per settore operativo.

La Banca nazionale non detiene partecipazioni rilevanti, soggette all'obbligo di consolidamento secondo la norma Swiss GAAP FER 30 e non redige quindi un conto consolidato.

Conto annuale consolidato

Le operazioni della Banca nazionale sono rilevate e valutate alla data di stipula, ma contabilizzate soltanto alla data di valuta. Le operazioni stipulate entro la data di chiusura del bilancio, ma con data di valuta successiva sono registrate fra le posizioni fuori bilancio.

Rilevazione delle operazioni

Proventi e oneri sono contabilizzati secondo il criterio della competenza, ossia attribuiti all'esercizio nel quale rientrano dal punto di vista economico.

Imputazione al periodo di competenza

Conformemente all'art. 8 LBN, la Banca nazionale è esente dall'imposta sull'utile. Tale esenzione vale sia per l'imposta federale diretta sia per le imposte cantonali e comunali.

Imposte sull'utile

La legge limita i diritti degli azionisti della Banca nazionale. Essi non possono influire sulle decisioni finanziarie e operative della BNS. Ai servizi bancari resi ai membri della direzione sono applicate le condizioni usuali nel settore bancario. La Banca nazionale non offre servizi bancari ai membri del Consiglio di banca.

Transazioni con parti correlate

Le posizioni in valuta estera sono convertite in franchi al tasso di cambio di fine anno. Proventi e oneri in valuta estera sono convertiti in franchi al tasso di cambio della data di contabilizzazione. Tutte le variazioni di valutazione sono imputate al conto economico.

Conversione delle valute estere

BILANCIO E CONTO ECONOMICO

Le disponibilità in oro sono costituite da lingotti e monete. L'oro, custodito per il 70% circa in Svizzera e per il 30% all'estero, è contabilizzato al valore di mercato. Le plusvalenze e minusvalenze contabili sono registrate sotto la voce Risultato delle operazioni su oro.

Oro

Alla voce Investimenti in valuta estera figurano i titoli negoziabili (strumenti del mercato monetario, obbligazioni e titoli di capitale), i depositi (conti a vista, call money, depositi a termine) e i crediti per operazioni pronti contro termine (PcT) in valuta estera. I titoli, che costituiscono la parte più importante degli investimenti in valuta estera, sono iscritti a bilancio al valore di mercato, incluso il rateo di interesse maturato. I depositi e i crediti da operazioni PcT figurano al valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato. Gli interessi negativi sono contabilizzati come una riduzione dei proventi per interessi.

Investimenti in valuta estera

Le plusvalenze e minusvalenze da rivalutazione ai prezzi di mercato, gli interessi, i dividendi e i risultati di cambio sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in valuta estera.

Nell'ambito della gestione degli investimenti in valuta estera, la Banca nazionale conclude anche operazioni di prestito di titoli. Titoli propri sono ceduti in prestito a fronte di adeguate garanzie e contro il pagamento di interessi. I titoli prestati continuano a far parte degli Investimenti in valuta estera; il loro ammontare è precisato nell'allegato. I proventi per interessi su prestiti di titoli sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in valuta estera.

Posizione di riserva nel FMI

La posizione di riserva nel Fondo monetario internazionale (FMI) è costituita dalla differenza tra la quota della Svizzera nel FMI e le attività a vista del FMI presso la Banca nazionale, nonché dai crediti fondati sui Nuovi accordi di prestito (New Arrangements to Borrow, NAB) e sugli Accordi generali di prestito (General Arrangements to Borrow, GAB).

La quota, finanziata dalla Banca nazionale, costituisce la partecipazione della Svizzera al capitale del FMI ed è denominata nell'unità di conto del Fondo, ossia in diritti speciali di prelievo (DSP). Una parte della quota non è stata trasferita al FMI, bensì versata su un conto a vista in franchi, cui il Fondo può attingere in ogni momento.

I NAB e i GAB permettono al FMI di ricorrere, in caso di crisi e di insufficienza dei mezzi propri, a linee di credito accordate dai partecipanti. Nei conti della Banca nazionale, la parte della linea di credito non utilizzata dal FMI figura fuori bilancio fra gli impegni irrevocabili.

La posizione di riserva è iscritta a bilancio al suo valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato. I proventi per interessi nonché le plusvalenze o minusvalenze di cambio derivanti dalla rivalutazione della Posizione di riserva sono contabilizzati alla voce Risultato delle posizioni in valuta estera.

Mezzi di pagamento internazionali

La voce Mezzi di pagamento internazionali si riferisce agli averi a vista in DSP presso il FMI. Si tratta di fondi risultanti dall'allocazione di DSP, nonché da acquisti e vendite di DSP nel quadro dell'Accordo per lo scambio di mezzi di pagamento internazionali con il FMI. Gli averi a vista in DSP sono iscritti al valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato. Essi sono remunerati alle condizioni di mercato. Gli interessi e le plusvalenze o minusvalenze di cambio sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in valuta estera.

L'obbligazione assunta in connessione all'assegnazione è registrata nel passivo del bilancio alla voce Contropartita dei DSP assegnati dal FMI.

In base alla Legge sull'aiuto monetario, la Svizzera può contribuire ad azioni di aiuto multilaterali che mirano a prevenire o a eliminare gravi perturbazioni del sistema monetario internazionale oppure partecipare in fondi speciali e altri strumenti del FMI, in particolare a favore di Stati a basso reddito. In tali casi il Consiglio federale può incaricare la BNS di concedere il relativo mutuo. La Confederazione, dal canto suo, si porta garante nei confronti della BNS del pagamento degli interessi e del rimborso del prestito.

Crediti di aiuto monetario

Attualmente sono in essere crediti connessi con i prestiti al PRGT (Poverty Reduction and Growth Trust, Fondo fiduciario per la riduzione della povertà e lo sviluppo economico). Il PRGT è un fondo fiduciario amministrato dal FMI per finanziare crediti a lungo termine a tassi agevolati in favore dei paesi a basso reddito. Questi crediti sono valutati al valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato. I proventi per interessi e le plusvalenze o minusvalenze di cambio sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in valuta estera.

Con le operazioni PcT in franchi la Banca nazionale può apportare oppure sottrarre liquidità al mercato monetario in franchi.

Crediti per operazioni PcT in franchi

I crediti derivanti dalle operazioni PcT sono interamente garantiti da titoli stanziabili presso la Banca nazionale. Essi sono iscritti a bilancio al loro valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato. Gli interessi attivi sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in franchi.

A fine 2015 non sussistevano crediti derivanti da operazioni PcT in franchi.

I titoli in franchi, costituiti esclusivamente da obbligazioni negoziabili, figurano a bilancio al valore di mercato, incluso il rateo di interesse maturato. Le variazioni di valutazione e i proventi per interessi sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in franchi.

Titoli in franchi

Alla voce Immobilizzazioni materiali figurano terreni ed edifici, immobili in costruzione, programmi informatici e altre immobilizzazioni. La soglia di iscrizione delle acquisizioni singole è fissata a 20 000 franchi. Gli altri investimenti che comportano un incremento di valore (progetti) sono iscritti nell'attivo a partire da 100 000 franchi. Le Immobilizzazioni materiali sono contabilizzate al valore di acquisto, al netto degli ammortamenti necessari ai fini aziendali.

Immobilizzazioni materiali

DURATA DELL'AMMORTAMENTO

Terreni ed edifici	
Terreni	nessun ammortamento
Edifici (patrimonio edilizio)	50 anni
Impianti (istallazioni tecniche e arredi interni)	10 anni
Immobili in costruzione ¹	nessun ammortamento
Programmi informatici	3 anni
Altre immobilizzazioni materiali	3-12 anni

¹ Gli immobili ultimati sono trasferiti alle pertinenti categorie delle immobilizzazioni materiali al momento della loro messa in esercizio.

La congruità della valutazione delle immobilizzazioni materiali è sottoposta a verifiche periodiche. Se da tali verifiche risulta una perdita di valore, è effettuato un ammortamento straordinario. Gli ammortamenti ordinari e straordinari sono imputati al conto economico sotto la voce Ammortamento delle immobilizzazioni materiali.

Gli utili e le perdite derivanti dalla vendita di immobilizzazioni materiali sono contabilizzati come Altri risultati.

Partecipazioni

In linea di principio, le partecipazioni sono valutate al prezzo di acquisizione, detratte le rettifiche di valore necessarie ai fini aziendali. Fa eccezione la partecipazione nella Orell Füssli Holding SA, valutata secondo il valore contabile del capitale attribuibile alla BNS. I proventi da partecipazioni sono contabilizzati alla voce Altri risultati.

Strumenti finanziari derivati

Ai fini della gestione degli investimenti in valuta estera, la Banca nazionale impiega contratti in cambi a termine (swap di valute inclusi), opzioni su valute, derivati creditizi, futures e swap su tassi di interesse. Questi strumenti servono ad attuare il desiderato posizionamento nei segmenti azioni, tassi di interesse, rischi di credito e cambi (cfr. Rendiconto, capitolo 5.4). Per quanto possibile, gli strumenti finanziari derivati sono valutati al prezzo di mercato. Se questo non è disponibile, viene determinato un fair value in base a metodi matematico-finanziari generalmente riconosciuti. I valori di rimpiazzo positivi e negativi sono iscritti a bilancio rispettivamente alle voci Altre attività e Altre passività. Le variazioni di valutazione sono imputate al conto economico, sotto la voce Risultato delle posizioni in valuta estera.

Ratei e risconti

I ratei e risconti non appaiono separatamente nel bilancio della Banca nazionale. Data la loro modesta rilevanza, essi sono ricompresi nelle voci Altre attività e Altre passività e specificati nell'allegato.

Alla voce Banconote in circolazione figurano, al loro valore nominale, tutte le banconote emesse dalla Banca nazionale appartenenti alla serie attuale e alle serie precedenti richiamate e ancora convertibili.

Banconote in circolazione

Le disponibilità sui conti giro in franchi delle banche residenti in Svizzera svolgono un ruolo basilare ai fini della manovra monetaria della Banca nazionale. Esse servono inoltre al regolamento dei pagamenti senza contanti all'interno della Svizzera. I conti giro di banche in Svizzera sono iscritti a bilancio al valore nominale. La Banca nazionale può corrispondere un interesse positivo sugli averi in conto giro oppure esigere un interesse negativo per gli averi che superano un dato ammontare in franchigia esente da essa stabilito. Dal 22 gennaio 2015 ai conti giro è applicato un tasso di interesse negativo. Nel 2014 non erano stati computati interessi. I proventi per interessi sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in franchi.

Conti giro di banche in Svizzera

La Banca nazionale intrattiene per la Confederazione un conto a vista in franchi, per il quale nel 2015 e 2014 non sono stati computati interessi. La Confederazione può inoltre collocare presso la Banca nazionale depositi a termine a condizioni di mercato. Le passività verso la Confederazione sono registrate al loro valore nominale.

Passività verso la Confederazione

La Banca nazionale intrattiene per banche e istituzioni estere conti giro, che servono per il regolamento dei pagamenti in franchi. I principi di redazione del bilancio e i criteri di valutazione sono analoghi a quelli applicati per i conti giro di banche in Svizzera

Conti giro di banche e istituzioni estere

Alla voce Altre passività a vista figurano principalmente i conti giro di imprese non bancarie, il conto dell'istituzione di previdenza per il personale della BNS e i conti dei dipendenti in servizio e dei pensionati della Banca nazionale.

Altre passività a vista

Per i conti giro di imprese non bancarie valgono i medesimi principi di redazione del bilancio e criteri di valutazione come per i conti giro di banche in Svizzera.

Il conto dell'istituzione di previdenza per il personale della BNS è valutato al valore nominale. Ad esso è applicato il medesimo tasso di interesse negativo come ai conti giro. Nel 2014 erano stati corrisposti interessi positivi. I proventi per interessi sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in franchi.

I conti dei dipendenti e pensionati della BNS sono iscritti a bilancio al valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato, e remunerati con un tasso di interesse positivo. Gli interessi passivi sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in franchi.

Passività per operazioni PcT in franchi

Con le operazioni PcT in franchi la Banca nazionale può apportare oppure sottrarre liquidità al mercato monetario in franchi.

Le passività derivanti da tali operazioni sono iscritte a bilancio al valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato. Gli interessi passivi sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in franchi.

A fine 2015 non sussistevano passività derivanti da operazioni PcT in franchi.

Titoli di debito propri

Per riassorbire liquidità, la Banca nazionale può emettere propri titoli di debito fruttiferi in franchi (SNB Bills). La frequenza, la durata e l'ammontare delle emissioni dipendono dalle esigenze di politica monetaria. I titoli di debito propri sono iscritti al prezzo di emissione aumentato del relativo rateo di sconto. Gli interessi passivi sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in franchi.

A fine 2015 non sussistevano titoli di debito propri in essere.

Passività in valuta estera

Nella posizione Passività in valuta estera sono ricomprese varie passività a vista, passività a termine con scadenza ravvicinata, nonché passività derivanti da operazioni PcT effettuate a condizioni di mercato per la gestione delle riserve valutarie. Queste operazioni PcT (vendita temporanea di titoli contro disponibilità a vista con contestuale impegno di riacquisto a una data futura) si traducono in una estensione del bilancio. In effetti, i titoli ceduti continuano a figurare nel portafoglio della BNS; al tempo stesso sono contabilizzati l'importo incassato a pronti e il corrispondente obbligo di rimborso a termine. Le passività in valuta estera sono valutate al valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato. Gli interessi passivi e le plusvalenze o minusvalenze di cambio sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in valuta estera. Gli interessi negativi percepiti sono contabilizzati come una riduzione degli interessi passivi.

Sotto questa voce di contropartita figurano le passività nei confronti del FMI per i diritti speciali di prelievo (DSP) assegnati alla Svizzera. Ad esse è applicato il medesimo tasso d'interesse come ai DSP assegnati. Gli interessi passivi e le plusvalenze o minusvalenze di cambio sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in valuta estera.

**Contropartita dei DSP
assegnati dal FMI**

Conformemente al principio di prudenza, la BNS costituisce accantonamenti per tutte le passività prevedibili in base a eventi pregressi.

Accantonamenti aziendali

A fine 2015 non esistevano impegni che richiedessero la costituzione di accantonamenti aziendali.

Secondo l'art. 30 cpv. 1 LBN, la Banca nazionale deve costituire accantonamenti che le consentano di mantenere le riserve monetarie al livello richiesto dalle esigenze di politica monetaria. A tale scopo, essa deve basarsi sull'evoluzione dell'economia svizzera. Tali accantonamenti fondati su una norma di legge speciale si configurano come posta di patrimonio e sono perciò considerati nel prospetto delle variazioni del capitale proprio (pag. 157). Il loro finanziamento avviene nel contesto della destinazione dell'utile. Il Consiglio di banca stabilisce annualmente l'ammontare di questi accantonamenti.

**Accantonamenti per
le riserve monetarie**

A prescindere dal dividendo, che secondo la LBN non deve superare il 6% del capitale sociale, l'utile della Banca nazionale che rimane dopo la costituzione di sufficienti accantonamenti per le riserve monetarie spetta alla Confederazione e ai cantoni. Al fine di stabilizzare a medio termine l'importo annualmente ripartito, i versamenti a tale titolo sono fissati a priori per un determinato periodo nel quadro di una convenzione tra il Dipartimento federale delle finanze e la Banca nazionale. La Riserva per future ripartizioni accoglie gli utili non ancora distribuiti. Poiché da tale riserva sono dedotte le eventuali perdite di esercizio, essa può anche assumere valore negativo.

Riserva per future ripartizioni

I piani previdenziali sono raggruppati in un'istituzione di previdenza a favore del personale, basata sul primato dei contributi. Conformemente alla norma Swiss GAAP FER 16, l'eventuale quota parte economica dell'eccedenza o del difetto di copertura è iscritta, rispettivamente, fra le attività o le passività di bilancio.

Istituzione di previdenza

Dalla data di chiusura del bilancio fino ad ora non si sono verificati eventi da menzionare o tenere in considerazione nel consuntivo annuale 2015.

**Eventi successivi alla
chiusura del bilancio**

Quotazioni applicate

QUOTAZIONI APPLICATE PER LE VALUTE ESTERE E PER L'ORO

	31.12.2015 in franchi	31.12.2014 in franchi	Variazione percentuale
1 euro (EUR)	1,0861	1,2024	-9,7
1 dollaro USA (USD)	0,9981	0,9923	+0,6
100 yen giapponesi (JPY)	0,8297	0,8300	0,0
1 lira sterlina (GBP)	1,4771	1,5459	-4,5
1 dollaro canadese (CAD)	0,7197	0,8557	-15,9
1 dollaro australiano (AUD)	0,7304	0,8113	-10,0
100 won sudcoreani (KRW)	0,0848	0,0910	-6,8
100 corone danesi (DKK)	14,5538	16,1476	-9,9
100 corone svedesi (SEK)	11,8522	12,7520	-7,1
100 yuan cinesi (CNY)	15,3672	15,9909	-3,9
1 dollaro di Singapore (SGD)	0,7051	0,7498	-6,0
1 diritto speciale di prelievo (DSP)	1,3831	1,4377	-3,8
1 chilogrammo di oro	34 102,64	38 105,48	-10,5

4.2 NOTE ESPLICATIVE SUL BILANCIO E SUL CONTO ECONOMICO

Cifra 01

ORO

Classificazione per genere

	in tonnellate	31.12.2015 in milioni di franchi	in tonnellate	31.12.2014 in milioni di franchi
Lingotti	1 001,0	34 135,5	1 001,0	38 142,2
Monete	39,0	1 331,2	39,0	1 487,4
Totale	1 040,0	35 466,7	1 040,0	39 629,6

INVESTIMENTI IN VALUTA ESTERA

Cifra 02

Classificazione per genere in milioni di franchi

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
Depositi a vista e call money	6 906,3	17 524,2	-10 617,9
Depositi a termine	-	4 809,3	-4 809,3
Crediti per operazioni PcT	33 686,6	14 932,0	+ 18 754,6
Titoli del mercato monetario	11 561,1	11 263,3	+ 297,8
Obbligazioni ¹	441 547,0	388 109,2	+53 437,8
Titoli di capitale	99 533,1	73 424,4	+26 108,7
Totale	593 234,1	510 062,4	+ 83 171,7

1 Di cui 683,7 milioni di franchi oggetto di prestiti di titoli (2014: 836,4 mio).

Classificazione per categoria di emittenti e di debitori in milioni di franchi

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
Enti pubblici	448 351,3	377 423,0	+ 70 928,3
Istituzioni monetarie ¹	10 202,0	26 652,9	-16 450,9
Imprese	134 680,8	105 986,5	+ 28 694,3
Totale	593 234,1	510 062,4	+ 83 171,7

1 Banca dei regolamenti internazionali (BRI), banche centrali e banche multilaterali di sviluppo.

Classificazione per moneta¹ in milioni di franchi

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
EUR	254 553,1	236 360,1	+ 18 193,0
USD	193 535,8	147 214,1	+46 321,7
JPY	46 198,1	39 310,1	+ 6 888,0
GBP	42 988,3	34 222,7	+ 8 765,6
CAD	18 082,8	20 949,6	-2 866,8
AUD	8 492,0	9 603,7	-1 111,7
KRW	8 452,2	6 873,1	+ 1 579,1
DKK	6 656,0	7 235,0	-579,0
SEK	2 808,0	3 128,8	-320,8
CNY	2 699,1	-	+ 2 699,1
SGD	2 598,7	2 892,6	-293,9
Altre	6 169,8	2 272,7	+ 3 897,1
Totale	593 234,1	510 062,4	+ 83 171,7

1 Esclusi i derivati su valute.

POSIZIONE DI RISERVA NEL FMI

in milioni di franchi

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
Quota della Svizzera nel Fondo monetario internazionale (FMI) ¹	4 783,5	4 972,3	-188,8
. /. Attività a vista in franchi del FMI presso la BNS ²	-4 637,2	-4 815,4	+178,2
Crediti per operazioni connesse con la partecipazione al FMI	146,2	156,9	-10,7
Credito accordato in base ai Nuovi accordi di prestito (NAB)	1 462,2	1 880,4	-418,2
Totale posizione di riserva nel FMI	1 608,4	2 037,3	-428,9

1 3458,5 milioni di diritti speciali di prelievo (DSP); la variazione è dovuta unicamente al tasso di cambio.

2 Corrisponde alla parte non trasferita della quota.

Dettagli riguardanti i Nuovi accordi di prestito (NAB) e gli Accordi generali di prestito (GAB)¹

in milioni di franchi

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
Linea di credito ²	15 083,3	15 678,7	-595,4
Utilizzo	1 462,2	1 880,4	-418,2
Margine non utilizzato	13 621,1	13 798,3	-177,2

1 Ammontare massimo delle linee di credito di 10 905 milioni di DSP costituite a favore del FMI per casi particolari in base agli impegni assunti nel quadro dei NAB e dei GAB; credito rotativo senza garanzia della Confederazione (cfr. Rendiconto, capitolo 7.2.1). I GAB (1020 milioni di DSP) possono essere attivati solo se non è raggiunta un'intesa nell'ambito dei NAB.

2 Variazione dovuta unicamente al tasso di cambio.

MEZZI DI PAGAMENTO INTERNAZIONALI

Cifra 04

in milioni di franchi

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
DSP assegnati dal FMI ¹	4 547,6	4 727,2	-179,6
DSP acquistati/venduti (valore netto)	159,7	-313,4	+473,1
Totale	4 707,3	4 413,8	+293,5

1 Valore in franchi dei 3288 milioni di DSP assegnati dal FMI. L'impegno assunto in connessione a tale assegnazione è registrato alla voce Contropartita dei DSP assegnati dal FMI.

Dettagli riguardanti i Mezzi di pagamento internazionali (Voluntary Trading Arrangement)¹

in milioni di franchi

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
Impegni di acquisto/vendita ²	2 273,8	2 363,6	-89,8
DSP acquistati	-159,7	-	-159,7
DSP venduti	-	313,4	-313,4
Impegno ³	2 114,2	2 677,0	-562,8

1 La Banca nazionale è tenuta nei confronti del FMI ad acquistare o vendere DSP contro valute (dollari USA, euro) fino ad un massimo di 1644 milioni di DSP.

2 Variazione dovuta unicamente al tasso di cambio.

3 Importo massimo dell'impegno di acquisto.

CREDITI DI AIUTO MONETARIO

in milioni di franchi

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
Crediti per il prestito al PRGT ¹	19,3	–	+ 19,3
Crediti per il prestito al PRGT interinale ¹	150,6	213,3	–62,7
Totale	169,9	213,3	–43,4

1 Poverty Reduction and Growth Trust del FMI.

Dettagli riguardanti la linea di credito a favore del PRGT e del PRGT interinale in milioni di franchi

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
Linea di credito a favore del PRGT ^{1, 2}	691,6	718,9	–27,3
Utilizzo	19,3	–	+ 19,3
Rimborso	–	–	–
Crediti ³	19,3	–	+ 19,3
Margine non utilizzato	672,3	718,9	–46,6
Linea di credito a favore del PRGT interinale ^{1, 2}	345,8	359,4	–13,6
Utilizzo	345,8	359,4	–13,6
Rimborso	195,3	146,4	+ 48,9
Crediti ³	150,6	213,3	–62,7
Margine non utilizzato	–	–	–

1 Poverty Reduction and Growth Trust; linea di credito di durata limitata per 500 milioni di DSP (PRGT), rispettivamente 250 milioni di DSP (PRGT interinale), al fondo fiduciario del FMI; crediti non rotativi, per i quali la Confederazione garantisce il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi.

2 Variazione dovuta unicamente al tasso di cambio.

3 Incluso il rateo di interesse maturato.

TITOLI IN FRANCHI

Cifra 06

Classificazione per categoria di debitori in milioni di franchi

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
Enti pubblici	1 785,1	1 827,1	-42,0
Imprese	2 187,3	2 151,2	+ 36,1
Totale	3 972,4	3 978,3	-5,9

Classificazione all'interno della categoria Enti pubblici in milioni di franchi

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
Confederazione	1 052,9	1 070,9	-18,0
Cantoni e comuni	531,5	521,5	+ 10,0
Enti pubblici esteri ¹	200,7	234,7	-34,0
Totale	1 785,1	1 827,1	-42,0

1 Compresa le corporazioni di diritto pubblico.

Classificazione all'interno della categoria Imprese in milioni di franchi

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
Istituti svizzeri di credito fondiario	1 247,9	1 109,3	+ 138,6
Altre imprese svizzere ¹	82,2	77,9	+ 4,3
Imprese estere ²	857,1	964,1	-107,0
Totale	2 187,3	2 151,2	+ 36,1

1 Organizzazioni internazionali con sede in Svizzera.

2 Banche, organizzazioni internazionali e altre imprese.

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

in milioni di franchi

	Terreni ed edifici ¹	Immobili in costruzione	Programmi informatici	Altre immobilizzazioni materiali ²	Totale
Valore di acquisizione					
1° gennaio 2015	642,0	3,6	57,6	71,2	774,4
Afflussi	–	2,7	11,1	4,6	18,3
Deflussi	–22,7	–	–3,3	–11,1	–37,0
Riclassificazioni	–	–3,6	–	3,6	
31 dicembre 2015	619,4	2,7	65,4	68,3	755,7
Rettifiche di valore cumulative					
1° gennaio 2015	263,7		43,3	50,0	357,0
Ammortamenti ordinari	17,6		11,7	9,6	39,0
Deflussi	–22,5		–3,3	–11,1	–36,9
Riclassificazioni	–		–	–	
31 dicembre 2015	258,7		51,7	48,5	359,0
Valori contabili netti					
1° gennaio 2015	378,3	3,6	14,3	21,2	417,4
31 dicembre 2015	360,6	2,7	13,7	19,7	396,7

1 Valore secondo l'assicurazione fabbricati: 591,9 milioni di franchi.

2 Valore secondo l'assicurazione danni: 60,9 milioni di franchi.

Immobilizzazioni materiali dell'esercizio precedente in milioni di franchi

	Terreni ed edifici ¹	Immobili in costruzione	Programmi informatici	Altre immobilizzazioni materiali ²	Totale
Valore di acquisizione					
1° gennaio 2014	642,0	–	48,8	65,5	756,4
Afflussi	–	3,6	10,7	7,6	21,9
Deflussi	–	–	–1,9	–2,0	–3,8
Riclassificazioni	–	–	–	–	–
31 dicembre 2014	642,0	3,6	57,6	71,2	774,4
Rettifiche di valore cumulative					
1° gennaio 2014	242,2		35,9	45,2	323,3
Ammortamenti ordinari	21,5		9,3	6,8	37,6
Deflussi	–		–1,9	–1,9	–3,8
Riclassificazioni	–		–	–	–
31 dicembre 2014	263,7		43,3	50,0	357,0
Valori contabili netti					
1° gennaio 2014	399,9	–	12,9	20,3	433,1
31 dicembre 2014	378,3	3,6	14,3	21,2	417,4

1 Valore secondo l'assicurazione fabbricati: 488,6 milioni di franchi.

2 Valore secondo l'assicurazione danni: 60,7 milioni di franchi.

PARTECIPAZIONI

in milioni di franchi

	Orell Füssli ¹	BRI ²	Altre partecipazioni	Totale
Quota di partecipazione	33%	3%		
Valore contabile al 1° gennaio 2014	43,5	90,2	0,7	134,4
Investimenti	-	-	-	-
Disinvestimenti ³	-	-	-0,1	-0,1
Variazioni di valutazione	-0,9	-	-	-0,9
Valore contabile al 31 dicembre 2014	42,6	90,2	0,6	133,5
Valore contabile al 1° gennaio 2015	42,6	90,2	0,6	133,5
Investimenti	-	-	0,0	-
Disinvestimenti	-	-	-0,6	-0,6
Variazioni di valutazione	2,5	-	-	2,5
Valore contabile al 31 dicembre 2015	45,2	90,2	0,0	135,5

1 Orell Füssli Holding SA (Zurigo), la cui filiale Orell Füssli Sicherheitsdruck AG (Zurigo) produce le banconote svizzere.

2 La partecipazione nella Banca dei regolamenti internazionali (BRI), con sede a Basilea, è detenuta ai fini della cooperazione monetaria internazionale.

3 Partecipazione in LiPro (LP) AG (Berna) con un capitale sociale di 0,1 milioni di franchi.

ALTRE ATTIVITÀ

in milioni di franchi

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
Monete ¹	221,0	204,5	+ 16,5
Contante in valuta estera	1,2	1,1	+ 0,1
Altri crediti	47,2	15,6	+ 31,6
Ratei e risconti attivi	111,3	3,2	+ 108,1
Valori di rimpiazzo positivi ²	80,2	91,7	- 11,5
Totale	460,8	316,2	+ 144,6

1 Monete acquistate presso Swissmint per la messa in circolazione.

2 Guadagni non realizzati su strumenti finanziari e su operazioni a pronti non regolate (cfr. pag. 188, cifra 27).

BANCONOTE IN CIRCOLAZIONE

Cifra 10

Classificazione per emissione in milioni di franchi

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
8 ^a emissione	71 741,1	66 427,9	+ 5 313,2
6 ^a emissione ¹	1 140,9	1 167,9	-27,0
Totale	72 881,9	67 595,8	+ 5 286,1

1 La BNS è tenuta a cambiare queste banconote fino al 30 aprile 2020; la 7^a emissione, concepita come serie di riserva, non è mai stata messa in circolazione.

PASSIVITÀ VERSO LA CONFEDERAZIONE

Cifra 11

in milioni di franchi

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
Passività a vista	9 930,9	8 046,4	+ 1 884,5
Passività a termine	1 000,0	1 000,0	-
Totale	10 930,9	9 046,4	+ 1 884,5

ALTRE PASSIVITÀ A VISTA

Cifra 12

in milioni di franchi

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
Conti giro di imprese non bancarie ¹	29 838,4	32 730,3	-2 891,9
Conti di deposito ²	327,1	396,5	-69,4
Passività per assegni ³	0,0	0,0	0,0
Totale	30 165,5	33 126,8	-2 961,3

1 Servizi di clearing, assicurazioni, ecc.

2 Prevalentemente conti intestati a dipendenti e pensionati, nonché all'istituzione di previdenza della BNS. Al 31 dicembre 2015, le passività di conto corrente verso quest'ultima ammontavano a 37,4 milioni di franchi (2014: 110,2 mio).

3 Assegni bancari tratti sulla BNS e non ancora incassati.

Cifra 13

PASSIVITÀ IN VALUTA ESTERA

in milioni di franchi

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
Passività a vista	0,4	2,3	-1,9
Passività per operazioni PcT ¹	32 521,0	14 750,8	+ 17 770,2
Totale	32 521,4	14 753,1	+ 17 768,3

1 In connessione con la gestione economica delle riserve valutarie.

Cifra 14

ALTRE PASSIVITÀ

in milioni di franchi

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
Altre posizioni debitorie	10,5	10,8	-0,3
Ratei e risconti passivi	13,2	11,7	+ 1,5
Valori di rimpiazzo negativi ¹	90,2	132,2	-42,0
Totale	113,9	154,8	-40,9

1 Perdite non realizzate su strumenti finanziari e su operazioni a pronti non regolate (cfr. pag. 188, cifra 27).

CAPITALE SOCIALE

Cifra 15

Azioni¹

	2015	2014	2013
Capitale sociale, in franchi	25 000 000	25 000 000	25 000 000
Valore nominale unitario delle azioni, in franchi	250	250	250
Numero di azioni	100 000	100 000	100 000
Codice/ISIN ²	SNBN/CH0001319265		
Quotazione di chiusura al 31 dicembre, in franchi	1 099	1 060	1 045
Capitalizzazione di borsa, in franchi	109 900 000	106 000 000	104 500 000
Quotazione massima annua, in franchi	1 400	1 150	1 200
Quotazione minima annua, in franchi	980	991	1 004
Numero medio giornaliero di azioni scambiate	58	44	30

- 1 La norma Swiss GAAP FER 31 prescrive l'indicazione del risultato per ogni azione. Nel caso della Banca nazionale, sottoposta a una legge speciale, questo dato non è tuttavia significativo. I diritti degli azionisti sono definiti dalla Legge sulla banca nazionale. Il diritto al dividendo, in particolare, è limitato al 6% del capitale sociale (15 franchi al massimo per ciascuna azione del valore nominale di 250 franchi). La parte restante dell'utile di esercizio ripartibile è destinata per un terzo alla Confederazione e per due terzi ai cantoni. Per questi motivi, la Banca nazionale non pubblica il risultato per azione.
- 2 Azioni quotate nel segmento Swiss Reporting Standard di SIX Swiss Exchange.

Composizione dell'azionariato al 31 dicembre 2015

	Cantoni	Banche cantonali	Altri enti e istituti di diritto pubblico ¹	Totale degli azionisti di diritto pubblico	Azionisti privati	Totale
Azionisti registrati	26	22	24	72	2 247	2 319
Azioni con diritto di voto	38 981	13 058	329	52 368	18 589	70 957
in percentuale	54,94%	18,40%	0,46%	73,80%	26,20%	100,00%
Azioni senza diritto di voto					29 043	29 043
di cui posizione dispo ²					14 223	14 223
di cui azioni intestate fiduciariamente ³					4 001	4 001
di cui azioni con diritto di voto limitato per legge ⁴					10 819	10 819
Totale delle azioni	38 981	13 058	329	52 368	47 632⁵	100 000

1 Tra gli altri enti di diritto pubblico si trovano 21 comuni.

2 La posizione dispo ricomprende le azioni nominative non iscritte nel registro azionario.

3 Le azioni intestate fiduciariamente sono titoli per i quali nel registro azionario figura, invece del titolare effettivo, un fiduciario senza diritto di voto (una banca o un gestore patrimoniale).

4 Il diritto di voto è limitato a 100 azioni. Tale limite non è applicabile agli enti e istituzioni di diritto pubblico, né alle banche cantonali ai sensi della legge federale dell'8 novembre 1934 sulle banche (art. 26 cpv. 2 LBN). Nel 2015 28 azionisti titolari ciascuno di oltre 100 azioni sottostavano a questa limitazione.

5 Di cui 11 956 azioni possedute da soggetti esteri.

Grandi azionisti di diritto pubblico

	Numero di azioni	31.12.2015 Quota di partecipazione	Numero di azioni	31.12.2014 Quota di partecipazione
Cantone di Berna	6 630	6,63%	6 630	6,63%
Cantone di Zurigo	5 200	5,20%	5 200	5,20%
Cantone di Vaud	3 401	3,40%	3 401	3,40%
Cantone di San Gallo	3 002	3,00%	3 002	3,00%

Grandi azionisti privati¹

	Numero di azioni	31.12.2015 Quota di partecipazione	Numero di azioni	31.12.2014 Quota di partecipazione
Prof. Dott. Theo Siegert, Düsseldorf	6 595	6,60%	6 490	6,49%

1 Azionisti non appartenenti al settore di diritto pubblico e perciò sottoposti alle restrizioni previste dalla legge (art. 26 LBN), ossia con diritto di voto limitato a 100 azioni.

RISULTATO DELLE POSIZIONI IN VALUTA ESTERA

Cifra 16

Classificazione per origine in milioni di franchi

	2015	2014	Variazione
Investimenti in valuta estera	-19 882,0	34 384,5	-54 266,5
Posizione di riserva nel FMI	-89,4	105,6	-195,0
Mezzi di pagamento internazionali	37,2	-13,4	+50,6
Crediti di aiuto monetario	-8,8	11,1	-19,9
Totale	-19 943,0	34 487,7	-54 430,7

Classificazione per genere in milioni di franchi

	2015	2014	Variazione
Interessi attivi	7 817,9	7 736,0	+81,9
Plus/minusvalenze su titoli e strumenti di debito	-5 108,8	8 733,1	-13 841,9
Interessi passivi	-9,3	-20,8	+11,5
Dividendi	2 176,5	1 795,4	+381,1
Plus/minusvalenze su titoli e strumenti di capitale	1 621,0	4 447,0	-2 826,0
Plus/minusvalenze di cambio	-26 419,9	11 811,3	-38 231,2
Oneri di gestione patrimoniale, tasse di custodia e altri emolumenti	-20,3	-14,4	-5,9
Totale	-19 943,0	34 487,7	-54 430,7

Classificazione per moneta del risultato complessivo in milioni di franchi

	2015	2014	Variazione
EUR	-18 854,6	6 193,0	-25 047,6
USD	3 877,1	20 158,5	-16 281,4
JPY	1 756,6	820,8	+ 935,8
GBP	-1 071,5	2 941,0	-4 012,5
CAD	-3 287,4	1 607,1	-4 894,5
AUD	-821,0	794,2	-1 615,2
KRW	-208,9	873,8	-1 082,7
DKK	-452,2	371,7	-823,9
SEK	-146,5	91,3	-237,8
CNY	104,7	-	+ 104,7
SGD	-183,4	237,9	-421,3
DSP	-61,0	103,2	-164,2
Altre	-594,9	295,3	-890,2
Totale	-19 943,0	34 487,7	-54 430,7

Classificazione per moneta delle plus/minusvalenze di cambio in milioni di franchi

	2015	2014	Variazione
EUR	-22 336,4	-4 079,7	-18 256,7
USD	3 083,0	14 278,8	-11 195,8
JPY	203,1	-884,4	+ 1 087,5
GBP	-1 236,8	1 420,1	-2 656,9
CAD	-3 277,0	457,6	-3 734,6
AUD	-937,0	128,6	-1 065,6
KRW	-491,2	452,9	-944,1
DKK	-716,9	-118,1	-598,8
SEK	-224,8	-247,7	+ 22,9
CNY	6,7	-	+ 6,7
SGD	-171,2	172,6	-343,8
DSP	-62,0	101,1	-163,1
Altre	-259,2	129,4	-388,6
Totale	-26 419,9	11 811,3	-38 231,2

RISULTATO DELLE POSIZIONI IN FRANCHI

Cifra 17

Classificazione per origine in milioni di franchi

	2015	2014	Variazione
Interessi negativi sui conti giro	1 163,9	–	+ 1 163,9
Titoli in franchi	83,4	285,5	–202,1
Operazioni PcT in franchi per l'immissione di liquidità	–	–	–
Operazioni PcT in franchi per l'assorbimento di liquidità	–	–	–
Passività verso la Confederazione	–	–	–
Titoli di debito propri	–	–	–
Altre posizioni in franchi	–2,3	–8,9	+ 6,6
Totale	1 245,0	276,6	+ 968,4

Classificazione per genere in milioni di franchi

	2015	2014	Variazione
Interessi negativi sui conti giro	1 163,9	–	+ 1 163,9
Interessi attivi	66,5	74,8	–8,3
Plus/minusvalenze su titoli e strumenti di debito	24,4	217,8	–193,4
Interessi passivi	–2,3	–8,9	+ 6,6
Oneri di negoziazione, tasse di custodia e altri emolumenti	–7,6	–7,2	–0,4
Totale	1 245,0	276,6	+ 968,4

Cifra 18

ALTRI RISULTATI

in milioni di franchi

	2015	2014	Variazione
Proventi da commissioni	3,7	5,6	-1,9
Oneri per commissioni	-3,9	-5,4	+1,5
Proventi da partecipazioni	7,7	5,7	+2,0
Proventi da immobili	4,1	4,3	-0,2
Altri proventi	-0,1	1,9	-2,0
Totale	11,6	12,1	-0,5

Cifra 19

ONERI PER BANCONOTE

Analogamente alla prassi adottata da altre banche centrali, a partire dall'esercizio 2014 i costi di acquisizione e di sviluppo delle banconote non sono più iscritti nell'attivo di bilancio. I costi sostenuti per l'emissione delle banconote sono direttamente imputati al conto economico quali Oneri per banconote. L'adeguamento della norma di presentazione della Scorta banconote si è tradotta, nel consuntivo 2014, in un ammortamento straordinario di 156,7 milioni di franchi.

Cifra 20

SPESE PER IL PERSONALE¹

Classificazione per genere in milioni di franchi

	2015	2014	Variazione
Salari, stipendi e assegni	122,2	116,7	+5,5
Assicurazioni sociali	27,9	26,6	+1,3
Altre spese per il personale ²	7,5	6,9	+0,6
Totale	157,7	150,2	+7,5

¹ In termini di posti di lavoro a tempo pieno, il numero di occupati nel 2015 è equislo in media a 782 persone (2014: 764).

² Prestazioni sociali di vario genere, costi per lo sviluppo, la formazione e il reclutamento del personale, eventi sociali, ecc.

Remunerazione dei membri del Consiglio di banca¹ (senza i contributi sociali del datore di lavoro)
in migliaia di franchi

	2015	2014	Variazione
Jean Studer, presidente ^{2, 3, 4}	153,4	159,0	-5,6
Olivier Steimer, vicepresidente ^{3, 4}	75,6	78,4	-2,8
Gerold Bühler (fino al 25.4.2014) ^{3, 5}	-	17,8	-17,8
Prof. Dott. Monika Bütler ³	50,6	47,8	+2,8
Dott. Alfredo Gysi ⁶	50,6	50,6	-
Barbara Janom Steiner (dal 1.5.2015)	30,0	-	+30,0
Heinz Karrer (dal 25.4.2014) ⁵	56,2	35,6	+20,6
Dott. Daniel Lampart ⁶	50,6	50,6	-
Prof. Dott. Christoph Lengwiler ⁵	59,0	56,2	+2,8
Shelby Robert du Pasquier ⁶	50,6	50,6	-
Laura Sadis (fino al 31.3.2015)	11,3	45,0	-33,7
Ernst Stocker ⁵	59,0	56,2	+2,8
Prof. Dott. Cédric Pierre Tille ⁴	45,0	59,0	-14,0
Totale	691,9	706,8	-14,9

1 Secondo il regolamento. Per le sedute di comitati nei giorni in cui non ha luogo una seduta del Consiglio di banca è versata un'indennità giornaliera di 2800 franchi. Per l'assolvimento di compiti speciali è corrisposta un'indennità di 2800 franchi per giornata ovvero di 1400 franchi per mezza giornata.

2 Senza i contributi di previdenza del datore di lavoro di 42 839 franchi (2014: 40 010).

3 Membro del Comitato di remunerazione.

4 Membro del Comitato di nomina.

5 Membro del Comitato di verifica.

6 Membro del Comitato dei rischi.

Remunerazione dei membri dei Comitati consultivi economici regionali in migliaia di franchi

	2015	2014	Variazione
Presidenti ¹	60,0	60,0	-
Altri membri ^{2, 3}	118,0	113,0	+5,0

1 7500 franchi annui per ognuno degli 8 presidenti.

2 6000 franchi annui per ognuno degli altri 20 membri.

3 La variazione rispetto all'esercizio precedente è dovuta a nomine in cariche precedentemente vacanti.

L'elenco dei membri dei Comitati consultivi economici regionali si trova a pag. 203.

Remunerazioni dei membri della Direzione generale allargata¹ (senza i contributi sociali del datore di lavoro) in migliaia di franchi

	Stipendio	Altri compensi ²	2015 Remunerazione complessiva	2014 Remunerazione complessiva	Variazione
3 membri della Direzione generale	2 629,4	166,1	2 795,5	2 682,6	+ 112,9
Prof. Dott. Thomas J. Jordan, presidente ³	876,5	30,0	906,5	895,0	+ 11,5
Dott. Fritz Zurbrügg, vicepresidente (dal 1.7.2015)	876,5	30,0	906,5	893,8	+ 12,7
Dott. Andréa M. Maechler (dal 1.7.2015)	438,2	18,0	456,2	–	+ 456,2
Prof. Dott. Jean-Pierre Danthine, vicepresidente (fino al 30.6.2015)	438,2	88,1	526,3	893,8	–367,5
3 supplenti della Direzione generale ⁴	1 361,4	103,8	1 465,2	1 443,5 ⁵	+ 21,7
Totale	3 990,8	269,9	4 260,7	4 126,1	+ 134,6

Remunerazioni dei membri della Direzione generale allargata¹ (inclusi i contributi sociali del datore di lavoro) in migliaia di franchi

	Remunerazione complessiva	Contributi del datore di lavoro agli schemi previdenziali e all'AVS	2015 Totale	2014 Totale	Variazione
3 membri della Direzione generale	2 795,5	751,0	3 546,5	3 321,1	+ 225,4
Prof. Dott. Thomas J. Jordan, presidente ³	906,5	246,6	1 153,1	1 135,0	+ 18,1
Dott. Fritz Zurbrügg, vicepresidente (dal 1.7.2015)	906,5	287,4	1 193,9	1 133,8	+ 60,1
Dott. Andréa M. Maechler (dal 1.7.2015)	456,2	123,3	579,5	–	+ 579,5
Prof. Dott. Jean-Pierre Danthine, vicepresidente (fino al 30.6.2015)	526,3	93,7	620,0	1 052,3	–432,3
3 supplenti della Direzione generale ⁴	1 465,2	409,0	1 874,2	1 816,8 ⁵	+ 57,4
Totale	4 260,7	1 160,0	5 420,7	5 137,9	+ 282,8

1 Tutte le retribuzioni sono fissate nei regolamenti; cfr. anche il capitolo sul Governo societario, pag. 133.

2 Rimborso forfettario delle spese di rappresentanza, abbonamento generale, gratifica per anzianità di servizio e altre indennità previste dai regolamenti.

3 Escluso l'onorario di 66 335 franchi percepito come membro del consiglio di amministrazione della BRI.

4 Escluso l'onorario di 36 300 franchi percepito da un supplente della Direzione generale come membro del consiglio di amministrazione di Orell Füssli Holding SA.

5 L'attribuzione per l'esercizio 2014 è stata adeguata.

Come tutte le collaboratrici e i collaboratori, i membri della Direzione generale hanno diritto ai mutui ipotecari a tasso ridotto concessi dall'istituzione di previdenza e a tassi di favore per i loro averi su conti del personale della BNS. Non sono stati corrisposti altri compensi ai termini dell'art. 663b^{bis} cpv. 1 CO.

Il 31 dicembre 2015 tra i membri del Consiglio di banca o della Direzione generale allargata era titolare di azioni della Banca nazionale: Dewet Moser, supplente della Direzione generale (1 azione).

Il Codice di condotta per i membri del Consiglio di banca vieta loro il possesso di azioni della BNS.

OBBLIGHI PREVIDENZIALI^{1, 2}

Cifra 21

Partecipazione alla copertura eccedente negli schemi previdenziali³ in milioni di franchi

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
Copertura eccedente secondo la norma Swiss GAAP FER 26 ³	68,7	96,7	-28,0
Quota parte economica della BNS	-	-	-

1 L'istituzione di previdenza non dispone di riserve di contributi del datore di lavoro.

2 Lo statuto dell'istituzione di previdenza contiene una clausola di risanamento che sarà attivata se si prevede che il grado di copertura delle istituzioni di previdenza scenda al disotto del 100%. In tale caso deve essere elaborato un piano di risanamento per sopperire al difetto di copertura entro un adeguato termine con il sostegno della BNS. La clausola di risanamento fornisce una soluzione durevole al problema di un eventuale difetto di copertura.

3 La copertura eccedente è utilizzata a favore degli assicurati. Al momento della redazione del consuntivo il suo ammontare non era ancora stato sottoposto a verifica contabile.

Oneri previdenziali in milioni di franchi

	2015	2014	Variazione
Contributi del datore di lavoro	19,1	18,1	+1,0
Variazione della quota parte economica nella copertura eccedente	-	-	-
Oneri previdenziali contabilizzati nelle Spese per il personale ⁴	19,1	16,2	+2,9

4 Al 1° gennaio 2014 le istituzioni di previdenza della BNS sono passate dal primato delle prestazioni al primato dei contributi. La maggioranza dei costi di questo passaggio è stata coperta attingendo alle riserve delle istituzioni di previdenza. Per l'importo rimanente è stato costituito un accantonamento straordinario di 30 milioni di franchi a carico dell'esercizio 2013. Nel 2014 tale accantonamento, con un saldo 1,9 milioni di franchi dopo il pagamento dei costi a carico della BNS, è stato sciolto.

SPESE DI ESERCIZIO

Cifra 22

in milioni di franchi

	2015	2014	Variazione
Locali	30,4	26,1	+4,3
Manutenzione delle Attività materiali mobili e dei Programmi informatici	17,5	17,0	+0,5
Consulenza e assistenza di terzi ¹	31,5	32,1	-0,6
Spese amministrative	20,7	19,2	+1,5
Sussidi ²	6,8	7,2	-0,4
Altre spese di esercizio	10,7	8,0	+2,7
Totale	117,6	109,6	+8,0

1 Nel 2015 gli onorari di revisione sono ammontati a 0,3 milioni di franchi (2014: 0,3 mio). La società di revisione ha inoltre eseguito lavori di consulenza per circa 30 000 franchi (2014: nessuno).

2 Principalmente contributi al centro studi di Gerzensee (fondazione della Banca nazionale svizzera).

4.3 COMMENTO ALLE OPERAZIONI FUORI BILANCIO

Cifra 23

SCHEMA DI RIFINANZIAMENTO STRAORDINARIO

Lo schema di rifinanziamento straordinario è costituito da limiti di credito ai quali controparti autorizzate possono ricorrere per superare impreviste e temporanee carenze di liquidità. L'utilizzo avviene per mezzo di operazioni PcT a tasso speciale. L'importo indicato corrisponde all'ammontare massimo delle linee di credito disponibili.

in milioni di franchi

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
Linea di credito	44 915,5	38 470,5	+ 6 445,0
Utilizzo	-	-	-
Margine non utilizzato	44 915,5	38 470,5	+ 6 445,0

Cifra 24

IMPEGNI VERSO IL FMI

Gli impegni verso il FMI sono promesse di credito irrevocabili e impegni di carattere generale assunti dalla Banca nazionale nei confronti del Fondo monetario internazionale nel quadro della cooperazione internazionale. L'importo indicato corrisponde all'ammontare massimo delle obbligazioni che ne risultano.

Tavola riassuntiva: linee di credito non utilizzate e accordo per lo scambio di mezzi di pagamento internazionali in milioni di franchi

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
Nuovi accordi di prestito (NAB) e Accordi generali di prestito (GAB) ¹	13 621,1	13 798,3	-177,2
Linea di credito a favore del PRGT ²	672,3	718,9	-46,6
Totale delle linee di credito non utilizzate	14 293,4	14 517,1	-223,7
Accordo per lo scambio di mezzi di pagamento internazionali (Voluntary Trading Arrangement) ³	2 114,2	2 677,0	-562,8

1 Ulteriori dettagli a pag. 168, cifra 3.

2 Ulteriori dettagli a pag. 170, cifra 5.

3 Ulteriori dettagli a pag. 169, cifra 4.

ALTRI IMPEGNI FUORI BILANCIO

Cifra 25

in milioni di franchi

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
Impegno di versamento supplementare a fronte delle azioni BRI ¹	89,3	92,9	-3,6
Impegni per contratti di locazione, manutenzione e leasing a lungo termine ²	79,4	87,9	-8,5
Passività potenziali per l'acquisizione di banconote	56,3	70,4	-14,1
Totale	225,0	251,2	-26,2

1 Le azioni della BRI sono liberate nella misura del 25%. L'impegno di versamento dei decimi residui è calcolato in DSP.

2 Incluso il canone del diritto di superficie per l'edificio Metropol a Zurigo.

ATTIVITÀ COSTITUITE IN PEGNO O CEDUTE A GARANZIA DI PROPRI IMPEGNI

Cifra 26

in milioni di franchi

	31.12.2015		31.12.2014	
	Valore contabile	Impegni (parte utilizzata)	Valore contabile	Impegni (parte utilizzata)
Investimenti in USD	12 125,0	12 024,2	5 366,6	5 264,5
Investimenti in EUR	17 802,9	17 150,1	6 508,6	6 128,0
Investimenti in GBP	3 339,4	3 346,6	2 634,6	2 588,1
Investimenti in CAD	-	-	770,1	770,1
Totale¹	33 267,2	32 521,0	15 279,8	14 750,8

1 In maggioranza garanzie costituite a fronte di operazioni PcT o futures.

Cifra 27

STRUMENTI FINANZIARI IN ESSERE¹

in milioni di franchi

	Valore contrattuale	31.12.2015		Valore contrattuale	31.12.2014	
		positivo	Valore di rimpiazzo negativo		positivo	Valore di rimpiazzo negativo
Strumenti su tassi di interesse	17 860,0	23,5	19,7	11 415,3	43,6	69,0
Operazioni PcT in franchi ²	1 000,0	–	–	1 100,0	–	–
Contratti a termine ¹	2 566,6	0,6	0,6	1 136,7	0,5	0,3
Swap su tassi di interesse	5 426,9	22,8	19,0	2 013,9	43,0	67,2
Futures	8 866,5	0,1	0,1	7 164,6	0,0	1,5
Valute estere	5 944,8	53,7	61,6	4 464,8	47,3	51,8
Contratti a termine ¹	5 164,1	53,7	60,6	3 897,9	47,3	50,3
Opzioni	780,7	–	1,1	567,0	0,0	1,4
Titoli di capitale/Indici	1 736,1	1,6	0,3	1 601,8	0,8	0,1
Contratti a termine ¹	1,9	0,0	–	2,2	0,1	0,1
Futures	1 734,2	1,6	0,3	1 599,5	0,7	0,0
Strumenti su crediti	1 756,7	1,4	8,6	676,5	–	11,3
Credit default swap	1 756,7	1,4	8,6	676,5	–	11,3
Totale	27 297,5	80,2	90,2	18 158,4	91,7	132,2

1 Include le operazioni a pronti con data di valuta nell'anno successivo.

2 Unicamente operazioni con scadenza nell'anno successivo.

INVESTIMENTI FIDUCIARI

Cifra 28

Le operazioni fiduciarie sono costituite da investimenti che la Banca nazionale effettua, in base a un contratto scritto, a nome proprio, ma per conto e a rischio esclusivo della controparte (essenzialmente la Confederazione). Esse sono iscritte al loro valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato.

in milioni di franchi

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
Investimenti fiduciari della Confederazione	648,9	720,7	-71,8
Altri investimenti fiduciari	6,1	6,6	-0,5
Totale	655,0	727,3	-72,3

Relazione dell'Organo di revisione all'Assemblea generale

In qualità di Organo di revisione abbiamo verificato il consuntivo annuale della Banca nazionale svizzera, costituito da bilancio, conto economico, prospetto delle variazioni del capitale proprio e allegato (pagine 153 a 189 della relazione finanziaria) per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

Responsabilità del Consiglio di banca

Il Consiglio di banca è responsabile dell'allestimento del consuntivo annuale in conformità alle disposizioni legali ed ai principi contabili esposti nell'allegato. Salvo disposizioni derogatorie necessarie per tenere conto delle caratteristiche specifiche della Banca nazionale svizzera, i principi contabili sono definiti con riferimento alle direttive Swiss GAAP FER. Questa responsabilità comprende la concezione, l'implementazione e il mantenimento di un sistema di controllo interno relativamente all'allestimento di un consuntivo annuale che sia esente da anomalie significative imputabili a irregolarità o errori. Il Consiglio di banca è inoltre responsabile della scelta e dell'applicazione di appropriate norme di presentazione del consuntivo annuale, nonché dell'esecuzione di stime adeguate.

Responsabilità dell'Ufficio di revisione

La nostra responsabilità consiste nell'esprimere un giudizio sul consuntivo annuale in base alle nostre verifiche. Abbiamo effettuato la nostra verifica conformemente alla legge svizzera e agli Standard svizzeri di revisione, i quali richiedono che la stessa venga pianificata ed effettuata in maniera tale da ottenere ragionevole sicurezza che il conto annuale non contenga errori significativi.

Una revisione comprende l'esecuzione di procedure di verifica volte ad ottenere elementi probativi per i valori e le altre informazioni contenuti nel consuntivo annuale. La scelta delle procedure di verifica compete al giudizio professionale del revisore. Ciò comprende una valutazione dei rischi che il consuntivo annuale contenga anomalie significative imputabili a irregolarità o errori. Nell'ambito della valutazione di questi rischi il revisore tiene conto del sistema di controllo interno, nella misura in cui esso è rilevante per l'allestimento del consuntivo annuale, allo scopo di definire le procedure di verifica richieste dalle circostanze, ma non per esprimere un giudizio sull'efficacia del sistema di controllo interno. La revisione comprende inoltre la valutazione dell'adeguatezza delle norme di allestimento del consuntivo annuale, dell'attendibilità delle valutazioni eseguite, nonché un apprezzamento della presentazione del conto annuale nel suo complesso. Siamo dell'avviso che gli elementi probativi da noi ottenuti costituiscano una base sufficiente ed adeguata su cui basare la nostra opinione di revisione.

A nostro giudizio il consuntivo annuale per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 è conforme alla legge svizzera e presenta un quadro fedele della situazione patrimoniale, finanziaria e reddituale in conformità con i principi di redazione del bilancio e criteri di valutazione esposti nell'allegato.

Opinione di revisione

Il bilancio della Banca nazionale svizzera per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, il 27 febbraio 2015, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

Altri aspetti

RELAZIONE IN BASE AD ALTRE DISPOSIZIONI LEGALI

Confermiamo di adempiere i requisiti legali relativi all'abilitazione professionale secondo la Legge sui revisori (LSR) e all'indipendenza (art. 47 Legge sulla Banca nazionale in combinato disposto con l'art. 728 CO e art. 11 LSR), come pure che non sussiste alcuna fattispecie incompatibile con la nostra indipendenza.

Conformemente all'art. 728a cpv. 1 cifra 3 CO e allo Standard svizzero di revisione 890, confermiamo l'esistenza di un sistema di controllo interno per l'allestimento del consuntivo annuale, concepito secondo le direttive del Consiglio di banca.

Confermiamo inoltre che la proposta d'impiego dell'utile iscritto a bilancio è conforme alle disposizioni della Legge sulla Banca nazionale e raccomandiamo di approvare il presente consuntivo annuale.

KPMG SA

PHILIPP RICKERT
Perito revisore abilitato
Revisore responsabile

PIETRO DI FLURI
Perito revisore abilitato

Zurigo, 4 marzo 2016

Proposte del Consiglio di banca all'Assemblea generale

Il Consiglio di banca ha approvato nella sua seduta del 4 marzo 2016 la relazione finanziaria 2015 destinata al Consiglio federale e all'Assemblea generale degli azionisti.

Il 4 marzo 2016 l'Organo di revisione ha sottoscritto la sua relazione.
Il Consiglio federale ha approvato la relazione finanziaria il 23 marzo 2016.

Il Consiglio di banca propone all'Assemblea generale degli azionisti:

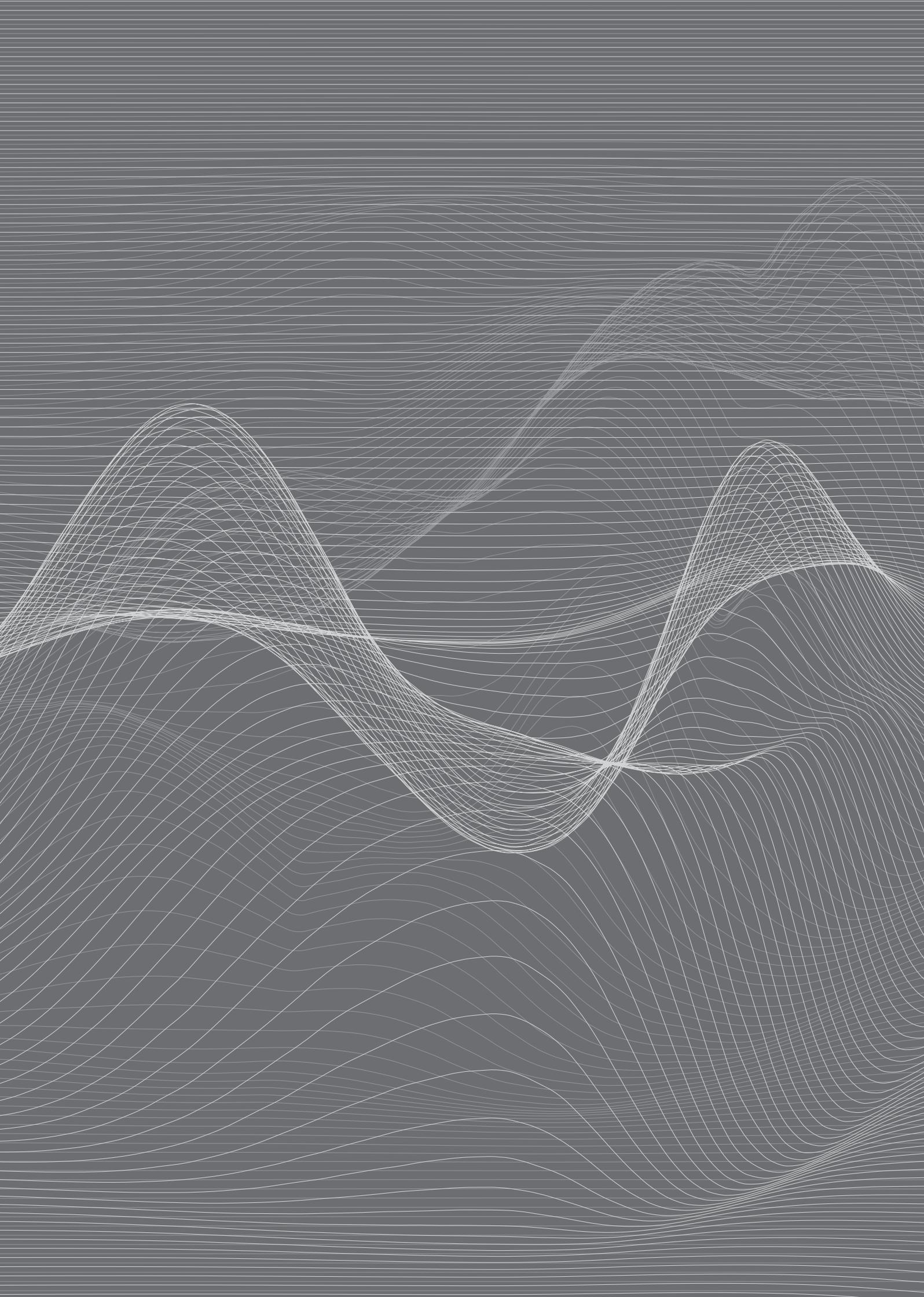
1. di approvare la relazione finanziaria 2015;
2. di distribuire agli azionisti, nel quadro della destinazione dell'utile, un dividendo totale di 1,5 milioni di franchi;
3. di dare discarico al Consiglio di banca;
4. di nominare quali membri del Consiglio di banca per il mandato 2016–2020 i seguenti membri attualmente in carica: Prof. Dott. Monika Bütler, Heinz Karrer, Dott. Daniel Lampart, Olivier Steimer e Prof. Dott. Cédric Tille;
5. di designare KPMG SA quale organo di revisione per il periodo amministrativo 2015–2016.

DESTINAZIONE DELL'UTILE

in milioni di franchi

	2015
Risultato di esercizio (art. 29 LBN)	-23 250,6
- Attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie (art. 30 cpv. 1 LBN)	-1 362,2
= Risultato di esercizio ripartibile (art. 30 cpv. 2 LBN)	-24 612,8
+ Utile riportato a nuovo (Riserva per future ripartizioni prima della destinazione dell'utile)	27 518,8
= Utile di bilancio (art. 31 LBN)	2 906,0
- Versamento di un dividendo del 6% (art. 31 cpv. 1 LBN)	-1,5
- Distribuzione alla Confederazione e ai cantoni (art. 31 cpv. 2 LBN) ¹	-1 000,0
= Riporto all'esercizio 2016 (Riserva per future ripartizioni dopo la destinazione dell'utile)	1 904,5

1 Convenzione DFF/BNS sulla distribuzione dell'utile del 21 novembre 2011.



Informazioni complementari

1	Cronologia di politica monetaria nel 2015	198
2	Organi della Banca e Comitati consultivi economici regionali	201
3	Organigramma	204
4	Pubblicazioni e mezzi di informazione	206
5	Indirizzi	210
6	Arrotondamenti e abbreviazioni	212

Cronologia di politica monetaria nel 2015

gennaio

15 gennaio – La Banca nazionale abolisce il tasso di cambio minimo rispetto all'euro. In pari tempo abbassa di 0,5 punti percentuali la fascia obiettivo per il Libor a tre mesi portandola a un intervallo compreso fra $-1,25\%$ e $-0,25\%$ e, con effetto dal 22 gennaio, aggiusta a $-0,75\%$ il tasso di interesse sugli averi a vista presso la BNS delle banche e di altri operatori del mercato finanziario. Il forte abbassamento dei tassi di interesse mira a smorzare gli effetti dell'abolizione del cambio minimo e a ridurre l'attrattiva degli investimenti in franchi. La Banca nazionale afferma inoltre che nell'impostazione della politica monetaria essa terrà conto anche in futuro della situazione dei cambi, intervenendo all'occorrenza sul mercato valutario (cfr. pagina 37 segg.).

21 gennaio – La Banca nazionale e la banca centrale cinese (People's Bank of China, PBC) sottoscrivono un memorandum di intesa concernente l'istituzione di un clearing del renminbi in Svizzera (cfr. pagina 112).

marzo

6 marzo – Il bilancio della Banca nazionale presenta per l'esercizio 2014 un utile di 38,3 miliardi di franchi. L'utile distribuibile residuo consente il versamento del dividendo e la distribuzione ordinaria di 1 miliardo di franchi alla Confederazione e ai cantoni. Dopo l'impiego dell'utile la Riserva per future ripartizioni risulta pari a 28,5 miliardi, superando così l'ammontare di 10 miliardi. Pertanto, secondo la Convenzione sulla distribuzione dell'utile stipulata con il Dipartimento federale delle finanze (DFF) la distribuzione per l'esercizio 2014 può essere aumentata. La Banca nazionale e il DFF avevano già concordato il 30 gennaio una distribuzione supplementare di 1 miliardo di franchi. Di conseguenza, per l'esercizio 2014 la distribuzione di utile alla Confederazione e ai cantoni assomma a 2 miliardi. L'utile residuo è assegnato alla Riserva per future ripartizioni (cfr. Rapporto di gestione 2014, pagina 140 segg.).

19 marzo – In occasione della valutazione trimestrale della situazione la Banca nazionale mantiene inalterata, a un intervallo compreso fra $-1,25\%$ e $-0,25\%$, la fascia obiettivo per il Libor a tre mesi. Resta immutato anche il tasso di interesse di $-0,75\%$ sugli averi a vista presso la BNS. Nel formulare la propria politica monetaria la Banca nazionale continua a tenere conto della situazione dei cambi e del suo influsso sull'inflazione e sull'evoluzione economica. Essa ribadisce quindi la volontà di rimanere attiva se necessario sul mercato dei cambi, al fine di regolare le condizioni monetarie di fondo (cfr. pagina 37 segg.).

22 aprile – La Banca nazionale comunica la decisione di ridurre nettamente la cerchia dei titolari di conti giro non soggetti all'interesse negativo. In futuro saranno parimenti assoggettati al tasso negativo i conti giro di enti vicini alla Confederazione, fra cui la cassa pensioni «Publica». Anche il conto della cassa pensioni della Banca nazionale sarà soggetto a interesse negativo. Sono per giunta liquidati i conti giro dei cantoni di Ginevra e Zurigo e della città di Zurigo. Rimarranno esentati dal tasso negativo soltanto i conti giro dell'amministrazione federale centrale e il fondo di compensazione AVS/AI/IPG (cfr. pagina 57).

aprile

18 giugno – In occasione della valutazione trimestrale della situazione la Banca nazionale mantiene invariata, a un intervallo compreso fra $-1,25\%$ e $-0,25\%$, la fascia obiettivo per il Libor a tre mesi. Il tasso di interesse sui conti giro presso la Banca nazionale rimane immutato a $-0,75\%$. Nel formulare la propria politica monetaria la Banca nazionale tiene conto della situazione dei cambi e del suo influsso sull'inflazione e sulla congiuntura economica. Essa ribadisce quindi la volontà di rimanere attiva se necessario sul mercato dei cambi, al fine di regolare le condizioni monetarie di fondo (cfr. pagina 37 segg.).

giugno

14 agosto – La Banca nazionale comunica che nell'aprile 2016 inizierà l'emissione della nuova serie di banconote. Il primo taglio messo in circolazione sarà quello da 50 franchi. L'emissione dell'intera serie dovrebbe concludersi nel 2019 (cfr. pagina 65).

agosto

20 agosto – La Banca nazionale avvia la procedura di consultazione per la revisione dell'ordinanza sulla Banca nazionale invitando tutte le parti interessate a prendere posizione entro il 2 ottobre. La revisione riguarda in particolare le disposizioni attuative sulla sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica. Essa mira a conformare tali disposizioni al nuovo quadro giuridico determinatosi con l'entrata in vigore, il 1° gennaio 2016, della nuova legge sulle infrastrutture del mercato finanziario e dell'omonima ordinanza, nonché delle connesse modifiche della legge sulla Banca nazionale, (cfr. pagina 94 segg.).

1° settembre – La Banca nazionale comunica che in data 29 giugno ha designato PostFinance SA quale gruppo finanziario di rilevanza sistemica ai sensi della legge sulle banche (cfr. pagina 91).

settembre

17 settembre – In occasione della valutazione trimestrale della situazione la Banca nazionale mantiene invariata, a un intervallo compreso fra $-1,25\%$ e $-0,25\%$, la fascia obiettivo per il Libor a tre mesi. Il tasso di interesse sui conti giro presso la Banca nazionale rimane immutato a $-0,75\%$. Essa ribadisce la volontà di rimanere attiva se necessario sul mercato valutario, al fine di tenere conto dell'influsso della situazione dei cambi sull'inflazione e sull'evoluzione dell'economia (cfr. pagina 37 segg.).

ottobre

21 ottobre – La Banca nazionale si compiace della decisione del Consiglio federale di adeguare la normativa «too big to fail» (TBTF). Le misure decise costituiscono un passo decisivo nell'ambito del processo complessivo teso alla soluzione della problematica TBTF in Svizzera. La Banca nazionale, che era rappresentata nel competente gruppo di lavoro del Dipartimento federale delle finanze, sostiene tali misure nonché la loro attuazione nei tempi previsti (cfr. pagina 92 seg.).

novembre

10 novembre – La Banca nazionale comunica che la banca centrale cinese (People's Bank of China, PBC) ha autorizzato, con effetto dal 9 novembre, la negoziazione diretta fra il renminbi e il franco svizzero sulla piattaforma ufficiale cinese per le contrattazioni in cambi (cfr. pagina 112).

26 novembre – La Banca nazionale rende noto che il 1° gennaio 2016 porrà in vigore l'ordinanza riveduta sulla Banca nazionale, conformando così al nuovo quadro legale le disposizioni attuative per la sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica (cfr. pagina 94).

30 novembre – La Banca nazionale informa che la banca centrale cinese ha autorizzato la succursale svizzera della China Construction Bank a operare quale banca di clearing per il renminbi in Svizzera (cfr. pagina 112).

dicembre

10 dicembre – In occasione della valutazione trimestrale della situazione la Banca nazionale mantiene invariata, a un intervallo compreso fra $-1,25\%$ e $-0,25\%$, la fascia obiettivo per il Libor a tre mesi. Il tasso di interesse sui conti giro presso la Banca nazionale rimane immutato a $-0,75\%$. L'interesse negativo e la volontà della Banca nazionale di intervenire se necessario sul mercato dei cambi contribuiscono a moderare la pressione sul franco. La politica monetaria concorre così a stabilizzare l'andamento dei prezzi e a sostenere l'attività economica (cfr. pagina 37 segg.).

2

Organi della Banca e Comitati consultivi economici regionali

Situazione al 1° gennaio 2016

CONSIGLIO DI BANCA

(Durata del mandato 2012–2016)

Jean Studer	avvocato, presidente del Consiglio di banca, presidente del Comitato di nomina, membro del Comitato di remunerazione, 2007/2015 ^{1,2}
* Olivier Steimer	presidente del consiglio di amministrazione della Banca cantonale vodese, vicepresidente del Consiglio di banca, presidente del Comitato di remunerazione, membro del Comitato di nomina, 2009/2012 ¹
* Prof. Dott. Monika Bütler	professoressa di economia politica all'Università di San Gallo, membro del Comitato di remunerazione, 2010/2012 ¹
Dott. Alfredo Gysi	presidente onorario del consiglio di amministrazione di BSI SA, presidente del Comitato dei rischi, 2011/2012 ¹
Barbara Janom Steiner	membro del Governo e direttrice del Dipartimento delle finanze e dei comuni del Canton Grigioni, 2015/2015 ¹
* Heinz Karrer	presidente di economiesuisse (Federazione delle imprese svizzere), membro del Comitato di verifica, 2014 ¹
* Dott. Daniel Lampart	capo economista e segretario generale dell'Unione sindacale svizzera, membro del Comitato dei rischi, 2007/2012 ¹
Prof. Dott. Christoph Lengwiler	direttore dell'Istituto per servizi finanziari IFZ Zugo presso la Scuola universitaria professionale di Lucerna, presidente del comitato di verifica, 2012/2015 ¹
Shelby R. du Pasquier	avvocato, partner di Lenz & Staehlin, membro del Comitato dei rischi, 2012/2015 ¹
Ernst Stocker	consigliere di Stato, capo del Dipartimento dell'economia pubblica del Cantone di Zurigo, membro del Comitato di verifica, 2010/2015 ¹
* Prof. Dott. Cédric Pierre Tille	professore al Graduate Institute of International and Development Studies di Ginevra, membro del Comitato di nomina, 2011/2012 ¹

Conformemente all'art. 40 cpv. 1 LBN tutti i membri del Consiglio di banca hanno cittadinanza svizzera.

* Membri eletti dall'Assemblea generale.

1 Anno della prima/ultima elezione al Consiglio di banca.

2 Eletto fino a raggiungimento del limite di durata complessiva del mandato secondo il regolamento.

RELAZIONI DI INTERESSE RILEVANTI DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI BANCA

Le informazioni sulle relazioni di interesse rilevanti dei membri del Consiglio di banca si trovano sul sito www.snb.ch (in tedesco, francese e inglese):
La BNS/Organes de surveillance et de direction/Conseil de banque.

ORGANO DI REVISIONE

(periodo amministrativo 2015–2016)

KPMG SA

DIREZIONE GENERALE

(durata del mandato 2015–2021)

Prof. Dott. Thomas J. Jordan	presidente della Direzione generale, capo del 1° dipartimento, Zurigo
Dott. Fritz Zurbrügg	vicepresidente della Direzione generale, capo del 2° dipartimento, Berna
Dott. Andréa M. Maechler	membro della Direzione generale, capo del 3° dipartimento, Zurigo

Conformemente all'art. 44 cpv. 1 LBN i membri della Direzione generale hanno cittadinanza svizzera e sono domiciliati in Svizzera.

DIREZIONE GENERALE ALLARGATA

(Durata del mandato 2015–2021)

Prof. Dott. Thomas J. Jordan	presidente della Direzione generale, capo del 1° dipartimento, Zurigo
Dott. Fritz Zurbrügg	vicepresidente della Direzione generale, capo del 2° dipartimento, Berna
Dott. Andréa M. Maechler	membro della Direzione generale, capo del 3° dipartimento, Zurigo
Dott. Thomas Moser	membro supplente della Direzione generale, 1° dipartimento, Zurigo
Prof. Dott. Thomas Wiedmer	membro supplente della Direzione generale, 2° dipartimento, Berna
Dewet Moser	membro supplente della Direzione generale, 3° dipartimento, Zurigo

Conformemente all'art. 44 cpv. 1 e 3 LBN i membri della Direzione generale e i loro supplenti hanno cittadinanza svizzera e sono domiciliati in Svizzera.

RELAZIONI DI INTERESSE RILEVANTI DELLA DIREZIONE GENERALE ALLARGATA

Le informazioni sulle relazioni di interesse rilevanti della Direzione generale allargata si trovano sul sito www.snb.ch (in tedesco, francese e inglese):
La BNS/Organes de surveillance et de direction/Direction générale élargie.

DIREZIONE

Elenco dettagliato: sul sito www.snb.ch (in tedesco, francese e inglese):
La BNS/Organes de surveillance et de direction/Direction

COMITATI CONSULTIVI ECONOMICI REGIONALI

(Durata del mandato 2012–2016)

Ginevra	Nicolas Brunschwig, comproprietario di Brunschwig & Cie SA, presidente
	Carole Hubscher Clements, presidente del consiglio di amministrazione di Caran d'Ache SA
	Jean-Marc Thévenaz, direttore generale di easyJet Switzerland SA
Mittelland	Stephan Maeder, presidente del consiglio di amministrazione di Bernensis Hotel AG e direttore dell'Albergo Carlton-Europe, Interlaken
	Josef Maushart, presidente del consiglio di amministrazione e Chief Executive Officer di Fraisa Holding AG
	Peter Schmid, direttore delle vendite della Regione Berna e membro della Direzione Retail della Società cooperativa Coop
Svizzera centrale	Hans Marfurt, Direttore di TRUMPF Maschinen AG, presidente
	Thomas Herbert, Chief Executive Officer dei Grandi Magazzini Globus SA
	Norbert Patt, Chief Executive Officer di Bergbahnen Engelberg-Trübsee-Titlis AG
	Sandro Alberto Vanoli, Chief Executive Officer di C. Vanoli Generalunternehmung AG
Svizzera italiana	Alessandra Alberti, direttrice di Chocolat Stella SA, presidente
	Roberto Ballina, membro del consiglio di amministrazione e Chief Executive Officer di Tensol Rail SA
	Enzo Lucibello, amministratore delegato di Media Markt Grancia SA
Svizzera nord-occidentale	Stefano Patrignani, direttore della Cooperativa Migros Basilea, presidente
	Thomas Ernst, amministratore delegato e Chief Executive Officer di VINCI Energies Svizzera SA
	Thomas Knopf, Chief Executive Officer di ULTRA BRAG SA
Svizzera orientale	Monika Walser, Chief Executive Officer di de Sede AG
	Andreas Züllig, direttore dell'Albergo Schweizerhof Lenzerheide, presidente
	Andreas Schmidheini, comproprietario e Chief Executive Officer di Varioprint SA
	Christoph Tobler, membro del consiglio di amministrazione e Chief Executive Officer di Sefar Holding SA
Vaud e Vallese	Franziska A. Tschudi Sauber, amministratrice delegata e Chief Executive Officer di Wicor Holding AG
	Paul Michellod, direttore generale di FMV SA, presidente
	Hélène Béguin, membro del consiglio di amministrazione di KMPG Holding SA e Head of National Market Western Switzerland di KPMG SA
Zurigo	Aude Pugin Toker, direttrice amministrativa e finanziaria di Apco Technologies SA
	Isabelle Welton-Lalive d'Epinay, Chief Human Resources Officer and Regional Chairman of Latin America, Member of the Group Executive Committee di Zurich Insurance Company Ltd, presidente
	Patrick Candrian, comproprietario di Candrian Catering AG
	Valentin Vogt, presidente del consiglio di amministrazione di Burckhardt Compression Holding SA

3 Organigramma

Situazione al 1° gennaio 2016

ASSEMBLEA GENERALE

ORGANO DI REVISIONE

CONSIGLIO DI BANCA

REVISIONE INTERNA

DIREZIONE GENERALE

DIREZIONE GENERALE ALLARGATA

COLLEGIO DEI SUPPLENTI

1° DIPARTIMENTO

Segretariato generale

Segretariato degli organi della banca

Comunicazione

Documentazione

Coordinamento della ricerca e formazione economica

Questioni economiche

Analisi monetarie

Previsioni di inflazione

Congiuntura

Cooperazione monetaria internazionale

Coordinazione multilaterale

Analisi di politica economica internazionale

Cooperazione bilaterale

Statistica

Bilancia dei pagamenti e Conto finanziario della Svizzera

Statistica bancaria

Pubblicazioni e banche dati

Questioni giuridiche

Compliance

Personale e previdenza

Personale

Istituzione di previdenza

Immobili e servizi tecnici

2° DIPARTIMENTO

Stabilità finanziaria

Sistema bancario

Banche di rilevanza sistemica

Sorveglianza

Banconote e monete

Assistenza specialistica

Approvvigionamento e logistica

Circolazione del contante est

Circolazione del contante ovest

Contabilità generale

Controlling

Gestione del rischio

Rischi operativi e sicurezza

3° DIPARTIMENTO

Mercato monetario e dei cambi

Mercato monetario

Operazioni in cambi e oro

Asset Management

Rischi di tasso di interesse

Rischi di impresa

Operazioni bancarie

Operazioni di pagamento

Back office

Gestione della clientela e dei dati

Informatica

Applicazioni della banca centrale

Applicazioni per la gestione interna

Sistema di informazione economica e statistica

Infrastruttura

Analisi del mercato finanziario

Singapore

Salvo indicazione contraria, le pubblicazioni e i mezzi di informazione sono disponibili anche sul sito Internet www.snb.ch, Pubblicazioni.

RAPPORTO DI GESTIONE

Il rapporto di gestione è pubblicato ogni anno a inizio aprile in italiano, tedesco, francese e inglese (a stampa e online).

RAPPORTO SULLA STABILITÀ FINANZIARIA

Il rapporto sulla stabilità finanziaria contiene una valutazione della stabilità del settore bancario svizzero. È pubblicato con cadenza annuale, nel mese di giugno in inglese e nel mese di agosto in tedesco e francese (a stampa e online).

BOLLETTINO TRIMESTRALE

Il bollettino trimestrale include il rapporto sulla politica monetaria, destinato alla Direzione generale per la valutazione trimestrale della situazione economica e monetaria, e il rapporto dei delegati alle relazioni economiche regionali sulle tendenze congiunturali. È pubblicato a fine marzo, giugno, settembre e dicembre in tedesco, francese (a stampa e online) e inglese (solo online).

La parte «Tendenze congiunturali. Rete regionale di contatti della BNS» è disponibile anche separatamente in italiano, tedesco, francese e inglese (solo online).

DATI RILEVANTI DI POLITICA MONETARIA

Ogni settimana la Banca nazionale pubblica sul suo sito web in tedesco, francese e inglese, dati rilevanti ai fini della politica monetaria, tra cui i propri tassi di riferimento, gli «Swiss Average Rates», nonché informazioni sugli averi a vista presso la Banca nazionale e le riserve minime bancarie.

DATI STATISTICI

Da agosto 2015 la Banca nazionale diffonde i suoi dati statistici sul portale dei dati <https://data.snb.ch>. Il bollettino mensile di statistica economica e il bollettino mensile di statistica bancaria non sono più pubblicati. Continueranno ad uscire, in forma adattata, «Die Banken in der Schweiz»/«Les banques suisses»/«Banks in Switzerland», i conti finanziari della Svizzera, il rapporto sulla bilancia dei pagamenti e sulla posizione patrimoniale netta sull'estero, nonché il documento sugli investimenti diretti. Queste pubblicazioni contengono commenti testuali ai dati statistici. Le tabelle con i relativi dati sono ora reperibili sul portale dati.

DIE BANKEN IN DER SCHWEIZ/LES BANQUES SUISSES/ BANKS IN SWITZERLAND

La pubblicazione «Die Banken in der Schweiz»/«Les banques suisses»/«Banks in Switzerland» offre un commento ai dati statistici sulla struttura e l'evoluzione del settore bancario svizzero, fondato principalmente sulle statistiche di fine anno della Banca nazionale. Questo fascicolo è sempre pubblicato a metà anno, in tedesco, francese e inglese (a stampa e online).

CONTI FINANZIARI DELLA SVIZZERA

I conti finanziari della Svizzera illustrano le relazioni finanziarie (consistenza e struttura delle attività e passività finanziarie) tra i diversi settori economici della Svizzera, nonché tra i soggetti residenti e l'estero. Il rapporto è pubblicato ogni anno in autunno in tedesco, francese e inglese (a stampa e online).

BILANCIA DEI PAGAMENTI, POSIZIONE NETTA SULL'ESTERO, INVESTIMENTI DIRETTI

Il rapporto sulla bilancia dei pagamenti e la sulla posizione patrimoniale netta sull'estero della Svizzera esce annualmente in maggio (a stampa e online). La bilancia dei pagamenti descrive l'evoluzione delle transazioni economiche tra soggetti svizzeri e stranieri. La posizione patrimoniale netta sull'estero illustra l'evoluzione delle attività e delle passività verso il resto del mondo così come della posizione esterna netta della Svizzera. Il rapporto sull'evoluzione degli investimenti diretti svizzeri all'estero e degli investimenti diretti esteri in Svizzera esce ogni anno in dicembre. Questi tre documenti sono pubblicati con cadenza annuale in tedesco, francese e inglese (a stampa e online).

SNB ECONOMIC STUDIES, SNB WORKING PAPERS, SNB RESEARCH UPDATE

Nelle due collane «Swiss National Bank Economic Studies» e «Swiss National Bank Working Papers» sono pubblicati, a intervalli irregolari, contributi scientifici e risultati di ricerche su temi economici. Tali studi sono disponibili in una sola lingua, generalmente l'inglese. Ogni semestre, la pubblicazione «Swiss National Bank Research Update» offre inoltre una panoramica sui più recenti lavori di ricerca condotti dalla Banca nazionale e fornisce informazioni sulla sua attività scientifica. «Swiss National Bank Research Update» è pubblicato in inglese (solo online).

SERIE STORICHE

La pubblicazione «Historische Zeitreihen»/«Séries chronologiques»/«Historical time series» analizza vari temi di politica monetaria in una prospettiva di lungo periodo fornendo le corrispondenti serie storiche. Questo documento è pubblicato a intervalli irregolari in tedesco, francese e inglese (a stampa e online).

BANCA NAZIONALE SVIZZERA 1907–2007

Il volume pubblicato dalla Banca nazionale in occasione del centenario della sua fondazione tratta della storia dell'Istituto, nonché di vari temi di politica monetaria. Questa pubblicazione commemorativa può essere acquistata in libreria in italiano e inglese. Le edizioni in lingua tedesca e francese sono esaurite. Sul sito Internet (www.snb.ch, La BNS/Storia/Pubblicazioni) la pubblicazione è disponibile in tutte e quattro le lingue.

LA BANCA NAZIONALE SVIZZERA A BERNA – UNA CRONACA ILLUSTRATA

Una cronaca illustrata bilingue (tedesco e francese) è stata pubblicata in cooperazione con la Società di storia dell'arte in Svizzera (SSAS) per commemorare il centenario dell'inaugurazione della sede di Berna, al no. 1 di Piazza Federale. «Die Schweizerische Nationalbank in Bern – eine illustrierte Chronik»/«La Banque nationale suisse à Berne – une chronique illustrée» è ottenibile presso la SSAS (www.gsk.ch) e può essere consultato sul sito Internet dalla BNS (www.snb.ch).

LA BANCA NAZIONALE IN BREVE

L'opuscolo «La Banca nazionale in breve» descrive compiti, organizzazione e basi giuridiche della Banca nazionale. È pubblicato in italiano, tedesco, francese e inglese (a stampa e online).

RAPPORTO AMBIENTALE

L'annuale rapporto ambientale contiene dati e indici sul consumo di risorse e sulle emissioni di gas a effetto serra, descrive i principi di gestione ambientale della BNS, illustra la strategia adottata nell'approccio al cambiamento climatico e presenta misure e progetti per migliorare l'efficienza energetica e ambientale della Banca. È pubblicato in tedesco e francese (a stampa e online).

COMUNICATI STAMPA

Da metà del 1997 tutti i comunicati stampa della Banca nazionale sono disponibili in tedesco, francese e inglese sul sito www.snb.ch.

DISCORSI

I membri della Direzione generale si esprimono su questioni di politica monetaria e valutaria in occasione di discorsi e conferenze. I relativi testi sono generalmente pubblicati in tedesco, francese o inglese, con un riassunto in tutte e tre queste lingue, sul sito www.snb.ch.

DOMANDE E RISPOSTE

Nella rubrica «Domande e risposte», consultabile in italiano, tedesco, francese e inglese, diversi temi importanti per la Banca nazionale sono trattati sul sito Internet www.snb.ch.

ICONOMIX

«iconomix» è un'offerta formativa della Banca nazionale, disponibile su Internet con materiali didattici da scaricare direttamente o da ordinare. Il programma è destinato in primo luogo ai docenti delle materie economiche e sociali nelle scuole del livello secondario II (scuole medie superiori e scuole professionali), ma è liberamente accessibile anche per il pubblico in generale. «iconomix» è disponibile in tedesco, francese e – parzialmente – in italiano e in inglese all'indirizzo www.iconomix.ch.

GLOSSARIO

Nel glossario, consultabile in italiano, tedesco, francese e inglese sul sito www.snb.ch, sono spiegati importanti termini tecnici del mondo della finanza e della politica monetaria e valutaria.

ALTRI MEZZI DI INFORMAZIONE DI CARATTERE GENERALE

L'opuscolo «Alla scoperta della moneta» presenta l'attività della Banca nazionale in termini semplici e si presta all'insegnamento nelle classi superiori delle scuole elementari e nelle medie.

L'opuscolo «Alla sorgente della moneta: la Banca nazionale» offre informazioni sulla Banca nazionale e le sue mansioni ed è idoneo all'insegnamento nelle scuole medie e medie superiori, alla formazione professionale oltre a essere destinato a tutte le persone interessate.

Il dizionario «Da <approvvigionamento monetario> a <valuta>» spiega termini importanti del mondo della Banca nazionale e della moneta.

Il contenuto di queste pubblicazioni è inoltre presentato, in forma adattata, sul sito Internet della Banca nazionale (www.snb.ch, Pubblicazioni/Pubblicazioni sulla BNS) nella sezione «Il mondo della Banca nazionale».

Il filmato «La Banca nazionale e la moneta» (disponibile su DVD) illustra le caratteristiche della moneta.

Il filmato «La Banca nazionale e la politica monetaria» (disponibile su DVD) descrive la conduzione della politica monetaria nella prassi quotidiana e ne spiega i fondamenti.

I mezzi di informazione di carattere generale sono ottenibili in italiano, tedesco, francese e inglese.

ORDINAZIONI

Banca nazionale svizzera, Biblioteca

per E-Mail: library@snb.ch

per telefono: +41 58 631 11 50

per posta: casella postale, 8022 Zurigo

in loco: Börsenstrasse 10, 8001 Zurigo

Laupenstrasse 18, 3008 Berna

5

Indirizzi

SEDI

Bern	Bundesplatz 1 Casella postale 3003 Berna	Telefono Telefax E-mail	+41 58 631 00 00 +41 58 631 50 00 snb@snb.ch
	Sportello della BNS durante il restauro: Banca EEK, Amthausgasse 14, lunedì–venerdì, ore 8.30–12.00		
Uffici durante il restauro: Laupenstrasse 18 3008 Berna			
Zurigo	Börsenstrasse 15 Casella postale 8022 Zurigo	Telefono Telefax E-mail	+41 58 631 00 00 +41 58 631 50 00 snb@snb.ch

RAPPRESENTANZE

Basilea	Freie Strasse 27 Casella postale 4001 Basilea	Telefono E-Mail	+41 58 631 40 00 basel@snb.ch
	Ginevra Rue de la Croix-d'Or 19 Casella postale 1211 Ginevra 3		
Losanna	Avenue de la Gare 18 Casella postale 1001 Losanna	Telefono E-Mail	+41 58 631 40 10 lausanne@snb.ch
	Lucerna Münzgasse 6 Casella postale 6000 Lucerna 7		
Lugano	Via Pioda 6 Casella postale 6901 Lugano	Telefono E-Mail	+41 58 631 40 60 luzern@snb.ch
	San Gallo Neugasse 43 Casella postale 9004 San Gallo		

AGENZIE

La Banca nazionale dispone di agenzie gestite da banche cantonali nelle seguenti località: Altdorf, Appenzello, Coira, Friburgo, Ginevra, Glarona, Liestal, Lucerna, Sarnen, Sciaffusa, Sion, Stans, Svitto e Zugo.

SUCCURSALE

Singapore	8 Marina View #35-02 Asia Square Tower 1 Singapore 018960	Telefono E-Mail	+65 65 80 8888 singapore@snb.ch
------------------	---	--------------------	------------------------------------

BIBLIOTECA

Berna	Laupenstrasse 18 3008 Berna	Telefono Telefax E-Mail	+41 58 631 11 40 +41 58 631 51 53 library@snb.ch
Zurigo	Börsenstrasse 10 8001 Zurigo	Telefono Telefax E-Mail	+41 58 631 11 50 +41 58 631 50 48 library@snb.ch

SITO INTERNET

www.snb.ch

6

Arrotondamenti e abbreviazioni

ARROTONDAMENTI

Le cifre indicate nel conto economico, nel bilancio e nelle tabelle sono arrotondate. I totali possono pertanto non coincidere con la somma dei singoli valori.

Le indicazioni 0 e 0,0 corrispondono a cifre arrotondate: si tratta di valori inferiori alla metà dell'unità utilizzata, ma non nulli.

Il trattino (-) al posto di una cifra indica un valore nullo.

ABBREVIAZIONI

art.	articolo
AUD	dollaro australiano
BCE	Banca centrale europea
BNS	Banca nazionale svizzera
BRI	Banca dei regolamenti internazionali
CAD	dollaro canadese
CCBT	crediti contabili a breve termine
CLS	Continuous Linked Settlement
CMF	Comitato dei mercati finanziari
CMFI	Comitato monetario e finanziario internazionale
CNY	yuan cinese (renmibi)
CO	Codice delle obbligazioni svizzero
Cost.	Costituzione federale della Confederazione Svizzera
CPIM	Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato
cpv.	capoverso
CSFG	Comitato sul sistema finanziario globale
DCB	Prescrizioni sulla presentazione dei conti per banche, commercianti di valori mobiliari, conglomerati e gruppi finanziari (Direttive contabili – banche)
DFF	Dipartimento federale delle finanze
DKK	corona danese
DSP	diritti speciali di prelievo
EPC	Economic Policy Committee (Comitato di politica economica)
ESMA	European Securities and Markets Authority (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati)
EUR	euro
Fed	Federal Reserve, Banca centrale degli USA
FER	Raccomandazioni concernenti la presentazione dei conti
FINMA	Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari
FMI	Fondo monetario internazionale
FSB	Financial Stability Board (Consiglio per la stabilità finanziaria)
GAAP	Generally Accepted Accounting Principles
GAB	General Arrangements to Borrow, Accordi generali di prestito
GBP	lira sterlina
GP	General Partner (accomandatario)
IBOR	Interbank Offered Rate (Libor, Tibor e Euribor)
ICE	Intercontinental Exchange Group, Inc.
IPC	Indice nazionale dei prezzi al consumo
JPY	yen giapponese
KRW	won sudcoreano
LAMO	Legge federale sull'aiuto monetario internazionale (Legge sull'aiuto monetario)
LBCR	Legge federale sulle banche e le casse di risparmio (Legge sulle banche)

LBN	Legge federale sulla Banca nazionale svizzera (Legge sulla Banca nazionale)
LCH	LCH Clearnet Ltd
lett.	lettera
Libor	London Interbank Offered Rate
LInFi	Legge sull'infrastruttura finanziaria
LSR	Legge federale sull'abilitazione e la sorveglianza dei revisori (Legge sui revisori)
LUMP	Legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento
mdi	miliardi
mio	milioni
NAB	Nuovi accordi di prestito
OBN	Ordinanza relativa alla legge federale sulla Banca nazionale svizzera (Ordinanza sulla Banca nazionale)
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
OReSA	Ordinanza contro le retribuzioni abusive nelle società anonime quotate in borsa
PBC	People's Bank of China, Banca centrale cinese
PcT	pronti contro termine
PIL	prodotto interno lordo
PRGT	Poverty Reduction and Growth Trust (FMI)
RWA	Risk-weighted assets, (attivi ponderati per il rischio)
SARON	Swiss Average Rate Overnight
SBA	Stand-by Arrangement (Accordo stand-by)
SCI	Sistema di controllo interno
SECO	Segretariato di Stato dell'economia
SEK	corona svedese
SGD	dollaro di Singapore
SIC	Swiss Interbank Clearing
SRS	Schema di rifinanziamento straordinario
SWIFT	Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication
TBTF	Too big to fail
TLAC	Total Loss Absorbing Capacity (capacità totale di assorbimento delle perdite)
UFAB	Ufficio federale delle abitazioni
UO	Unità organizzativa
USD	dollaro USA
UST	Ufficio federale di statistica

IMPRESSUM

Editore

Banca nazionale svizzera
CH-8022 Zurigo
Telefono +41 58 631 00 00

Lingue

Italiano, tedesco, francese e inglese

Grafica

Interbrand SA, Zurigo

Composizione e stampa

Neidhart + Schön AG, Zurigo

Copyright

Riproduzione e utilizzo dei dati con scopo
non commerciale autorizzati con l'indicazione
della fonte.

Per quanto la provenienza delle informazioni
o dei dati da fonti esterne sia riconoscibile,
gli utilizzatori sono tenuti a osservare essi stessi
gli eventuali diritti d'autore e a procurarsi
presso tali fonti le necessarie autorizzazioni.

Data di pubblicazione

Aprile 2016

ISSN 1421-5489 (edizione a stampa)

ISSN 1662-1751 (edizione online)





SCHWEIZERISCHE NATIONALBANK
BANQUE NATIONALE SUISSE
BANCA NAZIONALE SVIZZERA
BANCA NAZIUNALA SVIZRA
SWISS NATIONAL BANK

